



Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica

Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS

* * *

Parere n. 523 del 24/11/2023

Progetto:	Valutazione Ambientale Strategica <i>Piano di Sviluppo (PDS) della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA 2023</i> Rapporto Ambientale ID_VIP: 8365
Proponente:	Terna S.p.A.
Autorità Procedente:	Ministero dell' Ambiente e della Sicurezza Energetica Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza

La Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS

- il Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017 n. 342, recante Articolazione, organizzazione, modalità di funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS e del Comitato Tecnico Istruttorio;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni VIA e VAS e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020, del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica n. 157 del 10 maggio 2023; n. 196 del 13 giugno 2023, n. 250 del 1° agosto 2023 e n. 286 del 1° settembre 2023 ;

RICHIAMATA la normativa che regola il funzionamento della Commissione Tecnica di Verifica dell’impatto ambientale VIA –VAS, e in particolare:

- il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante “Norme in materia ambientale” e s.m.i. (d’ora innanzi D. Lgs. n. 152/2006) ed in particolare l’art. 8 (Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale - VIA e VAS) come modificato dall’art. 228, comma 1, del Decreto Legge del 19 maggio 2020, n.34, Legge di conversione 17 luglio 2020 n. 77, recante “Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all’economia, nonché di politiche sociali connesse all’emergenza epidemiologica da COVID- 19”;
- i Decreti del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 241 del 20/08/2019 e n. 238 del 24/11/2020 di nomina dei Componenti della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale VIA e VAS e n. 7 del 10/01/2020 di nomina del Presidente della Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS, dei Coordinatori delle Sottocommissioni Via e Vas e dei Commissari componenti delle Sottocommissioni medesime, come modificati con Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 238 del 24/11/2020 e con Decreto del Ministro per la Transizione Ecologica n. 11 del 13 gennaio 2022 e del Ministro dell’Ambiente e della Sicurezza energetica n. 157 del 10 maggio 2023; n. 196 del 13 giugno 2023, n. 250 del 1° agosto 2023 e n. 286 del 1° settembre 2023 ;
- l’art.5, comma 2, lettera e) del Decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 dicembre 2017, n. 342;

RICHIAMATA la disciplina costituente il quadro di riferimento dei procedimenti di valutazione ambientale, e in particolare:

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente (VAS);
- il D. Lgs. n. 152/2006 e in particolare:
- l’art. 6, recante “*Oggetto della disciplina*” e, in particolare:

- il comma 2 ai sensi del quale *“Fatto salvo quanto disposto al comma 3, viene effettuata una valutazione per tutti i piani e i programmi:*
 - a) *che sono elaborati per la valutazione e gestione della qualità dell'aria ambiente, per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli, e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione dei progetti elencati negli allegati II, II-bis, III e IV del presente decreto;*
 - b) *per i quali, in considerazione dei possibili impatti sulle finalità di conservazione dei siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, si ritiene necessaria una valutazione d'incidenza ai sensi dell'articolo 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni”;*
- l'art. 11, recante *“Modalità di svolgimento”* e, in particolare, il comma 2 lett. c ai sensi del quale l'autorità competente *“esprime, tenendo conto della consultazione pubblica, dei pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, un proprio parere motivato sulla proposta di piano e di programma e sul rapporto ambientale nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio e con riferimento alla sussistenza delle risorse finanziarie”;*
 - l'art. 13, recante *Redazione del Rapporto Ambientale* e, in particolare:
 - il comma 1 secondo cui *“Sulla base di un rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del piano o programma, il proponente e/o l'autorità procedente entrano in consultazione, sin dai momenti preliminari delle 'attività di elaborazione di piani e programmi, con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale”;*
 - il comma 4 secondo cui *“Nel rapporto ambientale debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. L'allegato VI al presente decreto riporta le informazioni da fornire nel rapporto ambientale a tale scopo, nei limiti in cui possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. (Il Rapporto ambientale dà atto della consultazione di cui al comma 1 ed evidenzia come sono stati presi in considerazione i contributi pervenuti.) Per evitare duplicazioni della valutazione, possono essere utilizzati, se pertinenti, approfondimenti già effettuati ed informazioni ottenute nell'ambito di altri livelli decisionali o altrimenti acquisite in attuazione di altre disposizioni normative”;*
 - l'Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. n. 152/2006, recante *“Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13”;*
- il Decreto Legislativo del 16/06/2017, n. 104 recante *“Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la*

valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114", in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VIA e VAS;

- il Decreto Legge del 6/11/2021, n. 152 recante "Disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose" in considerazione degli aspetti di modifica e integrazione della disciplina VAS;
- il Decreto Legislativo 22/01/2004 n. 42 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002 n. 137;
- la Legge 9 gennaio 2006, n. 14 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000";
- la Legge 29 aprile 2015, n. 57 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992" fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992";
- le Linee Guida della Commissione Europea "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC";
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997 recante *Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche*;
- Linee Guida Nazionali per la Valutazione di incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 (Rep. atti n. 195/CSR) - "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano";
- il Decreto del Presidente della Repubblica n. 120/2003, Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- le Linee Guida ISPRA per la valutazione integrata di impatto ambientale e sanitario (VIAS) nelle procedure di autorizzazione ambientale (VAS, VIA, AIA) n.133/2016;
- le Linee Guida per l'Integrazione dei Cambiamenti Climatici e della Biodiversità nella VAS della Commissione Europea-2013(*Guidance on Integrating Climate Change and Biodiversity into Strategic Environmental Assessment*);
- le Linee Guida "Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente- Commissione Europe-2003";
- la "Carta Nazionale del Paesaggio Elementi per una Strategia per il paesaggio Italiano" MIBACT-2018;

PREMESSO che:

- con il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 maggio 2004 sono stati dettati i criteri, le modalità e le condizioni per l'unificazione della proprietà e della gestione della rete elettrica di trasmissione, stabilendo l'affidamento a Terna S.p.A. delle attività, delle funzioni dei beni, dei rapporti giuridici

attivi e passivi. Tale unificazione è stata attuata con contratto d'acquisto del relativo ramo d'azienda stipulato tra Terna Rete Elettrica Nazionale S.p.A. e il Gestore della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale S.p.a. divenuto efficace dal 1 novembre 2005 e, pertanto, Terna S.p.A. è diventata titolare della concessione delle attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica nel territorio nazionale rilasciata al Gestore della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale S.p.a. con decreto del Ministero delle Attività Produttive del 20 aprile 2005;

- l'art. 36, comma 12, del suddetto decreto legislativo n. 93/2011, prevede che la società Terna S.p.A. (Terna) predisponga, entro il 31 gennaio di ciascun anno, un Piano decennale di sviluppo della rete di trasmissione nazionale (RTN), basato sulla domanda ed offerta di fabbisogno elettrico esistenti e previste e lo sottoponga al Ministro dello sviluppo economico, che l'approva, acquisito il parere delle regioni territorialmente competenti e tenuto conto delle valutazioni formulate dall' Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico (AEEGSI) in esito alla consultazione pubblica;
- il Piano di Sviluppo della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale è ricompreso fra le tipologie di piani di cui, all'art. 6 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, sottoposti, ai sensi dell'art. 7, comma I, del medesimo decreto alla procedura d VAS in sede statale;
- In tale contesto normativo fino al 2021, Terna ha predisposto annualmente il Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale ai sensi dell'art. 1-ter, co. 2 del D.L. 29 agosto 2003, n. 239, nonché del DM 25/04/2005 e sue modifiche ed integrazioni e dell'art. 36 del D. Lgs. 93/2011;
- A partire dal 2021 il PdS assume carattere biennale, infatti l'articolo 60, comma 3 del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76 (Convertito con Legge 11 settembre 2020, 120 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020), recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale" (G.U. n. 228 del 14 settembre 2020) ha sostituito il comma 12 dell'articolo 36 del D.Lgs. 1° giugno 2011, n. 93, e prevede che: "Terna S.p.A. predisporre ogni due anni, entro il 31 gennaio, un Piano decennale di sviluppo della rete di trasmissione nazionale, coerente con gli obiettivi in materia di fonti rinnovabili, di decarbonizzazione e di adeguatezza e sicurezza del sistema energetico stabiliti nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).

DATO ATTO:

- che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, è l'Autorità Competente per la VAS;
- che il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica – Direzione generale Infrastrutture e Sicurezza è l'Autorità procedente;
- che la Direzione Generale, Ex Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale, con nota prot. MITE.56468 del 06.05.2022 acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. CTVA.2797 in data 09.05.2022, verificata la completezza della documentazione trasmessa, comunicava al Proponente e alla CTVA la procedibilità dell'istanza e contestualmente individuava la designazione del Gruppo Istruttore VAS 1 e relativo referente.
- che la consultazione pubblica sul Piano e il Rapporto ambientale ex art. e all'art. 13 del D. lgs. n. 152/2006 è stata avviata in data 23.03.2023;
- che i soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) hanno inviato le proprie osservazioni sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (in seguito

“RA”) di cui è stata riportata una sintesi nel Parere di scoping redatto da questa Commissione (Parere di Scoping n.49 del 31.10.2022);

- che con nota del 04.10.2023 prot. Terna.P20230100476 la Società Proponente Terna trasmetteva, a seguito della conclusione della fase di consultazione di cui all'art. 14 del D. Lgs 152/2006, un documento integrativo volontario a riscontro dei contributi e delle osservazioni pervenute.
- che la Direzione Generale, Ex Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale, con nota prot. MITE.56468 del 06.05.2022 acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. CTVA.2797 in data 09.05.2022, verificata la completezza della documentazione trasmessa, comunicava al Proponente e alla CTVA la procedibilità dell'istanza e contestualmente individuava la designazione del Gruppo Istruttore VAS 1 e relativo referente.
- che la consultazione pubblica sul Piano e il Rapporto ambientale ex art. e all'art. 13 del D. lgs. n. 152/2006 è stata avviata in data 23.03.2023;
- che i soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) hanno inviato le proprie osservazioni sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (in seguito “RA”) di cui è stata riportata una sintesi nel Parere di scoping redatto da questa Commissione (Parere di Scoping n.49 del 31.10.2022);
- che con nota del 04.10.2023 prot. Terna.P20230100476 la Società Proponente Terna trasmetteva, a seguito della conclusione della fase di consultazione di cui all'art. 14 del D. Lgs 152/2006, un documento integrativo volontario a riscontro dei contributi e delle osservazioni pervenute.
- che la Direzione Generale, Ex Divisione V - Sistemi di Valutazione Ambientale, con nota prot. MITE.56468 del 06.05.2022 acquisita dalla Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS (d'ora innanzi Commissione) con prot. CTVA.2797 in data 09.05.2022, verificata la completezza della documentazione trasmessa, comunicava al Proponente e alla CTVA la procedibilità dell'istanza e contestualmente individuava la designazione del Gruppo Istruttore VAS 1 e relativo referente.
- che la consultazione pubblica sul Piano e il Rapporto ambientale ex art. e all'art. 13 del D. lgs. n. 152/2006 è stata avviata in data 23.03.2023;
- che i soggetti competenti in materia ambientale (SCMA) hanno inviato le proprie osservazioni sulla portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale (in seguito “RA”) di cui è stata riportata una sintesi nel Parere di scoping redatto da questa Commissione (Parere di Scoping n.49 del 31.10.2022);
- che con nota del 04.10.2023 prot. Terna.P20230100476 la Società Proponente Terna trasmetteva, a seguito della conclusione della fase di consultazione di cui all'art. 14 del D. Lgs 152/2006, un documento integrativo volontario a riscontro dei contributi e delle osservazioni pervenute.

CONSIDERATO che

- la documentazione acquisita a seguito dell'attivazione della fase di consultazione sul Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica e sul Piano di Sviluppo (PDS) della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale

TERNA 2023 consiste nel Rapporto Ambientale ai sensi dell'art.13, comma 4, del D. Lgs.152/2006 nonché all'Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. n. 152/2006, recante “*Contenuti del Rapporto ambientale di cui all'art. 13*”;

- Sono stati in particolare esaminati i seguenti elaborati, resi disponibile al link <https://va.mite.gov.it/IT/Oggetti/Documentazione/8649/12739>
 - Rapporto Ambientale
 - Allegato I - Riscontro osservazioni sul RPA del PdS 2023
 - Allegato II - La normativa, le politiche e gli strumenti di pianificazione pertinenti
 - Allegato III - Le verifiche di coerenza: le tabelle
 - Allegato IV - L'analisi delle alternative
 - Allegato V - La caratterizzazione ambientale
 - Allegato VI - Gli indicatori di sostenibilità ambientale: le specifiche per il calcolo
 - Allegato VII - La stima degli effetti ambientali per azione specifica
 - Allegato VIII - Lo studio di incidenza ambientale
 - Annesso I - Prime elaborazioni per la concertazione: applicazioni criteri ERPA per i nuovi elementi infrastrutturali

CONTENUTI DEL PIANO DI SVILUPPO DELLA RETE ELETTRICA DI TERNA 2023

PREMESSO che

- Come affermato nel Piano di sviluppo della Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) esso “*rappresenta uno dei principali fattori abilitanti il processo, complesso e sfidante, di transizione verso un sistema energetico decarbonizzato. Questo si traduce in investimenti su competenze, tecnologia e innovazione per gestire al meglio le attività di sviluppo e la manutenzione della rete (Transmission Operator), e per garantire la pianificazione e la gestione in sicurezza e qualità, del servizio elettrico (System Operator). Più in generale, gli investimenti che Terna ha definito nel corso del tempo per favorire la transizione ecologica puntano a rendere il sistema elettrico italiano più sostenibile, insieme a una significativa riduzione delle emissioni di CO2 nell'aria, dando un contributo significativo alla lotta al cambiamento climatico... La piena integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema elettrico è perseguibile solo tramite la realizzazione di un set di azioni imprescindibili, coordinate e coerenti tra loro.*”
- Le azioni e gli interventi individuati da Terna per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di decarbonizzazione sono riconducibili a quattro categorie di intervento:
 - Investimenti di rete
 - Segnali di prezzo di lungo termine
 - Evoluzione ed integrazione dei mercati
 - Innovazione e digitalizzazione

- Il Piano di Sviluppo 2023 di Terna prevede interventi per oltre 21 miliardi di euro nel decennio, inquadrandosi in uno scenario italiano e internazionale caratterizzato da importanti obiettivi di decarbonizzazione.

CONSIDERATO che:

- Benefici Attesi
 - raddoppio dell'attuale capacità di scambio tra zone di mercato;
 - miglioramento dell'efficienza degli investimenti;
 - riduzione delle ore di congestione sulle sezioni di mercato in particolare fra le zone Sud e Centro Sud; riduzione di circa l'80% dell'Overgeneration totale di Sistema sul Mercato del Giorno Prima e di circa il 60% su Mercato dei Servizi di Dispacciamento;
 - riduzione delle perdite tra 0,5 - 1 TWh/y;
 - riduzione totale di emissioni di CO₂ nel lungo termine fino a quasi 12.000 kt/anno;
 - miglioramento della dinamica del sistema e incremento della robustezza della rete.

- **Interventi per la decarbonizzazione**

Secondo quanto indicato nel Piano, al fine di rispondere alle esigenze del sistema elettrico e incrementare la capacità di trasporto della Rete di Trasmissione Nazionale, nel Piano di Sviluppo 2023 è stato presentato il progetto Hypergrid. Questo progetto prevede una serie di interventi di sviluppo basati sulla realizzazione di dorsali Sud – Nord in corrente continua ad alta capacità in grado di incrementare lo scambio di energia elettrica tra le diverse Zone di Mercato (ZdM). L'identificazione di questa soluzione è stata guidata dai seguenti driver:

- Sinergie con asset esistenti (sostenibilità) tramite soluzioni di ammodernamento innovative in corrente continua e alternata con incrementi rilevanti di capacità di trasporto;
- Potenziale riutilizzo di aree e siti ormai dismessi o in dismissione e di spazi ad esse connessi, funzionali a nuovi obiettivi, tra cui quello di installare Stazioni di Conversione (SdC) necessarie allo sviluppo di nuovi dorsali in corrente continua e rete DC Multiterminale Hypergrid (MTDC);
- Aumento della sicurezza e robustezza di rete rafforzando le interconnessioni fra le ZdM interne con tecnologia in DC, garantendo maggiore stabilità dinamica e affidabilità della rete e della risposta del sistema alle possibili perturbazioni tra Nord e Sud Italia e con la rete europea (obiettivo di riduzione delle oscillazioni elettromeccaniche del sistema Paneuropeo);
- Modularità delle opere di sviluppo intercettando il più possibile in anticipo lo sviluppo delle nuove fonti di generazione, in modo da rendere pronta la rete futura, attraverso un approccio modulare, ad accogliere la nuova capacità installata e consentire i flussi di potenza tra la generazione e i centri di carico. Gli interventi de Piano di Sviluppo 2023 che rispondono al driver di decarbonizzazione sono sintetizzati in Tabella 6-1.

- **Interventi Capital Light**

Oltre ai tradizionali interventi infrastrutturali, sono previsti nuovi tipi di strumenti e soluzioni innovative a bassa intensità di capitale, detti anche "capital light". In questo contesto, negli ultimi anni, Terna ha sviluppato una serie di progetti basati su questo approccio «capital light», sfruttando soluzioni innovative, tecnologiche e di ottimizzazione delle procedure operative, quali ad esempio:

- la rimozione di elementi limitanti degli stalli in alta tensione delle stazioni elettriche appartenenti alla rete rilevante (di Terna o altri operatori);
- la rimozione di criticità di esercizio degli elettrodotti, mediante interventi puntuali ad estensione limitata sul territorio;
- l'individuazione di criteri innovativi implementabili all'interno dei sistemi di difesa (adeguando le attuali logiche di telescatto/teleriduzione o sviluppandone di nuove);
- l'installazione di sistemi di sensoristica, monitoraggio e diagnostica, che consentono di valutare le condizioni operative effettivamente esistenti e di aumentare, in tempo reale o anche in termini predittivi, la prestazione delle infrastrutture esistenti (cosiddetti Dynamic Thermal Rating).

Inoltre nel Piano sono indicate:

- “SINTESI “degli Interventi per la decarbonizzazione completati nel corso del biennio 2021-2022 dove sono elencati (Tabella 6-2) gli interventi completati nel biennio 2021-2022 che rispondono al driver di decarbonizzazione;
- Evoluzione delle FER installate nel periodo 2021-2022. Il monitoraggio effettuato da Terna circa l'evoluzione della capacità FER evidenzia, nel corso dell'anno 2021 rispetto al 2020, un aumento di capacità FER disponibile nell'intero territorio nazionale pari a +1354 MW;
- Esiti del monitoraggio VAS dove vengono riportati i principali risultati ottenuti nell'ambito del monitoraggio VAS, relativo ai PdS approvati, contenuti nel terzo Rapporto di Monitoraggio aggiornato al 31 dicembre 2019.

- **Gli obiettivi, le esigenze di Piano e le azioni**

Un paragrafo è dedicato (vedi Rapporto Ambientale paragrafo 6.4) all'illustrazione delle tipologie di obiettivi propri dell'ambito di competenza di Terna. Tra questi, Terna indica nel proprio Piano di Sviluppo quelli che intende perseguire.

Nel seguito sono indicati i criteri sulla scorta dei quali si è proceduto alla classificazione degli obiettivi.

Per quanto attiene ai criteri di classificazione degli obiettivi, questi sono rappresentati da:

- Ambito tematico di riferimento, in relazione al quale gli obiettivi di Piano sono distinguibili in: – Obiettivi tecnici (OT), attinenti alle prestazioni offerte dalla rete/servizio di trasmissione elettrica; – Obiettivi ambientali (OA), attinenti allo Sviluppo sostenibile.
- Livello gerarchico nell'impianto programmatico di Piano, rispetto al quale gli obiettivi sono articolabili in: – Obiettivi generali (OG); – Obiettivi specifici (OS). Sulla scorta dei criteri anzidetti, il quadro degli obiettivi di Piano risulta essere composto dalle seguenti tipologie (cfr. Figura 6-31).

Dall'analisi del processo sopra descritto si evince che, gli elementi contenuti nel Piano, rilevanti ai fini del processo di VAS, risultano essere:

- **Obiettivi generali**, che sono espressione dei risultati che il Piano intende raggiungere. I criteri, sulla scorta dei quali si è proceduto alla sistematizzazione degli obiettivi e le tipologie che ne sono conseguite, sono illustrati nei successivi paragrafi;
- **Esigenze e obiettivi specifici della RTN**, desunti sulla base degli scenari di riferimento. Il processo attraverso il quale i Piani di sviluppo arrivano alla formulazione delle tipologie di Obblighi concessori Terna Ambito pianificatorio del PdS Contenuti del PdS Obiettivi tecnici generali di

Piano Obiettivi tecnici specifici di Piano Interventi sulla rete Esigenze elettriche di Piano Disciplinare di concessione Linee guida comunitarie Driver Piano di Sviluppo 2023 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale Rapporto Ambientale - Relazione 106 esigenze, e successivamente all'individuazione delle esigenze del Piano (descritte nel paragrafo 6.4.3. del RA);

- **Azioni di sviluppo**, termine con il quale si è inteso indicare l'insieme delle soluzioni di diversa tipologia previste dal Piano di sviluppo, al fine di conseguire gli obiettivi da questi perseguiti. (descritte nel paragrafo 6.4.6. del RA)

Piuttosto che costruire nuovi elettrodotti, la strategia di sviluppo "Hypergrid" è quella di migliorare le prestazioni delle dorsali esistenti, anziché costruirne di nuove.

La strategia intrapresa è quella di prevedere l'ampliamento delle stazioni esistenti, anziché la realizzazione di nuove, ove le condizioni lo consentono.

La rete "Hypergrid" sarà articolata in 5 dorsali (si veda pag. 43 del RA).

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

- Il Rapporto Ambientale (RA) oggetto della fase di consultazione pubblica per la VAS del PdS 2023 è strutturato secondo i seguenti contenuti:
 - un capitolo di inquadramento riguardante la normativa sulla VAS e l'applicazione della VAS al PdS, l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale (cfr. Cap. 2 del RA);
 - un capitolo dedicato agli esiti della fase di consultazione preliminare, contenente la descrizione delle osservazioni presentate nel Parere n. 49 del 31.10.2022 (ricependo anche il parere n. 42 del 04.08.2022) dalla Commissione Tecnica di VIA e VAS e dai soggetti competenti in materia ambientale con il riscontro sulle modalità di recepimento delle stesse (cfr. Cap. 3 del RA);
 - un capitolo dedicato alla struttura ed ai contenuti del PdS della rete elettrica riguardante l'analisi degli scenari di riferimento, gli interventi di ricostruzione degli asset esistenti e gli interventi di sviluppo (cfr. Cap. 4 del RA);
 - la definizione della metodologia del processo di VAS del PdS (cfr. Cap. 5 del RA);
 - la lettura dei contenuti del quadro strategico del PdS ai fini del processo di VAS descrivendo preliminarmente: i risultati ottenuti rispetto al processo di decarbonizzazione; gli esiti del monitoraggio ambientale dei PdS precedenti, gli obiettivi classificati per ambito tematico (tecnici e ambientali) e per livello gerarchico (generali e specifici), le esigenze di sviluppo derivanti dall'analisi degli scenari di riferimento e gli interventi che comprendono gli insiemi di azioni: gestionali e specifiche (cfr. Cap. 6 del RA);
 - il quadro dell'analisi ambientale articolato per: interventi di ricostruzione delle dorsali elettriche esistenti ed interventi di sviluppo. (cfr. Cap. 7 del RA);
 - la descrizione delle misure previste per la mitigazione degli effetti d'impatto sull'ambiente (cfr. Cap. 8 del RA);

- la descrizione della struttura del sistema di monitoraggio, articolato secondo le tre macro-categorie: monitoraggio di avanzamento, monitoraggio di processo e monitoraggio ambientale (cfr. Cap. 9 del RA);
- la descrizione del Portale VAS, un Sistema Informativo Territoriale dedicato (SIT) per la consultazione e la condivisione dei dati inerenti alla VAS del PdS realizzato a beneficio del pubblico e dei soggetti istituzionali coinvolti (cfr. Cap. 10 del RA).

In particolare, nel paragrafo 3.1 del RA (pag. 21) dedicato agli esiti della fase di consultazione preliminare, si è dato riscontro e chiarimenti su:

- L'analisi di coerenza
- La valutazione della sostenibilità del Piano
- Il contesto ed analisi ambientale
- La Componente Biodiversità, Flora e Fauna e Valutazione Incidenza
- Gli Effetti ambientali e alternative
- I campi elettromagnetici (CEM)
- Il Monitoraggio

Al par. 3.2 “*I principali temi emersi dalle consultazioni sui Piani di Sviluppo precedenti*” nel RA sono state recepite le indicazioni, raccomandazioni e suggerimenti, derivanti dai precedenti pareri per i PdS delle annualità precedenti. I chiarimenti alle singole osservazioni sono stati poi riportati nell’*Allegato I – Riscontro osservazioni sul RPA del PdS 2023*.

TENUTO CONTO

- delle osservazioni espresse ai sensi dell’art. 14 del D. Lgs 152/2006 (il testo integrale delle osservazioni è pubblicato sul sito del MATTM al seguente indirizzo: <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Info/8420>);
- del contributo istruttorio di ISPRA fornito nell’ambito delle attività di supporto tecnico di cui all’Atto aggiuntivo al rapporto Convenzionale del 6 ottobre 2020 tra MATTM ed ISPRA;
- che il Proponente, con la documentazione integrativa volontaria “*RISCONTRO ALLE OSSERVAZIONI AL PDS E RELATIVO RAPPORTO AMBIENTALE 2023*”, per quanto concerne le osservazioni formulate dai Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA) in merito al PdS 2023 e al relativo RA, trasmesse a Terna e pubblicate sul sito istituzionale del Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, ha riportato, per ciascuna osservazione, i riscontri ritenuti opportuni e le eventuali controdeduzioni.

CONSIDERATO e VALUTATO il Piano di Sviluppo della rete elettrica nazionale per l’annualità 2021e il Rapporto Ambientale, si evidenzia che:

ASPETTI METODOLOGICI

- Quale considerazione generale è utile sottolineare quanto più volte richiamato (“Osservazioni” del Parere CTVA 49/2022) circa la necessità che le analisi e le valutazioni svolte nel Rapporto ambientale, ai fini della loro efficacia nell’indirizzare/valutare le scelte di Piano, debbano essere condotte e sviluppate non

solo alla scala dei singoli interventi nel loro specifico territorio di impatto, ma, in una fase precedente, alla scala dell'insieme del Piano ovvero delle sue opzioni strategiche di assetto di rete.

- Per tale aspetto, Terna richiama (cap. 3 del RA), le considerazioni esposte nel Par. 4.4.1 del RA fra le quali individuano tra le motivazioni alla base *“delle scelte strategiche relative alla ricostruzione delle dorsali elettriche in tecnologia in corrente continua HVDC,”* motivazioni prevalentemente produttive-gestionali-tecniche, e solo in misura minore quelle connesse alla riduzione degli impatti ambientali (segnatamente in ambito dell'esposizione ai campi elettromagnetici).
- Nell'ambito delle analisi del RA, relativamente al disegno dei nuovi grandi interventi alla scala dell'intera rete nazionale, innovativi per tecnologia e per funzionalità e disegno di rete, prospettati con questo Piano, ovvero sia le nuove connessioni HVDC:
 - “Milano-Montalto” (tra area Nord e area Centrale),
 - “Central Link (tra i territori di Arezzo e Terni),
 - “Dorsale Sarda” (tra i territori di Viterbo, Sassari e Cagliari),
 - “Dorsale Jonico-Tirrenica”(tra i territori di Siracusa, Cosenza, Salerno e Latina), e
 - “Dorsale Adriatica” (tra i territori di Foggia e Forlì).
- Le considerazioni di natura ambientale sono generalmente svolte singolarmente e solo per alcune loro tratte e parti, limitatamente alle solo connessioni marine, e ad alcune loro attrezzature puntuali (alcune Stazioni di Conversione con alcuni brevi raccordi locali, e qualche breve tratto in terraferma tra i terminali marini sulla linea di costa e qualche nodo di rete nel retroterra).
- Per le estese tratte marine, vengono presentate caratterizzazioni ambientali consistenti esclusivamente nella individuazione nominativa di alcune componenti ambientali tutelate o comunque di pregio e nell'indicazione dell'incidenza percentuale della loro estensione rispetto alla relativa Area di Studio di mare aperto, ognuna di estensione vastissima (tra 9.000 e 25.000 kmq).
- Pur nella considerazione esplicitata che *“il Piano di sviluppo riguarda la RTN e non l'individuazione delle esigenze energetiche nazionali, con ciò escludendo detto ultimo tema dal campo dell'analisi delle alternative”* e che *“gli obiettivi tecnici generali, essendo definiti in sede di obblighi concessori, e le esigenze, derivando dalle condizioni di contesto rilevate per l'annualità di Piano, costituiscono dei contenuti esogeni e vincolanti per il Piano di Sviluppo che, difatti, li assume come dati di input non modificabili”*, il processo di individuazione delle “esigenze elettriche nazionali”, in sede di costruzione e analisi degli scenari di pianificazione, dovrebbe essere accompagnato e indirizzato, nelle scelte, dallo strumento di Valutazione Ambientale.
- L'ambito delle scelte strategiche complessive del Piano: disegno complessivo delle reti, indicazione delle concrete connessioni, tecnologia elettrica (AD o DC), opzioni generali di modalità costruttive (aeree o in cavo), e di inserimento nel territorio (in tracciamento proprio, innovativo o di riuso di tracciati esistenti, o in coordinato/integrato con altre infrastrutture (connessioni autostradali, o ferroviarie, o gasdotti, ...) vengano quindi escluse dal processo di valutazione ambientale, e dalla necessità di misurare la loro effettiva preferibilità rispetto alle possibili alternative generali per ciascuna delle caratteristiche enunciate.
- Considerare queste come ‘invarianti’ di natura esogena, escluse dal processo valutativo, significherebbe sottrarre non tanto (e non solo) contenuto pregnante rispetto al presente procedimento, ma soprattutto sottrarre alle opportunità dello strumento valutativo che l'applicazione corretta e completa che la norma

“fin dall’avvio del processo di piano” raccomanda, privando, il processo di pianificazione elettrica di una parte sostanziale, per di più in un momento di generale revisione, ripensamento e innovazione epocale.

- Inoltre giova sottolineare la ripartizione, ai fini valutativi, in tratte, fasi e procedure, di ciascuno singolo grande intervento, perdendo del tutto la possibilità di una sua valutazione complessiva, ancorché separata, valutazione che non potrà essere condotta nelle successive fasi della procedura di costruzione del Piano.

POLITICHE, PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PDS

- Il quadro di riferimento delle attività pianificatorie di Terna è stato rappresentato nel RA al par. 2.2- *I Piani di sviluppo e la VAS*.
- Il Piano di Sviluppo (PdS) è in attuazione del DM 20.04.2005, che ha approvato la Convenzione tra il Ministero delle attività produttive (poi Ministero dello Sviluppo Economico e oggi Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica) e il gestore della rete (TERNA), successivamente integrata e modificata nel 2010. La Convenzione indica i contenuti minimi del PdS, integrati dalle Deliberazioni 627/16/eel/r e 692/2018/R/eel, nonché la sua procedura approvativa. A partire dal 2021, il PdS, che precedentemente veniva aggiornato annualmente, ha assunto carattere biennale.
- Al fine di analizzare l’integrazione del PdS 2023 nel contesto normativo e pianificatorio, nell’allegato II - *La normativa, le politiche e gli strumenti di pianificazione pertinenti*, è riportata una disamina degli strumenti di pianificazione riferiti al settore energetico (a livello nazionale, interregionale e regionale) interagenti con il PdS e strumenti indicati dalle politiche di sostenibilità ambientale di riferimento (internazionali, nazionali, regionali, interregionali, sub regionali). Nel RA si è tenuto conto degli “aggiornamenti/modifiche delle normative pianificatorie intercorse dalla redazione del RPA al fine di aggiornare la disamina delle politiche, dei piani e dei programmi pertinenti e la relativa analisi di coerenza esterna” (pag. 22 RA).
- Gli strumenti analizzati nell’Allegato II - *La normativa, le politiche e gli strumenti di pianificazione pertinenti*, la cui verifica di coerenza è stata rappresentata nell’Allegato III- *Le verifiche di coerenza: le tabelle* al RA, sono stati i seguenti:
 - *Politiche, piani e programmi del settore Energia;*
 - *Politiche, piani e programmi del settore Ambiente;*
 - *Pianificazione e programmazione regionale del settore energia;*
 - *Pianificazione e programmazione regionale del settore ambiente;*
 - *Pianificazione a livello interregionale e sub regionale.*
- Nell’Allegato III-*Le verifiche di coerenza: le tabelle* è stata condotta l’analisi di coerenza esterna generale “finalizzata ad accertare la congruità tra gli obiettivi generali del PdS e quelli della programmazione, della pianificazione e delle politiche sovraordinate e di pari livello, in modo da evitare eventuali conflittualità” (All.3 – pag. 12) declinata tra coerenza esterna generale del settore Energia e coerenza esterna generale del settore Ambiente.
- Inoltre è stata effettuata anche la coerenza esterna specifica “orientata ad accertare la congruità degli obiettivi specifici del PdS con quelli appartenenti alla pianificazione e programmazione locale del territorio in cui si è manifestata l’esigenza di sviluppo, al fine di verificare che le strategie dei diversi piani

possano coesistere ed integrarsi sullo stesso territorio, identificando eventuali sinergie positive o negative, da valorizzare o da risolvere” (All.3 – pag. 13), anche questa declinata tra coerenza esterna specifica del settore Energia e coerenza esterna specifica del settore Ambiente.

La pianificazione di livello nazionale del settore energia

- Per la pianificazione di livello nazionale inerente al settore energia, nell’Allegato II “La normativa, le politiche e gli strumenti di pianificazione pertinenti” del RA si è tenuto conto dei seguenti strumenti di pianificazione:
 - *Strategia Energetica Nazionale 2017 (SEN);*
 - *Piano d’Azione Nazionale per le Energie Rinnovabili 2010 (PAN);*
 - *Piano d’Azione Nazionale per l’Efficienza Energetica 2017 (PAEE);*
 - *Programma Operativo Interregionale “Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico” 2007-2013;*
 - *Piano nazionale integrato per l’energia e il clima 2020 (PNIEC).*
- Nell’allegato III “Le verifiche di coerenza: le tabelle” sono stati analizzati i Piani/Programmi indicando gli obiettivi pertinenti sulla base dei quali è stata effettuata l’analisi di coerenza con gli Obiettivi Tecnici generali (OTg, numerati da 1 a 7) e l’Obiettivo Ambientale generale riferito alle tematiche energetiche (OAg15 – Favorire lo sfruttamento di energia pulita).
- Si ritiene siano stati descritti in maniera chiara ed esaustiva nel RA (e relativi allegati) i principali contenuti dei Piani/Programmi di livello nazionale inerenti agli aspetti energetici, indicando gli obiettivi pertinenti ma si rimanda alla richiesta di alcune integrazioni nella parte finale del presente parere.

La pianificazione di livello regionale del settore energia

- Per la pianificazione di livello regionale, nell’Allegato II al RA (pag. 132), sono indicati gli strumenti pianificatori regionali nel settore Energia distinti per ogni ambito di competenza (Regione/Provincia). Nell’Allegato III al RA nella Tab. 5.14 (pag. 91) sono state indicate per le azioni operative di piano gli obiettivi tecnici generali e specifici ed il relativo territorio regionale interessato, verificandone la congruità. Nelle ulteriori tabelle (da 5.15 a 5.30) *sono state rappresentate le matrici della verifica di coerenza esterna specifica, operata con riferimento a ciascun strumento di Piano energetico regionale vigente (All. III – pag. 93), tenendo conto della congruità con obiettivi tecnici generali e specifici, energetici e ambientali. Da quanto riportato nelle matrici, gli obiettivi di piano (generali e specifici) sono congruenti con la pianificazione previgente.*
- Inoltre, al cap. 5.4.2 - *Le attività di Terna per il coordinamento della pianificazione energetica* dell’Allegato III (All. III – pag. 155) è stata effettuata una complessiva e sintetica analisi di coerenza tra i PEAR e il PdS, al fine di *“individuare eventuali riferimenti allo sviluppo della RTN e al PdS, quindi di approfondire, da un lato il grado di obsolescenza dei riferimenti e dall’altro il rilievo che viene conferito allo sviluppo della rete elettrica.”*

La pianificazione di livello internazionale, comunitario e nazionale del settore ambiente

- Per gli aspetti della sostenibilità ambientale sovraordinati (internazionali, comunitari e nazionali) nell’Allegato II- *La normativa, le politiche e gli strumenti di pianificazione pertinenti*) sono stati approfonditi politiche/programmi/strumenti per i diversi specifici settori:

- *Sviluppo sostenibile e ambiente;*
- *Biodiversità, flora e fauna;*
- *Popolazione e salute umana;*
- *Rumore;*
- *Suolo e acque;*
- *Qualità dell'aria e cambiamenti climatici;*
- *Beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio*
- *Energia*

La relativa analisi di coerenza (esterna) è riportata nell'Allegato III - *Le verifiche di coerenza: le tabelle.*

- Per ogni specifica tematica strategica nella *Tabella 3.3 "Politiche di sostenibilità di riferimento, internazionali e nazionali"* dell'Allegato III sono stati elencati i riferimenti agli strumenti di livello internazionale e il relativo, quando presente, recepimento nella legislazione nazionale. Inoltre, nello stesso allegato sono state condotte le analisi di coerenza esterna declinate per ogni specifica tematica strategica (da Tab. 5.2 a Tab 5.9), in relazione agli obiettivi ambientali generali (da OAg1 a OAg15).
- Si ritiene siano stati descritti in maniera chiara ed esaustiva nel RA (e relativi allegati) i principali contenuti delle Politiche di sostenibilità sovraordinate di livello internazionale, comunitario e nazionale indicandone gli obiettivi pertinenti.
- Ricordiamo che, in Relazione ai Piani/Programmi Terna, è tenuta al recepimento della vigente normativa in materia di esposizione ai campi elettromagnetici, come definita nella legge, come indica la recente sentenza del TAR Lazio n. 10299/2023 pubblicata il 16/06/2023. Gli obiettivi di qualità, definiti dalla Legge quadro *"sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"*, che applica il Principio di Precauzione ai valori limite per i campi elettromagnetici, e dal decreto attuativo DPCM 8 luglio 2003 *"Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"* sono stati definiti appositamente per gli elettrodotti a 50 Hz della trasmissione dell'energia elettrica e sono infatti assunti quali obiettivi di protezione ambientale per la pianificazione, la progettazione e l'esercizio degli impianti della RTN e, pertanto, non vanno sottoposti alla verifica di coerenza.

La pianificazione di livello regionale e interregionale del settore ambiente

- In riferimento agli aspetti regionali e interregionali sono stati indicati gli strumenti ad oggi vigenti:
 - *Atti pianificatori di tutela delle acque;*
 - *Atti pianificatori sul risanamento della qualità dell'aria;*
 - *Atti di pianificazione di paesaggistica;*
 - *Atti di pianificazione per la gestione delle acque;*
 - *Piani di gestione del rischio alluvioni;*
 - *Piani di assetto idrogeologico;*
 - *Piani forestali regionali*

- *Piani di gestione siti Rete Natura 2000*
 - *Atti pianificatori sulle aree naturali protette*
 - *Piani di gestione UNESCO*
- Come indicato dal proponente (Allegato III – pag. 159) “*l’analisi di coerenza esterna specifica è stata operata in considerazione di tutti quegli obiettivi di protezione ambientale afferenti alla pianificazione territoriale, pertinente al PdS*”. A tal proposito, il proponente segnala (Allegato III – pag. 159) che in riferimento ai Piani di Gestione dei rifiuti regionali, pur essendo stati considerati nella disamina dei piani di settore (cfr. Allegato II cap. 4), non è stata effettuata verifica di coerenza esterna, in quanto le misure specifiche del Piano Rifiuti riguardano misure specifiche e dirette rivolte alla fase attuativa (di cantierizzazione del piano) che saranno considerate nelle fasi autorizzative successive alla approvazione del PdS.
- Si ritiene siano stati descritti in maniera chiara ed esaustiva nel RA (e relativi allegati) i principali contenuti delle Politiche di sostenibilità di livello Regionale e Interregionale del settore Ambiente. Nella parte finale del presente Parere alcune raccomandazioni per tale aspetto.

QUADRO STRATEGICO DI PIANO: OBIETTIVI ESIGENZE DI PIANO E AZIONI

- Al Cap. 6 - Quadro strategico di Piano: obiettivi ed azioni del RA sono illustrate gli obiettivi/azioni del PdS. Gli obiettivi sono stati classificati per ambito tematico (tecnici, attinenti alle prestazioni offerte dalla rete/servizio di trasmissione elettrica e ambientali, attinenti allo sviluppo sostenibile) e per livello gerarchico (generali e specifici) illustrando le esigenze di sviluppo derivanti dagli scenari di riferimento e gli interventi ricomprendenti insieme di azioni.
- Sempre nel quadro strategico di piano oltre agli obiettivi ed azioni di carattere tecnico funzionale, vengono indicati gli obiettivi ambientali (OA) declinati in generali(OG) e specifici (OS). Riguardo la tematica popolazione e salute umana si riportano :

Obiettivi generali di carattere ambientale

- OAG5 “Ridurre i livelli di esposizione ai Campi elettromagnetici (CEM)”
- OAG6 “Migliorare il livello di qualità della vita dei cittadini”;
- OAG7 “Ridurre i livelli di esposizione al rumore”.

Obiettivi specifici di sostenibilità ambientale

- OAS7 Garantire la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche
- OAS8Aumentare l’efficienza nel settore della trasmissione elettrica e diminuire le perdite di energia
- OAS9 assicurare l’accesso a sistemi di energia moderna per tutti
- OAS10Limitare i fastidi per i cittadini limitando la trasmissione del rumore
- OAS11 Ridurre le emissioni acustiche alla sorgente

- Sempre al Cap 6 In riferimento alle azioni viene riportata la metodologia utilizzata in riferimento ai singoli interventi previsti. Le azioni sono distinte tra:
 - Azioni gestionali: a carattere immateriale, quali ad esempio l’attivazione di tavoli finalizzati al coordinamento degli operatori, e che non comportano una consistenza della rete diversa da quella preesistente, che non determinano impatti significativi;
 - Azioni Operative: con modifica e “consistenza” fisica della rete, in termini di sua articolazione e/o dei singoli suoi elementi costitutivi.

Le azioni operative sono a loro volta suddivise secondo il tipo di intervento previsto in:

- Azioni di funzionalizzazione su asset esistenti
 - Azioni di demolizione su asset esistenti
 - Realizzazione nuovi elementi infrastrutturali
 - Ricostruzione dorsali esistenti
- Nel RA vengono individuati 7 Obiettivi Tecnici generali (OTg; cfr. Tabella 6-19 del RA - *Gli obiettivi tecnico-funzionali del PdS*), che derivano dal Disciplinare di Concessione (DM 20 aprile 2005 aggiornato con DM 15 dicembre 2010). I 6 Obiettivi Tecnico funzionali specifici (OTs; cfr. Tabella 4-5 All.3 - *Gli obiettivi specifici del PdS 2023*), derivano dagli obiettivi generali, declinati sulla base del quadro esigenziale delle prestazioni da offrire e possono essere distinti nelle seguenti categorie tipologiche:
 - incremento capacità d’interconnessione;
 - riduzione congestioni tra zone di mercato;
 - riduzione congestioni intrazonali e vincoli alla produzione efficiente;
 - riduzione delle limitazioni alla produzione della capacità rinnovabile;
 - incremento sicurezza ed affidabilità nelle Aree metropolitane;
 - qualità, sicurezza e resilienza del servizio elettrico.
- Oltre agli obiettivi di carattere tecnico funzionale, il RA ha indicato gli obiettivi ambientali (declinati anche essi in generali e specifici). Gli obiettivi ambientali sono stati classificati in funzione delle seguenti tematiche strategiche:
 - sviluppo sostenibile e ambiente;
 - biodiversità, flora e fauna;
 - popolazione e salute umana;
 - rumore;
 - suolo e acque;
 - qualità dell’aria e cambiamenti climatici;

- beni materiali, patrimonio culturale, architettonico e archeologico, paesaggio;
 - energia.
- Nella Tabella 6-20 del RA - Gli obiettivi di sostenibilità ambientale, per ogni component tematica strategica sono riportati i 15 OAg (Obiettivi Ambientali generali) e i 32 OAs (Obiettivi Ambientali specifici).
- In riferimento alle azioni, nel RA (pag. 111), è riportata la metodologia utilizzata in riferimento ai singoli interventi previsti. Le azioni sono distinte tra:
- Azioni gestionali: a carattere immateriale, quali ad esempio l’attivazione di tavoli finalizzati al coordinamento degli operatori, e che non comportano una consistenza della rete diversa da quella preesistente, che non determinano impatti significativi;
 - Azioni Operative: con modifica e “consistenza” fisica della rete, in termini di sua articolazione e/o dei singoli suoi elementi costitutivi.
- Specificatamente le azioni operative sono a loro volta suddivise secondo il tipo di intervento previsto (rappresentate nella *Tabella 6-22 Le azioni operative del PdS 2023*, pag. 119 del RA):
- Azioni di funzionalizzazione su asset esistenti
 - Azioni di demolizione su asset esistenti
 - Realizzazione nuovi elementi infrastrutturali
 - Ricostruzione dorsali esistenti
- Anche per le azioni, sono effettuate valutazioni sia in relazione alla Rete elettrica esistente che sul contesto ambientale di riferimento, evidenziando o meno gli eventuali impatti significativi (cfr. Figura 6-36 - La classificazione delle azioni di sviluppo in funzione delle modifiche alla consistenza della RTN e Figura 6-37 La classificazione delle azioni di sviluppo in funzione della rilevanza degli effetti ambientali, pag. 114 e pag. 115 del RA).
- “In totale le azioni previste dal PdS 2023 sono 59, di cui 18 appartenenti alla categoria di funzionalizzazione, 26 relative a nuove infrastrutturazioni, 7 relative alla ricostruzione di asset esistenti, 3 sono adeguamenti di stazioni esistenti per conversione e 5 sono relative a nuove stazioni in siti industriali dismessi.” (pag. 119 del RA).

CONSIDERATO E VALUTATO

- La strategia di sviluppo “Hypergrid” proposta da TERNA, il passaggio da elettrodotti in Corrente Alternata (AC) ad elettrodotti in Corrente Continua (DC) e l’ampliamento delle stazioni esistenti, anziché la realizzazione di nuove, ove possibile, rappresentano positivamente l’impegno di TERNA rivolto alla salvaguardia della popolazione ed al suo stato di salute (obiettivo OAG5).
- A tal riguardo occorre fare delle osservazioni:
- Per le azioni di funzionalizzazione, in fase attuativa, Terna dovrà garantire il rispetto della normativa vigente (DPCM 8 luglio 2003) per gli elettrodotti che subiranno sostanziali modifiche nei percorsi e

nella potenza elettrica trasportata, qualora questa ecceda quella per cui gli elettrodotti sono stati precedentemente autorizzati.

- TERNA riporta che il passaggio da elettrodotti in AC ad elettrodotti in DC determinerà una diminuzione dell'esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici a 50 Hz; il campo di induzione magnetica sarà di tipo statico e dovrà allinearsi alla Raccomandazione del Consiglio UE del 12 luglio 1999 (1999/519/CE) che indica quale valore di riferimento 40 mT. **ANALISI DI COERENZA**

Analisi di coerenza esterna

- La verifica di coerenza esterna è stata condotta nell'Allegato III - *Le verifiche di coerenza: le tabelle* del RA, ed è finalizzata ad assumere un ruolo decisivo nel consolidamento degli obiettivi generali e nella valutazione della congruità complessiva del Piano ed ha previsto la seguente tipologia di analisi;

“Coerenza esterna generale (cfr. § 5.1), finalizzata ad accertare la congruità tra gli obiettivi generali del PdS e quelli della programmazione, della pianificazione e delle politiche sovraordinate e di pari livello, in modo da evitare eventuali conflittualità. Tale analisi di coerenza esterna, a sua volta, si suddivide in:

- *Coerenza esterna generale del settore Energia (cfr. § 5.2.1): tale analisi tende a verificare la congruità degli obiettivi tecnici generali del PdS con gli obiettivi generali desunti dai piani e programmi del medesimo settore, appartenenti a livelli di governo di carattere internazionale, comunitario e nazionale;*
- *Coerenza esterna generale del settore Ambiente (cfr. § 5.1.2); tale analisi è finalizzata a verificare l'esistenza di relazioni di coerenza tra gli obiettivi ambientali generali del PdS e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica, desunti dalle politiche sovraordinate”.*

“Coerenza esterna specifica (cfr. § 5.3): orientata ad accertare la congruità degli obiettivi specifici del PdS con quelli appartenenti alla pianificazione e programmazione locale del territorio in cui si è manifestata l'esigenza di sviluppo, al fine di verificare che le strategie dei diversi piani possano coesistere ed integrarsi sullo stesso territorio, identificando eventuali sinergie positive o negative, da valorizzare o da risolvere. Anche la coerenza esterna specifica si suddivide in:

- *Coerenza esterna specifica del settore Energia (cfr. § 5.4.1): tale tipologia di coerenza è volta a verificare la congruità tra gli obiettivi tecnici specifici del PdS e quelli desunti dalla pianificazione energetica regionale, relativa al territorio in cui si è manifestata l'esigenza di sviluppo.*
- *Coerenza esterna specifica del settore Ambiente (cfr. § 5.4.3): tale analisi di coerenza è finalizzata a verificare la congruità tra gli obiettivi ambientali specifici del PdS e gli obiettivi della pianificazione e programmazione locale relativa al territorio in cui si è manifestata l'esigenza di sviluppo”.*

- I risultati dell'analisi di coerenza esterna sono stati rappresentati nell'Allegato III - *Le verifiche di coerenza: le tabelle* del RA.
- L'analisi di coerenza esterna deve mettere in relazione gli obiettivi propri di un Piano/Programma con gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti (obiettivi sui quali il Piano comporta effetti) al fine di evidenziare potenziali incoerenze riportando per quest'ultime approfondimenti e eventuali indicazioni per gestire e fronteggiare le criticità. Un'osservazione fatta anche nel precedente PdS 2021 su cui è opportuno avere le integrazioni richieste.

Analisi di coerenza interna

- La verifica di coerenza interna è stata condotta dal proponente nell'Allegato III - *Le verifiche di coerenza: le tabelle.*
- Il proponente, richiamando il Parere formulato in merito al RA dei precedenti PdS 2019 e 2020 (Decreto n. 14 del 17 gennaio 2022), rappresenta che con riferimento alla richiesta di “*integrare l’analisi di Coerenza Interna evidenziando la coerenza delle azioni/interventi nel soddisfare i fabbisogni/priorità ambientali e concorrere al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti*”, già recepita nel precedente RA del PdS 2021, si rimanda all'Allegato III - Le verifiche di coerenza al presente RA.
- Nello specifico è stata predisposta una matrice di correlazione tra gli obiettivi di sostenibilità ambientale e le azioni previste dal PdS 2023, utilizzando i seguenti criteri di valutazione:
 - *Coerenza interna: Si attribuisce un rapporto di coerenza di tipo strategico all’obiettivo tecnico specifico del Piano elaborato in funzione della specifica attuazione dell’obiettivo di sostenibilità selezionato.*
 - *Coerenza territoriale: Si stabilisce una coerenza di tipo territoriale, laddove è previsto, e successivamente verificato in fase di valutazione, anche attraverso idonei indicatori, che l’intervento elettrico connesso con l’obiettivo tecnico specifico del Piano sarà pianificato sul territorio in modo da contribuire al raggiungimento dell’obiettivo di sostenibilità associato, ovvero, in modo da risultare indifferente, in base alle caratteristiche ed alle potenzialità di ogni singolo intervento.*
 - *Non pertinenza: Il rapporto di non pertinenza si evidenzia laddove uno specifico obiettivo di Piano non ha alcuna relazione con uno o più obiettivi di sostenibilità, comunque selezionati e riportati in matrice perché pertinenti con altri obiettivi di Piano o risultanti da politiche, strategie, piani e programmi vigenti sui territori interessati.*
 - *Non coerenza: Uno stato di non coerenza, che può essere anche parziale o riferibile alla sola fase di pianificazione (eliminabile quando possibile in fase di attuazione) si può evidenziare per il caso in cui uno specifico obiettivo di Piano può potenzialmente contribuire negativamente al raggiungimento di uno o più obiettivi di sostenibilità selezionati”.*
- Con riferimento agli esiti dell'Analisi di coerenza interna, il proponente rappresenta che “*le azioni che il PdS propone sono tutte volte a soddisfare gli obiettivi tecnici specifici e, nel loro complesso, a garantire il perseguimento degli obiettivi tecnici generali. Tale analisi da un lato esprime l’efficienza, in termini positivi, delle scelte di Piano ai fini del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale assunti nella VAS, dall’altro indica eventuali ambiti e relazioni potenzialmente conflittuali, che diventano elementi di attenzione da considerare nelle successive fasi di attuazione del PdS, con particolare riferimento alla definizione progettuale dei singoli interventi del Piano e al relativo studio degli eventuali impatti negativi a carico delle componenti ambientali sensibili*”.

ANALISI DELLE ALTERNATIVE

- L’analisi delle alternative, come previste dal D.lgs. 152/2006 (comma 4 art. 13 e lett. h) dell'Allegato VI), è stata descritta nell'Allegato IV– *Analisi delle alternative.*
- La valutazione delle alternative ha tenuto conto di due criteri prioritari in riferimento al contesto territoriale di applicazione delle azioni:
 - *“massimizzare i benefici elettrici per il sistema, presentando le migliori condizioni di fattibilità ai minori costi;*
 - *garantire contemporaneamente il minore impatto ambientale e le maggiori possibilità di raggiungere gli obiettivi stabiliti, valutando complessivamente le azioni in funzione della logicità interna e della coerenza con le politiche generali”.*

- La sintesi ottenuta dall'analisi delle alternative per ciascun intervento pianificato nel PdS 2023 è stata riportata nel capitolo 1 – *Premessa dell'Allegato IV - L'analisi delle alternative* al RA.
- Nella prima tabella sono stati raggruppati gli interventi di sviluppo previsti dal PdS 2023 e le relative alternative, qualora esistenti. A questo proposito il proponente riferisce che *“in alcuni casi non possono essere trovate alternative elettriche agli interventi di sviluppo, in quanto le esigenze di sviluppo sono specifiche di un territorio oppure si riferiscono ad accordi strategici su vasta scala”*.
- In riferimento alla nuova tipologia di intervento introdotta dal PDS 2023, inerente la ricostruzione degli asset esistenti, il proponente precisa che *“l'adeguamento funzionale di un elettrodotto esistente, non prevedendo l'inserimento di nuovi elementi di rete può essere ragionevolmente considerato come migliore soluzione possibile dal punto di vista ambientale”*.
- Nella seconda tabella sono riportati raggruppati gli interventi classificati quali *hypergrid*, e le relative alternative, riguardanti specificatamente la soluzione afferente la realizzazione di cavi marini.
- In merito alle specifiche azioni afferenti agli Hypergrid che prevedono la realizzazione di nuovi cavi marini, ovvero l'inserimento di elementi all'interno della rete elettrici è emerso che la realizzazione di tali collegamenti marini è risultata la preferibile dal punto di vista ambientale.

CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

La caratterizzazione ambientale delle aree di studio interessate dalle azioni dei PdS, riportata nell'Allegato V – *La caratterizzazione ambientale* al RA, è stata condotta sulla base delle categorie e delle tipologie di elementi di cui alla Tabella 1.3 rappresentata sempre in allegato e di seguito riportata.

Categorie	Elementi e fonti informative
<i>Patrimonio naturale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Siti appartenenti alla Rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) - Aree appartenenti all'elenco ufficiale delle aree naturali protette (EUAP) - Important Bird Areas (IBA) - Zone umide di importanza internazionale definite dalla Convenzione di Ramsar - Siti UNESCO - Rete idrografica (fonti: MITE, LIPU, ISPRA)
<i>Patrimonio culturale e paesaggistico</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico" del D.Lgs. 42/2004 e smi - Aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 "Aree tutelate per legge" del D.Lgs. 42/2004 e smi - Beni culturali vincolati secondo l'art. 10 del D.Lgs. 42/2004 e smi (fonti: Pianificazione territoriale e paesaggistica, Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico – SITAP, Carta del Rischio – ICR)
<i>Sistema insediativo</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Limiti amministrati (ISTAT 2021) - Classi di uso del suolo (Corine Land Cover 2018)
<i>Criticità ambientali</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Aree a pericolosità idraulica, geomorfologica e valanghe (fonte: Pianificazione distrettuale e di bacino) - Siti di interesse nazionale (SIN) e regionale (SIR) (fonte: MITE) - Consumo di suolo a livello provinciale, in particolare: <ul style="list-style-type: none"> - all'interno di una fascia di 150 metri dai corpi idrici - all'interno di una fascia di 300 metri dalla linea di costa - all'interno delle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e smi - indice di dispersione: rapporto tra la superficie urbanizzata discontinua e la superficie urbanizzata totale (fonte: Consumo suolo stimato da ISPRA 2022)

- In particolare, le categorie prese in considerazione per la caratterizzazione ambientale sono le seguenti: Patrimonio Naturale; Patrimonio culturale e paesaggistico; Sistema insediativo; Criticità ambientali.
- L'allegato si compone di una prima sezione (cap. 2), dedicata alla caratterizzazione degli ambiti interessati dalle azioni di ricostruzione delle dorsali elettriche esistenti e di una seconda sezione (cap. 3), dedicata alla caratterizzazione degli ambiti in cui è prevista la realizzazione di azioni strumentali alla ricostruzione delle dorsali elettriche esistenti.
- Con riferimento agli esiti della caratterizzazione ambientale riferiti agli ambiti interessati dalle azioni di ricostruzione delle dorsali elettriche esistenti, gli aspetti di maggiore interesse riscontrati per ciascuna area territoriale indagata sono stati rappresentati nella tabella 7-1 *Elementi di attenzione nelle aree potenzialmente interessate di ricostruzione delle dorsali elettriche esistenti del PdS 2023* di cui al paragrafo 7.1.2 del RA, di seguito rappresentata.

Interventi di ricostruzione	Aspetti di interesse e asset esistenti
355-N/HG-1 HVDC Milano-Montalto	Presenza di aree appartenenti alla RN2000 Presenza di aree appartenenti all'EUAP Presenza di Important Bird Area Presenza di aree soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04 e smi: - art. 10 - art. 136 - art. 142 lett. a), b), c), d), e) f), g), h) Presenza di aree a pericolosità idraulica e da frane Presenza di Siti di Interesse Nazionale
356-N/HG-2 Central Link	Presenza di aree appartenenti alla RN2000 Presenza di aree appartenenti all'EUAP Presenza di aree soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04 e smi: - art. 10 - art. 136 - art. 142 lett. a), b), c), f), g), h), m) Presenza di aree a pericolosità idraulica e da frane
732-N/HG-3 Dorsale Sarda: Fiumesanto - Montalto (Sapei 2) e rinforzi rete 220 k Sardegna	Presenza di aree appartenenti alla RN2000 Presenza di Important Bird Area Presenza di aree Ramsar Presenza di aree soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04 e smi: - art. 10 - art. 136 - art. 142 lett. a), b), c), f), g), i), l), m) Presenza di aree a pericolosità idraulica e da frane Presenza di Siti di Interesse Nazionale
563/1-2-N/HG-4 Dorsale Ionica - Tirrenica: HVDC Ionian	Presenza di aree appartenenti alla RN2000 Presenza di aree appartenenti all'EUAP Presenza di Important Bird Area Presenza di aree soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04 e smi: - art. 10 - art. 136 - art. 142 lett. a), b), c), f), g), m) Presenza di siti appartenenti al patrimonio culturale Unesco Presenza di aree a pericolosità idraulica e da frane
447-N/HG-5 Dorsale Adriatica: Fano-Forlì	Presenza di aree appartenenti alla RN2000 Presenza di aree appartenenti all'EUAP Presenza di Important Bird Area

Per quanto attiene gli interventi di sviluppo, gli aspetti di maggiore interesse riscontrati per ciascuna area territoriale indagata sono stati rappresentati nella tabella 7-3 Elementi di attenzione nelle aree potenzialmente interessate dagli interventi del PdS 2023 di cui al paragrafo 7.2.2 del RA.

Interventi di sviluppo	Aspetti di interesse PdS 2023
Area della provincia di Lodi: Intervento 168-N Nuovo elettrodotto 132 kV negliano Laudense-Pieve Fissiraga	Presenza di aree soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04 e smi: - art. 136 - art. 142 lett. a), b), c), g) Cor-
Area della provincia di Ravenna: Intervento 355-N Incremento magliatura area di Ravenna	Presenza di aree soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04 e smi: - art. 10 - art. 142 lett. a), b), c), g) Presenza di siti appartenenti al patrimonio culturale Unesco
Area della provincia di Rimini: Intervento 356-N Incremento 136	Presenza di aree soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04 e smi: - art. 10 magliatura area di Ravenna - art. - art. 142 lett. a), b), c), f), g)
Area della provincia di Grosseto: Intervento 357-N Nuovo elettrodotto "Follonica-Follonica RT"	Presenza di aree soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04 e smi: - art. 142 lett. a), b), c) Presenza di aree a pericolosità idraulica
Area della provincia di Catania: Intervento 633-N Incremento magliatura 150 kV tra Enna e Catania	Presenza di aree appartenenti alla RN2000 Presenza di aree soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04 e smi: - art. 136
Area della provincia di Messina: Intervento 634-N Incremento magliatura CP Giardini	Presenza di aree soggette a vincolo ai sensi del D.Lgs. 42/04 e smi: - art. 136 - art. 142 lett. a), b), c), g) Presenza di aree a pericolosità da frane

Paesaggio ed assetto storico-culturale

- In relazione al Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/2004), come meglio illustrato nell'Allegato V del RA, sono stati indicati i beni paesaggistici vincolati di tipo dichiarativo (di cui all'art. 136 del Dlgs 42/2004) e di aree tutelate per legge (di cui all'art. 142 del Dlgs 42/2004), che interessano i corridoi infrastrutturali delle opere sopra indicate. Tuttavia, nei casi in cui sia vigente un Piano paesaggistico realizzato in conformità al D.lgs. 42/2004, non sono stati indicati eventuali ulteriori immobili od aree o contesti, diversi da quelli indicati all'articolo 134, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione. Anche per i beni culturali individuati (art. 10 Dlgs/2004) ne è stata indicata la loro posizione all'interno dei corridoi infrastrutturali.
- Negli elaborati compresi nell'*Allegato V - La caratterizzazione ambientale*, sono stati indicati i corridoi infrastrutturali ERPA (di circa 2 km) in cui ricadono le opere e i relativi beni paesaggistici e culturali presenti, riportando poi, in una tabella di sintesi le superfici vincolate. Tali rappresentazioni sono consultabili anche dal portale di Terna (<https://portalevas.terna.it/#/>), contenente informazioni specifiche. In merito ai "corridoi" ERPA (Esclusione, Repulsione, Attrazione, Problematicità), nel RA è presente un Allegato Annesso, specificando che "*L'idea alla base del metodo dei criteri ERPA è quella di individuare i corridoi (ipotesi localizzative di larga massima), selezionando un percorso che tenda ad evitare l'attraversamento di territori di pregio ambientale, paesaggistico e culturale privilegiando, per quanto possibile, aree ad elevata attrazione per la realizzazione dell'azione operativa, senza discostarsi eccessivamente dal percorso più breve che congiunge i due nodi, fra i quali si è riscontrata l'esigenza di infrastrutturazione.*" (pag. 10 – *Applicazioni criteri ERPA per i nuovi elementi infrastrutturali*). La stima degli effetti per azione specifica (interventi del PdS 23), è riportata a pag. 126 del RA e dettagliata nell'Allegato VII al RA. Specificatamente per le aree con particolari sensibilità paesaggistiche o con presenza di beni culturali di elevato interesse, la fase attuativa dovrà conformarsi a specifiche attenzioni al fine di individuare soluzioni progettuali al fine di evitare o limitare le interferenze con i beni presenti.

Biodiversità

- Con riferimento agli aspetti di caratterizzazione ambientale inerenti alla componente biodiversità si riscontra la necessità di approfondimento come indicato nella parte conclusiva del presente Parere.

ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

- Gli effetti potenzialmente generati dall'attuazione del PdS 2023 sono stati rappresentati dal proponente nell'Allegato VII - *La stima degli effetti ambientali per azione specifica*, in cui per ciascuna area territoriale interessata da un intervento del PdS, sono state elaborate schede specifiche per ogni azione di cui si compone l'intervento stesso.
- Gli effetti ambientali di ciascuna azione sono stimati attraverso specifici indicatori di sostenibilità, territoriali (Ist) e non territoriali (Is), che sono descritti nell'Allegato VI - *Gli indicatori di sostenibilità ambientale: le specifiche per il calcolo*, insieme alle specifiche modalità di calcolo.
- Di seguito (cfr. Tabella 5-4 - *Effetti ambientali potenzialmente connessi con le azioni previste dai PdS e loro indicatori*, pagg. 57 e 58 del RA) si riporta l'elenco dei suddetti indicatori.

Categoria effetto	Categoria ambientale	Tipologia effetto	Indicatore
Effetto ambientale non territoriale	Sviluppo sostenibile	Efficienza della rete	Is01 Efficacia elettrica
		Energia liberata da fonte rinnovabile	Is02 Energia liberata
Effetto ambientale territoriale	Patrimonio naturale	Interazione aree di valore per il patrimonio naturale	Ist01 Tutela delle aree di pregio per la biodiversità
			Ist02 Tutela del patrimonio forestale
			Ist03 Tutela degli ambienti naturali e seminaturali
			Ist04 Tutela delle reti ecologiche
			Ist05 Tutela aree agricole di pregio
		Occupazione di suolo	Ist06 Promozione dei corridoi infrastrutturali preferenziali
	Beni culturali e paesaggistici	Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici	Ist07 Tutela delle aree di valore culturale e paesaggistico
			Ist08 Tutela delle aree di riqualificazione paesaggistica
			Ist09 Tutela delle aree caratterizzate da elementi culturali e archeologici tutelati per legge
			Ist10 Tutela delle aree a rischio paesaggistico
			Ist11 Tutela delle aree di grande fruizione per interesse naturalistico, paesaggistico e culturale
			Ist12 Preferenza per le aree con buone capacità di mascheramento
			Ist13 Preferenza per le aree naturali con buone capacità di assorbimento visivo
			Ist14 Preferenza per le aree abitative con buone capacità di assorbimento visivo
			Ist15 Tutela delle aree ad alta percettibilità visuale
Rischi naturali	Occupazione aree a pericolosità idrogeologica	Ist16 Riduzione dell'interferenza con aree a pericolosità idrogeologica	
Rischi antropici	Occupazione aree a pericolosità antropica	Ist17 Riduzione dell'interferenza con aree a pericolosità antropica	
		Ist18 Ripartizione della pressione territoriale	

	Sistema insediativo	Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini	Ist19 Rispetto delle aree urbanizzate
			Ist20 Limitazione dell'esposizione ai CEM
			Ist21 Promozione distanza dall'edificato

- Il proponente riferisce che *“L’insieme degli indicatori territoriali predisposti è stato sviluppato in modo tale da poter determinare, in modo oggettivo, i potenziali effetti generati da tutte le diverse classi di azioni operative che un PdS può prevedere. Come meglio illustrato nelle specifiche schede di calcolo, si è proceduto a strutturare tutti gli indicatori in modo che essi presentino, attraverso una normalizzazione, un valore compreso nell’intervallo 0 – 1: l’indicatore assumerà valore 0 quando nell’area di indagine l’intervento previsto potrebbe potenzialmente determinare il massimo dell’interferenza, mentre valore 1 quando l’interferenza è potenzialmente nulla”*.
- Nel paragrafo 7.3.1 - *Gli effetti degli interventi del PdS 23 del RA*, è stata rappresentata una sintesi dei risultati ottenuti dall’analisi degli effetti per ciascun intervento previsto nel PdS 2023.
- Nel par. 7.3.2 – *Sintesi degli effetti del PdS rispetto agli obiettivi di sostenibilità*, è stata rappresentata l’analisi del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità, attraverso la valutazione dei potenziali effetti sulle diverse componenti ambientali, derivanti dall’attuazione degli interventi/azioni previsti dal PdS 2023.
- Tale rappresentazione è stata effettuata mediante una matrice costruita inserendo le azioni di Piano sulle righe e la stima degli effetti sulle colonne, classificando i valori degli indicatori di sostenibilità territoriali sulla base del “grado di soddisfacimento target” e articolandoli nelle tre classi: 0.00 <Range Ist <0.40; 0.41<Range Ist <0.70; 0.71<Range Ist<1.
- Con riferimento alla tematica “Interazione aree di valore per il patrimonio naturale”, in cui sono stati verificati dei casi di non pieno raggiungimento dei target di riferimento degli obiettivi ad essa associati, il proponente rappresenta che *saranno operate delle scelte, durante le successive fasi di progettazione e localizzazione delle azioni operative di nuova realizzazione, che permetteranno di ridurre e minimizzare l’interessamento delle aree di pregio* (cfr. par. 7.3.2.1- *La valutazione degli effetti e il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità del RA*).
- La valutazione degli effetti ambientali del Piano costituisce un’attività fondamentale dell’intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità di definire misure adeguate al monitoraggio ambientale del Piano e quindi di introdurre elementi correttivi in grado di garantirne la sostenibilità ambientale, e di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione per gli eventuali effetti negativi sull’ambiente.
- In questo senso, si ritiene opportuno che già nel RA, per le aree di intervento in cui si ravvisano potenziali interazioni con le componenti ambientali, con il mancato raggiungimento del target di riferimento, vengano riportati elementi di approfondimento anche di ausilio alle successive scelte localizzative nonché requisiti progettuali e opportune misure di mitigazione da adottare, atti a contenere i potenziali effetti d’impatto sull’ambiente che tengano conto delle specifiche caratteristiche ambientali e territoriali dell’area interessata.
- Con specifico riferimento all’intervento “732-N/HG-3 Dorsale Sarda: HVDC Fiumesanto - Montalto (Sapei 2) e rinforzi rete 220 kV Sardegna”, si evidenzia che la fascia di mare che si estende al largo della costa nord orientale della Sardegna rappresenta un’area di importanza strategica per la conservazione dei

mammiferi marini nel Mediterraneo, la cui valenza ambientale è dimostrata in diversi trattati scientifici relativi alle rotte migratorie dei grandi cetacei e, in particolare, quelle della balenottera comune *Balaenoptera physalus* (Tetley MJ et.al 2022). (cfr. osservazione Regione Sardegna MASE- 0072707 del 05/05/2023)

- Con riferimento alla tematica Popolazione e Salute, nel capitolo 7 vengono riportati i risultati ottenuti dall'analisi degli effetti per ciascun intervento previsto nel PdS 2023. Intervento HVDC Milano - Montalto 355-N/HG-1, Intervento :pei 2) e rinforzi rete 220 kV Sardegna 732-N/HG-3, Intervento Dorsale Ionico Tirrenica: HVDC Priolo-Rossano-Montecorvino-Latina 563/1- N/HG-4, Intervento Dorsale Ionica - Tirrenica: HVDC Ionian 563/2-N/HG-4, Intervento Dorsale Adriatica: HVDC Foggia-Villanova-Fano-Forlì 447-N/HG-5, Area della provincia di Lodi: Intervento 172-N, Area della provincia di Ravenna: Intervento 357-N, Area della provincia di Rimini: Intervento 358-N, Area della provincia di Grosseto: Intervento 359-N, Area della provincia di Catania: Intervento 633-N, Area della provincia di Messina: Intervento 634-N.
- Nell'Allegato V viene riportata la caratterizzazione ambientale delle aree di studio interessate dalle azioni dei PdS, le categorie prese in considerazione per tale caratterizzazione ambientale sono: Patrimonio Naturale, Patrimonio culturale e paesaggistico, Sistema insediativo e Criticità ambientali.
- Nell'Allegato VI - indicatori di sostenibilità ambientale, sono indicate le specifiche di calcolo per i dettagli degli stessi indicatori (grandezze e formule).
- Nell'Allegato VII indica la stima degli effetti ambientali quale azione specifica per la disamina dei risultati ottenuti per ciascuna azione prevista:
 - Ist17 Riduzione delle interferenze con aree a pericolosità antropica
 - Ist18 "Ripartizione della pressione Territoriale"
 - Ist19 "Rispetto delle aree urbanizzate"
 - Ist20 "Limitazione dell'esposizione ai CEM"
 - Ist21 presenza dell'edificato nell'area di indagine
- Come illustrato nelle specifiche schede di calcolo, il Proponente ha strutturato tutti gli indicatori in modo che essi presentino, attraverso una normalizzazione, un valore compreso nell'intervallo 0 - 1 e pertanto l'indicatore assumerà valore 0, quando nell'area di indagine l'intervento previsto potrebbe potenzialmente determinare il massimo dell'interferenza, mentre valore 1, quando l'interferenza è potenzialmente nulla.
- nell'Allegato VII vengono inoltre riportati i risultati ottenuti dalla stima degli effetti ambientali per azione specifica.

Effetti cumulativi

- In merito agli effetti cumulativi l'estensore del Rapporto precisa che: *“per quanto riguarda gli effetti cumulativi delle opere pianificate nei PdS precedenti, si rimanda ai rapporti di monitoraggio delle annualità precedenti in quanto il tema è oggetto di approfondimento specifico nelle fasi in cui effettivamente si collocano le analisi localizzative di maggior dettaglio, mentre all'interno dei RA, la metodologia con-*

divisa prevede di evidenziare ed analizzare i possibili effetti cumulativi derivanti delle azioni e degli interventi previsti dal PdS oggetto della procedura VAS. Si anticipa che, in merito al PdS 2023 oggetto del presente RA, stante le strategie intraprese, non si verifica la condizione che può dar luogo ad effetti territoriali eventualmente cumulabili tra loro”.

- A tal proposito, come già più volte evidenziato la valutazione degli effetti cumulativi deve tenere conto degli eventuali impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, così come previsto nell’All. VI del Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii.
- In fase attuativa, si raccomanda pertanto al Proponente, per quanto possibile, di prestare attenzione alla presenza di eventuali effetti cumulativi.
- Con riferimento al sistema di monitoraggio proposto al capitolo 9 del Rapporto Ambientale, sarebbe auspicabile, compatibilmente con la disponibilità di dati, prevedere, oltre al popolamento dei previsti indicatori volti al monitoraggio delle pressioni su recettori ambientali, anche l’introduzione di indicatori di stato, volti a monitorare le caratteristiche qualitative delle acque (es. qualità del comparto idrico, stato di conservazione di habitat e specie).
- La valutazione degli effetti ambientali del Piano costituisce un’attività fondamentale dell’intero percorso di VAS, da cui dipende la possibilità di definire misure adeguate al monitoraggio ambientale del Piano e quindi di introdurre elementi correttivi in grado di garantirne la sostenibilità ambientale, e di individuare adeguate misure di mitigazione e compensazione per gli eventuali effetti negativi sull’ambiente.

Esposizione ai CEM

- Nel RA a pag 27 il Proponente asserisce che “In merito alla presenza di recettori sensibili, si evidenzia che a livello di piano (PdS), le indicazioni di nuova infrastrutturazione della rete sono individuate in termini di esigenze elettriche da risolvere e non ancora in termini di esatta localizzazione di un’opera definita; pertanto, l’analisi dei CEM non è attuabile in sede di VAS del Piano (e quindi di Rapporto ambientale). Tale aspetto (analisi dei CEM) viene infatti efficacemente trattato e approfondito in sede di VIA dei singoli interventi, in relazione al tracciato progettuale, nel rispetto della vigente normativa”. In aggiunta, sui criteri generali di trattazione della tematica CEM, il Proponente aggiunge che “In merito alle limitate evidenze scientifiche richiamate dal Parere, rispetto alla correlazione tra patologie e CEM, si ritiene opportuno ricordare che non sussistono nello scenario comunitario, studi scientifici che confermino che l’esposizione ai campi elettromagnetici al di sotto dei limiti indicati dall’ICNIRP (100 microtesla) sia pericolosa per la salute umana (come riportato dall’ICNIRP - International Commission or Non - Ionizing Radiation Protection, l’istituzione internazionale che definisce le linee guida per la protezione contro gli effetti nocivi per la salute delle radiazioni non ionizzanti). A tal proposito si richiama, inoltre, quanto stabilito dalla Commissione Europea, la quale ha suggerito di non adottare, in sede di regolamentazione attuativa della legge n. 36/2001, parametri di esposizione diversi e più restrittivi del limite di 100 microtesla. Ciò nonostante, in Italia è stata scelta una soluzione più restrittiva poiché, in applicazione del principio comunitario di precauzione di cui all’art. 1 della citata legge quadro, accanto al limite di 100 microtesla sono stati introdotti, come detto, i più severi parametri di 10 microtesla e di 3 microtesla, quest’ultimo valevole per le nuove progettazioni. Questo fa sì che la normativa italiana, in tema di esposizione ai CEM, sia una delle più restrittive al mondo.
- Come già richiamato nel Parere della CTVA n. 42/22 del 4 agosto 2022 rispetto alle azioni di demolizione nelRA si rappresenta che, per quanto riguarda la qualità della vita dei cittadini, “risulta infatti

evidente che la rimozione di elementi infrastrutturali, sia lineari che areali, comporterà un effetto a carattere positivo su tutte le tematiche ambientali, infatti la rimozione di un tratto di rete o di una stazione, o di parte di essa, infatti, ridurrà l'occupazione di suolo e limiterà le interferenze sugli aspetti del paesaggio, percettivi e non solo”.

- In particolare, l'effetto “variazione delle condizioni di qualità di vita dei cittadini” per l'azione di demolizione su asset esistenti ha una valenza positiva in quanto l'eliminazione delle criticità funzionali o di elementi di rete esistenti, permetterà un miglioramento delle condizioni della qualità di vita della popolazione in termini di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.
- Sempre in relazione alla popolazione interessata, per le azioni di realizzazione si rimanda, invece, in un secondo momento l'assegnazione di una specifica valenza a tale effetto “*in quanto solo la successiva contestualizzazione dell'azione permetterà di determinare la presenza, o meno, di interferenze con la popolazione interessata”.*
- La Legge n. 36/01 “Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”, che si riferisce, nelle sue finalità, al Principio di Precauzione di cui all'art. 174, paragrafo 2 del trattato istitutivo dell'Unione Europea, ha introdotto il concetto di tutela dall'esposizione a lungo termine della popolazione, distinguendo tra esposizione di breve durata a livelli elevati ed esposizione prolungata nel tempo a livelli di CEM molto più contenuti.
- Si ritiene utile condividere anche l'osservazione della Regione Piemonte (cfr. osservazione MiTE-2022- 0133702 del 27/12/2022) che fornisce elementi interessanti sempre nell'ambito dell'esposizione della popolazione. Viene infatti riportato che per quanto riguarda l'ampia discussione sull'opportunità di raffinare l'analisi dell'impatto in termini di esposizione della popolazione al campo magnetico nella fase di VAS, “*la proposta di definizione di un indicatore basato su un rapporto di urbanizzazione, su 3 livelli di successiva raffinazione dell'analisi, è certamente migliorativa rispetto al metodo attuale”*, e permette di effettuare un confronto immediato tra le soluzioni proposte sia a livello di VAS (definizione corridoi), sia nelle fasi successive (concertazione per definire la fascia di fattibilità ed attuazione per la definizione del tracciato).
- E' possibile evidenziare che niente viene riportato riguardo ai CEM e che ,riguardo la tipologia di intervento *Dismissioni e demolizioni* , non viene fatto nessun riferimento al potenziale impatto su variazione della qualità dei vita dei cittadini né in riferimento alle buone pratiche progettuali né alla mitigazione degli impatti residui.

Variazione della qualità di vita dei cittadini	- Esposizione alle opere per quanto previsto in aree caratterizzate da emergenze idrogeomorfologiche	<ul style="list-style-type: none"> • Impiego di tecnologie e macchinari a basso impatto ambientale (limitazione di emissioni acustiche, atmosferiche, polveri); • Adozione di accorgimenti che favoriscono l'abbattimento delle polveri durante la realizzazione e lo smantellamento delle opere, tra cui la nebulizzazione di acqua dolce nelle aree di cantiere e nelle piste di transito delle macchine operatrici; • In contesti particolarmente sensibili, per lavorazioni concentrate, con sorgenti sonore puntiformi, impiego di barriere fonoassorbenti; • Minimizzazione della durata del cantiere;
--	--	--

Tipologia intervento	Potenziali impatti	Buone pratiche progettuali	Mitigazione degli impatti residui
Dismissioni Demolizioni	Interazione aree di valore per il patrimonio naturale	<ul style="list-style-type: none"> • Pulizia delle aree interferite, con asportazione di eventuali rifiuti e/o residui di lavorazione; • Rimodellamento morfologico locale e puntuale in maniera tale da raccordare l'area oggetto di smantellamento con le adiacenti superfici del fondo, utilizzando il terreno vegetale precedentemente accantonato; 	<ul style="list-style-type: none"> • Impiego di tecnologie e macchinari a basso impatto ambientale che minimizzino impatti diretti ed indiretti su habitat; • Attuazione di interventi a verde e di ingegneria naturalistica: <ul style="list-style-type: none"> - Impiego esclusivo di specie ecologicamente coerenti; - Finalizzazione degli interventi di rivegetazione alla funzione antierosiva dei suoli denudati di intervento;

CONTENIMENTO E/O MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

- Al capitolo 8 (pag. 159 del RA) sono state riportate le attenzioni volte al contenimento e/o mitigazione degli effetti. Come indicato dal proponente, Terna sulle tematiche ambientali è attiva da diversi anni con:
 - forme partecipative per i “dialoghi con il territorio” (collaborazioni con Amministrazioni e forme di confronto pubblico);
 - ricerche in campo ambientale;
 - redazioni di VAS e adozioni di misure di mitigazione da realizzare nella fase attuativa dei piani di sviluppo;
 - monitoraggi già attivati (avifauna e archeologia preventiva).
- Specificatamente nei sei paragrafi che strutturano il capitolo sono dettagliate le azioni in atto e quelle previste.
- Al par. 8.4. sono riportate le “*Principali strategie per il contenimento e/o mitigazione degli effetti*” (pag. 172 del RA) indicando tutta una serie di attività di ripristino, naturalizzazione, ambientazione e ricostruzione dell’ambiente oltre che una serie di misure di sviluppo di servizi e strutture per attività didattiche e di ricerca scientifica in aree con elevate caratteristiche ecologiche e di biodiversità, non trascurando che tra gli interventi di mitigazione sono compresi anche quelli di razionalizzazione delle infrastrutture, anche tramite dismissione, che restituiscono aree libere. Molte di queste strategie sono il frutto dell’esito dei precedenti pareri espressi sui PdS approvati.
- Al Par. 8.5 “*Indicazioni per le successive fasi di progettazione e realizzazione*” (pag. 173 del RA) sono indicate le principali strategie da mettere in atto in fase attuativa del PdS, a partire dal dialogo con gli stakeholder territoriali. Specificamente si tratta di:
 - utilizzo dei criteri ERPA (in fase di progettazione/pianificazione);
 - localizzazione interventi al di fuori di aree con particolare sensibilità o di valore (paesaggistiche, idrogeomorfologiche, ecc.);
 - utilizzo di infrastrutture esistenti (sia in termini di accessibilità che di rete infrastrutturale di esercizio);
 - limitazione delle interferenze con attività;
 - attenzioni durante la fase di cantiere, già in fase di localizzazione delle aree a servizio dei cantieri;
 - rispetto delle norme ambientali;
 - rispetto delle prescrizioni specifiche derivanti da progetti sottoposti a VIA.

Sono poi riportate specifiche indicazioni per componenti tematiche specifiche:

- Indicazioni per la componente Paesaggio: indicazioni sul rispetto delle ambientazioni paesaggistiche, tenendo conto delle analisi localizzative a “monte” basate sui criteri ERPA, e prevedendo, tuttavia, anche ipotesi di “mascheramento” tramite interventi di ingegneria naturalistiche, nei casi di maggior impatto.
- Indicazioni per i Beni architettonici, monumentali e archeologici, in attuazione di specifici protocolli da concordare con le Soprintendenze del MIC.
- Attività di Terna nell’ambito dell’archeologia preventiva: è riportata l’indicazione (par. 8.6 del RA, pag.199) di accordi attivati dal 2009 con l’Istituto per le Tecnologie Applicate ai Beni Culturali - Consiglio Nazionale delle Ricerche (ITABC), per la sperimentazione di indagini geofisiche tramite la
- Indicazioni per l’avifauna: utilizzo di dispositivi di segnalazione e dissuasione per mitigare il potenziale impatto del futuro elettrodotto sull’avifauna.

- Monitoraggio dell'avifauna: Per le opere in fase di iter autorizzativo, come previsto dalle linee guida del MATTM, viene attuato un monitoraggio ante e post operam, con osservatori che monitorano l'avifauna sui tratti di elettrodotto RTN identificati come potenzialmente critici.
- Indicazioni per il recupero e ripristino delle aree e piste di cantiere: attuazione delle prescrizioni di VIA.
- Indicazioni per l'Ambiente costiero e marino: (da Ra pag. 191) *“... Con riferimento all'ambiente costiero e marino, a fronte dei potenziali effetti ambientali indotti dalla realizzazione delle infrastrutture elettriche marine, Terna mette in atto sin dalle fasi preliminari di pianificazione e studio, nonché in fase di progettazione e realizzazione, tutti gli opportuni accorgimenti e le misure atti a minimizzare gli effetti delle operazioni di posa delle infrastrutture, con particolare riguardo agli eventuali habitat di pregio, ferma restando l'osservanza delle disposizioni legislative vigenti ed applicabili nell'ambito di tutte le fasi ed attività.”*

In conclusione è stata elaborata una tabella di sintesi per la realizzazione di Stazioni o Elettrodotti, contenente i potenziali impatti, le buone pratiche progettuali e la specificazione della mitigazione degli impatti residui.

- Si ritiene che le misure proposte siano valide da un punto di vista generale e complessivo, tuttavia, su specifici progetti, come riportati nel RA, si chiede di indicare le relative specifiche misure di mitigazione, come evidenziato anche da diversi SCA di cui si riportano alcune osservazioni:

ARPA Lombardia (cfr. Osservazione MASE-0073836 del 08/05/2023):

- *“Per quanto riguarda la scelta di procedere alla demolizione delle reti dismesse parallelamente alle nuove realizzazioni si auspica che venga effettuato un ripristino dello stato dei luoghi delle zone dismesse dagli impianti e non solo la restituzione, come viene previsto, della percentuale di aree interessate dalle demolizioni rispetto alle costruite, altrimenti il bilancio sarebbe puramente quantitativo senza fornire indicazioni qualitative”*
- *Per quanto riguarda gli interventi previsti per il recupero e il ripristino delle aree e piste di cantiere (par. 8.5.5) (interventi finalizzati a riportare lo status pedologico e delle fitocenosi in una condizione il più possibile vicina a quella ante operam) sarebbe opportuno specificare meglio se siano previsti sistemi di monitoraggio che permettano di verificare l'attecchimento della vegetazione impiantata e la contestualizzazione ambientale.*
- Parco della Valle del Ticino (cfr. Osservazione MASE-0073992 del 08/05/2023) *prevedere, in corrispondenza dei tratti in demolizione, interventi di recupero forestale in corrispondenza dei varchi che permarranno all'interno dei tratti boscati -al fine di migliorarne la componente arborea ed arbustiva – con un progetto di miglioramento che preveda (per le tipologie di bosco presenti nell'ambito di competenza) il taglio delle specie alloctone invasive (esempio ailanto), se presenti ed interventi di sfollo a carico della Robinia e la eventuale sottopiantazione di specie arboree e arbustive autoctone in alcune aree;*
 - *prevedere la sottopiantazione con specie autoctone delle nuove linee per il contenimento delle specie alloctone.*
 - *La progettazione degli interventi includa già le misure di mitigazione previste dal Piano, in quanto spesso non risultano adeguatamente approfondite.*
 - *Sulle linee non oggetto di intervento “tecnologico-funzionale” sia comunque programmato un piano di interventi per il miglior inserimento paesistico - ambientale delle stesse (es. messa in sicurezza delle linee aeree rispetto al rischio di collisione dell'avifauna, sottopiantazione con specie autoctone della fascia asservita delle linee elettriche) a partire dalle infrastrutture poste in contesti sensibili (paesag-*

gistici e ambientali); in particolare si segnala come la fascia sotto-linea costituisca, soprattutto all'interno di contesti boschivi, un corridoio privilegiato per la diffusione delle specie vegetali alloctone, particolarmente problematico sia a livello gestionale che conservazionistico, andando ad incrementare l'effetto margine e la frammentazione indotti dalla linea stessa.

- La Soprintendenza Beni culturali e Ambientali di Ragusa (cfr. Osservazione MASE-0063001 del 19/04/2023) evidenzia che *“la scelta localizzativa deve tenere conto della fattibilità delle opere di mitigazione e le diverse soluzioni progettuali dovranno essere diversificate in base al valore culturale e paesaggistico dell'area interessata, fermo restando che in corrispondenza dei beni di interesse paesaggistico e architettonico sono da privilegiare linee elettriche di tipo interrato. La progettazione delle opere di mitigazione non consiste tanto nella compensazione o mitigazione finalizzata a un mascheramento a posteriori dell'intervento, ma nel corretto inserimento paesaggistico in coerenza con le caratteristiche degli ambiti territoriali interessati. Sono quindi da evitare interventi in prossimità o in diretta prospettiva di immobili sottoposti a tutela ai sensi del titolo I della Parte II del D. Lgs. 42/2004 e interventi che interferiscano con ambiti urbani storicizzati. L'Ente ritiene positiva la scelta di riutilizzare ove possibili infrastrutture esistenti”*.
- Il Parco Agricolo Sud di Milano (cfr. Osservazione MASE-0073992 del 08/05/2023) suggerisce di integrare le misure mitigative, con particolare riferimento agli *“interventi di riqualificazione paesaggistica ambientale”, individuando opere orientate alla valorizzazione, con incremento della biodiversità, delle aree agricole, attraverso interventi di incremento della naturalità con la creazione di fasce boscate e siepi in corrispondenza dell'orditura del tessuto rurale, ridisegnando una maglia che, attraverso la messa a dimora di specie arboreo-arbustive autoctone, sia in grado di mitigare gli impatti determinati dalle infrastrutture elettriche.”*
- La Regione Umbria (MASE-0066550 del 26/04/2023) rappresenta che *“per le aree interessate da interventi di demolizioni, laddove siano coinvolti territori agricoli, si confida che venga ripristinata l'originaria funzione con tecniche ambientali anche seguendo le linee guida inerenti al trattamento dei suoli di ISPRA”*.
- La Regione Lombardia (Struttura Natura e biodiversità della Direzione Generale Ambiente e Clima cfr. MASE-0073992 del 08/05/2023) evidenzia che *“in relazione alle linee guida sulla pianificazione degli interventi per la messa in sicurezza di cavi sospesi e linee elettriche in ambiente montano, per la tutela dell'avifauna dai fenomeni di elettrocuzione in particolare nella fascia Alpina e prealpina della Regione, il Proponente risponde che “il fenomeno è riferibile esclusivamente alle linee elettriche di media e bassa tensione (MT/BT), in quanto la distanza minima fra i conduttori delle linee in alta e altissima tensione (AT/AAT), di proprietà Terna, è superiore all'apertura alare delle specie di maggiori dimensioni presenti in Italia.”. Si osserva tuttavia che il potenziale pericolo delle linee elettriche nei confronti dell'avifauna non risiede solo nel fenomeno dell'elettrocuzione, ma anche in relazione all'impatto diretto degli individui in volo con i cavi. Tale aspetto dovrà pertanto essere tenuto in considerazione nelle successive fasi progettuali.”*
- Il Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi (Regione Lombardia MASE-0073992 del 08/05/2023) rappresenta l'importanza di *“sostenere un maggiore impulso al riutilizzo delle biomasse, rendendo disponibile la biomassa che infesta le sponde dei canali consortili o del RIP in gestione.”*

VALUTAZIONE D'INCIDENZA VALUTAZIONE

- Nel Capitolo 6 della VInCA (Allegato VIII- *Lo studio di incidenza ambientale* del RA) vengono analizzate le possibili incidenze delle azioni del PdS sui Siti Natura 2000. Tale analisi, eseguita su macrocategorie

di habitat, viene condotta prendendo in considerazione l'eventuale condizione di trasversalità e la correlazione con gli obiettivi di conservazione dei Siti Interferiti. Come evidenziato dal proponente *“l'assenza di correlazione sta ad indicare che l'azione di Piano non confligge con gli obiettivi di conservazione degli habitat, né contribuisce al loro perseguimento: è praticamente neutra rispetto ad essi. I livelli (classi) di correlazione crescente stanno invece ad indicare che le scelte di Piano potrebbero interferire con determinati obiettivi di conservazione degli habitat”*.

- Dopo una disamina dei riferimenti normativi e pianificatori sono stati considerati i Piani di Gestione e delle Misure di Conservazione, laddove adottati, dei siti RN2000 ricadenti nelle aree di studio ed interferiti dagli interventi strutturali. Sono stati individuati gli habitat presenti per ciascun sito ed evidenziati quelli prioritari se inclusi, fornendo per questi ultimi la copertura (ha) e, la rappresentatività, il grado di conservazione e la valutazione globale. Sono, poi, stati riportati brevemente le specie vegetazionali e faunistiche presenti in *ciascun sito e lo status di quelle classificate come classe A “Eccellente”*.
- Lo studio di incidenza condotto per il PdS 2023 ha permesso di evidenziare che 24 azioni previste nel PdS (relative a 7 interventi) presentano all'interno delle rispettive aree di studio, porzioni di siti appartenenti alla Rete Natura 2000. Le Regioni territorialmente interessate dalle 24 azioni sono: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana ed Umbria. E' stato, inoltre, evidenziato che per meno di 1/3 delle azioni studiate, è stata riscontrata la condizione di trasversalità.
- I siti Natura 2000 che ricadono, anche parzialmente, nelle aree di studio delle 24 azioni, sono in totale 183. Dei 183 siti, 37 (circa il 20%), ricadono interamente all'interno dell'area di studio dell'azione di nuova infrastrutturazione “732-N/HG-3_3 Collegamento HVDC sottomarino di collegamento tra le stazioni di conversione di Fiumesanto e Montalto”; tale azione, infatti, si sviluppa su un'area di studio estremamente ampia di circa 35.400 km².
- Il proponente nello studio svolto afferma: *“Dai risultati ottenuti dallo studio di incidenza, condotto a livello del Piano, è stato quindi possibile rilevare, in anticipo, alcune potenziali condizioni di “criticità” nell'ambito dell'aree di studio analizzate; in questo modo, nelle successive fasi di definizione progettuale dei singoli interventi/azioni, si potrà beneficiare di tali informazioni e quindi orientare ottimizzare tutte le attività in modo da minimizzare e/o mitigare le potenziali incidenze del progetto dell'intervento/azione sul sito RN2000 che sarà eventualmente interessato, al fine di salvaguardare l'integrità strutturale e funzionale del sito stesso.*
- Lo studio evidenzia, inoltre, che [...] tramite “metodologia dei criteri ERPA”, sono individuate le ipotesi localizzative maggiormente sostenibili, tendenti a soddisfare gli obiettivi di protezione ambientale assunti dal Piano, anche in merito alla tutela dei siti appartenenti alla RN2000. La suddetta metodologia, infatti, prevede che le aree naturali protette siano classificate come aree a “repulsione massima (R1)”, ossia sono aree che possono essere prese in considerazione per una potenziale localizzazione delle nuove opere, solo in assenza di altre alternative.

MONITORAGGIO

- Il Capitolo 13 - *Struttura del Monitoraggio VAS dei PdS della RTN* del RA fornisce indicazioni per il Piano di monitoraggio, con particolare riferimento alla metodologia che sarà seguita per lo svolgimento dello stesso. Secondo quanto riportato nel RA, *“il monitoraggio degli interventi/azioni pianificati dai PdS è strutturato secondo tre macro tipologie, a loro volta suddivise in:*
 - *monitoraggio di avanzamento:*
 - *monitoraggio di avanzamento complessivo,*
 - *monitoraggio di avanzamento PdS specifico,*
 - *monitoraggio di processo;*
 - *monitoraggio ambientale:*

- *monitoraggio ambientale complessivo,*
- *monitoraggio del perseguimento degli obiettivi,*
- *monitoraggio ambientale PdS specifico (distinto nel monitoraggio di sostenibilità territoriale e non territoriale)."*

Monitoraggio di avanzamento

- Il monitoraggio di avanzamento ha il compito di monitorare l'evoluzione nel tempo dell'attuazione dei diversi Piani di Sviluppo.
- Il proponente rappresenta che sono stati previsti due livelli di monitoraggio (c.f.r. 9.2.1 del RA, pag. 202):
 - *un monitoraggio "complessivo": in grado di valutare lo stato di avanzamento di tutti gli interventi/azioni pianificati da Terna;*
 - *un monitoraggio "PdS specifico": in grado di considerare l'avanzamento degli interventi/azioni correlandoli ai singoli piani di sviluppo.*
- La struttura degli indicatori di avanzamento complessivo "IAVn", articolata secondo il set riportato nella seguente tabella (c.f.r. tabella 9-1 - Indicatori di avanzamento complessivo del RA, pag. 203), è realizzata al fine di monitorare quanti interventi/azioni hanno cambiato fase nel corso di un'annualità.

<i>Indicatori di avanzamento complessivi</i>	
<i>I_{AVn}</i>	<i>Descrizione</i>
I _{AV1}	consente di monitorare per quanti interventi/azioni si è avuta la fase di concertazione alla fine dell'annualità a cui si riferisce il monitoraggio, rispetto al numero di interventi/azioni che si trovavano nella fase di pianificazione all'inizio dell'intervallo di riferimento
I _{AV2}	consente di monitorare per quanti interventi/azioni si è avuta la fase di autorizzazione alla fine dell'annualità a cui si riferisce il monitoraggio, rispetto al numero di interventi/azioni che si trovavano nella fase di concertazione all'inizio dell'intervallo di riferimento
I _{AV3}	consente di monitorare per quanti interventi/azioni si è avuta la fase di realizzazione alla fine dell'annualità a cui si riferisce il monitoraggio, rispetto al numero di interventi/azioni che si trovavano nella fase di autorizzazione all'inizio dell'intervallo di riferimento
I _{AV4}	consente di monitorare quanti interventi/azioni hanno terminato la fase di realizzazione alla fine dell'annualità a cui si riferisce il monitoraggio, rispetto al numero di interventi/azioni che si trovavano nella fase di realizzazione all'inizio dell'intervallo di riferimento

- Il monitoraggio di avanzamento "PdS specifico" è impostato secondo una tabella specifica per ogni indicatore, nella quale vengono riportate nelle righe le annualità di riferimento, mentre nelle colonne è riportato il numero di azioni nella fase dell'indicatore che il piano prevede.
- Il monitoraggio di avanzamento "PdS specifico" consente di:
 - individuare il totale delle azioni previste da un singolo PdS;
 - avere contezza dell'annualità in cui tali azioni hanno cambiato fase;
 - avere contezza delle azioni restanti per singolo PdS;
 - avere contezza della quota parte di contributo del singolo PdS all'indicatore complessivo.

Monitoraggio di processo

- Con riferimento al Monitoraggio di processo il proponente rappresenta che "si riferisce agli indicatori di processo nella accezione indicata da ISPRA, per la quale detti indicatori servono per controllare l'avanzamento degli interventi/azioni di Piano, utile per poi correlarlo agli effetti che gli stessi generano e che si intendono controllare".

- Nello specifico, nel RA sono stati individuati indicatori di processo articolati secondo le seguenti tipologie di azioni:
 - Funzionalizzazioni: km di rete funzionalizzata; n. stazioni funzionalizzate;
 - Demolizioni: km di rete demoliti; n. stazioni demolite;
 - Nuove realizzazioni: km di rete realizzati IPN n. stazioni realizzate.

Monitoraggio ambientale

- Il monitoraggio ambientale, così come previsto dal D.lgs. n. 152/06, ha la duplice finalità del controllo degli impatti ambientali significativi e la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati.
- Anche il monitoraggio ambientale risulta articolato secondo un sistema complessivo, dato dall'attuazione dei diversi piani, ed è un sistema relativo agli interventi/azioni pianificati nelle singole annualità, definibile come PdS specifico.

Il monitoraggio ambientale complessivo

- In merito al monitoraggio ambientale complessivo, il proponente riferisce che il compito è quello “di valutare lo stato di avanzamento di tutti gli interventi/azioni pianificati da Terna”.
- Gli indicatori ambientali complessivi sono stimati indipendentemente dalla localizzazione geografica dei singoli interventi previsti dai PdS e risultano legati agli effetti complessivi di implementazione degli interventi stessi sulla RTN.
- Gli indicatori di sostenibilità complessivi sono identificati in base a tre tematiche principali (Emissioni evitate di gas climalteranti; Rimozione vincoli di produzione da fonti rinnovabili; Riduzione dell'energia non fornita) correlate all'attuazione di quanto pianificato da Terna, come rappresentato nella tabella seguente. (*Tabella 9-4 Indicatori di sostenibilità complessivi*, pag. 207 del RA):

<i>Cod.</i>	<i>Indicatori di sostenibilità complessivi</i>	<i>Descrizione</i>
Ic01	Emissioni evitate di gas climalteranti	L'indicatore è volto a determinare la riduzione delle emissioni di CO ₂ attraverso: <ul style="list-style-type: none"> • la riduzione delle perdite di rete; • un miglior sfruttamento della generazione termoelettrica; • la penetrazione sempre maggiore nel sistema elettrico di produzione da fonti rinnovabili.
Ic02	Rimozione vincoli di produzione da fonti rinnovabili	L'indicatore è volto a determinare, tramite calcoli di tipo load flow, la capacità di potenza rinnovabile liberata e non più soggetta a limitazioni a seguito della realizzazione degli interventi di Piano.
Ic03	Riduzione dell'energia non fornita	L'indicatore è volto a determinare la riduzione dell'energia non fornita a seguito della realizzazione degli interventi di Piano.

Il monitoraggio ambientale PdS specifico

- Il monitoraggio ambientale PdS Specifico relativo al contributo del singolo PdS (annualità) è riferito a due categorie di effetti: gli effetti territorializzabili e gli effetti non territorializzabili riassunti nella Tabella seguente (*Tabella 9-5 Categorie di effetti*, pag. 209 del RA):

Effetti	Categorie di effetti
Efficienza della rete	Effetti non territorializzabili
Energia liberata	Effetti territorializzabili
Variazione delle condizioni di qualità della vita dei cittadini	Effetti territorializzabili
Interazione aree di valore per il patrimonio naturale	
Interazione aree di valore per i beni culturali e i beni paesaggistici	
Occupazione di suolo	
Occupazione aree a pericolosità idrogeologica	
Occupazione aree a pericolosità antropica	

- Il monitoraggio specifico è a sua volta distinto tra:
 - monitoraggio ambientale non territoriale;
 - monitoraggio ambientale territoriale.

- Il monitoraggio ambientale “non territoriale” di tali effetti è affidato agli *Indicatori di sostenibilità* (Is01 – “Efficacia elettrica” e Is02 – “Energia liberata da fonti rinnovabili”). Per i suddetti indicatori il proponente ha predisposto un metodo di valutazione qualitativa, al fine di “verificare” la effettiva realizzazione e persecuzione degli obiettivi di piano, come indicato dal proponente (pag. 210 del RA): “...*In altre parole, l'indicatore di monitoraggio (Is) sarà relativo all'effettiva realizzazione dell'opportunità prevista o, più in generale, al progressivo conseguimento di quanto previsto in sede di Pianificazione, attraverso l'avanzamento delle diverse fasi di attuazione degli interventi.*”.

- Il monitoraggio ambientale “territoriale”, fa riferimento a contesti specifici, definiti come “area di contesto”, ovvero l’area degli effetti potenziali, che rimane invariata durante il processo di monitoraggio e in cui è contenuta “l’area di contributo”, cioè l’area dove si esplica direttamente l’azione del piano.

- Come indicato dal proponente (RA, pag. 211) “*L’area di contesto è la porzione di territorio interessata da una sola azione di Piano*”, e nel RA ne sono state specificamente le seguenti:
 - Area di contesto per le azioni di funzionalizzazione e di demolizione (porzione territoriale compresa entro 60 metri dall’opera stessa)
 - Area di contesto per le azioni di nuova infrastrutturazione (porzione territoriale posta nei baricentri delle località per le quali sono emerse le esigenze elettriche, distinguendo specifiche dimensioni di aree se si tratta di opere lineari o puntuali)

- Come indicato dal proponente (RA, pag. 212) la definizione della “*area di contributo dipende dalla tipologia di azione e dalla fase in cui essa si trova*”:
 - Azioni di funzionalizzazione e demolizioni su asset esistenti: l’area di contributo coincide con l’area di contesto.
 - Azioni di nuova infrastrutturazione: distinzione tra la fase di pianificazione e quella successiva meglio definito a seguito dei processi di concertazione con i territori e delle autorizzazioni acquisite.

- Al paragrafo 9.6.3.2 - *Gli indicatori di contesto e gli indicatori di contributo* del RA sono illustrati gli indicatori di contesto (ICE) e gli indicatori di contributo (ICR) su cui si basa il monitoraggio ambientale territoriale. “*In particolare:*
 - *l’indicatore di contesto (ICE) definisce (“fotografia”) lo stato ambientale di fatto nell’area di contesto. Ad esempio, le aree SIC, ZPS, ecc. presenti nell’area di contesto (in km²);*
- *l’indicatore di contributo (ICR) fornisce il contributo allo stato ambientale, derivante dagli effetti dell’attuazione del piano*”.

- Gli *Indicatori di sostenibilità territoriali* riportati nel par. 9.6.3.3 - *Gli indicatori di sostenibilità territoriali* del RA (pag. 215) sono riconducibili alla stima dell'interferenza tra aree di studio per ciascun intervento previsto e aree di interesse ambientale specifiche per ciascun tema ambientale trattato (es. aree di pregio per la biodiversità, aree boscate, aree naturali/seminaturali, reti ecologiche, aree agricole di pregio, aree di valore culturale/paesaggistico, aree a rischio paesaggistico, aree a pericolosità idrogeologica, aree a pericolosità antropica, aree occupate da tessuto edificato, aree idonee rispetto all'obiettivo di qualità di esposizione alle emissioni elettromagnetiche). Indicatori basati sulla misura dell'interferenza areale con aree di interesse ambientale/paesaggistico appaiono idonei per l'analisi e stima degli effetti ambientali finalizzata alla valutazione e scelta degli interventi tra alternative ma non esaustivi per verificare/controlare gli effetti sulle risorse ambientali in termini di variazione dello stato di qualità ambientale dovuto a tali interferenze.
- Al par. 9.6.3.4 del RA (pag. 220) – *Il confronto con i valori target*, come indicato dal proponente, “*L’ultima fase del monitoraggio è tesa a verificare che l’attuazione del Piano confermi le previsioni proprie della fase di pianificazione*”, al fine di valutare il grado di raggiungimento o discordanza da target definiti, e procedere ad eventuali ulteriori misure correttive.
- Infine nel RA (pag. 220) il proponente riporta al par. 9.6.3.5 – *La scheda tipo dei risultati*, una scheda “modello” al fine di riportare i dati per ogni intervento nelle diverse annualità, aggiornandone evidentemente i contenuti in fase di monitoraggio.
- Il monitoraggio ex art. 18 D.lgs. 152/06, ovvero il controllo degli impatti significativi sull’ambiente, è effettuato mediante indicatori che consentono di misurare la variazione dello stato ambientale riconducibile alle azioni del PdS (indicatori di contributo). In tal senso è auspicabile che detti indicatori monitorino non solo l’interferenza che, in quanto tale, determina una pressione su recettori ambientali ma, laddove la disponibilità di dati lo consenta, siano riferiti a caratteristiche qualitative (es qualità del comparto idrico, stato di conservazione di habitat e specie...). (cfr. pareri CTVA n. 42 del 04/08/2022 e n. 49 del 31/10/2022 e osservazione Regione Sardegna MASE- 0072707 del 05/05/2023).

Monitoraggio CEM

- Nel RA relativamente al monitoraggio (pag. 29), il Proponente dichiara che “*in merito alla richiesta inerente all’aggiornamento degli indicatori per il monitoraggio della tematica CEM, è in corso un confronto nell’ambito del tavolo VAS (MiTE/MASE-Terna-MiC) al fine di valutare l’utilità di implementare e quindi di condividere un indicatore tale da poter essere stimato per i nuovi progetti in autorizzazione o in realizzazione. In particolare, nell’illustrazione della metodologia del Rapporto di monitoraggio riportata al capitolo 10, si riporta la proposta di un nuovo indicatore volto a verificare il raggiungimento dell’obiettivo OAS7. Tale proposta, se condivisa, sarà applicata a partire dal prossimo Rapporto di Monitoraggio*”.
- L’indicatore proposto secondo quanto dichiara il Proponente “*risponde all’obiettivo di monitorare il processo localizzativo degli interventi pianificati, fino alla fase attuativa, rispetto al tema dell’esclusione della presenza di potenziali recettori*”. Nel rispetto del principio di precauzione si sottolinea anche l’importanza di poter utilizzare un indicatore in grado di poter valutare nel tempo l’evoluzione della numerosità della popolazione interessata/esposta.

Fonti informative e base dati per il monitoraggio ambientale

Con riferimento ai dati utilizzati per il monitoraggio degli effetti ambientali derivanti dall'attuazione degli interventi si riporta quanto già osservato nel parere CTVA n. 139/21 del 05/08/2021 e ripreso nei pareri n. 42 del 04/08/2022 e 49 del 31/10/2022:

- Il monitoraggio degli effetti ambientali in fase attuativa del PdS, e quindi realizzativa degli interventi, avviene ad una scala di analisi di maggior dettaglio rispetto a quella di stima degli effetti operata in sede di pianificazione. Pertanto, in sede di monitoraggio, essendo per tale fase chiaramente definite le caratteristiche degli interventi, la loro localizzazione e le risorse ambientali interessate, le basi informative utilizzate per popolare gli indicatori dovrebbero riferirsi a dati acquisiti a scale di maggior dettaglio rispetto a quelli utilizzate nel corso della pianificazione degli interventi.
- A titolo esemplificativo, con riferimento all'utilizzo come base dati informativa per il popolamento di diversi indicatori di sostenibilità territoriale il "Corine Land Cover", si evidenzia che tale strato informativo, pur presentando un'ottima risoluzione tematica, con un sistema di classificazione gerarchico con 44 classi su tre livelli (in Italia con alcuni approfondimenti al quarto livello) e garantendo un quadro europeo e nazionale completo, omogeneo e con una serie temporale che assicura quasi trent'anni di informazioni (1990, 2000, 2006, 2012, 2018), presenta limiti in termini di risoluzione spaziale (scala nominale pari a 1:100.000, Minimum Mapping Unit (MMU) pari a 25 ettari per le classi di copertura e pari a 5 ettari per i cambiamenti di classe tra una rilevazione e la successiva).
- La carta di copertura del suolo sarà aggiornata in futuro con elevata frequenza (annuale) e sarà caratterizzata da un'alta risoluzione spaziale rappresentando in tal senso un riferimento nazionale per la conduzione di analisi sullo stato del territorio e del paesaggio e per lo studio di processi naturali e antropogenici. In particolare, è prevista la mappatura delle seguenti classi di copertura: superfici artificiali, superfici non vegetate naturali, alberi di latifoglie, alberi di conifere, vegetazione erbacea permanente, vegetazione erbacea periodica, superfici idriche liquide, superfici idriche solide. (cfr ISPRA, Territorio Processi e trasformazioni in Italia -Rapporti 296/2018).

PREMESSO che,

- Le considerazioni espresse con il parere fornito per la fase di scoping in merito alle osservazioni pervenute, cui il Proponente è stato chiamato a fornire integrazioni nella fase di stesura del Rapporto Ambientale (RA), sono state richiamate nel capitolo "3 LE OSSERVAZIONI DEI SOGGETTI COMPETENTI IN MATERIA AMBIENTALE" paragrafo 3.1 La fase di consultazione di cui all'art. 13 co.1 del D.Lgs. 152/06 sul RPA del PdS 2023", nell'allegato 1 "Riscontro alle osservazioni sul RPA del PdS 2023".

TENUTO CONTO:

- delle osservazioni poste al Piano di Sviluppo 2023 ed al relativo Rapporto Ambientale che sono state acquisite al protocollo del MASE, di cui 31 risultano essere pervenute nei tempi disposti dal d.lgs. 152/2006 e 18 oltre tali termini;
- che il Proponente, attraverso il documento "*Integrazioni volontarie - Riscontro alle osservazioni pervenute in fase di consultazione pubblica del Rapporto Ambientale e del Piano di Sviluppo 2023*", pubblicato sul sito istituzionale del Ministero dell'ambiente, ha fornito riscontri agli Osservanti raggruppando le diverse istanze per argomenti evidenziati, per i quali ha fornito riscontri sia generali sia specifici;

- che nella tabella di sintesi allegata sono stati analizzati i contenuti delle diverse osservazioni, sia inoltrate nei tempi previsti, sia oltre la scadenza degli stessi con una sintesi dei contenuti e i relativi riscontri del Proponente, in cui sono indicati anche i riferimenti alle indicazioni generali fornite con il documento integrativo presentato e riportate anch'essi nell'Allegato al presente parere di seguito alla tabella e numerati da 1 a 11:

- 1) Archeologia preventiva
- 2) Idraulica
- 3) Valutazione di Incidenza
- 4) Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative
- 5) Cantierizzazione delle opere
- 6) Compatibilità paesaggistica
- 7) Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza
- 8) Caratterizzazione ambientale ed analisi impatti
- 9) Campi elettromagnetici
- 10) Ulteriori tematiche
- 11) Fonti dati

PREMESSO che:

- È in corso un'attività di confronto tra Autorità Competente e il Proponente nell'ambito del Tavolo Tecnico VAS che vede, per aspetti specifici, il coinvolgimento tecnico della CTVA, per il miglioramento dell'integrazione ambientale dei Piani di Sviluppo della Rete Elettrica Nazionale di Terna e dei processi di valutazione ambientale per essi attivati a livello di Piano e di singolo Progetto, nonché della fase attuativa attraverso il Monitoraggio Ambientale VAS.
- Quanto condiviso nell'ambito del tavolo di confronto tra autorità Competente e Proponente circa gli approfondimenti e le modalità di svolgimento delle attività di pianificazione e di valutazione è stato già avviato ed attuato in fase di elaborazione del Piano di Sviluppo 2021 e del relativo Rapporto ambientale, e si è sviluppato ulteriormente nelle successive annualità, cercando di allineare, per quanto possibile, la fase di pianificazione a quella di valutazione ambientale strategica.
- Le ulteriori interlocuzioni nell'ambito del Tavolo Tecnico, che sono state anche auspiccate con il Parere sul Piano di Sviluppo 2021 per un approfondimento delle tematiche legate agli aspetti della Salute Umana, dovranno quindi fornire anche indicazioni, criteri e miglioramenti degli aspetti legati alla VAS del Piano di Sviluppo, in relazione alla tematica Popolazione e Salute Umana, ed anche in relazione ai criteri ERPA, al fine di orientare e migliorare l'efficacia del processo di VAS, fornendo indicazioni per garantire un elevato livello di protezione della salute e dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali e sanitarie all'atto dell'elaborazione di piani e programmi.
- Finalità di detto tavolo è quello del miglioramento dell'integrazione ambientale dei Piani di Sviluppo della Rete Elettrica Nazionale di Terna e dei processi di valutazione ambientale per essi attivati a livello di Piano e di singolo Progetto nonché della fase attuativa attraverso il Monitoraggio Ambientale VAS nonché di condividere le modalità di dare riscontro alle criticità e problematiche di carattere ambientale connesse alla pianificazione valutazione e attuazione dei piani stessi.
- il Piano di Sviluppo 2023 introduce la rete Hypergrid, che sfrutta le tecnologie della trasmissione dell'energia in corrente continua (HVDC, High Voltage Direct Current) per raggiungere gli obiettivi di transizione e sicurezza energetica e soprattutto per l'integrazione e per consentire il trasporto da parte

della Rete di Trasmissione Nazionale di capacità di energia prodotta da fonti rinnovabili, per il raggiungimento degli obiettivi posti a livello europeo dal Pacchetto di misure Fit-for-55, che prevede una riduzione del 55% delle emissioni di CO₂ al 2030, rispetto ai livelli del 1990, per un totale di 70 GW di potenza trasportata aggiuntiva.

- le osservazioni di seguito riportate, hanno il fine di orientare e migliorare l'efficacia del processo di VAS dando indicazioni per l'elaborazione del Rapporto Ambientale ai fini della sua esaustività e del migliore inserimento ambientale del Piano stesso. La VAS ha infatti, tra le sue finalità, quella di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione di piani e programmi.

La Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS

per le ragioni in premessa indicate sulla base delle risultanze dell'istruttoria che precede, che qui si intendono integralmente riportate quale motivazione del presente parere ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. n. 152/06

ESPRIME MOTIVATO PARERE

sulla Proposta di Piano di Sviluppo(PDS) della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale TERNA 2023 e il relativo Rapporto Ambientale che, prima della approvazione dovranno essere integrati secondo quanto avanti valutato e delle osservazioni e raccomandazioni di seguito indicate:

POLITICHE, PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI AL PDS

- Si raccomanda di dare riscontro a quanto richiesto dagli SCA, in particolare le osservazioni delle Soprintendenze, della Regione Toscana (MASE-0073730 del 08/05/2023), della regione Lombardia (MASE-0073992 del 08/05/2023) che evidenziano la necessità di indicare con un maggior dettaglio la rappresentazione dei beni vincolati dal Codice dei beni culturali (D.lgs. n. 42/2004).
- Si considerino, ad integrazione degli esiti delle analisi riportate nel Rapporto ambientale e per i successivi approfondimenti attuativi degli interventi pianificati, gli indirizzi e le eventuali prescrizioni riportati nella pertinente pianificazione di livello regionale dei territori interessati, che deve quindi essere coerente con gli strumenti segnalati nelle osservazioni pervenute, in particolare da: Provincia Macerata, ARPA Lombardia, Regione Lombardia - Comunità Montana Valle Seriana, anche rispetto a specifici contenuti di interesse in relazione ai quali gli strumenti regionali eventualmente rimandano, per l'effettiva definizione e individuazione, al livello della pianificazione provinciale o di ambito.
- Recepire i contenuti del Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica” (Progetto di PAI “Dissesti Geomorfologici”), relativamente all'aggiornamento di dicembre 2021 come previsto per l'approvazione definitiva, (oss. AdB dell'Appennino settentrionale...) anche per le successive fasi attuative degli interventi già pianificati nel presente Piano di sviluppo.
- Con riferimento al quadro strategico e normativo ed alle verifiche di coerenza, si considerino ad integrazione di quanto già riportato negli Allegati II e III al Rapporto ambientale, anche i pertinenti obiettivi delle Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile (SRSvS) approvate, per i territori interessati da azioni di Piano.
- Si raccomanda di riportare in calce ad ogni Piano/Programma analizzato (All.3, cap.3, pag. 15 e seguenti), gli obiettivi che sono stati indicati nella Tabella 5.1 – Coerenze tra obiettivi tecnici generali e obiettivo generale ambientale “Energia” del Piano di Sviluppo con la pianificazione e programmazione energetica nazionale (All.3, pag. 46 e seguenti), al fine di rendere un migliore e immediato confronto tra contenuti nel testo ed elenco degli obiettivi nelle tabelle. Si ritiene anche indispensabile illustrare il criterio attraverso il quale sono stati selezionati gli obiettivi ritenuti pertinenti degli strumenti di pianificazione del settore energia per fare l'analisi di coerenza rispetto agli Obiettivi Tecnici del PdS.
- Si richiama parte dell'osservazione pervenuta dalla Regione Puglia sul tema delle verifiche di coerenza, per indicare che a livello metodologico il Proponente deve considerare che alcune indicazioni di coerenza degli obiettivi del Piano di sviluppo, rispetto ad obiettivi e ad indirizzi di carattere localizzativo definiti

dai Piani regionali e riportate nell'Allegato II al RA, non si risolvono esclusivamente al livello di VAS ma devono comunque essere verificate e approfondite al livello attuativo degli interventi, rispetto alla effettiva localizzazione delle singole opere nel territorio e rispetto alle indicazioni specifiche della pianificazione territoriale.

- Riguardo agli obiettivi di carattere ambientale si raccomanda, per la fase attuativa degli interventi e per l'integrazione degli stessi nei Rapporti ambientali dei prossimi Piani di sviluppo della Rete elettrica nazionale, di osservare le pertinenti indicazioni contenute nel Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (PNACC) già sottoposto a VAS ed in fase di approvazione finale alla data di elaborazione del presente parere.
- Con riferimento agli obiettivi di carattere strategico, ambientale e di gestione dello spazio marittimo, contenuti nel Piano di gestione dello spazio marittimo italiano, in fase di VAS alla data di elaborazione del presente parere, si indica la necessità di considerare per lo sviluppo attuativo degli interventi in cavo sottomarino, pianificati nel PdS 23, il quadro degli usi e delle tutele individuato per ciascuna area marittima nonché gli obiettivi individuati per ciascuna unità di pianificazione.
- Con l'obiettivo di ridurre il consumo di suolo, nel Piano di sviluppo è prevista la possibilità di riutilizzare siti in aree industriali dismesse. Si rappresenta in tal caso che è necessario declinare tale possibilità in modo da considerare, per le successive fasi attuative degli interventi, le previsioni degli strumenti nazionali e regionali eventualmente previsti per la gestione di tali siti.
- Sul tema degli obiettivi di protezione ambientale relativi alla esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, in particolare per ciò che riguarda la ricostruzione di dorsali elettriche esistenti in corrente alternata (AC), con elettrodotti in corrente continua (DC), si evidenzia che non sono presenti disposizioni di legge nazionale riguardo all'esposizione a campi magnetici statici. Il Proponente deve pertanto fare riferimento alla Raccomandazione del Consiglio UE del 12 luglio 1999 (1999/519/CE) che stabilisce un limite di 40 mT. Il passaggio degli elettrodotti in DC dovrà quindi essere definito in modo da escludere la presenza di potenziali recettori sensibili in aree con valori di induzioni magnetica superiore a tale limite.

QUADRO STRATEGICO DI PIANO: OBIETTIVI ED AZIONI

- Integrare, alla scala di Piano, il Rapporto Ambientale e il Piano, relativamente alle grandi connessioni individuate nel Piano stesso, analisi e valutazioni di ciascuna di dette connessioni in modo unitario e per la sua intera estensione, comparando e valutando le implicazioni ambientali della soluzione proposta, con le varie possibili alternative di natura varia in modo che la valutazione consideri pienamente, nel bilancio ambientale, anche impatti e opportunità delle tratte di rifacimento in sede di esistenti elettrodotti. In tal modo, anche quando le singole tratte, venissero escluse dagli obblighi di VIA, avrebbero comunque beneficiato della valutazione relativa al livello di quadro pianificatorio e di un'analisi delle alternative, quanto meno per aspetti elettrici (AC/DC), costruttivo (aereo/interrato) e di tracciato.
- Si ripropone, pertanto, per tali aspetti di analisi e valutazione, le indicazioni di questa Commissione sulle scale cartografiche da utilizzare per le valutazioni di tale livello decisionale (1:50.000 / 1:100.000), peraltro con approccio e risoluzione dell'informazione geografica omogenea, componibile e sommabile tra le diverse componenti del piano e comparabile tra le diverse soluzioni sia complessive che individuali (con adeguati indicatori ambientali e relativi algoritmi da applicare ad aree di riferimento omogenee).

- Relativamente alle componenti biodiversità, flora e fauna, come già espresso nei precedenti pareri della CTVA, in relazione all'obiettivo *OAS4 (Garantire la stabilità delle funzioni ecosistemiche naturali, evitando alterazioni della biodiversità e la perdita di connettività naturale tra gli habitat)*, nell'ambito della definizione degli interventi, dovrebbe essere posta attenzione a:
 - la tutela e la conservazione della vegetazione ripariale e retroripariale nelle aree di pertinenza fluviale, senza trascurare le aree aperte nei contesti in forte dinamica di abbandono e ricolonizzazione forestale;
 - la connettività ecologica ponendo particolare attenzione alle aree ecologicamente connesse alle dinamiche fluviali, ai boschi esistenti e potenziali, alle aree caratterizzate dalla presenza di habitat d'interesse comunitario e prioritario.
- In relazione agli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale: *OAS4 (garantire la stabilità delle funzioni ecosistemiche naturali, evitando alterazioni della biodiversità e la perdita di connettività naturale tra gli habitat)*, delle formazioni arboree e alterare la composizione floristica delle specie sottoposte ad interferenza nella fase di cantiere. Pertanto, le azioni operative di realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali dovranno essere preventivamente valutate in relazione al contesto urbanistico e-ambientale di intervento *OAS5 (conservare i popolamenti animali e vegetali, con particolare riferimento ai potenziali rischi per l'avifauna e all'interessamento delle comunità vegetali)* e *OAS6 (preservare gli elementi ecologici che caratterizzano gli agroecosistemi)*, la scelta di privilegiare l'interramento in aree interessate da specifici vincoli ambientali o paesaggistici (*parchi naturali, oasi marittime, zone protette*) non garantisce la sostenibilità ambientale dell'intervento, poiché i lavori di sbancamento di terreni interessati da vegetazione possono compromettere la stabilità.
- Per quanto riguarda il tema dell'agrobiodiversità, in relazione all'*OAS6 (Preservare gli elementi ecologici che caratterizzano gli agroecosistemi)* sarebbe opportuno prevedere la tutela e la riqualificazione delle aree agricole e pastorali ricordando che nel caso in cui le azioni del PdS interferissero con i sistemi agricoli, il Decreto MiPAAF dell'8 febbraio 2016, n. 3536 prevede la realizzazione e/o il mantenimento di fasce tampone lungo i corpi idrici superficiali, quali torrenti, fiumi e canali che caratterizzano i sistemi agricoli.
- In considerazione degli obiettivi "OAS6 - Preservare gli elementi ecologici che caratterizzano gli agroecosistemi" e "OAS21 - Garantire la conservazione delle aree agricole nella loro integrità strutturale e funzionale, evitando che gli interventi comportino lo snaturamento del paesaggio rurale, nonché la frammentazione o l'alterazione della capacità produttiva ai fini dell'esercizio delle attività agricole", è opportuno estendere l'analisi alle aree agricole ad alto valore naturale, vista la loro sensibilità per la conservazione di una particolare biodiversità strettamente connessa alla presenza di un habitat agricolo, e al suolo agricolo più in generale.

ANALISI DI COERENZA

Analisi di coerenza esterna

- Si raccomanda di riportare in calce ad ogni Piano/Programma analizzato (All.3, cap.3, pag. 15 e seguenti), gli obiettivi che sono stati indicati nella Tabella 5.1 – Coerenze tra obiettivi tecnici generali e obiettivo generale ambientale "Energia" del Piano di Sviluppo con la pianificazione e programmazione energetica nazionale (All.3, pag. 46 e seguenti), al fine di rendere un migliore e immediato confronto tra contenuti nel testo ed elenco degli obiettivi nelle tabelle. Si ritiene anche indispensabile illustrare il criterio attraverso il quale sono stati selezionati gli obiettivi ritenuti pertinenti degli strumenti di pianificazione del settore energia per fare l'analisi di coerenza rispetto agli Obiettivi Tecnici del PdS.

- Richiamando il Parere della CTVA n. 42/22 del 4 agosto 2022 che evidenzia che la coerenza esterna generale deve ricondursi ad un'analisi comparativa tra obiettivi del PdS (tecnici e ambientali) e obiettivi ambientali pertinenti intesi non solo come obiettivi che il PdS concorre a perseguire, ma come obiettivi sui quali il PdS potrà comportare ricadute potenzialmente anche negative, è necessario integrare con le azioni da intraprendere in fase di cantierizzazione del PdS per fronteggiare eventuali ricadute negative.
- Si chiede venga recepita l'osservazione presentata da parte dell'Ente ARPA PUGLIA (nota MASE-0070325 del 03/05/2023) che in riferimento agli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Piano *evidenzia che la tabella di coerenza tra le azioni del PdS 2023 e gli obiettivi di sostenibilità ambientale mostra solo situazioni di coerenza strategica e territoriale, non evidenziando le potenziali incoerenze o conflittualità che dovranno essere attenzionate nelle successive fasi di attuazione delle azioni. Per quanto sia una specifica richiesta rientra nell'approccio generale del RA di dover evidenziare non solo la coerenza con gli obiettivi fissati dagli strumenti di pianificazione internazionale, nazionale regionale, sub regionale, territoriale sia generali che specifici per energia e ambiente ma anche le potenziali ricadute negative e le azioni da mettere in campo.*
- In riferimento alla pianificazione regionale del settore energia, bisognerebbe esplicitare la motivazione per cui sui diversi piani energetici regionali (come riportati nelle tabelle da 5.15 a 5.30) siano stati verificati solo alcuni degli obiettivi tecnici generali e/o specifici del PdS, considerato che la valutazione di "non pertinenza" è inclusa tra le indicazioni di output della matrice (si veda ad esempio la Tab. 5.15 OTg7; oppure la Tab. 5.16 OTg1, OTg3, OTs3, OAg15, OAs31; ecc.). Si suggerisce di chiarire prioritariamente gli obiettivi pertinenti sottoposti a valutazione e le motivazioni di "non pertinenza" di quelli non considerati.

Analisi di coerenza interna

- L'analisi delle azioni gestionali è stata rappresentata attraverso una valutazione qualitativa, senza un confronto con gli obiettivi specifici. Si ritiene, in questo senso che l'analisi di coerenza interna per le azioni gestionali debba essere correlata in maniera più specifica con gli obiettivi e le azioni del Piano.

CARATTERIZZAZIONE AMBIENTALE

- Si richiama quanto osservato dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale in riferimento alla "caratterizzazione ambientale" (allegato V) e per la "stima degli effetti" (allegato VII) delle nuove infrastrutture, per cui si raccomanda di far riferimento ai quadri delle pericolosità da alluvione periodicamente aggiornati dalle Autorità competenti. In fase di attuazione degli interventi e per i successivi Rapporti ambientali può essere altresì rilevante acquisire le mappe di rischio dei PGRA dei territori interessati così come gli areali destinati ad interventi di laminazione e le aree a pericolosità per fenomeni intensi e concentrati (flash flood) individuati.
- Si indica per i Rapporti Ambientali dei successivi Piani di sviluppo l'utilità di rappresentare le elaborazioni planimetriche, utilizzate per la caratterizzazione delle aree di studio, ad una scala territoriale idonea per una dettagliata identificazione degli elementi cartografici propri dei vari tematismi analizzati, in rapporto agli altri elementi presenti sul territorio: centri abitati, infrastrutture, beni culturali, areali di vegetazione, corpi idrici, ulteriori emergenze oromorfologiche, naturali o usi del suolo rilevanti per le analisi proposte.
- **Per la componente Biodiversità, flora e fauna** e con riferimento a potenziali interferenze con la RN2000 si forniscono le seguenti indicazioni per l'approfondimento della caratterizzazione in fase attuativa già richiamati nei Pareri della CTVA n. 139/21 del 5 agosto 2021, n. 42/22 del 4 agosto 2022 e n. 49 del 31/10/2022:

- utilizzare Formulare Standard aggiornati ed i dati e le informazioni ricavate del Rapporto ex art.17 Direttiva Habitat e del Rapporto ex art.12 Direttiva Uccelli con particolare riferimento alle specie di fauna e flora presenti in Allegato II della Direttiva Habitat e delle specie di uccelli presenti in Allegato I della Direttiva Uccelli al fine della caratterizzazione degli habitat e della componente faunistica e vegetazionale.
- Indicare la superficie di habitat sottratta, il numero di specie presenti, la consistenza e la struttura di popolazione per le specie oggetto di tutela e le specie endemiche, per fasce di fattibilità al fine di fornire, quando possibile, elementi utili alla definizione nella fase successiva dei corridoi.
- Considerare anche l'agro-biodiversità, sia all'interno che al di fuori della Rete Natura 2000 e dei siti protetti. Si evidenzia, a proposito, che dovranno essere prese in considerazione tra, le aree di valore ambientale, le aree agricole di pregio ed i territori con produzioni agricole di qualità e tipicità come previsto dal D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. (All.VI) anche le aree agricole coltivate secondo il metodo dell'agricoltura biologica e biodinamica nonché le aree agricole ad alto valore naturalistico (AVN).
- Integrare e/o di esplicitare, se nelle schede relative alla *Caratterizzazione ambientale* (presenti nell'All. V), si sia tenuto conto anche degli eventuali ulteriori vincoli diversi da quelli indicati all'articolo 134 del Dlgs 42/2004, da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione, individuati nei piani paesaggistici vigenti in riferimento a quanto previsto dall'art. 143 del D. Lgs. n. 42/2004.
- Integrare le analisi ambientali con fonti/strati informativi e cartografici così da individuare e considerare le criticità e vulnerabilità ambientali delle aree nell'ambito della definizione delle azioni di piano secondo le seguenti indicazioni:
 - Carta della Natura scala 1:50.000;
 - Carta della vegetazione e degli habitat a scala regionale o locale;
 - Carta faunistica;
 - Cartografia relativa ai siti sensibili dell'avifauna (riproduzione, sosta, svernamento, ecc.), ove disponibile, ed ai relativi corridoi di migrazione, tenendo conto dell'interesse conservazionistico nei riguardi della maggior parte delle specie presenti nell'area e della presenza di siti di sosta per gli uccelli migratori.
- Individuare degli Indicatori di Sostenibilità che stimino l'eventuale impatto derivante dalle realizzazioni delle azioni del Piano. Si ritiene infatti che gli indicatori possano essere utilizzati per stimare la variazione del contesto, non solo in relazione alla introduzione di nuovi elementi di rete, ma anche per azioni di intervento sulla rete esistente. È evidente, infatti, che la demolizione di siti dismessi, la creazione di nuove piste di accesso ai luoghi di interesse, la cantierizzazione, il trasporto di elementi dalla dismissione e/o di materiali per l'adeguamento delle reti esistenti, possano generare impatti a breve e medio termine, puntuali o diffusi, sulle diverse matrici ambientali e sugli elementi delle reti ecologiche e sui biosistemi".
- Come osservato dalla Regione Lombardia (cfr. osservazione Parco Agricolo Sud di Milano MASE-0073992 del 08/05/2023) approfondire il tema delle specie esotiche potenzialmente possibili a seguito del taglio della vegetazione al di sotto degli elettrodotti.
- **In tema di Popolazione e Salute** si sostiene l'osservazione della Regione Piemonte (cfr. osservazione MiTE-2022- 0133702 del 27/12/2022) sull'opportunità di raffinare l'analisi dell'impatto in termini di esposizione della popolazione al campo magnetico nella fase di VAS, *“la proposta di definizione di un indicatore basato su un rapporto di urbanizzazione, su 3 livelli di successiva raffinazione dell'analisi, è certamente migliorativa rispetto al metodo attuale”*, e permette di effettuare un confronto immediato tra le soluzioni proposte sia a livello di VAS (definizione corridoi), sia nelle fasi successive (concertazione per definire la fascia di fattibilità ed attuazione per la definizione del tracciato). Tale aspetto si raccomanda sia oggetto di un confronto fattivo nell'ambito del Tavolo istituzionale di Monitoraggio.

ANALISI DELLE ALTERNATIVE

- Valutare le alternative previste anche in considerazione delle osservazioni presentate dagli SCA in quanto per alcuni di essi tale analisi non è esaustiva ed osservano la necessità di approfondimenti (cfr. ARPA Lombardia MASE 0073836 del 08/05/2023, Regione Provincia di Macerata MASE- 0071954 del 05/05/2023).

ANALISI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI e degli EFFETTI CUMULATIVI

- L'attuazione del Piano di sviluppo 2023 dovrà tenere in considerazione quanto emerso nell'analisi degli effetti riportata in Allegato VII al Rapporto Ambientale, in particolare riguardo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità associati ad indicatori di sostenibilità territoriale dei singoli interventi i cui valori stimati risultano non ottimali per l'area di studio analizzata. È necessario, pertanto, che il Proponente, in fase attuativa, individui soluzioni localizzative o impiantistiche e tecnologiche in grado di portare ad un tendenziale miglioramento della stima dei suddetti indicatori, da evidenziare quindi nell'ambito dei Rapporti di monitoraggio ambientale.
- Prevedere già in questa fase indirizzi e requisiti da adottare nelle successive fasi di progettazione, che tengano conto delle specifiche caratteristiche ambientali e territoriali dell'area interessate, al fine di garantire il contenimento dei potenziali impatti ambientali individuati.
- In riferimento agli interventi di realizzazione dei cavi sottomarini, nei paragrafi 8.5.6 “Indicazioni per l'ambiente costiero e marino” e 8.5.7 “Sintesi delle misure mitigative da adottare nelle successive fasi di progettazione e realizzazione” del RA, approfondire oltre agli impatti elencati dal proponente, i seguenti fattori di pressione e conseguenti effetti di impatto (cfr. osservazione Regione Sardegna MASE- 0072707 del 05/05/2023):
 - aumento della torbidità delle acque, riconducibile alla posa in opera dei cavi durante le fasi di cantiere, cui potrebbero conseguire interferenze sulla biodiversità della fauna e flora marina;
 - emissioni sonore e i relativi fenomeni di inquinamento acustico riconducibili alle lavorazioni previste in fase di cantiere, cui potrebbero conseguire interferenze sui mammiferi;
 - perdita dei servizi ecosistemici, riconducibile all'occupazione di superfici per la posa dei cavi sottomarini;
 - potenziale degrado della posidonia oceanica, dovuta alla posa in opera dei cavi sottomarini.
- **Esposizione ai CEM**
- In merito alla realizzazione di nuovi elettrodotti, nell'elaborazione degli studi di impatto ambientale, per quanto attiene alla matrice inquinamento elettromagnetico, dovrà essere effettuata la determinazione delle distanze di rispetto o delle fasce di pertinenza, prevedendo il rispetto dell'obiettivo di qualità fissato dalla norma (D.P.C.M. 08/07/2003) che, per elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, è fissato a 3 microTesla, per luoghi in cui sia prevista la permanenza di persone per più di quattro ore nell'arco della giornata.
- Dato atto che il Proponente (RA, p. 27), dopo aver evidenziato che l'aspetto relativo all'analisi dei CEM “non è attuabile in sede di VAS del Piano e quindi di Rapporto ambientale” e ciò in considerazione del fatto che “le indicazioni di nuova infrastrutturazione della rete sono individuate in termini di esigenze elettriche da risolvere e non ancora in termini di esatta localizzazione di un'opera definita”, evidenzia:

- a) che l'aspetto in questione (analisi dei CEM) "viene infatti efficacemente trattato e approfondito in sede di VIA dei singoli interventi, in relazione al tracciato progettuale, nel rispetto della vigente normativa".
- b) che in relazione ai criteri generali di trattazione della tematica CEM aggiunge che "In merito alle limitate evidenze scientifiche richiamate dal Parere, rispetto alla correlazione tra patologie e CEM, si ritiene opportuno ricordare che non sussistono nello scenario comunitario, studi scientifici che confermino che l'esposizione ai campi elettromagnetici".
- si raccomanda che in sede di eventuale procedura di VIA sui singoli interventi, insieme all'analisi di cui al punto a) e al fine di accrescere la conoscenza in materia di possibile correlazione fra patologie ed esposizione ai campi elettromagnetici di cui al punto b) che precede, il proponente richieda alla ASL Territoriale di fornire, ove esistente, la documentazione scientifica eventualmente in suo possesso su studi epidemiologici di incidenza dei tumori emolinfopoiетici in età pediatrica, nelle unità di censimento impattate dal progetto.
- **Effetti cumulativi**
- Esplicitare in che modo la valutazione ha tenuto conto degli eventuali impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi, come previsto nell'All. VI del D.Lgs. n. 152/2006.
- In merito agli aspetti cumulativi, di complessa definizione in fase di definizione dei corridoi la Commissione ritiene necessario definire i possibili livelli di approfondimento delle analisi degli effetti cumulativi nell'ambito del tavolo tecnico di concertazione tra Terna e MASE.

CONTENIMENTO E/O MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI

- In generale, come riportato nel parere CTVA n. 49 del 31/10/2022, per le aree di intervento in cui si evidenziano potenziali interazioni negative con le componenti ambientali (non raggiungimento del target di riferimento), si raccomanda di adottare requisiti progettuali e misure di mitigazione che tengano conto delle specifiche caratteristiche ambientali e territoriali dell'area interessata al fine di
 - *evitare impatti negativi sui corpi idrici, deterioramento dello stato qualitativo o quantitativo degli stessi e mancato raggiungimento degli obiettivi di qualità;*
 - *garantire non solo una migliore funzionalità della rete, ma anche un minor impatto paesaggistico della stessa, in particolare nel caso di nuovi tracciati su cavo aereo.*
 - *favorire la ricostruzione di un assetto vegetazionale coerente rispetto al contesto in cui l'area si inserisce, utilizzando specie vegetali autoctone ed ecologicamente idonee al sito.*
- In tema di misure di mitigazione si richiama inoltre quanto indicato nel parere CTVA n. 139/21 del 05/08/2021 successivamente ripreso nel parere CTVA n. 42 del 04/08/2022: *"il tema delle misure di mitigazione viene ancora relegato al solo concerto con le Amministrazioni territoriali, sulla base di contesti ed esigenze specifiche, in modo corretto ma non sistemico né innovativo e senza attenzione alle reali necessità funzionali, tutto questo nel momento storico della transizione ecologica, limitandosi spesso alle sole azioni di ripristino (anche in territori dove scelte diverse potrebbero essere più utili per la biodiversità) e mascheramento.*
- Nelle successive azioni progettuali degli interventi e nelle fasi attuative degli stessi, nel caso in cui siano previste occupazioni di superfici che possano comportare perdita, degrado e frammentazione di habitat naturali e seminaturali oltre che perturbazione di specie animali durante l'esecuzione dei lavori, raccomanda di:

- Indicare: le tipologie di habitat interessate, il loro valore ecologico, la superficie sottratta, la connettività ecologica, la struttura di comunità, il numero di specie presenti, la consistenza e la struttura di popolazione per le specie oggetto di tutela e le specie endemiche.
- Fare riferimento a strumenti pianificatori quali carta della vegetazione, carte silvo-pastorali, carta dei marchi tipici, carta faunistica, carta di uso del suolo.
- Evidenziare le aree di maggiore importanza dal punto di vista faunistico (siti di riproduzione, di rifugio, di svernamento, di alimentazione, di corridoi di transito) anche con l'ausilio di eventuali mappe dedicate e integrare le informazioni su detta componente con i dati di letteratura, studi o monitoraggi pregressi che consentano di costruire un quadro più possibile completo e aggiornato.

MONITORAGGIO

- Ad integrazione delle misure di monitoraggio previste nel Rapporto ambientale ed alla stima degli indicatori riportati in Allegato VII, si indica l'utilità di rappresentare nel **Rapporto di Monitoraggio ambientale**, la stima degli indicatori rilevati in fase di attuazione degli interventi, in relazione con le stime effettuate nel Rapporto ambientale, in modo da evidenziare il contributo agli obiettivi di sostenibilità per ogni intervento pianificato.
- Riguardo ai contenuti del **Rapporto di monitoraggio ambientale** è necessario che il Proponente faccia seguire, alla rappresentazione delle stime effettuate per il calcolo degli indicatori, un approfondimento descrittivo riguardo agli esiti del monitoraggio e allo stato di attuazione delle opere, nonché di eventuali criticità e soluzioni adottate per migliorare le performance di sostenibilità ambientale e sociale degli interventi nei territori nei quali sono svolte attività di concertazione o consultazioni pubbliche. In tale quadro deve anche essere documentata e verificata l'utilità di ricorrere da parte del Proponente ad eventuali misure correttive e, o migliorative per l'attuazione delle previsioni di Piano.
- Come già richiamato nel parere CTVA n. 139/21 del 05/08/2021 e ripreso nei pareri n. 42 del 04/08/2022 e 49 del 31/10/2022, *“laddove possibile, sarebbe pertanto opportuno considerare indicatori di quantificazione dell'impatto eventualmente generato dalla realizzazione dell'insieme degli interventi monitorati. In particolare, in fase attuativa, con riferimento agli indicatori inerenti gli effetti sul patrimonio naturale si suggerisce ad esempio, laddove la disponibilità dei dati lo consenta, di utilizzare informazioni correlate con i valori naturali delle aree interessate quali ad esempio la superficie e le tipologie di habitat interessate (es. habitat prioritari), il loro valore ecologico, la superficie ad essi sottratta, la loro connettività ecologica, il loro grado di frammentazione, il numero di specie presenti, la consistenza e livello di minaccia delle specie animali e vegetali (ISPRA, ADA) e lo stato di conservazione delle specie oggetto di tutela”*.
- Rispetto alla metodologia individuata per il **Monitoraggio del Piano**, si raccomanda che vengano individuati anche indicatori di processo finalizzati al monitoraggio dell'attuazione delle misure di mitigazione/compensazione. A tal proposito si riporta anche l'osservazione dell'Arpa Lombardia (MASE-0073836 del 08/05/2023) che evidenzia che *“per quanto riguarda gli interventi previsti per il recupero e il ripristino delle aree e piste di cantiere (par. 8.5.5) ... (interventi finalizzati a riportare lo status pedologico e delle fitocenosi in una condizione il più possibile vicina a quella ante operam) non è rilevabile se siano previsti sistemi di monitoraggio che permettano di verificare l'attecchimento della vegetazione impiantata e la contestualizzazione ambientale”*.
- **Il monitoraggio ambientale complessivo** dovrebbe consentire non solo la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali prefissati (in termini di riduzione di emissioni climalteranti, riduzione dei vincoli di produzione da fonti rinnovabili e riduzione di energia fornita), ma anche di garantire il controllo degli impatti ambientali significativi sulle componenti ambientali. In questo senso sarebbe opportuno che fossero definiti degli indicatori di sostenibilità complessivi atti a monitorare tra gli altri, l'interessamento di superfici di elevato pregio paesaggistico e naturale e le altre componenti rilevanti.

- Relativamente al **monitoraggio ambientale complessivo** ai fini di garantire il controllo degli impatti ambientali significativi sulle componenti ambientali, devono essere definiti degli indicatori di sostenibilità complessivi atti a monitorare tra gli altri, l'interessamento di superfici di elevato pregio paesaggistico e naturale e le altre componenti rilevanti.

Fonti informative e base dati per il monitoraggio ambientale

- La base informativa a supporto del popolamento degli indicatori di monitoraggio dovrebbe considerare anche le basi dati di livello regionale alcune delle quali suggerite dalle osservazioni pervenute dai SCA.
- Per le finalità di monitoraggio, si suggeriscono fonti informative con maggior risoluzione spaziale, quali ad esempio quelle utilizzate per la realizzazione della carta nazionale di copertura del suolo (10 metri di risoluzione spaziale) disponibile sul sito www.isprambiente.gov.it per la cui realizzazione si è fatto riferimento ai dati offerti dalla Carta nazionale del consumo di suolo, ai dati CLC e agli High Resolution Layers (HRL).

VALUTAZIONE D'INCIDENZA

- In fase di progettazione sarà in generale necessario: evitare interventi che alterano e/o riducono l'habitat di specie e la sua funzionalità; limitare interventi che alterino le rotte di migrazione dell'avifauna; limitare interventi che alterino l'habitat di rapaci diurni e notturni; limitare l'antropizzazione e l'edificazione delle aree potenziali a margine dei pantani; ridurre la realizzazione di opere antropiche; evitare la frammentazione ed isolamento dei microhabitat all'interno del sito.(cfr. osservazioni Regione Lombardia Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi MASE-0073992 del 08/05/2023).
- Con riferimento ai potenziali effetti ambientali indotti dalla realizzazione delle infrastrutture elettriche marine, nell'individuazione futura del tracciato sottomarino, dovranno essere attenzionate le biocenosi bentoniche di pregio presenti, riferibili principalmente all'Habitat 1120* (sensu Direttiva Habitat 92/43/CEE), Praterie di Posidonia oceanica e Habitat 1170 (reef) coralligeno di parete e di piattaforma, nonché l'area marina protetta internazionale del Santuario Pelagos al largo della costa nord orientale della Sardegna che ospita le rotte migratorie dei grandi cetacei (cfr osservazioni Regione Toscana, ARPAT e Regione Autonoma della Sardegna). Per tali aree si ritiene necessario prestare attenzione, in fase progettuale ed attuativa degli interventi, approfondendo quindi tutti gli elementi relativi alla localizzazione, nonché la valutazione degli impatti, e relativo monitoraggio, connessi alla realizzazione dei collegamenti sottomarini ed alle specifiche realtà territoriali, ambientali, paesaggistiche e culturali in cui si inseriscono tali interventi.
- Si evidenzia che in fase di attuazione del PdS tutte le attività e gli interventi strutturali che interesseranno la Rete Natura 2000 dovranno essere assoggettate alle procedure di Valutazione d'Incidenza Ambientale i cui contenuti dovranno essere conformi all'allegato G del DPR 357/97e alle nuove Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA) Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" Art. 6, paragrafi 3 e 4. (GU Serie Generale n.303 del 28/12/2019).

**Il Presidente della CTVA
Cons. Massimiliano Atelli**

ALLEGATO

SINTESI OSSERVAZIONI E DELLE CONTRODEDUZIONI VOLONTARIE DEL PROPONENTE

<i>N</i>	<i>Osservante</i>	<i>Sintesi dei contenuti</i>	<i>Controdeduzioni Terna</i>
1	Ente Comune di Canosa di Puglia – Servizio Ambiente MASE-0108192 del 04/07/2023	L'Ente rappresenta che sarebbe opportuno valorizzare nella progettualità quanto segue: 1. opportunità di addivenire ad una scala di dettaglio più elevata, per definire un maggior grado di approfondimento delle particelle coinvolte; 2. necessità di interpolare i tracciati con le caratteristiche ed il sistema vincolistico della pianificazione vigente in particolare con il PUG vigente del Comune, con il PCT (interamente trasfuso nel PUG) e, a livello sovra urbano, assicurare un coordinamento con il PTCP, il PAI il PPTR e tutta la pianificazione di dettaglio regionale (PRAE, PGRSU, Piano Tutela delle acque, ecc.); 3. coordinare la Pianificazione in esame con le caratteristiche di vari finanziamenti ottenuti (con interventi effettuati) o semplicemente candidati, che riguardino opere di infrastrutturazione di mobilità lenta; 4. interessare nella pianificazione dei tracciati proposti una particolare attenzione alle aree tipizzate dal PUG vigente, come i Parchi Urbani, che dovrebbero essere, senz'altro, opportunamente valutati nella progettualità in essere.	1. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 8) “Caratterizzazione ambientale ed analisi impatti “ delle considerazioni generali, indicando che l’opportunità di addivenire ad una scala di dettaglio più elevata, sarà sviluppata nelle successive fasi progettuali di maggior dettaglio, nelle quali saranno riportate, così come richiesto anche le particelle coinvolte; 2. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) “Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza” delle considerazioni generali e ha indicato che a livello attuativo sarà approfondito il rapporto con i contenuti della pertinente pianificazione provinciale e locale ed in relazione al tipo di intervento anche gli Enti interessati; 3. Si ritiene il tematismo non pertinente alla pianificazione degli interventi relativi alla RTN: 4. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) “Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza” delle considerazioni generali e ha indicato che a livello attuativo sarà approfondito il rapporto con i contenuti della pertinente pianificazione provinciale e locale ed in relazione al tipo di intervento anche gli Enti interessati.
2	Ente Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana -Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana MASE-0108189 del 04/07/2023	L'Ente ritiene che la documentazione pervenuta contenga informazioni di carattere generale che al momento non consentono di valutare gli interventi e le azioni sul territorio. Il Piano, inoltre, non sembra prevedere azioni per il territorio di competenza, pertanto, si riserva di esprimersi su progetti specifici inerenti alle aree sottoposte a tutela della provincia di Palermo.	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
3	Ente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Bari MASE-0108067 del 03/07/2023	L'Ente evidenzia che l'intervento è di dimensione sovra-regionale e comunica che, ai sensi del DPCM 169 del 02.12.2019 art. 40 c.2 lett, ha inviato il proprio parere endo-procedimentale alla competente Direzione Generale.	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
4	Ente Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta MASE-0108180 del 04/07/2023	1) La Soprintendenza affinché il PdS 2023 possa indirizzare ulteriori azioni e misure sostenibili sotto il profilo della tutela architettonica, paesaggistica ed archeologica, fornisce le seguenti indicazioni: Per quanto riguarda la Tutela paesaggistica il Piano di Sviluppo dovrà tenere conto delle prescrizioni e degli indirizzi programmatici contenuti nel Piano Paesaggistico (ai sensi del D. Lgs. 42/2004) in particolare: – le analisi delle caratteristiche paesaggistiche impresse dalla natura, dalla storia e dalle loro interrelazioni, ai sensi degli articoli 131 e 135;	1) e 4) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) “Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative” delle considerazioni generali. Il Proponente evidenzia che, mediante la caratterizzazione ambientale (cfr. Allegato V del RA) nella quale sono riportate anche le cartografie dei tematismi pertinenti alla fase VAS del PdS 2023, e attraverso il calcolo degli indicatori ambientali (cfr. Allegato VI e VII), vengono individuati già in fase pianificatoria gli aspetti di interesse e le potenziali criticità che caratterizzano le macroaree interessate dalla realizzazione degli interventi. Nelle successive fasi attuative il Proponente terrà conto dei risultati emersi dalla procedura VAS al fine di indirizzare al meglio la puntuale localizzazione delle opere e,

	<ul style="list-style-type: none"> – la ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso; – la ricognizione delle aree di cui all'art. 112 comma 1 e la loro delimitazione e rappresentazione, nonché la determinazione di prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi di dette aree e, compatibilmente con essi, la valorizzazione; – l'individuazione di ulteriori immobili od aree, di notevole interesse pubblico ai termini dell'articolo 134, comma 1, lettera c), nonché la determinazione delle specifiche prescrizioni d'uso, ai termini dell'articolo 138, comma 1; – l'individuazione di eventuali, ulteriori contesti diversi da quelli indicati all'articolo 34 da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e di utilizzazione; – le analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio ai fini dell'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio, nonché la comparazione con gli altri atti di programmazione, di pianificazione e di difesa del suolo; – l'individuazione degli interventi di recupero e riqualificazione delle aree significativamente compromesse e degradate e degli altri interventi di valorizzazione compatibili con le esigenze di tutela; – l'individuazione delle misure necessarie per corretto inserimento, nel contesto paesaggistico, degli interventi di trasformazione del territorio; – l'individuazione dei diversi ambiti e dei relativi obiettivi di qualità nei termini dell'articolo 135, comma 3. <p>2) Per quanto riguarda la tutela archeologica dovranno essere prese in considerazione le aree di rischio archeologico riconosciute e pertanto si osserva che i successivi livelli di progettazione del Piano dovranno essere soggetti alla disciplina di cui all'art. 28, comma del D.L.gs. n. 42/2004 s.m.i., prevista dall'art. 25 del D.L.gs. n. 50/2016, relativa alta verifica dell'interesse archeologico che dovrà contenere tutte le indicazioni previste dallo stesso articolo nonché quelli derivanti da un'attenta analisi autoptica sul terreno.</p> <p>3) Per le aree ricadenti all'interno dei siti Rete Natura 2000 e Rete Ecologica presenti nel territorio (ITA050001 - Biviere e Macconi di Gela; ITA050002 Torrente Vaccarizzo (tratto terminale, ITA050003 Lago Soprano, ITA050004 Monte Capodarso e Valle del Fiume Imera Meridionale, ITA050005 Lago Sfondato, ITA050006 Monte Conca, ITA050007 Sughereta di Niscemi, ITA050008 Rupe di Falconara, ITA050009 Rupe di Marianopoli, ITA050010 Pizzo Muculufa, ITA050011 Torre Manfredia, ITA050012 Torre Manfredia, Biviere e Piana di Gela) si dovranno attuare opportune misure di conservazione e tutela per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie come previsto dal Regolamento di attuazione della direttiva 92/43/CEE. (D.P.R. 397/1997) attraverso specifici Piani di gestione redatti secondo le Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000 (D.M. del/03/2022).</p> <p>4) La Soprintendenza ritiene inoltre opportuno, nelle successive fasi di progettazione, di acquisire analisi di maggiore dettaglio con approfondimenti sulla base di valutazioni derivanti dal Piano Paesaggistico regionale e provinciale, dalle valutazioni delle</p>	<p>nell'ambito del successive fasi saranno nuovamente considerate ed analizzate, nell'adeguata scala di dettaglio e rispetto alla localizzazione prevista per l'intervento tutte le componenti ambientali potenzialmente impattate, tra cui quella dei beni culturali e paesaggistici, delle aree di interesse naturalistico e la presenza delle aree urbanizzate.</p> <p>2) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 1) "Archeologia preventiva" delle considerazioni generali.</p> <p>3) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 3) "Valutazione di Incidenza" delle considerazioni generali. Nell'ambito della progettazione delle opere sarà verificata la coerenza con i Piani di Gestione e con le Misure di Conservazione specifiche dei Siti della Rete Natura 2000 eventualmente interessati dall'intervento (anche gli habitat della Direttiva 92/43/CE che hanno piccole superfici e/o sono effimeri, non cartografati alla scala nazionale), avviando, qualora necessario, un valutazione appropriata e, qualora dovesse rendersi opportuno, provvedere ad idonee misure di contenimento e mitigazione degli impatti, tra cui anche quelli per la salvaguardia dell'avifauna.</p> <p>5) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 6) "Compatibilità paesaggistica" delle considerazioni generali.</p> <p>In merito alla tematica della compatibilità paesaggistica, premettendo che il PdS 2023 non prevede interventi nei territori di competenza dell'EnteEnti, il Proponente comunque evidenzia che nelle successive fasi attuative, qualora necessario ai sensi dalla normativa vigente, le singole opere saranno sottoposte alla procedura di autorizzazione paesaggistica.</p>
--	--	---

		<p>carte del potenziale archeologico da elaborare ai sensi dell'art. 25 del D. Lgs. 50 del 2016 e dei piani di gestione della Rete Natura 2000 e Rete Ecologica.</p> <p>5) In ogni caso ogni intervento previsto sul territorio di competenza della Soprintendenza dovrà essere sottoposto ad autorizzazione e/o parere secondo le procedure dettate dalla normativa virente.</p>	
5	Ente Arpa Lombardia MASE-0073836 del 08/05/2023	<p>L'Ente formula le seguenti osservazioni:</p> <p>1) Per quanto riguarda l'analisi di coerenza, dal momento che gli interventi previsti sono concentrati nell'area lodigiana (nuove infrastrutture: 355-N/HG-1 HVDC Milano – Montalto (Stazione di Conversione 2x1000 MW±500 kV a sud di Milano) e 172-N Nuovo Elettrodotto 132 kV Cornegliano Laudense), si sottolinea l'importanza di estendere le analisi di coerenza anche al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Lodi con particolare riferimento agli ambiti agricoli e alle norme di tutela e di salvaguardia e alla Tavola 2.1 che raccoglie le risorse del sistema fisiconaturale presenti nella provincia.</p> <p>2) In merito all'assetto idrogeologico si richiama, l'importanza di analizzare il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) con particolare attenzione alla delimitazione delle fasce fluviali dell'asta del Po e dei suoi principali affluenti, contenute nelle Norme di Attuazione del Piano – art. 9 "Limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico", in cui sono riportati gli interventi consentiti nelle aree indicate nel comma 1 (art. 9), riguardanti anche la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili. L'Ente sottolinea, inoltre, la necessità di verificare e valutare le aree oggetto di interventi e le eventuali sovrapposizioni con le aree a rischio individuate dal Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGR) e a tal proposito segnala il Geoportale di Regione Lombardia che contiene dati e informazioni riferite al PAI e al PGR utili al Piano di Sviluppo Reti.</p> <p>3) In merito alla componente Acque superficiali e sotterranee evidenzia che le opere in progetto sul territorio lombardo per il 2023 non prevedono interazioni con corpi idrici superficiali maggiori. Tuttavia, per quanto attiene le acque sotterranee l'Ente si riserva di valutare i singoli progetti nel dettaglio qualora se ne ravvisasse la necessità. Viene, inoltre, evidenziato che nel RA non vengono proposti Indicatori di Sostenibilità Ambientale specifici per le acque interne.</p> <p>Per quanto riguarda le Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) vengono riportate le seguenti osservazioni:</p> <p>4) Si ritiene che sia di fondamentale importanza prevedere con anticipo la scelta localizzativa degli impianti, soprattutto dei fotovoltaici a terra, che determinano una notevole occupazione di suolo privilegiando aree già interessate da pregressa impermeabilizzazione dei suoli, aree della rigenerazione, aree destinate ai servizi dai Piani di Governo del Territorio (PGT).</p> <p>5) È necessario escludere dalla selezione quelle aree che presentano un interesse paesaggistico e/o naturalistico e che supportano il sistema ambientale, anche se non inserite nella Rete Natura 2000, e/o soggette a vincolo paesaggistico e/o a criticità ambientale. Per individuare le migliori soluzioni possibili si consiglia pertanto, una interlocuzione con gli Enti provinciali territorialmente interessati dalle azioni del Piano.</p>	<p>1) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) "Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza" delle considerazioni generali.</p> <p>Le indicazioni contenute nella pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale/metropolitano e locale saranno considerate nel dettaglio delle successive fasi attuative degli interventi eventualmente ricadenti nei territori interessati dal PdS 2023.</p> <p>2) e 3) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 2) "Idraulica" delle considerazioni generali. In merito alle indicazioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani di Assetto Idrogeologico, così come indicato nelle osservazioni, qualora nelle future fasi attuative gli interventi interferiscano o ricadano in aree perimetrate dai PAI, sarà rispettato quanto predisposto dalle rispettive NTA relativamente alle diverse classificazioni di pericolosità e di rischio associato.</p> <p>In merito alla proposta di inserire indicatori di sostenibilità afferenti alle acque interne, vale quanto precedentemente detto, ossia che l'ambito VAS afferisce al solo livello pianificatorio con l'obiettivo di individuare le porzioni di territorio nel quale prevedere gli interventi al fine di soddisfare le esigenze elettriche e non la puntuale localizzazione delle future opere. Pertanto, la tematica sarà opportunamente considerata nelle successive fasi attuative di maggior dettaglio dei singoli interventi.</p> <p>4) e 9) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 10) "Ulteriori tematiche" delle considerazioni generali.</p> <p>In merito alla tematica delle alternative, il Proponente sottolinea che tale analisi attiene alle alternative di Piano e non di intervento; le alternative, infatti, rappresentano le possibilità di azione che consentono di raggiungere l'obiettivo o gli obiettivi prefissati, ovvero, in ambito VAS sono considerate eventuali possibili alternative di Piano finalizzate alla risoluzione della esigenza elettrica individuata ed una serie di alternative localizzative dell'intervento (corridoi ERPA e aree di Stazione), al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati dalla pianificazione.</p> <p>Per quanto concerne le fonti energetiche rinnovabili FER, il Proponente evidenzia che il proprio ruolo non è quello di autorizzare i nuovi impianti di produzione FER né di sceglierne la localizzazione. Il Proponente ha invece l'obbligo di rispondere alle richieste di connessione alla rete degli impianti già autorizzati.</p> <p>Pertanto, la caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle aree in cui sono previsti gli impianti FER, la tipologia e le caratteristiche progettuali degli stessi non sono oggetto di pianificazione da parte del PdS in esame e pertanto non pertinenti al RA oggetto della procedura VAS in esame.</p> <p>5) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali.</p>

	<p>6) Si rileva l'importanza di individuare degli Indicatori di Sostenibilità che stimino l'eventuale impatto derivante dalle realizzazioni delle azioni del Piano. Si ritiene infatti che gli indicatori possano essere utilizzati per stimare la variazione del contesto non solo in relazione alla introduzione di nuovi elementi di rete ma anche per azioni di intervento sulla rete esistente. È evidente, infatti, che la demolizione di siti dismessi, la creazione di nuove piste di accesso ai luoghi di interesse, la cantierizzazione, il trasporto di elementi dalla dismissione e/o di materiali per l'adeguamento delle reti esistenti, possano generare impatti a breve e medio termine, puntuali o diffusi, sulle diverse matrici ambientali e sugli elementi delle reti ecologiche e sui biosistemi</p> <p>7) Per quanto riguarda la scelta di procedere alla demolizione delle reti dismesse parallelamente alle nuove realizzazioni si auspica che venga effettuato un ripristino dello stato dei luoghi delle zone dismesse dagli impianti e non solo la restituzione, come viene previsto, della percentuale di aree interessate dalle demolizioni rispetto alle costruite, altrimenti il bilancio sarebbe puramente quantitativo senza fornire indicazioni qualitative, come è previsto a livello normativo in Regione Lombardia.</p> <p>- Per quanto riguarda gli interventi previsti per il recupero e il ripristino delle aree e piste di cantiere (par. 8.5.5) si evince che sia le superfici oggetto di insediamento di nuovi manufatti sia quelle oggetto di smantellamento di elettrodotti esistenti saranno interessate, al termine dei lavori, da interventi di ripristino dello stato originario dei luoghi (interventi finalizzati a riportare lo status pedologico e delle fitocenosi in una condizione il più possibile vicina a quella ante operam). Tuttavia, non è rilevabile se siano previsti sistemi di monitoraggio che permettano di verificare l'attecchimento della vegetazione impiantata e la contestualizzazione ambientale.</p> <p>9) Per quanto riguarda la definizione delle alternative di Piano (cif. Pag 61 par. 5.6) non si comprende a pieno l'interpretazione data dal redattore del Rapporto ambientale alla definizione delle alternative (cif. Pag 61 par. 5.6); si ritiene che il Piano in oggetto, essendo un piano settoriale, sia di fatto la somma degli interventi e pertanto le alternative di Piano riguardino la scelta degli interventi stessi o della loro esecuzione e/o localizzazione. Qualora un intervento possa ritenersi impattante o alterante le condizioni ambientali e/o incompatibile con i vincoli vigenti nell'area oggetto di intervento, dovrà essere valutata una possibile alternativa che permetta il raggiungimento degli obiettivi di Piano e dell'intervento stesso, garantendo un miglior inserimento nel contesto ambientale/ paesaggistico e rispettando i vincoli esistenti. Tale logica è stata adottata nel Rapporto ambientale laddove viene esplicitato che i criteri di selezione, che saranno adottati ai fini della selezione delle alternative di azioni, sono identificati nella loro capacità di rispondere agli obiettivi di massimizzazione dei benefici elettrici per il sistema e ottenere le migliori condizioni di fattibilità ai minori costi, con la contemporanea garanzia del minore effetto ambientale.</p> <p>10) Per quanto concerne i Campi Elettromagnetici (CEM) il livello attuale di approfondimento della documentazione non riporta ovviamente particolari dettagli che possano permettere valutazioni precise sulla componente "campi elettromagnetici". Tuttavia, La stima dell'indicatore Ist20 (allegato VII) risulta essere 0,43 per l'intervento 172-N Nuovo Elettrodotto 132 kV Cornegliano Laudense – Pieve Fissiraga, valore non particolarmente favorevole. Si segnala quindi la necessità nelle fasi successive in</p>	<p>Con specifico riferimento alla possibilità di escludere ulteriori aree dalle azioni di sviluppo e sulla necessità di un confronto con gli organismi territorialmente competenti il Proponente puntualizza che sia l'analisi delle aree nelle quali è individuata una esigenza elettrica, così come l'applicazione della metodologia ERPA, condivisa nel RA di VAS dei PdS della Rete elettrica, recepiscono quali fonti per la determinazione della caratterizzazione ambientale e per l'individuazione delle migliori alternative in termini di sostenibilità dei corridoi, le informazioni normative e cartografiche contenute nei pertinenti strumenti di Pianificazione, di Bacino, di livello regionale, di settore, etc. nonché le indicazioni rinvenibili dal complesso vincolistico ambientale e paesaggistico vigente. Le informazioni così processate restituiscono un mosaico del territorio all'interno del quale sono individuate diverse classi di trasformabilità dello stesso (costo ambientale) ad eccezione di alcune aree cosiddette di esclusione in cui è fisicamente impossibile realizzare l'intervento oppure non è consentito dallo specifico regime vincolistico decretato.</p> <p>6) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 8) "Caratterizzazione ambientale ed analisi impatti" delle considerazioni generali. In merito alla richiesta di individuare degli indicatori di sostenibilità che stimino l'eventuale impatto derivante dalle realizzazioni il Proponente rimanda a quanto già descritto ai paragrafi Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. "Errore. L'origine riferimento non è stata trovata." e Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. "Errore. L'origine riferimento non è stata trovata." del RA, nel quale si ricorda che in fase di VAS non è definita la collocazione precisa delle opere e la specifica tipologia tecnica da attuare, e pertanto gli aspetti legati alla cantierizzazione e alla stima degli impatti sarà sviluppata nelle successive fasi attuative.</p> <p>7) e 8) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 5) "Cantierizzazione delle opere" delle considerazioni generali. Come richiesto, il Proponente nell'ambito della successiva fase attuativa, qualora sia prevista la dismissione di impianti e lo smantellamento di elettrodotti esistenti, oltre a prevedere il ripristino dello stato dei luoghi delle zone interessate e il relativo monitoraggio dell'attecchimento della vegetazione come da specifiche linee guida nell'ambito della progettazione.</p> <p>10) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 9) "Campi elettromagnetici" delle considerazioni generali. Rispetto alla segnalazione della necessità di verificare, nelle fasi successive in cui verrà definito il tracciato dell'elettrodotto stesso, la compatibilità delle fasce di rispetto con l'edificato e di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, il Proponente rappresenta che gli interventi di sviluppo della rete elettrica nazionale saranno localizzati, autorizzati e realizzati nel rispetto degli obiettivi di qualità per l'esposizione ai campi elettromagnetici previsti dalla normativa vigente in Italia.</p>
--	---	--

		cui verrà definito il tracciato dell'elettrodotto stesso, di verificare la compatibilità delle fasce di rispetto con l'edificato e di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.	
6	Ente Autorità di bacino distrettuale delle alpi orientali MASE-0072871 del 05/05/2023	<p>Dalla consultazione del Rapporto Ambientale, per quanto concerne gli aspetti di natura idraulica, l'Ente riscontra il corretto recepimento di quanto richiesto in fase preliminare. Si segnala, tuttavia, la necessità di revisionare nel documento "Allegato III verifiche di coerenza: le tabelle" quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - a pagina 163, tabella "<i>Piani di gestione del Rischio di Alluvioni</i>" aggiungere "Piano di gestione del rischio di Alluvioni del Distretto idrografico delle Alpi Orientali - approvato con DPCM 21.12.2022 (GU Serie generale n. 29 del 4.2.2023)"; - alle pagine 120-121, aggiornare la tabella 5-35 "coerenze esterne tra gli obiettivi ambientali del PdS della RTN e i Piani di gestione del rischio di Alluvioni dei Distretti idrografici" che non contiene il resoconto della coerenza esterna tra il Piano in esame ed il PGRA del Distretto Alpi Orientali <p>Per quanto riguarda gli aspetti relativi alla pianificazione e alla tutela della risorsa idrica l'Autorità procedente ha contro dedotto, in riferimento all'osservazione 4, riportando quanto segue: "<i>Si evidenzia che nell'ambito del RA sono considerati gli strumenti pianificatori vigenti. Il Piano indicato, una volta approvato e vigente, verrà considerato nei successivi Rapporti ambientali</i>". (pag. 20-21 Allegato I al Rapporto Ambientale). A tal proposito, l'Ente ribadisce l'opportunità di considerare la versione aggiornata del Piano di Gestione delle Acque (periodo 2021-2027), adottato con delibera del Comitato Istituzionale Permanente n. 2 di data 20/12/2022, che presenta un quadro conoscitivo più aggiornato e coerente con l'assetto e gli obiettivi quali/quantitativi dei corpi idrici per il territorio di riferimento e definisce dei vincoli specifici all'utilizzo delle acque in virtù dei dispositivi di salvaguardia, cogenti fin dalla data di pubblicazione dell'avviso di adozione in Gazzetta Ufficiale, stabiliti all'art. 5 della succitata delibera consultabili al link : https://distrettoalpiorientali.it/wp-content/uploads/2023/02/DeliberaPGAAO_20dic2021_2.pdf.</p> <p>Per quanto riguarda la controdeduzione n.5 l'Ente ritiene che la valutazione di coerenza esterna, per piani di area così vasta, come il PdS, vada esplicitata per tutti gli strumenti di pianificazione di area vasta presenti sul territorio nazionale; inoltre, l'intervento denominato "Incremento della trasformazione SE Villabona" (identificativo 263- N)" risulta collocato in territorio Veneto e pertanto si conferma la necessità che la valutazione di coerenza esterna sia completata anche con riferimento al "Piano di gestione delle acque del distretto delle Alpi Orientali" e che siano esplicitamente escluse possibili interferenze al raggiungimento degli obiettivi ambientali dei corpi idrici, in conseguenza della realizzazione degli interventi del PdS nel territorio di competenza.</p>	<p>Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) "Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza" delle considerazioni generali.</p> <p>Per quanto concerne la pianificazione del Distretto delle Alpi orientali, il cui ambito territoriale non è interessato da interventi previsti nel PdS 2023 e pertanto non è oggetto di analisi di coerenza, il Proponente segnala che i relativi strumenti pianificatori saranno considerati a valle della loro approvazione definitiva e qualora interessanti dalle aree oggetto di pianificazione delle RTN.</p>
7	Ente ARPA Basilicata MASE-0073249 del 08/05/2023	L'Ente esaminato il Rapporto Ambientale relativo alla procedura in oggetto, attesi gli approfondimenti metodologici e dei contenuti integrati rispetto al Rapporto Preliminare, prende atto dell'accoglimento parziale delle osservazioni inviate in fase di scoping ed esprime piena condivisione dell'approccio adottato.	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite

8	Ente Regione Autonoma Valle d'Aosta- Assessorato Beni e attività culturali, Sistema educativo e Politiche per le relazioni intergenerazionali MASE-0049816 del 31/03/2023	<p>1) La Soprintendenza esaminata la documentazione messa a disposizione, preso atto del richiamo al Piano Territoriale Paesistico della Valle d'Aosta (in Allegato II - la normativa, le politiche e gli strumenti di pianificazione pertinenti) e degli indicatori di sostenibilità territoriale 3.7-Ist07; 3.8-Ist08; 3.9-Ist09; 3.10-Ist10 e 3.11-Ist11 (Allegato IV), ritiene di precisare quanto segue:</p> <p>Per quanto riguarda i Vincoli storico-culturali e paesaggistici evidenzia che:</p> <p>✓ Il Piano territoriale paesistico (PTP) è entrato in vigore, con legge regionale n. 13 il 14.08.1998 e quasi tutti i comuni della Valle d'Aosta hanno adeguato i propri PRG alle disposizioni della l.r. n. 11 del 1998 e al PTP stesso, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il comma 1 dell'art. 40 delle NA del PTP prevede che <i>"le aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico sono individuate nelle tavole del PTP; la loro delimitazione è precisata a seguito di specifica valutazione e motivazione in sede di adeguamento del PRGC al PTP"</i>. La perimetrazione di tali aree in taluni casi è stata modificata; - le leggi 1497/1939, 1089/1939 e 431/1985 richiamate nel documento sono state abrogate e sostituita dal d.lgs n. 490 del 1999, a sua volta sostituito dal vigente d.lgs n. 42 del 2004; - il vincolo dei 150 m dai corsi d'acqua è stato preso dal centro dell'alveo e non dalle sponde, come stabilito dal d.lgs. n. 42 del 2004, art. 142, comma 1, lett. c); - la perimetrazione dei boschi non sempre corrisponde a quella vigente in quanto i Comuni hanno definito, di concerto con la struttura regionale competente in materia di tutela del paesaggio, i territori coperti da foreste e da boschi ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (l.r. n. 11 del 1998, art. 33, comma 7); - le aree archeologiche sono delimitate sulle tavole P1 dei PRG; mentre sulle tavole P4 sono inserite le aree di interesse archeologico e sono sottoposte a particolari limitazioni e disciplina. <p>✓ I vincoli di tutela storico-culturale e paesaggistica, derivanti da normative nazionali e regionali, sono consultabili sul geoportale regionale SCT al link https://mappe.partout.it/pub/GeoNavSCT/index.html?repertorio=vincoli_soprintendenza</p> <p>2) Per quanto riguarda i Vincoli storico-culturali la soprintendenza evidenzia che: la disciplina dell'art.40 delle Norme di Attuazione del PTP "aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico" nello specifico l'art.2, comma 1, stabilisce che <i>"non sono consentite edificazioni né realizzazioni di infrastrutture, salvo quelle inerenti alle attività agricole (comprese le ricomposizioni fondiarie che non comportino radicali modificazioni del suolo o delle masse arboree esistenti) e quelle indispensabili per ripristinare, riqualificare, recuperare o razionalizzare gli usi e attività in atto o per eliminare elementi o fattori degradanti o per migliorare la fruibilità degli elementi costitutivi dello specifico interesse delle aree"</i>. Ciò significa che l'attuazione degli interventi può avvenire solo e unicamente a seguito di una deroga alle determinazioni del PTP con deliberazione della Giunta regionale con l'approvazione dei progetti d'interesse generale e di lavori ed interventi aventi particolare rilevanza sociale ed economica (combinato disposto degli art. 8 della l.r. n. 11 del 1998 e dell'art. 4 del NAPTP) o ai sensi della disciplina dell'art. 51 della l.r.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 11) "Fonti dati" delle considerazioni generali; 2. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) "Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza" delle considerazioni generali. Il Proponente evidenzia che le indicazioni contenute nella pianificazione territoriale di livello regionale saranno considerate nel dettaglio delle successive fasi attuative degli interventi eventualmente ricadenti nei territori interessati dal PdS 23. 3. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 1) "Archeologia preventiva" delle considerazioni generali. Il Proponente evidenzia che i territori di competenza dell'Ente non sono interessati da interventi terrestri pianificati nel PdS 2023. Nell'ambito della successiva fase attuativa delle opere, nella quale è definita la localizzazione degli interventi ottemperando a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di tutela del patrimonio archeologico, il Proponente riscontra che attiverà, ove necessaria, la procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico (Disciplinata dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e dettagliata, dal punto di vista operativo, dalla circolare n. 1/2016 della ex Direzione Generale Archeologia), come aggiornata dalle misure di semplificazione specifiche introdotte del Decreto-Legge 13/23 convertito con modificazioni dalla L. 21 aprile 2023, n. 41. In merito all'indicazione sulla possibile fonte dati in merito ai vincoli di tutela, il Proponente ha indicato che il territorio regionale non è interessato da interventi oggetto di pianificazione del PdS 2023.
---	---	---	---

		<p>n. 11 del 1998, inerente i programmi integrati, intese e concertazioni per la riqualificazione del territorio.</p> <p>3) In fase progettuale le operazioni comportanti scavi, trattandosi di opere di pubblico interesse, sono soggette al dettato dell'articolo n. 25 del d.lgs. n. 50 del 2016 e quindi il progetto dovrà essere completato da un elaborato di "archeologia preventiva", da trasmettere alla Struttura patrimonio archeologico e restauro beni monumentali della Soprintendenza per le valutazioni del caso.</p>	
9	<p>Ente Regione Autonoma della Sardegna Assessorato della Difesa dell'Ambiente MASE- 0072707 del 05/05/2023</p>	<p>1) L'Ente ritiene opportuno rappresentare le considerazioni di seguito riportate: Con riferimento agli interventi di realizzazione dei cavi sottomarini (paragrafi 8.5.6 "Indicazioni per l'ambiente costiero e marino" e 8.5.7 "Sintesi delle misure mitigative da adottare nelle successive fasi di progettazione e realizzazione" del Rapporto Ambientale) si ritiene opportuno che, oltre agli impatti elencati dal proponente, siano approfonditi anche i seguenti fattori di pressione e conseguenti effetti di impatto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento della torbidità delle acque, riconducibile alla posa in opera dei cavi durante le fasi di cantiere, cui potrebbero conseguire interferenze sulla biodiversità della fauna e flora marina; - emissioni sonore e i relativi fenomeni di inquinamento acustico riconducibili alle lavorazioni previste in fase di cantiere, cui potrebbero conseguire interferenze sui mammiferi; - perdita dei servizi ecosistemici, riconducibile all'occupazione di superfici per la posa dei cavi sottomarini; - potenziale degrado della posidonia oceanica, dovuta alla posa in opera dei cavi sottomarini. <p>Dall'esame del rapporto ambientale (<i>capitolo 7 - Analisi Ambientali</i>) si evince che in caso di potenziali impatti ambientali (<i>target di riferimento degli indicatori inferiore a 1</i>), al fine di ridurre e minimizzare l'interessamento di aree sensibili e di pregio e, quindi, contenere potenziali effetti significativi sulle componenti ambientali, le scelte da intraprendere sono da intendersi rinviate alle successive fasi di progettazione e localizzazione delle azioni di nuova realizzazione. A tale proposito, si ritiene opportuno che, sin da questa fase, siano approfondite le caratteristiche ambientali delle aree di intervento in cui si ravvisano potenziali interazioni con le componenti ambientali, a supporto delle future scelte localizzative. Sarebbe opportuno, inoltre, prevedere sin d'ora idonei indirizzi e requisiti da adottare nelle successive fasi di progettazione, che tengano conto delle specifiche caratteristiche ambientali e territoriali dell'area interessata, al fine di garantire il contenimento dei potenziali impatti ambientali individuati</p> <p>2) Con specifico riferimento all'intervento "732-N/HG-3 Dorsale Sarda: HVDC Fiumesanto - Montalto (Sapei 2) e rinforzi rete 220 kV Sardegna", si evidenzia che la fascia di mare che si estende al largo della costa nord orientale della Sardegna rappresenta un'area di importanza strategica per la conservazione dei mammiferi marini nel Mediterraneo, la cui valenza ambientale è dimostrata in diversi trattati scientifici relativi alle rotte migratorie dei grandi cetacei e, in particolare, quelle della balenottera comune <i>Balaenoptera physalus</i> (Tetley MJ et.al 2022).</p>	<p>1) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali. Mediante la caratterizzazione ambientale (cfr. Allegato V del RA) nella quale sono riportate anche le cartografie dei tematismi pertinenti alla fase VAS del PdS, e attraverso il calcolo degli indicatori ambientali (cfr. Allegato VI e VII), il Proponente individua già in fase pianificatoria gli aspetti di interesse e le potenziali criticità che caratterizzano le macroaree interessate dalla realizzazione degli interventi.</p> <p>In merito alle eventuali azioni mitigative di indirizzo per la fase progettuale, nell'ambito della VAS è stato predisposto dal Proponente lo specifico par. 8.4 del RA, nel quale sono riportate le indicazioni sulle principali strategie per il contenimento o mitigazione degli effetti da adottare, al riguardo saranno quindi coinvolti anche gli Enti gestori delle Aree Protette potenzialmente interessate dagli interventi e gli altri organismi territorialmente competenti che potranno fornire indicazioni puntuali e più contestualizzate a livello di microscala.</p> <p>In merito a quanto richiesto dalla <i>Regione Sardegna</i>, al punto 4) delle considerazioni generali il Proponente riporta una tabella relativa agli approfondimenti sui potenziali impatti, fattori di pressione e strategie adottate nell'ambito della cantierizzazione dei cavi marini</p> <p>2) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 8) "Caratterizzazione ambientale ed analisi impatti" delle considerazioni generali. Il Proponente assicura che, nell'ambito della successiva fase attuativa dell'intervento "732-N/HG-3 Dorsale Sarda: HVDC Fiumesanto - Montalto (Sapei 2) e rinforzi rete 220 kV Sardegna", sarà opportunamente tenuta da conto l'importanza dell'area marina per la conservazione dei mammiferi che si estende al largo della costa nordorientale della Sardegna.</p> <p>3) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 5) "Cantierizzazione delle opere" delle considerazioni generali. In riferimento al tema relativo ai siti SIN/SIR il Proponente assicura che, qualora nella successiva fase attuativa degli interventi siano previste attività in siti di interesse nazionale o regionale, le stesse saranno eseguite in conformità con le prescrizioni e le previsioni dei relativi Piani di Bonifica e nel rispetto della normativa dettata dal Titolo V del D.lgs.152/2006.</p> <p>4) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 2) "Idraulica" delle considerazioni generali. In merito alla richiesta relativa all'introduzione nel monitoraggio di indicatori sullo stato qualitativo delle acque, il Proponente riferisce che il Piano di monitoraggio ambientale di VAS verifica periodicamente, in relazione allo stato di avanzamento degli</p>

		<p>3) Per quanto concerne la prevista stazione di conversione di Fiume Santo (punto di partenza del cavo sottomarino Fiume Santo-Montalto), sita all'interno del Sito di Interesse Nazionale (S.I.N) "Area industriale di Porto Torres" perimetrato con il decreto del Ministro dell'Ambiente del 7 febbraio 2003, si invita a voler tenere conto delle previsioni di cui al Piano Regionale Bonifica delle Aree Inquinata (PRB) della Regione Sardegna approvato con DGR n. 8/74 del 19.02.2019, eventualmente per la formulazione di indirizzi e requisiti da adottare nelle successive fasi di progettazione.</p> <p>4) Con riferimento al sistema di monitoraggio proposto nel capitolo 9 del rapporto ambientale sarebbe auspicabile, compatibilmente con la disponibilità di dati, prevedere, oltre al popolamento dei previsti indicatori volti al monitoraggio delle pressioni su recettori ambientali, anche l'introduzione di indicatori di stato, volti a monitorare le caratteristiche qualitative delle acque (es. qualità del comparto idrico, stato di conservazione di habitat e specie).</p>	<p>interventi pianificati, l'eventuale variazione degli indicatori correlati agli obiettivi di sostenibilità individuati rispetto alle componenti ambientali potenzialmente interessate a livello di Piano. Per quanto riguarda il tema della qualità delle acque il Proponente precisa che a livello attuativo degli interventi si potrà stabilire se la tipologia di opera, individuata la localizzazione di dettaglio e le modalità di costruzione e cantierizzazione, potrà eventualmente determinare la possibilità che possa interferire o meno con la qualità delle acque. In tal caso il Proponente conferma che, in fase di attuazione, oltre a considerare le indicazioni dei Piani di tutela delle acque terrà conto delle indicazioni e delle prescrizioni che eventualmente le Regioni ed il SNPA forniranno nell'ambito delle successive procedure di VIA, ove previste.</p>
10	<p>Ente Regione Emilia Romagna- Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni MASE- 0071995 del 05/05/2023</p>	<p>1) L'Ente fornisce le seguenti osservazioni, elaborate tenendo in considerazione anche il contributo ricevuto dal Comune di Forlì.</p> <p>In merito ai contenuti del Piano e agli aspetti conoscitivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si rileva positivamente la chiarezza del metodo di indagine e valutazione (Criteri ERPA) finalizzati ad evitare interferenze con aree di pregio ambientale e all'individuazione di "corridoi ambientali", la coerenza del Piano di Sviluppo con il PNIEC e il PNRR e l'efficacia dello scenario di piano rispetto all'NT (National Trend). - Per quanto riguarda il livello di dettaglio della documentazione presentata (relazioni e dettagli fotografici) si osserva che al livello comunale i dettagli forniti a questo livello non sono sufficienti a permettere l'individuazione e la segnalazione di specifici effetti ambientali di maggior dettaglio degli impatti ambientali (in particolare, in relazione alla esposizione della popolazione ai CEM e sull'impatto paesaggistico/visivo). Ad esempio, la localizzazione della Stazione di conversione 2x1000MVA \pm500kV riportata nell'allegato VII al Rapporto ambientale 2023, al paragrafo 2.6.8, viene indicata su un ortofoto di lato circa pari di 8 cm x 8 cm, per un'area di interesse dichiarata di estensione pari a 200 km²; quindi, ad una scala non idonea a poterne apprezzare posizionamento e conseguenti ricadute (<1:100.000). <p>Per il territorio di Forlì si evidenzia che:</p> <ol style="list-style-type: none"> 2) non viene indicata l'ubicazione della cabina di trasformazione prevista a Forlì dalla figura della scheda al paragrafo 2.6.8 si intuisce solo la possibile collocazione a Nord della zona logistica di Pieve acquedotto; 3) non viene indicato l'elettrodotto esistente da trasformare in linea in DC a 380 kV. Si fa presente che nella zona di cui al punto a) le linee elettriche hanno tensioni inferiori a fronte di tensioni nominali di progetto pari a 500 kV; a pag. 27 del Rapporto ambientale per una linea aerea di 380 kV è prevista una fascia di rispetto di 84 m per ciascun lato dell'asse di linea, quindi in totale fasce di rispetto pari a 168 m; 4) non si tiene conto dei corridoi di fattibilità di nuovi elettrodotti individuati dalle tavole VA che compongono il Piano Strutturale Comunale (PSC); tale documentazione è disponibile nel sito istituzionale del Comune di Forlì all'URL http://webapp.comune.forli.fc.it/adequamentoprvgigente/default.asp?menu=PIANO%20STRUTTURALE%20COMUNALE&cartina2=yes; 	<p>1) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 11) "Fonti dati" delle considerazioni generali;</p> <p>2) e 5) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali. Il Proponente riscontra che al livello di definizione delle azioni nel Piano di Sviluppo non è prevista l'individuazione di fasce né di tracciati preliminari, o l'individuazione della localizzazione puntuale delle stazioni. Nel Piano è riportata l'indicazione di una tipologia di azioni finalizzata a soddisfare l'esigenza elettrica di un determinato territorio. I successivi approfondimenti localizzativi che saranno effettuati seguiranno le indicazioni esplicitate dal Piano di Sviluppo in particolare per ciò che riguarda il contenimento del consumo di suolo e l'opportunità di considerare, se possibile, anche la presenza di aree già utilizzate e siti industriali dismessi;</p> <p>3) e 6) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 10) "Ulteriori tematiche" delle considerazioni generali. Per quanto concerne il tema delle fonti rinnovabili, in primo luogo il Proponente evidenzia che il proprio ruolo non è quello di autorizzare i nuovi impianti di produzione FER né di sceglierne la localizzazione. Il Proponente ha invece l'obbligo di rispondere alle richieste di connessione alla rete degli impianti già autorizzati e pertanto, la caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle aree in cui sono previsti gli impianti FER, la tipologia e le caratteristiche progettuali degli stessi non sono oggetto di pianificazione da parte del PdS 2023 e pertanto non pertinenti all'oggetto della procedura VAS in esame.</p> <p>Per quanto concerne l'osservazione specifica riferita al territorio del comune di Forlì il Proponente chiarisce che l'intervento interesserà l'attuale dorsale 380kV Fano - S.Martino in XX - Forlì, creando un'unica direttrice HVDC Forlì-Fano. In particolare, si bypassa la stazione 380 kV di S.Martino in XX, che verrà collegata all'attuale 380 kV Fano- Forlì per garantire un'alimentazione equivalente e specifica inoltre che l'azione prevista, che prevede la ricostruzione di asset esistenti, si esplica nel riutilizzo e nella conversione a 500 kV in corrente continua delle dorsali AC delle linee aeree esistenti attualmente in 380 kV.</p>

		<p>5) alla pagina 104 dell'elaborato "Il progetto Hypergrid e necessità di sviluppo" si legge: <i>"La cabina primaria Rimini Condotti (RN) 132 kV costituisce un carico di particolare rilevanza anche a fini turistici, ed è attualmente connessa in entra-esci tra S. Martino in XX e Rimini Sud. Per migliorare la sicurezza di esercizio, anche in caso di indisponibilità di altri elementi di rete è prevista la realizzazione del nuovo elettrodotto 132 kV "Rimini Condotti-Rimini Nord" e alla pagina https://www.terna.it/it/progetti-territorio/progetti-incontri-territorio/terna-incontrarimini dai rendering si verifica il miglioramento visivo che apporterà lo smantellamento degli elettrodotti esistenti; si chiede che altrettanta attenzione venga posta all'impatto delle strutture esistenti e di progetto sul territorio forlivese, anche considerando l'alternativa dell'interamento dei cavi laddove l'impatto sanitario e/o paesaggistico/visivo sia peggiorativo della situazione attuale.</i></p> <p>6) Si richiede quindi che la documentazione sia integrata con tali elementi e che ci si avvalga del contributo degli enti territoriali (con particolare riferimento ai Comuni interessati dai corridoi), per l'individuazione dei corridoi preferenziali individuati attraverso l'apertura di appositi tavoli tecnici in cui possano partecipare, per gli aspetti di competenza, anche le amministrazioni locali interessate.</p> <p>In merito all'attuazione del Piano.</p> <p>Con riferimento al "protocollo di intesa per la sicurezza del sistema elettrico e lo sviluppo del territorio", che TERNA sta formalizzando con la Regione Emilia-Romagna, si ribadisce la necessità che nei tavoli tecnici ivi previsti sia garantita la finalità di uno scambio di informazioni tra i gestori della rete elettrica e le Regioni, al fine di migliorare la governance del processo in atto di promozione e sviluppo delle energie rinnovabili in attuazione del PNRR e del PNIEC; in particolare, si chiede che le attività dei tavoli tecnici siano finalizzate a garantire che impianti di produzione energetica a fonte rinnovabile possano efficacemente fornire energia alla rete elettrica e che le eventuali aree interessate da reti che non hanno capacità di ricezione siano identificate tempestivamente prima dell'autorizzazione degli stessi.</p>	<p>4) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) "Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza" delle considerazioni generali ed indica che, attraverso la metodologia ERPA sono individuati in VAS dei corridoi alternativi, che rappresentano le porzioni di territorio cosiddetto "a minor costo ambientale" entro cui in fase attuativa saranno individuati prima le fasce e poi i tracciati dell'opera e che pertanto, le indicazioni contenute nella pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale/metropolitano e locale saranno considerate nel dettaglio delle successive fasi attuative degli interventi eventualmente ricadenti nei territori interessati dal PdS 2023.</p>
11	Ente Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale (Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria) MASE-0071545 del 04/05/2023	<p>L'Ente evidenzia che nel "riscontro alle osservazioni" (allegato I), in riferimento Piano di Gestione del Rischio da Alluvioni (PGRA), è dichiarato che <i>"nell'ambito del RA saranno considerati gli strumenti pianificatori vigenti. Il PGRA aggiornato verrà considerato nei successivi Rapporti ambientali, dal momento in cui sarà approvato e vigente"</i>. A tal proposito l'Autorità conferma quanto espresso nella nota prot. n. 4234 del 01/06/2022, precisando che il PGRA è stato approvato definitivamente con D.P.C.M. del 01/12/2023 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 31 del 07/02/2023). Inoltre, si evidenzia che il PGA, con cui sono fissati gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del "buono stato" per i corpi idrici superficiali e sotterranei, al momento attuale è efficace in virtù delle misure di salvaguardia adottate (anche se non definitivamente approvati con DPCM), pertanto i contenuti di PGA dovranno essere considerati nelle valutazioni ambientali puntuali da condurre nelle successive fasi progettuali degli interventi e nelle fasi attuative degli stessi. In particolare, si ricorda che per tutto il territorio distrettuale sono adottati, quale misura di salvaguardia immediatamente vincolante, gli Indirizzi di piano, le Direttiva</p>	<p>Per i punti 1), 2) e 4)) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 2) "Idraulica" delle considerazioni generali. Per quanto concerne lo stato qualitativo delle acque, così come evidenziato dall'AdB, nelle successive fasi attuative degli interventi, qualora pertinenti rispetto alle matrici ambientali potenzialmente interferite, saranno considerati anche gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del "buono stato" per i corpi idrici superficiali e sotterranei previsti nel PGA, verificando la conformità degli interventi con gli indirizzi del Piano stesso.</p> <p>Il tema delle aree classificate come a pericolosità idraulica, così come quelle a pericolosità da frane, è trattato nel RA sia nella caratterizzazione ambientale (Allegato V) che nell'analisi dei potenziali effetti (allegato VII).</p> <p>Per i punti 3) e 5) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) "Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza" delle considerazioni generali.</p> <p>In merito alla pianificazione idraulica, il Proponente segnala che il PGRA del Distretto dell'Appennino settentrionale considerato nel RA del PdS 2023 è quello relativo all'ag-</p>

		<p>derivazioni e Direttiva Deflusso Ecologico, alle quali gli interventi devono risultare conformi.</p> <p>L'Ente segnala, inoltre, quanto di seguito esposto:</p> <p>1) nella "caratterizzazione ambientale" (allegato V) e nella "stima degli effetti" (allegato VII) delle nuove infrastrutture non è chiaro se sono presi sempre in considerazione i quadri delle pericolosità da alluvione aggiornati, inoltre non sembrano individuate le aree destinate a interventi di laminazione né le aree a pericolosità per fenomeni intensi e concentrati (flash flood), individuati nel vigente PGRA;</p> <p>2) nei medesimi allegati è preso in considerazione un "reticolo idrografico", ma non sembrano tenuti in considerazione i corpi idrici superficiali e sotterranei, con rispettivi stati di qualità e obiettivi, come individuati nel vigente PGA;</p> <p>3) L'Autorità conferma quanto espresso nella nota prot. n. 4234 del 01/06/2022, precisando che il PGRA è stato approvato definitivamente con D.P.C.M. del 01/12/2023 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 31 del 07/02/2023)</p> <p>4) Inoltre si evidenzia che il PGA, con cui sono fissati gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del "buono stato" per i corpi idrici superficiali e sotterranei, adottato con Delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 25 del 20 dicembre 2021, al momento attuale è efficace in virtù delle misure di salvaguardia adottate (anche se non definitivamente approvati con DPCM), pertanto i contenuti di PGA dovranno essere considerati nelle valutazioni ambientali puntuali da condurre nelle successive fasi progettuali degli interventi e nelle fasi attuative degli stessi. In particolare, si ricorda che per tutto il territorio distrettuale sono adottati, quale misura di salvaguardia immediatamente vincolante, gli Indirizzi di piano, le Direttive derivazioni e Direttiva Deflusso Ecologico, alle quali gli interventi devono risultare conformi</p> <p>5) Si rende noto infine che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 28 del 21 dicembre 2022 è stato adottato il "Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica" (Progetto di PAI "Dissesti Geomorfologici", consultabile al link https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=11242); tale progetto di piano, ancora non efficace, è attualmente in corso di definizione e perfezionamento.</p>	<p>giornamento di dicembre 2021 così come indicato <i>dalla stessa AdB dell'Appennino settentrionale e che</i> ne recepisce l'ulteriore specifica sull'approvazione con DPCM del 1° dicembre 2022 (pubblicato sulla GU n. 31 del 07/02/2023).</p> <p>In merito al Progetto di PAI del medesimo Distretto il Proponente evidenzia che lo strumento sarà considerato a valle della sua approvazione definitiva nei successivi procedimenti di VAS, qualora pertinente con le attività di pianificazione di Terna.</p>
12	Ente Regione Marche, Giunta regionale, Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile Direzione Ambiente e risorse idriche Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali	<p>La Giunta Regionale fornisce le seguenti osservazioni:</p> <p>- Come evidenziato anche nei procedimenti di VAS dei precedenti PdS, sebbene le analisi a livello di piano vengano sviluppate a livello di corridoio, l'impostazione del processo valutativo e in particolare la modalità di restituzione delle informazioni non consente a scala territoriale concrete valutazioni per la parte di pianificazione. A tal proposito si ritiene opportuno che almeno in fase di monitoraggio le informazioni vengano restituite con un dettaglio territoriale adeguato alla varietà di contesti coinvolti. In particolare, sarebbe opportuno che nel Piano di Monitoraggio e controllo, tramite gli indicatori di avanzamento e gli indicatori di processo, che sono funzionali a verificare e quantificare l'attuazione di Piano, venga rappresentato chiaramente a livello territoriale lo stato di avanzamento degli interventi e le azioni previste tenendo in con-</p>	<p>Per il riscontro di tali osservazioni il Proponente rinvia alle osservazioni della Provincia di Macerata ed al punto 10) "Ulteriori tematiche" delle considerazioni generali.</p> <p>In merito all'osservazione della Regione Marche - Giunta regionale, Dipartimento Infrastrutture, territorio e protezione civile Direzione Ambiente e risorse idriche Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali, nella quale si condivide l'impostazione per cui la scala della pianificazione richiede un livello di analisi che è quello della macro-previsione e non del progetto, il Proponente evidenzia che nel monitoraggio VAS la scala considerata è quella relativa allo stato di avanzamento di ciascun intervento.</p> <p>In merito all'intervento Adriatic link il Proponente evidenzia che tale intervento è stato già oggetto di pianificazione nel PdS 2018 (Intervento 436-N HVDC Centro Sud - Centro Nord) e che, per tale tipologia di intervento, la normativa non prevede lo svolgimento</p>

	MASE- 0072715 del 05 /05/2023	<p>siderazione la situazione complessiva e quindi anche dei Piani precedenti e delle specifiche criticità territoriali. Analisi ad un livello di dettaglio adeguato all'identificazione di tutti i possibili impatti derivanti dalla realizzazione delle opere previste saranno invece oggetto delle valutazioni di impatto ambientale sui singoli progetti.</p> <p>- Per quanto riguarda l'Adriatic Link, si rileva che l'utilizzo degli stessi indicatori territoriali utilizzati per le opere terrestri, non sembra appropriato in termini di valutazione degli impatti ambientali in fase di VAS. Sarebbe opportuno che a livello di rapporto ambientale venissero individuate le possibili interazioni tra opera e ambiente e venisse effettuata una valutazione almeno qualitativa, fornendo eventualmente indicazioni sulle valutazioni da effettuarsi in fase di realizzazione del progetto. Ciò assume particolare rilevanza anche in considerazione del fatto che il progetto di Adriatic Link, attualmente in fase di autorizzazione (ai sensi dell'articolo 1-sexies del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 ottobre 2003, n. 290, e s.m.i.), non risulta sottoposto alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale</p>	della procedura di valutazione di impatto ambientale; l'iter autorizzativo è stato avviato dal MASE nel mese di febbraio 2023.
13	Ente Città Metropolitana di Venezia, Area Tutela Ambientale MASE-0071539 del 04/05/2023	L'Ente rappresenta che, a seguito della disamina della documentazione presentata, non si rilevano interventi che interessino il territorio della Città Metropolitana di Venezia. Pertanto, non vi sono osservazioni di carattere ambientale.	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
14	Provincia di Terni, Settore Pianificazione Territoriale - MASE- 0071536 del 04/05/2023	<p>L'Ente rappresenta che le aree territoriali interessate dallo studio sono soggette ai vincoli paesaggistici di cui agli articoli 136 e 142 comma 1 del D.Lgs. 42/2004, sono soggette a vincolo idrogeologico ed interferiscono con aree di particolare interesse naturalistico, pascoli da tutelare e riqualificare, punti di visuale paesaggistica, strade panoramiche, ville di particolare rilievo architettonico e paesistico, centri storici, tracciati di origine storica ed altre emergenze storico archeologiche di tipo puntuale cartografate nelle tavole I e nelle tavole IIA del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.</p> <p>1) Inoltre, considerato che le aree territoriali interessate dallo studio dell'intervento ricadono all'interno delle seguenti Unità e sub-unità di Paesaggio dei Subsistemi 1 (Valnerina), 2 (Conca Ternana e sistemi di margine) e 4 (Orvietano) del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Terni rimanda alla consultazione delle Tavole I e IIA relativamente ai quadranti interessati, (http://cms.provincia.terni.it/on-line/Home/Itterritorio/Urbanistica/QuadrodiunioneIGM.html) e, (cms.provincia.terni.it/on-line/Home/Itterritorio/Urbanistica/PianoTerritoriale/GuidaaglielaboratidelPTCP/docCatIndicidelPTCP.1737.1.50.1.1.html).</p> <p>I nuovi tracciati su cavo aereo dovranno essere studiati in modo da non creare interferenze con gli elementi caratterizzanti le Unità di Paesaggio e ad un'eventuale dismissione di tracciati esistenti dovrà seguire lo smantellamento del tracciato che va in disuso.</p>	<p>1) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 11) "Fonti dati" delle considerazioni generali. Il Proponente riporta che ulteriori indicazioni di dettaglio sulle peculiarità territoriali (provinciali, di ambito, locali, etc.) saranno considerate ed analizzate nell'ambito più pertinente della successiva fase di attuazione e localizzativa dei singoli interventi</p> <p>2) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali.</p> <p>Nelle successive fasi attuative il Proponente terrà conto dei risultati emersi dalla procedura VAS al fine di indirizzare al meglio la puntuale localizzazione delle opere e, nell'ambito del successive fasi saranno nuovamente considerate ed analizzate, nell'adeguata scala di dettaglio e rispetto alla localizzazione prevista per l'intervento tutte le componenti ambientali potenzialmente impattate, tra cui quella dei beni culturali e paesaggistici, delle aree di interesse naturalistico e la presenza delle aree urbanizzate</p>
15	Ente Regione Marche, Provincia di Macerata,	1) L' Ente evidenzia quanto segue.	1) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 10) "Ulteriori tematiche" delle considerazioni generali. Per quanto concerne l'osservazione della Provincia di Macerata il Proponente precisa che il Rapporto Ambientale è presentato ai sensi dell'art. 13 comma

	Settore Valutazioni e autorizzazioni ambientali MASE-0071954 del 05/05/2023	<p>Per quanto riguarda le “<i>esigenze elettriche</i>”, generalmente prospettate a livello strategico nella metodologia della Vas al del PdS della RTN, si chiede di prevedere l’analisi delle eventuali alternative delle tipologie di azione attuabili</p> <p>2) Per quanto riguarda la metodologia per la redazione del Rapporto Ambientale ed in particolare per la costruzione del quadro conoscitivo e ai criteri ERPA, si richiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> - di individuare “aree di studio” degli interventi, opportunamente definite su una scala territoriale di dettaglio tale da consentire valutazioni significative; - di caratterizzare le aree di studio con informazioni contestualizzate al territorio interessato sulla base dei contenuti dei vigenti strumenti di Pianificazione Territoriale e Ambientale regionale, provinciale (PTCP) e comunale (PRG adeguati al PPAR/PTC) da cui sono desumibili i valori ambientali territoriali e socio-economici rilevanti ai fini della verifica del grado di compatibilità/sostenibilità nell’inserimento delle infrastrutture di cui trattasi; - riguardo al sistema insediativo il criterio utilizzato nella macro-area di riferimento (appendice del RPA con le diciture “urbanizzato continuo” e “urbanizzato discontinuo”), non trova rispondenza nel glossario di riferimento dei vigenti strumenti di pianificazione del territorio, e non risulta comunque sufficiente a caratterizzare la specificità dell’assetto insediativo locale; a tal riguardo si dovrà fare riferimento alle previsioni ed ai contenuti dei vigenti PRG comunali, in larga parte adeguati al PPAR ed al PTC provinciale. 	<p>5 e quindi in fase di consultazione pubblica di cui all’art.14. del D.lgs.152/2006 specificando che oggetto dell’istruttoria è il Rapporto Ambientale e non il Rapporto Preliminare Ambientale, che è stato già oggetto di consultazione pubblica conclusasi il 6 maggio 2022 ed in merito al tema delle alternative evidenzia che tale analisi è stata sviluppata nello specifico allegato IV del RA, così come richiesto dalla normativa (Allegato VI alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06, lett. h) e la sintesi dei relativi risultati è consultabile al par. 7.2.1 del Rapporto Ambientale.</p> <p>2)) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) “Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza” delle considerazioni generali. Il Proponente indica che nella VAS, attraverso la metodologia ERPA, sono individuati dei corridoi alternativi, che rappresentano le porzioni di territorio cosiddetti “a minor costo ambientale” entro cui in fase attuativa saranno individuati prima le fasce e poi i tracciati dell’opera. Pertanto, le indicazioni contenute nella pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale/metropolitano e locale saranno considerate nel dettaglio delle successive fasi attuative degli interventi eventualmente ricadenti nei territori interessati dal PdS 2023.</p>
16	Ente Città Metropolitana di Cagliari MASE-0070870 del 03/05/2023	L’Ente, vista la documentazione depositata, in cui si prende atto del recepimento dell’osservazione presentata in fase preliminare, ritiene di non avere ulteriori osservazioni in merito e condivide il rinvio alle successive fasi di progettazione delle valutazioni in merito ai contenuti dell’Azioni di “ <i>Sistema Energetico</i> ” (Piano Strategico della Città Metropolitana di Cagliari - DCM n. 15 del 05.07.2021).	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
17	Ente Regione Autonoma Valle d’Aosta MASE-0071308 del 0/05/2023	<p>Si riportano di seguito le osservazioni effettuate dalla Regione Autonoma Valle d’Aosta e dei Soggetti competenti in materia ambientale consultati dalla stessa:</p> <p><u>1) Regione Autonoma Valle d’Aosta</u></p> <p>Per quanto riguarda gli interventi: “nuovo ATR 220/132 kV Châtillon”, “stazione a 22kV di Villeneuve un secondi ATR 220/132 kV”, “Rhins – Signayes – Aosta Ovest”, “Nus all.” già inseriti nei piani pregressi e per quelli da realizzare: “nuovo elettrodotto area della RTN a 132 tra la CP Ayas e una futura SE a 132 kV da inserire in entrata alla linea 132 della RTN Gressoney – Sendren nk” la Regione, in merito ai suddetti interventi, non formula particolari osservazioni, fatta salva la necessaria verifica delle autorizzazioni regionali previste dalla normativa di settore.</p> <p><u>2) Dipartimento soprintendenza per i beni e le attività culturali:</u></p> <p>La soprintendenza ritiene di precisare quanto segue:</p> <p>Per quanto riguarda i Vincoli storico-culturali e paesaggistici:</p> <p>Il Piano territoriale paesistico (PTP), entrato in vigore con legge regionale n. 13 il 14.08.1998, prevede espressamente che “<i>le aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico sono individuate nelle tavole del PTP; la loro delimitazione è precisata a seguito di specifica valutazione e motivazione in sede di adeguamento del PRGC al PTP</i>”. La perimetrazione di tali aree è in taluni casi stata modificata, inoltre:</p>	<p>1) Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite</p> <p>2) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 11) “Fonti dati” delle considerazioni generali;</p> <p>3) e 4) Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite</p>

		<ul style="list-style-type: none"> – le leggi 1497/1939, 1089/1939 e 431/1985 richiamate nel documento sono state abrogate e sostituite dal d.lgs n. 490 del 1999, a sua volta sostituito dal vigente d.lgs n. 42 del 2004; – il vincolo dei 150 m. dai corsi d’acqua è stato preso dal centro dell’alveo e non dalle sponde, come stabilito dal d.lgs n. 42 del 2004, art. 142, comma 1, lett. c); – la perimetrazione dei boschi non sempre corrisponde a quella vigente in quanto i Comuni hanno definito, “di concerto con la struttura regionale competente in materia di tutela del paesaggio, i territori coperti da foreste e da boschi ai fini dell’applicazione del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42” (l.r. n. 11 del 1998, art. 33, comma 7); – le aree archeologiche sono delimitate sulle tavole P1 dei PRG; mentre sulle tavole P4 sono inserite le aree di interesse archeologico e sono sottoposte a particolari limitazioni e disciplina. – I vincoli di tutela storico-culturale e paesaggistica, derivanti da normative nazionali e regionali, sono stati inseriti sul geoportale regionale SCT al link https://mappe.partout.it/pub/GeoNavSCT/index.html?repertorio=vincoli_soprint Per quanto riguarda i Vincoli storico-culturali evidenzia che: <ul style="list-style-type: none"> – La disciplina dell’art. 40 delle Norme di Attuazione del PTP “aree di specifico interesse paesaggistico, storico, culturale o documentario e archeologico”; nello specifico l’art. 2, comma 1, stabilisce che “<i>non sono consentite edificazioni né realizzazioni di infrastrutture, salvo quelle inerenti alle attività agricole (comprese le ricomposizioni fondiarie che non comportino radicali modificazioni del suolo o delle masse arboree esistenti) e quelle indispensabili per ripristinare, riqualificare, recuperare o razionalizzare gli usi e attività in atto o per eliminare elementi o fattori degradanti o per migliorare la fruibilità degli elementi costitutivi dello specifico interesse delle aree</i>”. Ciò significa che l’attuazione degli interventi può avvenire solo e unicamente a seguito di una deroga alle determinazioni del PTP con deliberazione della Giunta regionale con l’approvazione dei progetti di interesse generale e di lavori ed interventi aventi particolare rilevanza sociale ed economica (combinato disposto degli art. 8 della l.r. n. 11 del 1998 e dell’art. 4 del N PTP stesse) o ai sensi della disciplina dell’art. 51 della l.r. n. 11 del 1998 – In fase progettuale le operazioni comportanti scavi, trattandosi di opere di pubblico interesse, sono soggette al dettato dell’articolo n. 25 del d.lgs. n. 50 del 2016; si rammenta, quindi, che il progetto dovrà essere completato da un elaborato di “archeologia preventiva”, da trasmettere alla Struttura patrimonio archeologico e restauro beni monumentali della Soprintendenza per le valutazioni del caso. <p><u>3) Struttura biodiversità, sostenibilità e aree naturali protette</u> La Struttura biodiversità, sostenibilità e aree naturali protette, visto il Rapporto Ambientale e l’allegata relazione di Incidenza e considerato che gli interventi proposti dal Piano di Sviluppo 2023 in questione non coinvolgono Siti della rete Natura 2000 della regione, non esprime osservazioni in merito.</p> <p><u>4) ARPA Valle d’Aosta:</u> L’Ente fa presente che in riferimento agli interventi:</p>	
--	--	--	--

		<ul style="list-style-type: none"> – garantire un adeguato livello di affidabilità e flessibilità di esercizio nella rete 132 kV – garantire maggiori margini di sicurezza per l'alimentazione del carico locale a 220 kV – garantire migliori margini di sicurezza ed affidabilità di esercizio potenziando la trasformazione 220/132 kV <p>Sarà necessario coinvolgere direttamente l'Arpa Valle d'Aosta nelle fasi di presentazione dei progetti per verificarne la compatibilità con le normative sulla protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici generati da elettrodotti.</p>	
18	Ente Arpa Puglia MASE-2023-0069393 del 02/05/2023 e MASE-0070325 del 03/05/2023	<p>L'Ente rappresenta che le osservazioni prodotte nell'ambito della valutazione preliminare trovano riscontro nel RA ed esaminata la documentazione del Piano e tenuto conto dei contenuti del Rapporto Ambientale, fornisce le seguenti indicazioni per la successiva fase della VAS:</p> <p>Per quanto riguarda l'analisi coerenza esterna si propone, di integrare con:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1) la Strategia Nazionale sull'idrogeno, le cui Linee Guida preliminari, elaborate dal Ministero dello Sviluppo Economico nel novembre 2020, mirano a individuare i settori in cui si ritiene che il vettore energetico possa diventare competitivo in tempi brevi ma anche a verificare le aree d'intervento che meglio si adattano a sviluppare e implementare l'utilizzo dell'idrogeno. 2) il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (D.G.R. 68 del 14/12/2021 (BURP n. 162 del 28/12/2021) comprensivo della sezione gestione dei fanghi di depurazione del servizio idrico integrato e della proposta di Piano delle bonifiche delle aree inquinate. <p>Per quanto riguarda gli obiettivi di protezione ambientale pertinenti al Piano si segnala che la tabella di coerenza tra le azioni del PdS 2023 e gli obiettivi di sostenibilità ambientale mostra solo situazioni di coerenza strategica e territoriale, non evidenziando le potenziali incoerenze o conflittualità che dovranno essere attenzionate nelle successive fasi di attuazione delle azioni. Potenziali incoerenze ci sono tra l'0A53 "Garantire una pianificazione integrata sul territorio", l'0A527 "Minimizzare la visibilità delle opere, con particolare riferimento ai punti di maggior fruizione" o l'0A528 "Garantire la migliore integrazione paesaggistica delle opere" e le azioni del PdS relative agli interventi 447-N/HG-5 in Puglia, come desumibile dalla lettura dei relativi indicatori di sostenibilità territoriale associati agli obiettivi di sostenibilità ambientale.</p> <p>3) Relativamente all'analisi dei potenziali effetti ambientali del Piano, così come l'individuazione di eventuali misure di mitigazione presentate rispettivamente nel cap. 7 e 8 del RA, si evince come per la tematica "CEM" in generale i valori degli indicatori di sostenibilità lsl18 "Ripartizione della pressione Territoriale", lsl19 "Rispetto delle aree urbanizzate" e lsl20 "Limitazione dell'esposizione ai CEM" presentano un valore medio elevato, quasi sempre prossimi all'unità (pieno raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale) per tutti gli interventi di "nuova infrastruttura", mentre non sono presenti indicatori per l'intervento 447-N/HG-5_5, trattandosi di "ricostruzione di asset esistenti". Si ritiene che non essendo stati delineati gli specifici interventi e azioni di Piano sul territorio, il RA così come il precedente RPA restituisca</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 10) "Ulteriori tematiche" delle considerazioni generali; 2) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) "Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza" delle considerazioni generali e prende atto dell'approvazione del nuovo Piano gestioni rifiuti ARPA Puglia. Per quanto riguarda il PdS 23 il Proponente segnala che per tale tipologia di strumento pianificatorio, seppur i Piani di Gestione dei Rifiuti regionali siano stati elencati nella disamina della pianificazione e programmazione, non è stata operata alcuna verifica di coerenza esterna in quanto il livello delle previsioni di Piano, elaborate in coerenza con le strategie di sostenibilità e di politica energetica condivise a livello europeo e nazionale, non consente di identificare un rapporto di relazione diretto con gli obiettivi della pianificazione regionale in tema di rifiuti, se non per il fatto che il Proponente certamente terrà conto delle prescrizioni di detto Piano per le attività sul territorio. Il livello della pianificazione regionale di settori diversi da quelli trattati dal PdS è certamente esaminato nell'ambito dello sviluppo localizzativo e progettuale degli interventi nel territorio e quindi in fase attuativa. <p>In merito alla metodologia adottata per le analisi di coerenza, lo stesso Proponente evidenzia che, in ambito VAS, obiettivo dell'analisi è proprio quello di verificare la congruità strategica complessiva del Piano rispetto al contesto pianificatorio, programmatico e normativo nel quale esso si inserisce;</p> <ol style="list-style-type: none"> 3) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 9) "Campi elettromagnetici" delle considerazioni generali e ricorda che in merito al tema dell'urbanizzato, il Proponente nel costante impegno di individuare porzioni di territorio potenziali recettori, fin dalla fase di pianificazione, nell'ambito all'aggiornamento degli indicatori per il monitoraggio della tematica CEM, a partire dal precedente RA 2021, ha introdotto uno specifico indicatore finalizzato a misurare e ad esplicitare, attraverso le diverse fasi di approfondimento localizzativo l'obiettivo che il Proponente persegue in ogni fase di evitare preventivamente interazioni con il tessuto urbanizzato, anche oltre l'obiettivo di qualità, laddove ovviamente il territorio offra possibilità di soluzioni alternative. 4) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali e ricorda inoltre che

	<p>poche informazioni utili a formulare osservazioni finalizzate a definire il livello di dettaglio relativamente alla tematica CEM, anche per stimare i potenziali impatti ambientali sul territorio e suggerire azioni correttive, con l'obiettivo di "Promuovere la salute e il benessere" della popolazione interessata e pertanto, le valutazioni di dettaglio potranno essere eseguite in sede di autorizzazione delle singole opere.</p> <p>Per quanto attiene la componente ambientale "rumore" gli indicatori utilizzati per descrivere la tematica non risultano critici per le aree di interesse sul territorio della Puglia.</p> <p>Gli indicatori "Istl2 - Preferenza per le aree con buone capacità di mascheramento", "Istl3 - Preferenza per le aree naturali con buone capacità di assorbimento visivo", "Istl4 - Preferenza per le aree abitative con buone capacità di assorbimento visivo", registrano potenzialmente valori bassi e in molti casi pari a 0,00 negli interventi che interessano o hanno interessato la regione Puglia e altri territori. Di conseguenza, il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità "Minimizzare la visibilità delle opere, con particolare riferimento ai punti di maggior fruizione" (0A527) e "Garantire la migliore integrazione paesaggistica delle opere" (0AS28), potrebbero non essere raggiunti laddove le condizioni morfologiche e la copertura del suolo siano tali da non permettere un adeguato mascheramento della nuova infrastruttura.</p> <p>Nel RA a pag. 137 si afferma che le azioni 447-N/HG5_8 e 447-N/HG-5_10 presentano uno stato di avanzamento pianificatorio, al momento della redazione del presente RA, tale per cui TERNA ha valutato che la soluzione più sostenibile dal punto di vista ambientale consisterà in cavi interrati e quindi le componenti ambientali potenzialmente interessate durante la realizzazione potrebbero essere ridotte. Il RA rimanda comunque alle successive fasi di progettazione e localizzazione del Piano le scelte che porteranno ad ottimizzare l'inserimento paesaggistico della nuova infrastruttura suggerendo alcune strategie per il contenimento e/o mitigazione degli effetti (paragrafo 8.4) e le indicazioni per le successive fasi di progettazione e realizzazione (paragrafo 8.5).</p> <p>4) Per quanto riguarda il Piano di Monitoraggio, per le azioni di realizzazione di nuove infrastrutture, anche per quelle azioni pianificate nei precedenti PdS, emerge che i valori degli indicatori sono alti e prossimi ad 1 ad eccezione degli indicatori relativi alla preferenza di aree con buone capacità di assorbimento visivo in quanto il territorio in cui si inseriscono è caratterizzato dall'assenza di aree boscate e dalla morfologia del terreno prevalentemente pianeggiante. Pertanto, anche in questo caso si chiede di porre particolare attenzione alla scelta della migliore soluzione progettuale possibile, che eviti o limiti le interferenze con la potenziale presenza di beni caratterizzanti l'area di studio. Si ritiene che tale valutazione debba essere approfondita già in questa fase al fine di dare contezza sull'efficacia dell'attuazione di opportuni requisiti progettuali, misure di mitigazione o eventuali misure correttive, nel modificare il range di valori per quegli indicatori territoriali con valori stimati molto bassi (range 0.00 — 0.40) per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, anche in considerazione di quanto previsto dalla recente normativa L. 41/2023 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13.</p>	<p>al livello di definizione delle azioni nel Piano di Sviluppo non è prevista l'individuazione di fasce né di tracciati preliminari, o l'individuazione della localizzazione puntuale delle stazioni. Nel Piano è riportata l'indicazione di una tipologia di azioni finalizzata a soddisfare l'esigenza elettrica di un determinato territorio. I successivi approfondimenti localizzativi che saranno effettuati seguiranno le indicazioni esplicitate dal Piano di Sviluppo in particolare per ciò che riguarda il contenimento del consumo di suolo e l'opportunità di considerare, se possibile, anche la presenza di aree già utilizzate e siti industriali dismessi.</p> <p>Il Proponente ha dato riscontro anche con il punto 10) "Ulteriori tematiche" delle considerazioni generali e per quanto concerne il tema delle fonti rinnovabili, in primo luogo si evidenzia che ruolo del Proponente non è quello di autorizzare i nuovi impianti di produzione FER né di sceglierne la localizzazione. Il Proponente ha invece l'obbligo di rispondere alle richieste di connessione alla rete degli impianti già autorizzati. Pertanto, la caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle aree in cui sono previsti gli impianti FER, la tipologia e le caratteristiche progettuali degli stessi non sono oggetto di pianificazione da parte del PdS in esame e pertanto non pertinenti al RA oggetto della procedura VAS in esame</p>
--	--	--

19	Ente Arpa Toscana, Direzione Tecnica Settore VIA/VAS MASE-0069427 del 02/05/2023	<p>1) Per quanto riguarda il riscontro di TERNA alle osservazioni formulate da ARPAT in fase preliminare, l'Ente ribadisce quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> – le azioni gestionali possono avere ricadute in termini di variazione dell'esposizione all'induzione magnetica, nonostante siano azioni immateriali, quando portino a variazioni della corrente di carico dell'elettrodotto; – le azioni di funzionalizzazione possono comportare una variazione dell'esposizione all'induzione magnetica anche in assenza di un incremento della consistenza della rete; al di là del rispetto della normativa vigente e delle caratteristiche indicate nel decreto che ha autorizzato la costruzione e l'esercizio della linea stessa - che è ovvio sia mantenuto. Tale possibile variazione di esposizione è necessario sia valutata in fase di VAS del PdS; – il PdS è un ambito corretto entro cui prevedere azioni volte a superare le criticità di esposizione al campo magnetico segnalate dall'Agenzia e dalle Amministrazioni locali; evidentemente il termine "criticità" è da intendersi in senso lato, essendo ovvia la necessità di garantire il rispetto dei limiti fissati dal D.P.C.M. 8/7/2003. Peraltro, l'obiettivo di qualità di 3 μT non è soltanto il valore che tale decreto indica da rispettare nel caso dei nuovi elettrodotti e per le nuove costruzioni in prossimità di elettrodotti esistenti, ma anche quello indicato dalla Legge 36/2001 «ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione»; – molti elettrodotti sono stati realizzati con autorizzazione rilasciata in data anteriore rispetto a quella di entrata in vigore del D.P.C.M. 8/7/2003, per cui non se ne conosce né le caratteristiche elettromeccaniche né le DPA. Quindi, non è possibile verificare, nel caso delle azioni di funzionalizzazione su tali elettrodotti, l'assunto di TERNA secondo il quale non si modificano né le DPA né l'esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici. <p>Esaminata la documentazione del Rapporto Ambientale e dei relativi allegati l'Ente rappresenta quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Il passaggio da elettrodotti in AC ad elettrodotti in DC determinerà una diminuzione dell'esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici a 50 Hz, visto soprattutto che TERNA ha intenzione di utilizzare i tracciati delle linee esistenti per evitare ulteriore occupazione di suolo; il campo di induzione magnetica sarà di tipo statico e dovrà rispettare il limite ICNIRP di 40 mT; – nell'ambito dell'intervento 355-N/HG-1 HVDC Milano-Montalto per il corridoio HVDC n. 1 "MIMO" è prevista la ricostruzione e riconversione in corrente continua dell'attuale linea a 220 kV n. 256 "Avenza-Colorno (PR)", che attraversa i Comuni di Carrara, Fosdinovo, Aulla e Fivizzano in provincia di Massa Carrara. Si evidenzia che le prime 9 campate della linea n. 256 in uscita dalla stazione elettrica di Avenza attraversano il centro abitato di Carrara. In prossimità di una di queste campate si trova il sito (controllato da ARPAT) caratterizzato dalla più elevata esposizione all'induzione magnetica: condominio in Via Carriona n. 239, edificio C, terzo piano con la massima mediana giornaliera pari a 5,5 μT nel 2004 e a 5,0 μT nel 2011 (per 7 anni massima mediana giornaliera superiore 3 μT) e con un livello medio di esposizione a lungo termine nel periodo 2011÷2021 pari a 1,25 μT. Si segnala inoltre che nel tratto toscano del tracciato della linea n. 256, entro 30 m in pianta, si trovano complessivamente ben 	<p>1) Il Proponente ha fornito riscontro ed al punto 9) "Campi elettromagnetici" delle considerazioni generali;</p> <p>Per quanto concerne il tema delle azioni di funzionalizzazione, in primo luogo il Proponente ricorda quanto emerso nell'ambito del tavolo tecnico tra Terna, il MiTE e il MiC, tenutosi il 12 novembre 2021, nel quale è stato osservato che la valutazione ambientale dei PdS nel tempo si è spinta sempre più a voler indagare il dettaglio, trascurando forse una dimensione strategica che in realtà indirizza le soluzioni che poi sono adottate.</p> <p>La VAS, fino al PdS 2020, includeva una serie di interventi minori presenti nel Piano, come le "funzionalizzazioni" che singolarmente non hanno un alcun impatto sulla dimensione strategica e nel loro insieme vanno a creare un volume di informazioni che appesantisce i Rapporti ambientali, rispetto al suo significato strategico.</p> <p>Stante tali indicazioni, a partire dal PdS 2021 è stata tralasciata l'analisi degli effetti ambientale di tale tipologia di azione nei Rapporti ambientali, dando comunque atto dello stato di attuazione degli stessi nei rapporti periodici di monitoraggio, in modo da considerarli, come insieme, ai fini del raggiungimento di obiettivi di sostenibilità correlati.</p> <p>In merito alle azioni gestionali il Proponente ricorda che tale tipologia di azioni non hanno ricaduta in termini di variazione dell'esposizione all'induzione magnetica, in quanto sono azioni immateriali che non intervengono a modificare fisicamente l'assetto della rete.</p> <p>In merito alle stazioni di conversione il Proponente evidenzia che le analisi di rete ai fini della predisposizione delle esigenze di sviluppo rete, già considerano nei propri modelli, il rispetto dei limiti autorizzativi in degli elettrodotti esistenti.</p> <p>Per quanto concerne il tema dei campi elettrici e magnetici, nell'ambito degli interventi di ricostruzione delle dorsali elettriche esistenti, ed in particolare nelle azioni che prevedono il passaggio degli elettrodotti da AC a DC il Proponente evidenzia che, con riferimento ai limiti dei campi magnetici statici, non sono presenti disposizioni di legge nazionale. I 40 micro Tesla si riferiscono alla raccomandazione 1999/519/CE.</p> <p>In merito allo specifico dell'intervento 355-N/HG-1 HVDC Milano-Montalto per il corridoio HVDC n. 1 "MIMO", il Proponente evidenzia che i valori di massima mediana giornaliera pari a 5,5 μT e 5,0 μT, sono inferiori al valore di attenzione di 10 μT di cui al DPCM del 08/07/2003 e quindi perfettamente rispettosi della normativa vigente.</p> <p>2) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali.</p> <p>In merito alla localizzazione delle opere previste nei PdS 2023 il Proponente precisa che l'ambito VAS afferisce al solo livello pianificatorio con l'obiettivo di caratterizzare ed analizzare le porzioni di territorio nel quale si manifesta una esigenza elettrica e quindi sono previsti interventi, finalizzati a soddisfare tali esigenze. Ai livelli successivi è demandato ogni approfondimento di tipo localizzativo per l'individuazione</p>
----	--	---	---

	<p>56 edifici (54 adibiti a civile abitazione e 2 aziende). Il futuro intervento di ricostruzione e conversione della linea n. 256 in corrente continua da un lato andrebbe a sanare la criticità presente nel Comune di Carrara, dall'altro avrebbe esso stesso la criticità in fase di cantiere di una ridotta distanza dalle abitazioni esistenti, le cui implicazioni negative andrebbero opportunamente considerate e valutate nella fase autorizzativa. In tale fase sarà necessario il coinvolgimento del Comune di Carrara e la comunicazione e l'informazione diretta ai cittadini sulla tipologia di cantiere. Al fine di evitare l'attraversamento del tessuto urbano della città di Carrara, si potrebbe considerare come possibile alternativa una variante di tracciato che in uscita dalla stazione di Avenza, seguendo il corridoio esistente in cui vi sono le linee n. 257 e n. 841 e poi le linee n. 314 e n. 843, eviti l'attraversamento urbano e nel Comune di Fosdinovo si ricollegli al tracciato attuale della linea n. 256.</p> <p>2) Relativamente agli interventi: 355-N/HG-1_1 (nuova stazione di transizione cavo/aereo presso Avenza per connessione ai nuovi cavi marini HVDC (4 × 500 MW) provenienti da SdC Montalto); 355-N/HG-1_4: riconversione in c.c. ± 500 kV dell'elettrodotto Avenza-Colorno si evidenzia che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – dalla lettura dei vari documenti, non è chiaramente definito se la nuova stazione di transizione cavo-aereo si trovi o meno all'interno delle pertinenze dell'attuale stazione elettrica di Avenza. – particolare attenzione andrà posta al posizionamento delle stazioni di conversione AC/DC (al momento non indicate per il territorio toscano), che dovranno rispettare sia il limite per i campi statici che quelli per i campi a 50 Hz; per tali stazioni di conversione TERNA ha intenzione di utilizzare aree ex industriali (per evitare consumo di nuovo suolo e semplificare le procedure autorizzative); – nell'ambito dell'intervento 359-N Nuovo elettrodotto "Follonica-Follonica RT" in merito al nuovo collegamento Follonica RT-Follonica CP, si sottolinea che la zona è attraversata da elettrodotti aerei ad AT (132 kV) ed il nuovo collegamento tra le due stazioni interessa un quartiere residenziale in mezzo alle due stazioni e limitato a sud dal tracciato per cui andrà precisato se sia previsto elettrodotto AT interrato sulla strada a nord del quartiere stesso. <p>Inoltre, per il sito di Follonica si ritiene necessario che in fase di procedimento autorizzativo della nuova linea siano stimati anche gli incrementi di corrente nelle linee che afferiscono alle due stazioni e di conseguenza l'incremento del campo magnetico presso gli edifici che si affacciano</p> <p>3) per quanto riguarda la matrice suolo e sottosuolo (e in particolare i siti interessati da procedimenti di bonifica), entrambi gli interventi 355-N/HG-1_1 e 355-N/HG-1_4 interessano l'area SIR di Carrara, in quanto la stazione elettrica Avenza, punto di arrivo dell'elettrodotto Colorno-Avenza, e presumibile punto di transizione cavo/aereo dei nuovi cavi marini, è ubicata all'interno del Sito di Interesse Regionale.</p> <p>Inoltre, il territorio compreso fra i corsi d'acqua Lavello e Frigido ricade in area SIR ed in parte in area SIN, come suddiviso dal D.M. 29/10/2013. Si ritiene che debba essere effettuata una pianificazione delle attività che si intendono svolgere in queste aree, in particolare in riferimento alle operazioni di scavo con impiego di tecnologie</p>	<p>del tracciato delle opere. Sempre in questa ultima fase si definisce la tecnologia più idonea e sostenibile sia dal punto di vista tecnico che ambientale.</p> <p>Lo stesso Proponente ricorda inoltre che al livello di definizione delle azioni nel Piano di Sviluppo non è prevista l'individuazione di fasce né di tracciati preliminari, o l'individuazione della localizzazione puntuale delle stazioni elettriche. Nel Piano è riportata l'indicazione di una tipologia di azioni finalizzata a soddisfare l'esigenza elettrica di un determinato territorio. I successivi approfondimenti localizzativi che saranno effettuati seguiranno le indicazioni esplicitate dal Piano di Sviluppo in particolare per ciò che riguarda il contenimento del consumo di suolo e l'opportunità di considerare, se possibile, anche la presenza di aree già utilizzate e siti industriali dismessi</p> <p>3). Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 5) "Cantierizzazione delle opere" delle considerazioni generali. In riferimento al tema relativo ai siti SIN e SIR, il Proponente assicura che, qualora nella successiva fase attuativa degli interventi siano previste attività in siti di interesse nazionale o regionale, le stesse saranno eseguite in conformità con le prescrizioni e le previsioni dei relativi Piani di Bonifica e nel rispetto della normativa dettata dal Titolo V del D.lgs.152/2006.</p>
--	---	---

		<p>trenchless (posa mediante Trivellazione Orizzontale Controllata) per l'attraversamento della linea di costa ed agli interventi previsti per percorrere gli oltre 2 km di distanza della stazione elettrica Avenza dal mare, ai fini di ottemperare agli obblighi imposti dal decreto sopra citato.</p> <p>Per concludere l'Ente prende atto di quanto dichiarato da TERNA in merito alle scelte progettuali presentate nel PdS 2023, con l'inserimento delle 5 dorsali della rete "Hypergrid" necessarie per la gestione delle FER. In merito all'impatto magnetico delle opere previste, l'intera documentazione si limita a prendere come riferimento i valori limite fissati dal D.P.C.M. 8/7/2003, e come negli anni passati, nonostante le ripetute osservazioni di ARPAT, non valuta la variazione di esposizione della popolazione al campo magnetico prodotta dalle azioni del PdS. Si ribadisce invece come sia necessario includere tale effetto ambientale nel procedimento di VAS. In particolare, TERNA continua a ignorare la questione posta da ARPAT sulle cosiddette azioni di funzionalizzazione. Tali azioni possono avere impatti analoghi a quelli di una nuova infrastruttura quando vengono effettuate su linee esistenti non autorizzate in base al D.P.C.M. 8/7/2003, e delle quali quindi non è stato verificato in fase autorizzativa la conformità ai limiti di legge in accordo a tale decreto. In generale, inoltre, si ribadisce che è necessario verificare se a seguito di ciascuna di queste azioni ci sia incremento dei livelli espositivi della popolazione, incremento che certamente esiste per azioni funzionali operate su elettrodotti ex RFI, spesso in contesto urbano, sottoutilizzati nella precedente gestione e tuttavia ora inseriti nella rete di distribuzione TERNA a 132 kV, quindi generalmente a maggior impatto magnetico nell'area circostante</p> <p>Nell'ambito dell'intervento 355-N/HG-1 HVDC Milano-Montalto:</p> <ul style="list-style-type: none"> – in merito alla ricostruzione della linea n. 256 si segnalano sia la criticità esistente a Carrara sull'elevata esposizione all'induzione magnetica (su cui intervenire per una mitigazione), sia la criticità in fase di cantiere dello stesso intervento proposto da TERNA per la prossimità a edifici esistenti e l'eventualità di una alternativa rappresentata da una variante di tracciato; – in merito agli scavi che dovessero interessare l'area SIR e l'area SIN si rimanda a quanto sopra indicato. In merito al nuovo collegamento in AT nel Comune di Follonica previsto tra le stazioni Follonica RT e Follonica CP, si rimanda a quanto sopra indicato, vista la criticità della collocazione intervento in pieno centro abitato. <p>Per le tematiche afferenti agli ecosistemi marini, le acque costiere e la biodiversità marina, il grado di indeterminazione degli interventi previsti (355-N_HG-1_1 e 732-N/HG-3_3) non permette di fornire alcun tipo di valutazione su possibili impatti e criticità, per le quali si rimanda alle successive fasi di VIA e/o autorizzazione</p>	
20	Ente soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per il comune di Napoli MASE-0066552 del 26/04/2023	La Soprintendenza prende atto che il PdS 2023 non prevede nuovi specifici interventi nell'ambito territoriale di pertinenza in quanto al fine di risolvere i sovraccarichi di rete e migliorare la qualità del servizio dell'area, nei piani precedenti sono già previsti gli interventi "Riassetto rete a 220 kV città di Napoli" (Intervento 514- P) ed "Nuovo elettrodotto 220 kV Arenella- Fuorigrotta" (Intervento 534-P) (Elaborato: "Stato del sistema elettrico, p.68). Evidenzia, tuttavia che, nell'ambito della redazione del Piano paesaggistico regionale della Campania e, nello specifico, nell'ambito delle attività di copianificazione previste tra Regione Campania e Ministero della Cultura, è in corso	Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 11) "Fonti dati" delle considerazioni generali; Il Proponente indica che la il Comune di Napoli non è interessato da azioni previste nel PdS 2023, in merito all'indicazione dell'attuale ricognizione dei beni paesaggistici regionali attualmente in corso e che si impegna a consultare, nelle successive fasi attuative delle opere, i risultati ottenuti e messi a disposizione dall'Ente

		la ricognizione dei beni paesaggistici regionali ai sensi dell'art. 143 del D. Lgs. n. 42/2004 e che quindi si rende disponibile a fornire i dati necessari ad una ricognizione accurata ed aggiornata del complesso e articolato sistema di beni culturali e paesaggistici presenti nel territorio del comune di Napoli e a fornire ogni altra informazione utile a minimizzare in sede di progettazione i potenziali impatti ed effetti negativi dei singoli interventi previsti dai piani di sviluppo precedenti, nonché a favorire in sede di progettazione la massima compatibilità degli stessi con la tutela dei valori culturali e paesaggistici presenti	
21	Soprintendenza Beni Culturali e Ambientali di Ragusa MASE-0063001 del 19/04/2023	<p>La Soprintendenza ritiene opportuno fornire le seguenti osservazioni e valutazioni generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 1. Si condividono i principi innovativi che TERNA S.p.A. ha già delineato; tuttavia il PdS dovrà tenere conto, come riferimento prioritario, delle prescrizioni e degli indirizzi programmatici e pianificatori contenuti nelle norme di attuazione del Piano Paesaggistico. <p>Si ritiene opportuno tenere da conto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 2.1 con particolare attenzione a quanto novellato, anche, dall'art. 40: che definisce i progetti che comportano notevoli trasformazioni e modificazioni profonde dei caratteri paesaggistici del territorio, tra i quali gli "impianti per la produzione, lo stoccaggio e il trasporto a rete dell'energia, incluse quelli da fonti rinnovabili, quali impianti geotermici, da biomasse, centrali eoliche ed impianti fotovoltaici". - 2.2 Nella progettazione degli impianti tecnologici si deve porre particolare attenzione ai tracciati, ai rischi connessi ad eventuali disfunzioni degli impianti e ai conseguenti pericoli e danni all'ambiente e al paesaggio. Nella localizzazione e progettazione dei suddetti impianti inclusi antenne, ripetitori, impianti per sistemi di generazione elettrica-eolica-solare e simili, si dovrà valutare l'impatto sul paesaggio e sull'ambiente e si dovrà comunque tener conto delle strade e dei percorsi già esistenti, nonché evitare tagli o danneggiamento della vegetazione esistente. Vanno esclusi i siti di elevata vulnerabilità percettiva quali le singolarità geolitologiche e geomorfologiche, i crinali, le cime isolate, i timponi, ecc. e comunque le aree ricadenti nei livelli 2) e 3) di cui al precedente art. 20 della presente normativa. - 2.3 Nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica in cui la realizzazione degli impianti non è specificatamente preclusa, dovrà essere oggetto di studi dei bacini di intervisibilità da sottoporre all'approvazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali. - 2.4 Tutti i lavori di costruzione o sistemazione inerenti a particolari impianti che incidono sul terreno con scavi, tagli, movimenti di terra, riporti, spacco di rocce, formazioni di detriti e materiali di risulta e simili devono ristabilire l'equilibrio idrogeologico e ripristinare il manto vegetale e la continuità della configurazione paesaggistica. Nella localizzazione delle aree per lo smaltimento, lo stoccaggio e il trattamento dei rifiuti solidi urbani, speciali e pericolosi, la cui realizzazione è in ogni caso preclusa nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art.134 del Codice, si dovrà valutare l'idoneità del sito rispetto alle caratteristiche paesaggistico-ambientali del contesto territoriale e le trasformazioni sull'ambiente apportate dalla viabilità di accesso 	<p>1. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 6) "Compatibilità paesaggistica" delle considerazioni generali. In merito alla tematica della compatibilità paesaggistica, premettendo che il PdS in oggetto non prevede interventi nei territori di competenza, il Proponente comunque evidenzia che nelle successive fasi attuative, qualora necessario ai sensi della normativa vigente, le singole opere saranno sottoposte alla procedura di autorizzazione paesaggistica;</p> <p>2.1. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 10) "Ulteriori tematiche" delle considerazioni generali;</p> <p>2.2. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 10) "Ulteriori tematiche" delle considerazioni generali;</p> <p>2.3. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 6) "Compatibilità paesaggistica" delle considerazioni generali. . In merito alla tematica della compatibilità paesaggistica, premettendo che il PdS in oggetto non prevede interventi nei territori di competenza, il Proponente comunque evidenzia che nelle successive fasi attuative, qualora necessario ai sensi della normativa vigente, le singole opere saranno sottoposte alla procedura di autorizzazione paesaggistica;</p> <p>2.4. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 5) "Cantierizzazione delle opere" delle considerazioni generali. Il Proponente indica che il PdS 2023 non prevede interventi nel territorio della Provincia di Ragusa e in ogni caso precisa che, relativamente ai lavori di costruzione, nelle successive fasi attuative, nelle quali sarà definito il livello di dettaglio localizzativo e tecnologico dell'intervento, la conoscenza delle caratteristiche di cantierizzazione e degli eventuali potenziali impatti consentirà di definire i più opportuni interventi di recupero/ripristino delle aree interessate dai lavori di realizzazione.</p> <p>2.5 Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 6) ". Compatibilità paesaggistica" delle considerazioni generali. In merito alla tematica della compatibilità paesaggistica, premettendo che il PdS in oggetto non prevede interventi nei territori di competenza, il Proponente comunque evidenzia che nelle successive fasi attuative, qualora necessario ai sensi della normativa vigente, le singole opere saranno sottoposte alla procedura di autorizzazione paesaggistica;</p> <p>3. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 6) "Compatibilità paesaggistica" delle considerazioni generali. In merito alla tematica della compatibilità paesaggistica,</p>

		<p>- 2.5 Le opere pubbliche che si configurino come interventi di manutenzione, adeguamento, ammodernamento di opere esistenti, nonché quelle che rivestano precipuo e documentato interesse per la pubblica incolumità ed il presidio idrogeologico, fatto salvo quanto precede, saranno soggette a valutazione di compatibilità paesaggistico ambientale e saranno soggette ad approvazione ai sensi dell'art.152 del D. Lgs. 42/2004 s.m.i. indipendentemente dalla loro inclusione all'interno delle aree di cui all'art.20 delle norme di attuazione.</p> <p>- 3. Considerata la particolare conformazione del territorio della provincia di Ragusa, dove l'intervisibilità degli elementi paesaggistici è estremamente elevata la compatibilità della loro realizzazione, con la facoltà di precluderla, dovrà essere oggetto di studi dei bacini di intervisibilità da sottoporre all'approvazione della Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali ai sensi dell'art.152 del D. Lgs. 42/2004 s.m.i.</p> <p>- 4. In generale sarà da privilegiare la scelta localizzativa deve tenere conto, inoltre, della fattibilità delle opere di mitigazione e le diverse soluzioni progettuali dovranno essere diversificate in base al valore culturale e paesaggistico dell'area interessata, fermo restando che in corrispondenza dei beni di interesse paesaggistico e architettonico sono da privilegiare linee elettriche di tipo interrato.</p> <p>- 5. Si ritiene che la vera importante opera di mitigazione non consista tanto nella compensazione o mitigazione finalizzata a un mascheramento a posteriori dell'intervento, ma nel corretto inserimento paesaggistico in coerenza con le caratteristiche degli ambiti territoriali interessati. Sono quindi da evitare interventi in prossimità o in diretta prospettiva di immobili sottoposti a tutela ai sensi del titolo I della Parte II del D. Lgs. 42/2004 e interventi che interferiscano con ambiti urbani storicizzati. Si ritiene positiva la scelta di riutilizzare, ove possibile, infrastrutture esistenti.</p> <p>- 6. Tutela del patrimonio archeologico, si ricorda che il Piano e tutte le attività dovranno tenere in considerazione le aree sottoposte a tutela diretta e/o indiretta, sia ai sensi dell'art. 142, lett. "m", sia ai sensi dell'art. 10, 13 e 45 del D. Lgs. 42/2004 e del vigente Piano Paesaggistico più volte richiamato le aree a rischio archeologico riconosciute e perimetrate all'interno degli strumenti urbanistici comunali (PRG) e/o da eventuali altre carte archeologiche a prescindere realizzate, nonché, ai sensi della normativa vigente (di cui al D.Lgs. 50/2016, art. 25, dovrà prevedere la redazione di un documento di valutazione preventiva dell'interesse archeologico (VPIA) da allegare al progetto, già in fase preliminare.</p>	<p>premettendo che il PdS in oggetto non prevede interventi nei territori di competenza, il Proponente comunque evidenzia che nelle successive fasi attuative, qualora necessario ai sensi dalla normativa vigente, le singole opere saranno sottoposte alla procedura di autorizzazione paesaggistica;</p> <p>4. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali. Il Proponente evidenzia inoltre che l'applicazione della metodologia ERPA, applicata nel RA (Annesso I), si fonda proprio sul principio di evitare, il più possibile a priori, aree di valore ambientale e paesaggistico. In questo modo la VAS tenendo conto, già in fase strategica, delle caratteristiche del territorio interessato e delle sensibilità ambientali e paesaggistiche, orienta le successive fasi di definizione progettuale dei singoli interventi/azioni verso scelte localizzative e progettuali che possano rappresentare la migliore soluzione in termini di sostenibilità complessiva per soddisfare l'esigenza elettrica di un determinato territorio, al fine di indirizzarle, nel solco della sostenibilità ambientale;</p> <p>5. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali. Il Proponente evidenzia inoltre che l'applicazione della metodologia ERPA, applicata nel RA (Annesso I), si fonda proprio sul principio di evitare, il più possibile a priori, aree di valore ambientale e paesaggistico. In questo modo la VAS tenendo conto, già in fase strategica, delle caratteristiche del territorio interessato e delle sensibilità ambientali e paesaggistiche, orienta le successive fasi di definizione progettuale dei singoli interventi/azioni verso scelte localizzative e progettuali che possano rappresentare la migliore soluzione in termini di sostenibilità complessiva per soddisfare l'esigenza elettrica di un determinato territorio, al fine di indirizzarle, nel solco della sostenibilità ambientale;</p> <p>6. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 1) "Archeologia preventiva" delle considerazioni generali. Il Proponente evidenzia che i territori di competenza dell'Ente non sono interessati da interventi terrestri pianificati nel PdS 2023. Nell'ambito della successiva fase attuativa delle opere, nella quale è definita la localizzazione degli interventi ottemperando a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di tutela del patrimonio archeologico, il Proponente riscontra che attiverà, ove necessaria, la procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico (Disciplinata dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e dettagliata, dal punto di vista operativo, dalla circolare n. 1/2016 della ex Direzione Generale Archeologia), come aggiornata dalle misure di semplificazione specifiche introdotte del Decreto-Legge 13/23 convertito con modificazioni dalla L. 21 aprile 2023, n. 41. In merito all'indicazione sulla possibile fonte dati in merito ai vincoli di tutela, il Proponente ha indicato che il territorio regionale non è interessato da interventi oggetto di pianificazione del PdS 2023.</p>
22	Ministero della Cultura - Soprintendenza Archeologia	La Soprintendenza considerato che il territorio delle province di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio Emilia, di sua competenza, non è interessato da nuovi interventi previsti dal PdS 2023, come evidenziato dal Rapporto Ambientale, diversamente da	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite

	Belle Arti e Paesaggio Per La Città Metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara MASE-0064504 del 21/04/2023	quanto precedentemente previsto nel Rapporto Preliminare in cui le macro aree individuate risultavano più estese, non ha osservazioni sull'esame del Programma presentato riguardo la fase di consultazione pubblica di VAS e rimane in attesa della documentazione volta ad illustrare le successive fasi progettuali	
23	Ente ARPA Lazio MASE-0063160 del 19/04/2023	<p>L'Ente in relazione ai contenuti del Rapporto Preliminare esprime le seguenti osservazioni:</p> <p>1) sarebbe stato opportuno descrivere in maniera più approfondita lo stato attuale dell'ambiente, considerando tutte le componenti ambientali (acqua, aria, agenti fisici, rifiuti, rischi naturali) e territoriali. Si raccomanda che in sede di procedura di Valutazione di Impatto Ambientale la documentazione sia corredata di tutti i necessari approfondimenti, con particolare riguardo all'esposizione all'inquinamento elettromagnetico della popolazione residente nelle aree oggetto degli interventi.</p> <p>2) Per quanto riguarda i collegamenti sottomarini il proponente non ha fornito informazioni sullo stato attuale degli ecosistemi e delle acque marino-costiere. A tal proposito si fa presente che nell'individuazione dei tracciati sottomarini il proponente dovrà porre attenzione alle biocenosi bentoniche di pregio presenti e le praterie di Posidonia Oceanica, oltre che la presenza dei SIC ricadenti nelle aree di studio, riportati nell'allegato V del R.A.</p> <p>- 3) Per quanto riguarda i dati della Posidonia Oceanica si può far riferimento al dataset che descrive la distribuzione degli habitat marini d'interesse comunitario all'interno delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) lungo le coste del Lazio, pubblicato nel Geoportale della Regione Lazio (https://geoportale.regione.lazio.it/layers/shape_file:geonode:habitat_zsc_marini_new), in particolare per le coste del comune di Montalto di Castro e del comune di Latina. Per tali aree si ritiene necessario prestare attenzione, in sede di VIA, approfondendo quindi tutti gli elementi relativi alla localizzazione, nonché la valutazione degli impatti, e relativo monitoraggio, connessi alla realizzazione dei collegamenti sottomarini ed alle specifiche realtà territoriali, ambientali, paesaggistiche e culturali in cui si inseriscono tali interventi.</p>	<p>1) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 8) "Caratterizzazione ambientale ed analisi impatti" e con il punto 9) "Campi elettromagnetici" delle considerazioni generali.</p> <p>Rispetto alla necessità di verificare, nelle fasi successive in cui verrà definito il tracciato dell'elettrodotto stesso, la compatibilità delle fasce di rispetto con l'edificato e di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, il Proponente rappresenta che gli interventi di sviluppo della rete elettrica nazionale saranno localizzati, autorizzati e realizzati nel rispetto degli obiettivi di qualità per l'esposizione ai campi elettromagnetici previsti dalla normativa vigente in Italia, garantendo in tal modo le ottimali condizioni di benessere.</p> <p>2) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 8) "Caratterizzazione ambientale ed analisi impatti" e con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali.</p> <p>In merito alla richiesta di descrivere in maniera più approfondita lo stato attuale dell'ambiente, si premette che il livello informativo riportato e le analisi effettuate riguardo lo stato dell'ambiente è del tutto coerente con il dettaglio delle fonti cartografiche e sull'uso del suolo disponibili e rinvenibili dagli strumenti di pianificazione nazionale, regionali e di bacino; il Proponente, inoltre, implementa un proprio database GIS entro cui confluiscono tutte le informazioni disponibili e utili per la caratterizzazione e la pianificazione dello sviluppo della rete elettrica. La metodologia di analisi è da tempo condivisa con le diverse Autorità competenti regionali, le competenti Direzioni del MISE e del MATTM (ora MASE), sia per quanto attiene alla caratterizzazione delle aree di studio che rispetto alla valutazione dei possibili effetti.</p> <p>3)) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 11) "Fonti dati" e con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali.</p> <p>Mediante la caratterizzazione ambientale (cfr. Allegato V del RA) nella quale sono riportate anche le cartografie dei tematismi pertinenti alla fase VAS del PdS, e attraverso il calcolo degli indicatori ambientali (cfr. Allegato VI e VII), il Proponente individua già in fase pianificatoria gli aspetti di interesse e le potenziali criticità che caratterizzano le macroaree interessate dalla realizzazione degli interventi.</p> <p>Nelle successive fasi attuative il Proponente terrà conto dei risultati emersi dalla procedura VAS al fine di indirizzare al meglio la puntuale localizzazione delle opere.</p>

			Come fonte informative per il patrimonio culturale e paesaggistico il Proponente fa riferimento al Sistema Informativo Territoriale e Paesaggistico – SITAP, Carta del Rischio – ICR e alla Pianificazione territoriale e paesaggistica regionale.
24	Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano MASE-0054962 del 06/04/2023	L'Ente, analizzata la documentazione, rappresenta che non risultano esserci particolari suggerimenti o osservazioni in merito.	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
25	Ente Regione Umbria, Giunta Regionale, MASE-0066550 del 26/04/2023	<p>Si riportano di seguito le osservazioni effettuate dai Servizi Regionali con competenze ambientali:</p> <p>Il Servizio Rischio Idrogeologico, Idraulico, Sismico, Difesa Del Suolo (Sezione Geologia), esaminato il Rapporto Ambientale 2023 del Piano, ritiene che in materia di Geologia, non vi siano osservazioni significative da segnalare. Fa, inoltre, presente che la Sezione Geologica della Regione Umbria ha definito le potenzialità geotermiche di un'area nel sud ovest dell'Umbria all'interno del progetto europeo denominato GeoERA. I risultati del progetto, completi di visualizzatore GIS, sono disponibili nel sito GeoERA — Establishing the European Geological Surveys Research Area to deliver a Geological Service for Europe e anche nel sito https://www.regione.umbria.it/paesaggio-urbanistica/progetto-geoera.</p> <p>1) La <u>Sezione difesa e gestione idraulica</u>, analizzata la documentazione trasmessa e preso atto di quanto indicato nelle finalità e negli obiettivi ambientali del Piano, comunica che non si rilevano evidenze da segnalare in merito agli aspetti idraulici relativi alle disposizioni contenute nel RD n° 523/1904 "Testo unico sulle opere idrauliche". Tuttavia, fa presente, per le future fasi operative, che qualora gli interventi previsti interferiscano con corsi d'acqua demaniali, dovrà essere rispettato quanto previsto dal RD. 523 /1904 ed in particolare le disposizioni contenute negli art. 57-93-96-97 e 98. Evidenzia, inoltre, che non si rilevano criticità specifiche inerenti il procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS</p> <p>2) La <u>Sezione pianificazione dell'assetto idraulico</u> analizzata la documentazione trasmessa, preso atto di quanto indicato nelle finalità e negli obiettivi ambientali del Piano, comunica che non si rilevano evidenze da segnalare in merito agli aspetti idraulici relativi al Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.). Tuttavia, fa presente, per le future fasi operative, che nel caso gli interventi previsti interferiscano con le aree perimetrate dal P.A.I. dell'Autorità di Distretto dell'Appennino Centrale, dovrà essere rispettato quanto disposto dalle Norme Tecniche di Attuazione del P.A.I. Ritiene, inoltre, che non sia necessario sottoporre la Variante proposta a VAS.</p> <p>3) Il <u>Servizio Foreste, Montagna, Sistemi naturalistici Faunistica Venatoria</u> fa presente che qualora le previsioni di Piano dovessero interessare siti Natura 2000 umbri o in qualche modo dovessero andare ad incidere su specie ed habitat per quali tali siti sono stati individuati, si renderà necessario attivare la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale disciplinata dall'art. 5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357, così come sostituito dall'art. 6 del DPR 12 marzo 2003, n. 120 (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003), al fine di ottenere il parere motivato, obbligatorio e vincolante, da parte</p>	<p>1) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 2) "Idraulica" delle considerazioni generali. In merito agli aspetti idraulici, qualora in fase di attuazione la localizzazione delle opere dovesse interessare aree che possano interferire con la rete consortile, il Proponente indica che provvederà a coinvolgere tutti i soggetti e le Autorità interessate ai fini dell'acquisizione delle previste autorizzazioni. In merito alle indicazioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani di Assetto Idrologico, il Proponente indica che, qualora nelle future fasi attuative gli interventi interferiscano o ricadano in aree perimetrate dai PAI, sarà rispettato quanto predisposto dalle rispettive NTA relativamente alle diverse classificazioni di pericolosità e di rischio associato.</p> <p>2) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 2) "Idraulica" delle considerazioni generali. In merito agli aspetti idraulici, qualora in fase di attuazione la localizzazione delle opere dovesse interessare aree che possano interferire con la rete consortile, il Proponente indica che provvederà a coinvolgere tutti i soggetti e le Autorità interessate ai fini dell'acquisizione delle previste autorizzazioni. In merito alle indicazioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani di Assetto Idrologico, il Proponente indica che, qualora nelle future fasi attuative gli interventi interferiscano o ricadano in aree perimetrate dai PAI, sarà rispettato quanto predisposto dalle rispettive NTA relativamente alle diverse classificazioni di pericolosità e di rischio associato.</p> <p>3) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 3) "Valutazione di Incidenza" delle considerazioni generali. Per quanto concerne la fase attuativa dei singoli interventi, il Proponente evidenzia che, qualora si riscontrino un potenziale interessamento di Siti appartenenti alla Rete Natura 2000, sarà attivata l'ideale procedura di VIncA, secondo quanto disciplinato dalla normativa;</p> <p>4) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali. Il Proponente ricorda inoltre che al livello di definizione delle azioni nel Piano di Sviluppo non è prevista l'individuazione di fasce né di tracciati preliminari, o l'individuazione della localizzazione puntuale delle stazioni. Nel Piano è riportata l'indicazione di una tipologia di azioni finalizzata a soddisfare l'esigenza elettrica di un determinato territorio. I successivi approfondimenti localizzativi che saranno effettuati seguiranno le indicazioni esplicitate dal Piano di Sviluppo, in particolare per ciò che riguarda il contenimento del consumo di suolo e l'opportunità di considerare, se possibile, anche la presenza di aree già utilizzate e siti industriali dismessi. Risulta evidente che, nell'ambito del successive fasi saranno nuovamente considerate ed analizzate, nell'adeguata scala di det-</p>

	<p>dell'Amministrazione competente che potrà indicare prescrizioni alle quali il proponente dovrà attenersi, così come previsto dalle Linee Guida Nazionali per la VInCA -Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4 di cui alla G.U. n. 303 del 28/12/2019 recepite dalla Regione Umbria con D.G.R. n. 360 del 21-04-2021".</p> <p>4) La <u>Sezione Urbanistica</u>, esaminata dalla documentazione trasmessa, evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si condividono gli obiettivi e le azioni proposte da TERNA per il Piano di Sviluppo 2023, con particolare riferimento alla promozione dell'energia pulita e dell'efficienza energetica, delle fonti rinnovabili, nel rispetto alla Strategia Energetica Nazionale 2017 che ha come obiettivo di coprire la metà dei consumi energetici nazionali con le fonti rinnovabili entro il 2030. - Con riferimento all'uso del suolo e alla volontà di preservare il consumo del suolo e gli impatti sul territorio si auspica di ricorrere quanto più possibile alla possibilità tecnica dell'interramento. <p>5) Per le aree interessate da interventi di demolizioni, laddove siano coinvolti territori agricoli, si confida che venga ripristinata l'originaria funzione con tecniche ambientali anche seguendo le linee guida inerenti al trattamento dei suoli di ISPRA.</p> <p>La <u>Sezione Qualità del paesaggio regionale</u> fornisce le seguenti osservazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - va rilevato che gli interventi di demolizione sono caratterizzati da effetti ambientali positivi perché consentono di restituire al territorio le sue condizioni preesistenti, mentre le azioni di nuova realizzazione possono generare effetti sull'ambiente, principalmente perché sono connessi alla realizzazione di una nuova capacità di trasmissione e all'occupazione di nuovo territorio - La presenza di nuovi manufatti occupa il suolo e può avere interazione con aree di valore per il patrimonio naturale e aree di valore per i beni culturali e i beni paesaggistici e l'Umbria da un punto di vista paesaggistico e di beni culturali, ha circa il 60% del territorio della Regione sottoposto a tutela paesaggistica ai sensi del Dlg.n.42/2004 (https://siat.regione.umbria.it/benipaesaggistici) per via di sei parchi regionali e un parco nazionale, di boschi e di zone montane, di fiumi, laghi e aree umide (Colfiorito Area Ramsar), per non parlare degli asset culturali e storici nei borghi storici come Assisi (patrimonio Unesco dal 2000), Gubbio, Orvieto, Spoleto, Todi, Trevi e innumerevoli centri storici, fortezze, monasteri e chiese. - La Giunta regionale con D.G.R. n. 43 del 23/01/2012, successivamente integrata con DGR n. 540 del 16/05/2012 ha 'preadottato' la Relazione Illustrativa del Piano Paesaggistico Regionale con il relativo Volume 1 i documenti sono consultabili al seguente sito: http://www.umbriageo.regione.umbria.it/statistiche/Paesaggi.aspx <p>In riferimento al quadro Conoscitivo, sono stati individuati 19 Paesaggi Regionali classificati in base alla dominanza fisico naturalistica, quella storico culturale e quella sociale simbolica. Mentre per la parte strategica ci si riferisce ai contenuti delle linee guida per le strategie tematiche del Piano Paesaggistico Regionale e al sito http://www.umbriageo.regione.umbria.it/pagine/quadro-strategico (nelle linee guida per le strategie tematiche, vale la pena sottolineare quanto si riporta per le T10. Infrastrutture per l'energia).</p>	<p>taglio e rispetto alla localizzazione prevista per l'intervento tutte le componenti ambientali potenzialmente impattate, tra cui quella dei beni culturali e paesaggistici, delle aree di interesse naturalistico e la presenza delle aree urbanizzate;</p> <p>5) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 5) "Cantierizzazione delle opere" delle considerazioni generali. Come richiesto, il Proponente nell'ambito della successiva fase attuativa, qualora sia prevista la dismissione di impianti e lo smantellamento di elettrodotti esistenti, oltre a prevedere il ripristino dello stato dei luoghi delle zone interessate e il relativo monitoraggio dell'attecchimento della vegetazione come da specifiche linee guida nell'ambito della progettazione, si impegna inoltre, laddove siano coinvolti territori agricoli, a ripristinare l'originaria funzione con tecniche di ripristino ambientali, anche seguendo le linee guida di ISPRA.</p> <p>6) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" ed al punto 10) "Ulteriori tematiche" delle considerazioni generali. Il Proponente ricorda inoltre che al livello di definizione delle azioni nel Piano di Sviluppo non è prevista l'individuazione di fasce né di tracciati preliminari, o l'individuazione della localizzazione puntuale delle stazioni. Nel Piano è riportata l'indicazione di una tipologia di azioni finalizzata a soddisfare l'esigenza elettrica di un determinato territorio. I successivi approfondimenti localizzativi che saranno effettuati seguiranno le indicazioni esplicitate dal Piano di Sviluppo, in particolare per ciò che riguarda il contenimento del consumo di suolo e l'opportunità di considerare, se possibile, anche la presenza di aree già utilizzate e siti industriali dismessi. Risulta evidente che, nell'ambito delle successive fasi saranno nuovamente considerate ed analizzate, nell'adeguata scala di dettaglio e rispetto alla localizzazione prevista per l'intervento tutte le componenti ambientali potenzialmente impattate, tra cui quella dei beni culturali e paesaggistici, delle aree di interesse naturalistico e la presenza delle aree urbanizzate.</p> <p>Per quanto concerne il tema delle fonti rinnovabili, in primo luogo il Proponente evidenzia che il proprio ruolo non sia quello di autorizzare i nuovi impianti di produzione FER né di sceglierne la localizzazione. Il Proponente ha invece l'obbligo di rispondere alle richieste di connessione alla rete degli impianti già autorizzati. Pertanto, la caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle aree in cui sono previsti gli impianti FER, la tipologia e le caratteristiche progettuali degli stessi, non sono oggetto di pianificazione da parte del PdS in esame e pertanto non pertinenti al RA oggetto della procedura VAS in esame.</p>
--	--	---

		<p>6) Dal punto di vista paesaggistico i nuovi impianti, pur tenendo dovuto conto delle disponibilità di risorse e dei necessari requisiti tecnici, dovranno interessare prioritariamente i territori a minor valore paesaggistico, con soluzioni progettuali consapevoli dei rapporti con i contesti locali. Con il regolamento regionale R.R. 7/2011, si richiede una qualità progettuale per le opere per la produzione di energia da fonti rinnovabili, soprattutto sotto il profilo del loro inserimento paesaggistico.</p> <ul style="list-style-type: none"> - prende atto che in relazione alla sostenibilità complessiva di ciascun intervento, che verte comunque sulla possibilità d'interramento soprattutto in aree ad alta intensità abitativa e in aree sottoposte a tutela naturalistica e paesaggistica, all'ottimizzazione ed al riutilizzo d'infrastrutture esistenti (com'è previsto per l'Italia centrale), ai criteri ERPA (Esclusione/Repulsione/Problematicità e Attrazione) e agli indicatori del paesaggio individuati (Ist07, Ist08, Ist09, Ist10, Ist11, Ist12, Ist13, Ist14, Ist15), si possa, attraverso tali strumenti e le metodologie messe a punto, evitare di andare a compromettere aree di pregio paesaggistico della regione. 	
26	Ente Provincia di Salerno MASE-0107985 del 03/07/2023	<p>L'Ente evidenzia che poiché lungo la Macroarea Tirrenica per la zona di propria competenza, come riportato nelle Tavole 2_2_1_a e 2_2_1_b della Rete Ecologia Provinciale, si ricade in aree:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ad elevata biodiversità; - di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico; - zone cuscinetto con funzioni di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore diversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica; - agricole a minore biodiversità; - permeabili periurbane ad elevata frammentazione ecosistemica e paesaggistica; - urbanizzate; <p>Si consiglia in sede di elaborazione del "progetto definitivo", di effettuare approfondimenti sulla coerenza ambientale alla Rete Ecologica Provinciale. La documentazione in merito è reperibile al seguente link https://geoportale.provincia.salerno.it/page/piano-territoriale-di-coordinamento-provinciale.</p>	<p>Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 11) "Fonti dati" delle considerazioni generali.</p> <p>Il Proponente prende atto dell'indicazione dello specifico Geoportale provinciale da considerare per la caratterizzazione della successiva fase attuativa dei singoli progetti in riferimento alla rete ecologica.</p>
27	Ente Regione Lazio – Area urbanistica, copianificazione e programmazione negoziata province di Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo MASE-0107945 del 03/07/2023	<p>L'Ente evidenzia che la realizzazione di tutte le opere previste relativamente agli interventi oggetto del PdS dovranno essere sottoposte a successive VIA nonché agli obbligatori nulla osta, pareri ed autorizzazioni degli Enti competenti e, in particolare l'autorizzazione paesaggistica prevista al Capo IV del DLgs. 42/2004 con l'espressione della competente Soprintendenza sia sotto il profilo archeologico che paesaggistico. In particolare, l'intervento relativo alla realizzazione della nuova stazione di conversione denominata "563/I-N/HG-4_3 STAZIONE DI CONVERSIONE 2X1000 MVA ±500 KV LATINA", in corrispondenza dei sopra riportati vincoli (e di eventuali ulteriori vincoli non ravvisabili allo stato, vista lo stato di definizione trasmessa), potrà essere realizzato comunque nei limiti delle prescrizioni di cui alle norme di PTPR, quale strumento di pianificazione vigente</p>	<p>Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) "Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza" e con il punto 6) "Compatibilità paesaggistica" delle considerazioni generali.</p> <p>In ogni caso, in fase attuativa si terrà conto delle specifiche esigenze di tutela ambientale e paesaggistica e della disciplina dettata dalla normativa vigente in materia.</p>
28	Regione Lazio - Direzione regionale per le politiche abitative e la pianificazione territoriale,	<p>La Regione elenca soltanto le note inviate per le osservazioni dei vari uffici regionali.</p>	<p>Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite</p>

	paesistica e urbanistica area autorizzazioni paesaggistiche e valutazione ambientale strategica MASE 0107964 del 03/07/2023		
29	Ente Regione Lombardia Giunta Regionale – Direzione generale Territorio e Protezione Civile e Assetto del Territorio Giuridico per il Territorio e VAS MASE-0073992 del 08/05/2023 e MASE-2023-0071646 del 04/05/2023 pervenuta nei tempi	<p>L'U.O. Programmazione territoriale e paesistica della D.G. Territorio e Protezione Civile evidenzia quanto segue:</p> <p>Per quanto riguarda le osservazioni di carattere generale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - si apprezza sia la strategia di utilizzare il più possibile aree o siti industriali dismessi o in via di dismissione, minimizzando così il consumo di suolo e gli impatti sul territorio, sia la strategia di prevedere, ove le condizioni lo consentano, l'ampliamento delle stazioni esistenti anziché la realizzazione di nuove; - si rileva una complessiva corrispondenza tra obiettivi ambientali del PdS con le finalità del PPR; in particolare con gli obiettivi OAg10 (tutelare e salvaguardare l'attività agricola ed il paesaggio rurale), OAg13 (tutelare, recuperare e valorizzare il paesaggio), OAg14 (tutelare e valorizzare i beni culturali). <p>Per quanto riguarda le osservazioni di carattere puntuale:</p> <p>1) il progetto di ammodernamento della Linea Milano – Montalto - Int 355-N/HG-1 consiste nella ricostruzione dell'asset esistente finalizzato al suo ammodernamento per aumentarne la capacità di transito dal sud al nord (rete hypergrid) e quindi gli interventi previsti consistono prevalentemente nel riutilizzo delle infrastrutture esistenti limitandosi all'uso delle fasce di territorio già occupate senza utilizzo di nuovo suolo libero.</p> <p>In relazione alle nuove stazioni previste: Stazione di Conversione 2x1000 MW ±500 kV a sud di Milano e la nuova Stazione di smistamento a sud di Milano con raccordi a el.380 kV Chignolo Po - Maleo, el.380 kV S. Rocco Po – Turano, si rileva che il PdS risulta privo di riferimenti specifici circa le caratteristiche dei progetti previsti. Si evidenzia, inoltre, che nell'area sono presenti ambiti assoggettati a tutela ex art.136 e 142 del D.Lgs 42/2004 e che pertanto nell'ambito della progettazione delle opere e degli studi di impatto ambientale relativi alle singole procedure di VIA o ai singoli procedimenti di autorizzazione, dovranno essere adeguatamente valutati i potenziali impatti sia sui beni assoggettati a tutela che sul necessario mantenimento della percezione visiva degli stessi, salvaguardando il contesto territoriale in cui sono inseriti</p> <p>Per quanto concerne invece gli interventi di sviluppo nuove infrastrutture si rileva un'azione prevista in provincia di Lodi relativa alla realizzazione dell'Intervento 172-N Nuovo Elettrodotta 132 kV Cornegliano Laudense-Pieve Fissiraga. Tale ambito è interessato dalla presenza di aree soggette a vincolo ai sensi degli artt. 136 e 142 lett. a), b), c), g) del D.Lgs. 42/04. Anche in questo caso il PdS risulta privo di riferimenti specifici circa le caratteristiche dei progetti previsti. Si evidenzia, a proposito, che nell'ambito della progettazione delle opere e degli studi di impatto ambientale relativi alle singole procedure di VIA o ai singoli procedimenti di autorizzazione, dovranno essere adeguatamente valutati sia i potenziali impatti sui beni assoggettati a tutela che</p>	<p>1) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) “Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative” delle considerazioni generali;</p> <p>2.) per il contributo Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e sistemi Verdi: prendendo atto del recepimento alle osservazioni sul precedente RPA riportate nell'Allegato I, non si ravvisano criticità;</p> <p>3) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 3) “Valutazione di Incidenza” delle considerazioni generali;</p> <p>4) Il Proponente prende atto di quanto indicato dalla Provincia di Lodi;</p> <p>5) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 3) “Valutazione di Incidenza” delle considerazioni generali;</p> <p>6) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 9) “Campi elettromagnetici” e con il punto 4) “Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative” delle considerazioni generali;</p> <p>7) Il Proponente prende atto di quanto indicato dalla Agenzia di Tutela della Salute (ATS) Milano Città metropolitana;</p> <p>8) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 5) “Cantierizzazione delle opere” delle considerazioni generali. Il Proponente indica che, nello specifico, al par. 8.4 del RA del PdS 2023 sono illustrati gli elementi di attenzione da tenere in conto ed approfondire nelle successive fasi di progettazione e realizzazione degli interventi e, al par. 8.5, sono indicate le tipologie di misure di mitigazione previste in fase di progettazione e realizzazione degli interventi di Piano, nonché l'adozione delle misure finalizzate alla corretta esecuzione dei lavori per la realizzazione dell'opera.</p> <p>9) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 2) “Idraulica”) e con il punto 10) “Ulteriori tematiche” delle considerazioni generali. Per quanto concerne il tema delle fonti rinnovabili, in primo luogo il Proponente evidenzia che il proprio ruolo non è quello di autorizzare i nuovi impianti di produzione FER né di sceglierne la localizzazione, mentre ha invece l'obbligo di rispondere alle richieste di connessione alla rete degli impianti già autorizzati.</p> <p>Pertanto, la caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle aree in cui sono previsti gli impianti FER, la tipologia e le caratteristiche progettuali degli stessi non sono oggetto di pianificazione da parte del PdS 2023 e pertanto non pertinenti al RA oggetto della procedura VAS in esame..</p> <p>10) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 2) “Idraulica” delle considerazioni generali;</p> <p>11) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 2) “Idraulica” delle considerazioni generali;</p>

	<p>il mantenimento della percezione visiva degli stessi, salvaguardando il contesto territoriale.</p> <p><u>2) Direzione Generale Agricoltura, Alimentazione e Sistemi Verdi.</u> La DG ritiene esaustive le risposte alle osservazioni formulate in fase preliminare, relative alla scala delle fonti informative e alla individuazione di opere di mitigazione, compensazione e ripristino (Allegato 1 Rapporto Ambientale) e non evidenzia ulteriori criticità.</p> <p><u>La Struttura Natura e biodiversità della Direzione Generale Ambiente e Clima,</u> tenuto conto della documentazione depositata, in particolare in relazione ai punti segnalati nel contributo preliminare, osserva quanto segue:</p> <p>3) in merito al recepimento degli shapefile inerenti gli Habitat di Importanza Comunitaria e delle aree ricomprese nelle API (Aree Prioritarie di Intervento) individuati da regione Lombardia nell'ambito del Progetto LIFE IP Gestire 2020), anche ai fini del calcolo degli indicatori di sostenibilità territoriale denominati "<i>Ist01 — Tutela delle aree di pregio per la biodiversità</i>" individuati nell'Allegato IV del RA, TERNA si impegna ad acquisire gli strati informativi messi a disposizione e ad implementarli nell'applicazione della metodologia ERPA nei successivi Rapporti Ambientali ed a tenerne conto nelle successive fasi progettuali di maggior dettaglio;</p> <p>In relazione alle linee guida sulla pianificazione degli interventi per la messa in sicurezza di cavi sospesi e linee elettriche in ambiente montano, per la tutela dell'avifauna dai fenomeni di elettrocuzione in particolare nella fascia Alpina e prealpina della Regione, il Proponente risponde che "<i>il fenomeno è riferibile esclusivamente alle linee elettriche di media e bassa tensione (MT/BT), in quanto la distanza minima fra i conduttori delle linee in alta e altissima tensione (AT/AAT), di proprietà Terna, è superiore all'apertura alare delle specie di maggiori dimensioni presenti in Italia.</i>". Si osserva tuttavia che il potenziale pericolo delle linee elettriche nei confronti dell'avifauna non risiede solo nel fenomeno dell'elettrocuzione, ma anche in relazione all'impatto diretto degli individui in volo con i cavi. Tale aspetto dovrà pertanto essere tenuto in considerazione nelle successive fasi progettuali.</p> <p>Per quanto concerne le linee guida per il contenimento delle specie esotiche invasive, il Proponente ritiene che "il tematismo non sia strettamente pertinente alla fase di pianificazione degli interventi relativi alla RTN". Si evidenzia tuttavia che nelle successive fasi progettuali si dovrà tenere in giusta considerazione la problematica connessa alla diffusione delle specie vegetali esotiche invasive;</p> <p>Valutazione delle Linee Guida redatte nell'ambito del progetto Life IP Gestire 2020 sul mantenimento dell'habitat 4030 a brughiera, il Proponente afferma che "lo strumento sarà opportunamente considerato nelle successive fasi progettuali".</p> <p>Per quanto riguarda il recepimento delle Linee Guida Nazionali per le Valutazioni di Incidenza da parte di Regione Lombardia attraverso la DGR 5523 del 16/11/2021, le indicazioni sono state recepite all'interno dello Studio di Incidenza presentato.</p> <p>In merito all'opportunità di avere attenzione riguardo agli habitat della Direttiva 92/43/CE che hanno piccole superfici e/o sono effimeri, probabilmente non cartogra-</p>	<p>12) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali. Il Proponente assicura che nella predisposizione degli elaborati afferenti alla successiva fase attuativa dei singoli interventi saranno incluse tutte le informazioni esaustive e descrittive delle opere previste e della relativa fase di cantierizzazione, così come richiesto alla normativa;</p> <p>13) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) "Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza" delle considerazioni generali. Inoltre, in merito alla pianificazione a carattere forestale, ricordando che nell'ambito della VAS sono stati considerati i Piani forestali regionali (cap.4 dell'Allegato II e Tabella 5-37 dell'Allegato III) il Proponente segnala che considererà i Piani di Indirizzo Forestale delle Comunità montane nelle successive fasi attuative, qualora le opere interessino i rispetti territori di competenza;</p> <p>14)) Il Proponente prende atto di quanto indicato dal <u>Parco agricolo Sud Milano</u></p> <p>15) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" e con il punto 5) "Cantierizzazione delle opere" delle considerazioni generali. Inoltre il Proponente precisa che saranno quindi coinvolti anche gli Enti gestori delle Aree Protette potenzialmente interessate dagli interventi e gli altri organismi territorialmente competenti che potranno fornire indicazioni puntuali e più contestualizzate a livello di microscala. Il Proponente indica che tali azioni saranno quindi oggetto di approfondimento nelle fasi attuative e che le indicazioni fornite saranno opportunamente considerate nelle successive fasi di progettazione della cantierizzazione delle singole opere.</p>
--	---	--

		<p>fati alla scala in cui si è operato per la stesura del RA e dei relativi allegati, il Proponente "ringrazia per la segnalazione che sarà opportunamente considerata nelle successive fasi progettuali ad una scala di maggior dettaglio".</p> <p>Il Proponente ha considerato all'interno del RA, in particolare nell'allegato inerente lo Studio di Incidenza, i contenuti della DGR 5523 del 16/11/2021 inerente il recepimento da parte di Regione Lombardia delle linee guida nazionali per le Valutazioni di Incidenza. In particolare, negli Studi di Incidenza riferiti alle singole progettazioni verranno utilizzate anche le informazioni derivate dai tematismi forniti dalla cartografia regionale. Nel documento analizzato il Proponente riporta inoltre che <i>"nell'ambito dello Studio di Incidenza saranno individuate le possibili incidenze sulle specie animali e vegetali presenti dei siti appartenenti alla RN2000", oltre alle incidenze relative agli habitat di importanza comunitaria.</i></p> <p>Viene, inoltre evidenziato che:</p> <p>In merito allo Studio di Incidenza (Allegato VIII), si ricorda che sul sito web di Regione Lombardia è disponibile la raccolta completa dei Piani di gestione e delle Misure di Conservazione dei siti della Rete Natura 2000.</p> <p>Il capitolo sullo stato di fatto del territorio fornisce una sintetica descrizione dei 3 Siti della Rete Natura 2000, sia ZSC che ZPS, interessati dall'intervento "355-N/HG-1_2 Stazione di Conversione 2x1000 MW ±500 kV a sud di Milano", che riguarda la realizzazione di nuove infrastrutture. In particolare, si tratta delle ZSC/ZPS IT2090001 Monticchie, ZPS IT2090501 Senna Lodigiana e ZPS IT2090701 Po di San Rocco al Porto.</p> <p>La superficie totale dell'area di studio è di 201,06 kmq e le porzioni interessate dai Siti della rete Natura 2000 sono le seguenti: ZSC/ZPS IT2090001 (2,38 kmq), ZPS IT2090701 (1,32 kmq) e ZPS IT2090501 (3,27 kmq).</p> <p>Sulla base degli obiettivi di conservazione contenuti nei Piani di Gestione/Misure di Conservazione, e dall'analisi degli impatti potenzialmente derivati dal PdS, lo Studio di Incidenza mostra che le opere di progetto presentano un livello di potenziale interferenza "medio" con 6 obiettivi di conservazione. In fase di progettazione sarà in generale necessario: evitare interventi che alterano e/o riducono l'habitat della specie e la sua funzionalità; limitare interventi che alterano le rotte di migrazione dell'avifauna; limitare interventi che alterano l'habitat di rapaci diurni e notturni; limitare l'antropizzazione e l'edificazione delle aree potenziali a margine dei pantani; ridurre la realizzazione di opere antropiche; evitare la frammentazione ed isolamento dei microhabitat all'interno del sito.</p> <p>4) La <u>Provincia di Lodi</u> esprime parere favorevole (indicando le seguenti prescrizioni: qualora si ravvisi una potenziale interferenza con un Sito Natura 2000, gli interventi attivati a seguito dell'approvazione del Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale 2023 dovranno essere sottoposti singolarmente a Valutazione di Incidenza, ai sensi della normativa vigente;</p> <p>Per ogni intervento dovrà essere verificata la coerenza in modo approfondito con le misure di conservazione relative ai Siti Rete Natura 2000, di cui Deliberazione di Giunta Regionale n. 8/9275 del 08.04.2009 "Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva</p>	
--	--	---	--

		<p>92/43/CEE e del d.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 — Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008". (Testo aggiornato con modifiche e integrazioni di cui alla d.g.r. n. 632/2013 e d.g.r. n. 3709/2015), per i Siti Natura 2000 sprovvisti di Piani di Gestione.</p> <p>5) Il <u>Parco Agricolo Sud Milano</u>, con nota prot. T1.2023.0048931, evidenzia che il Piano non prevede interventi che interessino i territori del Parco Agricolo Sud Milano e le ZSC e ZPS di Rete Natura 2000 ivi presenti e che pertanto non ritiene necessario procedere con alcuna analisi finalizzata all'espressione del parere di Valutazione di Incidenza.</p> <p>Pur condividendo i principi e le modalità di attuazione dei criteri ERPA, ritiene, comunque necessario, in sede di progettazione di dettaglio, verificare eventuali impatti negativi significativi non considerati nel presente Piano di Sviluppo, sia sulla Rete Ecologica Regionale sia sull'integrità dei siti della Rete Natura 2000.</p> <p>Riprendendo le considerazioni riportate nello Studio di Incidenza esprimere parere positivo di Valutazione di Incidenza del Piano di Sviluppo 2023 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale, a condizione che vengano rispettate le seguenti prescrizioni/indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le attività previste dal Piano dovranno, laddove si presuppongano possibili incidenze sugli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000, essere sottoposte a Valutazione di Incidenza, secondo le modalità previste dalla D.G.R. 5523/2021; - si ribadisce l'importanza di considerare, in una successiva progettazione di dettaglio, anche gli habitat della Direttiva 92/43/CE che hanno piccole superfici e/o sono effimeri, non cartografati alla scala nazionale in cui si è operato per la stesura del RA e dei relativi allegati; - sebbene il proponente ritenga che il problema della gestione delle specie esotiche non sia strettamente pertinente con il PdS presentato, si ribadisce in questa sede che qualsiasi intervento che comporti una cantierizzazione può potenzialmente favorire la diffusione di specie esotiche, invasive o pericolose dal punto di vista fitosanitario. Si evidenzia peraltro che l'ingresso e diffusione di specie alloctone invasive vegetali è potenzialmente possibile in tutte le aree in cui viene effettuata la gestione (taglio) della vegetazione al di sotto degli elettrodotti. - occorre a tal proposito evidenziare che in Regione Lombardia è attiva un'apposita Task Force alla quale è necessario segnalare (aliene@biodiversita.lombardia.it) la presenza di specie invasive (vegetali e animali) particolarmente pericolose per il territorio lombardo. È pertanto opportuno che il Proponente, in fase di progettazione di dettaglio, tenga in debita considerazione eventuali presenze di specie esotiche, al fine di modulare opportunamente la cantierizzazione e le successive fasi di manutenzione; - come indicato nel RA, al cap 12.5.3 riferito alle mitigazioni inerenti i possibili impatti sull'avifauna, TERNA prevede comunque "l'adozione di dissuasori per l'avifauna attraverso l'installazione di specifici dispositivi di segnalazione e dissuasione per mitigare il potenziale impatto del futuro elettrodotto sull'avifauna". Si ribadisce l'opportunità di adottare tali accorgimenti, nonostante la ridotta probabilità di collisione dell'avifauna a seguito della tipologia di elettrodotti progettata. <p>6) L'<u>Agenzia di Tutela della Salute (ATS) di Brescia</u> evidenzia che:</p>	
--	--	--	--

		<p>Per gli aspetti sanitari di competenza, condivide il percorso metodologico descrittivo della caratterizzazione ambientale e le valutazioni dei potenziali effetti a carico delle matrici ambientali ed antropiche indagate (rif. cap. 7 RA). Tuttavia, in ragione del fatto che Piano stesso interessa una parte del territorio nazionale troppo vasta per poter discriminare eventuali effetti sulla salute ascrivibili agli elettrodotti; si richiama l'importanza, per le fasi successive, di effettuare una specifica valutazione di impatto ambientale del singolo intervento e degli eventuali impatti sanitari, con particolare riferimento ai campi elettromagnetici, al rispetto dei limiti normativi e delle "Distanza di Prima Approssimazione" (DPA) nonché a quanto disposto dalla legge 36/20 01 Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.</p> <p><u>Per gli aspetti sanitari di competenza</u>, l'Agenzia, esprime nel suo complesso un giudizio positivo ricordando, laddove ritenuto opportuno e non già considerato, quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per la realizzazione di nuovi interventi elettrici infrastrutturali, dovranno essere salvaguardate, in termini generali, le aree di interesse pubblico o comunque oggetto di inedificabilità, privilegiando l'occupazione di aree già ambientalmente compromesse ed evitando il consumo di suolo pregiato destinato alle attività agricole o zootecniche; - dovranno essere salvaguardati i corridoi ecologici; - la salute della popolazione dovrà essere tutelata dai possibili effetti causati dai campi elettromagnetici, secondo il "principio di precauzione" del trattato "Costitutivo dell'Unione Europea" del 2000, che recita "Al fine di proteggere l'ambiente, il principio di precauzione sarà ampiamente applicato dagli Stati secondo le rispettive capacità. Laddove vi siano minacce di danni seri o irreversibili, la mancanza di piene certezze scientifiche non potrà costituire un motivo per ritardare l'adozione di misure efficaci in termini di costi volte a prevenire il degrado ambientale"; - a tutela della popolazione, le linee elettriche, laddove possibile, dovranno essere interrato e quando non applicabile, il percorso od il transito, in prossimità dei centri abitati, dovrà avvenire mantenendo la maggiore altezza tecnica possibile; - quando tecnologicamente compatibile, dovrà essere privilegiato il recupero di linee elettriche dismesse; - l'inserimento ambientale delle strutture dovrà essere garantito prevedendo opere di mascheramento attraverso la naturalizzazione delle aree circostanti, tale da ridurne la percezione e migliorarne l'inserimento paesaggistico; - al fine di evitare l'insorgere di conflittualità sociali, dovranno essere valutati scenari alternativi alla localizzazione degli impianti qualora, per il contesto territoriale scelto, non sia coerente con la programmazione territoriale a livello locale (es. PGT), ovvero adottando politiche di condivisione con la popolazione interessata; - condividendo le indicazioni per il piano di monitoraggio (rif. cap. 9 RA), nonché le tipologie di misure di mitigazione previste (rif. cap. 8 RA), dovranno comunque prevedersi strategie alternative allorquando, i risultati inizialmente previsti, non soddisfino i criteri di previsione della VAS e le mitigazioni non depongono per la risoluzione delle interferenze/conflittualità 	
--	--	---	--

		<p>7) L'<u>Agenzia di Tutela della Salute (ATS) Milano Città metropolitana</u> esaminata la documentazione messa a disposizione e valutata per gli aspetti di propria competenza, approva la compatibilità ambientale di quanto in essa contenuto. In particolare, apprezza lo sforzo mirato al contenimento del consumo di suolo; di particolare interesse trova anche il progetto Hypergrid, volto a potenziare efficienza, qualità, copertura, continuità, sicurezza, oltre che resilienza e sostenibilità della RTN.</p> <p>8) L'<u>Agenzia di Tutela della Salute (ATS) Insubria</u> esaminata la documentazione messa a disposizione non rileva per gli aspetti igienico-sanitari di pertinenza, elementi ostativi al progetto in oggetto.</p> <p>Tuttavia, precisa che la pianificazione della R.T.N deve soddisfare il raggiungimento di un insieme di obiettivi, sia a carattere tecnico che ambientale, in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che il servizio sia erogato con carattere di sicurezza, affidabilità e continuità nel breve, medio e lungo periodo; - deliberare gli interventi volti ad assicurare l'efficienza e lo sviluppo del sistema di trasmissione dell'energia elettrica sul territorio nazionale; - garantire l'imparzialità e la neutralità del servizio al fine di assicurare l'accesso paritario a tutti gli utilizzatori; - concorrere a promuovere la tutela dell'ambiente e la sicurezza degli impianti; - connettere alla RTN tutti i soggetti che ne facciano richiesta, senza compromettere la continuità del servizio. <p>Il Piano dovrà, inoltre, essere orientato a garantire una serie di obiettivi di sviluppo energetico assicurando, al tempo stesso, il rispetto delle esigenze della società, della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini (garantendo la protezione della salute della popolazione dagli effetti della realizzazione di nuove opere, con particolare riferimento alle emissioni elettromagnetiche)</p> <p>Si consiglia che nella pianificazione degli interventi di sviluppo della Rete, fatti salvi sempre i vincoli imposti dalla Normativa Nazionale, siano da preferire soluzioni tecniche e localizzative che minimizzino l'esposizione della popolazione ai CEM (campi elettromagnetici).</p> <p>Al termine dei lavori, sia per le nuove realizzazioni che per gli smantellamenti di elettrodotti esistenti, si consiglia di procedere attraverso le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - impiego di tecnologie e macchinari a basso impatto ambientale (limitazione di emissioni acustiche, atmosferiche, polveri); - adozione di accorgimenti che favoriscono l'abbattimento delle polveri durante la realizzazione e lo smantellamento delle opere; tra cui la nebulizzazione di acqua dolce nelle aree di cantiere e nelle piste di transito delle macchine operatrici; - in contesti particolarmente sensibili, per lavorazioni concentrate, con sorgenti sonore puntiformi, impiego di barriere fonoassorbenti; - minimizzazione della durata del cantiere. <p>Il <u>Consorzio di Bonifica Garda Chiese</u>, analizzate le tavole progettuali, comunica che il progetto non ricade all'interno del comprensorio consortile di sua competenza.</p> <p>9) Il <u>Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi</u>, esaminata la documentazione messa a disposizione evidenzia una condivisione di massima del contenuto del Piano in oggetto in particolare relativa alle tematiche finalizzate:</p>	
--	--	---	--

		<ul style="list-style-type: none"> - a coprire il fabbisogno nazionale di energia elettrica, con contestuale miglioramento della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale; - a favorire la piena integrazione e utilizzo della produzione di tutte le fonti rinnovabili addizionali, necessarie per traguardare gli obiettivi di riduzione delle emissioni e di maggiore autonomia energetica; - a contenere il consumo di suolo che inciderebbe altresì sulla frammentazione del territorio naturale ed agricolo; <p>Dall'analisi del RA il consorzio evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La promozione dell'idroelettrico non dovrà penalizzare la disponibilità della risorsa idrica a scopi irrigui, soprattutto nei periodi siccitosi. - Per qualsiasi tipologia di azione di progettazione e realizzazione di corridoi infrastrutturali volti a risolvere le esigenze elettriche, occorrerà valutare strategie di tutela ambientale affinché le interferenze della rete elettrica, soprattutto quelle interrato, con i reticoli idrici nel territorio consorziale e, in particolare, quelli di competenza consortile, siano progettati al fine di evitare interventi che possano modificare la funzionalità idraulica o peggiorare la valenza ecosistemica dei reticoli stessi. - Si condivide la massima attenzione ad una più attenta regolamentazione delle portate d'acqua considerato che nel medio e lungo periodo si prevedono variazioni di disponibilità di acqua in termini di quantità e periodo che comporterebbero un più attento uso della risorsa idrica sia ai fini energetici che di irrigazione ed industriale. - Si condivide appieno l'obiettivo, per quanto concerne la realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali (elettrodotti) circa la metodologia "ERPA" di alternative di corridoi completamente esterne a siti protetti. - Si evidenzia che per quanto riguarda gli impianti idroelettrici appare opportuna una netta distinzione tra gli impianti da realizzarsi sulle reti irrigue e quelli previsti sui corsi d'acqua naturali. - Si ritiene opportuno sostenere un maggiore impulso al riutilizzo delle biomasse, rendendo disponibile la biomassa che infesta le sponde dei canali consortili o del RIP in gestione. - Per quanto attiene il ruolo fondamentale del fotovoltaico, si sottolinea che, relativamente agli edifici di proprietà del consorzio e relativi alla gestione irrigua, è importante che vengano considerati anche altri sistemi di Fonti di Energia Rinnovabili (FER) che non siano il solo fotovoltaico. <p>10) Il <u>Consorzio di Bonifica Muzza Bassa Lodigiana</u>, in riferimento alla necessità di garantire e tutelare la funzionalità idraulica dei corsi d'acqua ricadenti nel reticolo idrico consorziale, esprime le prescrizioni di seguito elencate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tutte le opere che dovessero interessare il reticolo idrico consorziale dovranno essere preventivamente autorizzate dallo scrivente Consorzio così come previsto dall'art.80, comma 4 lettera c) della Legge Regionale 5 dicembre 2008 n. 31 "Disposizioni in materia di bonifica e irrigazione"; - eventuali scarichi di acque meteoriche in canali consortili dovranno avvenire in base a quanto previsto dal Regolamento Regionale 23 novembre 2017 n.7 "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica" e comunque in base alle reali capacità ricettive del canale; 	
--	--	---	--

		<ul style="list-style-type: none"> - per la realizzazione di eventuali opere di mitigazione ambientale, quali alberature, siepi o filari, dovrà essere mantenuta una distanza, misurata dal ciglio del canale, non inferiore a m 4,00 rispetto ad entrambe le sponde del corso d'acqua (art. 3, comma 1, lettera b) - Regolamento Regionale 8 febbraio 2010 n.3); - per la realizzazione di eventuali fabbricati e di tutte le costruzioni dovrà essere mantenuta una distanza minima compresa dai 5 ai 10 metri dal ciglio dei canali a seconda dell'importanza del canale (art. 3, comma 1, lettera a) - Regolamento Regionale 8 febbraio 2010 n.3); - per la realizzazione di eventuali recinzioni a carattere amovibile, da intendersi per tali esclusivamente recinzioni a "maglia sciolta" con pali di sostegno semplicemente infissi nel terreno senza opere murarie, dovrà essere sempre garantita una fascia di rispetto, misurata dal ciglio del canale, non inferiore al m 4,00 libera e sgombra da qualsiasi impedimento tale da garantire e permettere la manutenzione del canale (art. 4, comma 1, lettera h) - Regolamento Regionale 8 febbraio 2010 n.3); - la posa di condotte interrate, in fregio a canali del reticolo idrico consortile, dovrà rispettare le distanze di rispetto indicate dal Consorzio; - dovrà essere sempre garantito, in relazione alle opere che verranno realizzate, al Consorzio, alle proprietà agricole e a chi di diritto, un comodo e funzionale accesso ai canali e relativi manufatti idraulici per le operazioni di manutenzione e gestione ordinaria dei corsi d'acqua. <p>11) Il <u>Consorzio di Bonifica Est Sesia</u>, esaminata la documentazione di Piano e quelli di VAS e VIC, evidenzia quanto segue.</p> <p>Sono previsti interventi che potrebbero interferire con la rete irrigua di competenza del Consorzio; in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - tra le "Schede degli interventi dei Piani di Sviluppo precedenti" quelle relative a "Stazione 220 kV Novara Sud" e "Stazione 132 kV Novara Est"; - tra le "Schede interventi in valutazione Area Nord Ovest" quella relativo a "Elettrodotto 132 kV MercalloCameri"; - tra le "Schede interventi in valutazione Area Nord" quella relativo a "Elettrodotto 132 kV Novara Sud-Magenta". <p>Pertanto, qualora si intendesse procedere alla realizzazione di opere che interferissero con la rete consortile e/o con proprietà di questa Associazione, sarà necessario fornire al Consorzio un'adeguata documentazione progettuale descrittiva e di dettaglio, al fine di individuare eventuali prescrizioni e consentirne l'autorizzazione. Il Consorzio evidenzia, inoltre la necessità di normare tali interferenze con apposito atto concessorio da stipularsi con il Consorzio stesso.</p> <p>Nel caso, invece, di lavori di manutenzione delle opere esistenti che possano interferire con proprietà e/o attività del Consorzio, si chiede di darne tempestiva comunicazione, al fine di poter rilasciare le necessarie autorizzazioni e di ridurre le sovrapposizioni con le consuete attività consortili.</p> <p>Rappresenta, inoltre, che in data 19/06/2018 con provvedimento del Consiglio di Amministrazione n. 4, è stato adottato il Piano Comprensoriale di Bonifica (a disposizione sul sito web www.estsesia.it).</p>	
--	--	--	--

		<p>12) La <u>Provincia di Bergamo</u>, evidenzia che non essendo prevista in questa fase la presentazione di progetti dettagliati ove si possano riscontrare eventuali interferenze con la viabilità provinciale, ma vi è la sola descrizione generale degli interventi da eseguire nell'area Nord-Ovest, per quanto di competenza ai fini della viabilità, esprime parere preventivo favorevole. Sottolinea, tuttavia, che all'atto della predisposizione degli elaborati progettuali effettivi dovranno essere incluse informazioni esauritive e descrittive delle opere previste. Dovranno, inoltre, essere definiti in maniera dettagliata aree di cantiere, traffico dei mezzi, formazione piste di cantiere etc. e qualsiasi intervento puntuale incidente sul patrimonio stradale provinciale dovrà essere preventivamente autorizzato dall'Ufficio Concessioni della Provincia di Bergamo.</p> <p>13) La <u>Comunità Montana Valle Seriana</u>, osserva che al momento non è possibile valutare gli interventi e/o le azioni previste sul territorio in quanto la documentazione a disposizione risulta essere di carattere generale e pertanto, solo all'atto della predisposizione degli elaborati di progetto definito-esecutivo per il territorio e le tipologie di intervento sarà possibile una valutazione puntuale di interventi ed azioni. Tuttavia, sottolinea, l'importanza di verificare il raccordo delle previsioni del Piano con quanto previsto dalla normativa di settore ed in particolare dai Piani di Indirizzo Forestale della Comunità Montana Valle Seriana per il territorio della stessa, in conformità all'art. 48 della L.R. 31/2008 e all'art. 8 della LR.12/2005.</p> <p><u>14) Il Parco agricolo Sud Milano</u> osserva quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservazioni per la VincA <p>Dall'analisi di quanto riportato nello studio di incidenza si evince che gli interventi previsti nel Piano 2023, non prevedono azioni che interessano i territori del Parco Agricolo Sud Milano e le ZSC e ZPS di Rete Natura 2000 ivi presenti, pertanto, in relazione a tale piano non è stata effettuata alcuna valutazione finalizzata all'espressione del parere sulla Vinca.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Osservazioni per la VAS <p>L'Ente ribadisce, come già evidenziato in fase preliminare, la necessità di integrare le misure mitigative, con particolare riferimento agli "interventi di riqualificazione paesaggistica ambientale", individuando opere orientate alla valorizzazione, con incremento della biodiversità, delle aree agricole, attraverso interventi di incremento della naturalità con la creazione di fasce boscate e siepi in corrispondenza dell'orditura del tessuto rurale, ridisegnando una maglia che, attraverso la messa a dimora di specie arboreo-arbustive autoctone, sia in grado di mitigare gli impatti determinati dalle infrastrutture elettriche.</p> <p>In linea generale ritiene condivisibile la scelta dichiarata di prediligere siti industriali dismessi per la localizzazione delle stazioni di conversione, evitando così nuovo consumo di suolo agricolo. I territori agricoli tutelati devono, infatti, essere conservati nella loro integrità e compattezza, favorendone l'accorpamento, il consolidamento ed evitando che interventi per nuove infrastrutture e impianti tecnologici, comportino non solo la loro riduzione ma anche la frammentazione e la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse ai fini dell'esercizio delle attività agricole.</p>	
--	--	---	--

		<p><u>15) Il Parco della Valle del Ticino</u> riscontra che nessun intervento previsto dal Piano di Sviluppo della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale 2023 ricade nell'ambito di sua competenza.</p> <p>In linea generale si condividono le misure di mitigazione e inserimento ambientale delle nuove infrastrutture e le modalità di ripristino delle aree oggetto di demolizione delle linee, come riportate nel Rapporto ambientale; ciò in coerenza con quanto già richiesto dallo stesso Ente in fase autorizzativa di interventi analoghi.</p> <p>Si ribadiscono, a miglior specifica, come misure già richieste:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L'importanza di prevedere, in corrispondenza dei tratti in demolizione, interventi di recupero forestale in corrispondenza dei varchi che permarranno all'interno dei tratti boscati -al fine di migliorarne la componente arborea ed arbustiva – con un progetto di miglioramento che preveda (per le tipologie di bosco presenti nell'ambito di competenza) il taglio delle specie alloctone invasive (esempio ailanto), se presenti ed interventi di sfollo a carico della Robinia e la eventuale sotto piantagione di specie arboree e arbustive autoctone in alcune aree; - La sottopiantagione con specie autoctone delle nuove linee per il contenimento delle specie alloctone. <p>Si riportano le ulteriori osservazioni di seguito elencate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - La progettazione degli interventi includa già le misure di mitigazione previste dal Piano, in quanto spesso non risultano adeguatamente approfondite; - Sulle linee non oggetto di intervento "tecnologico-funzionale" sia comunque programmato un piano di interventi per il miglior inserimento paesistico - ambientale delle stesse (es. messa in sicurezza delle linee aeree rispetto al rischio di collisione dell'avifauna, sottopiantagione con specie autoctone della fascia asservita delle linee elettriche) a partire dalle infrastrutture poste in contesti sensibili (paesaggistici e ambientali); in particolare si segnala come la fascia sotto-linea costituisca, soprattutto all'interno di contesti boschivi, un corridoio privilegiato per la diffusione delle specie vegetali alloctone, particolarmente problematico sia a livello gestionale che conservazionistico, andando ad incrementare l'effetto margine e la frammentazione indotti dalla linea stessa; - Al di là delle motivazioni tecnico-operative di gestione e ottimizzazione della rete gli obiettivi tecnico gestionali del PdS dovranno essere individuati, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PdS, i tratti di linea che dovrebbero essere oggetto di interrimento o rimozione a fronte di criticità paesisticoambientali (non legate solo a rischi di collisione per l'avifauna). Si apprezzano le iniziative già messe in atto in collaborazione con WWF, Legambiente, LIPU e Parchi nazionali e si invita TERNA ad avviare una fase più ampia di concertazione con gli Enti, non solo per la valutazione delle ipotesi localizzative per i nuovi interventi di sviluppo della RTN, ma anche per l'individuazione delle situazioni esistenti portatrici di tali problematiche; in tal senso gli Enti gestori delle Aree Protette possono costituire soggetti privilegiati per fornire tali indicazioni. Particolarmente attenzione dovrebbe essere altresì posta agli ambiti naturali già inseriti in contesti antropizzati. 	
30	Consorzio di Bonifica Garda Chiese	Il Consorzio comunica che nel PdS 2023 non sono presenti elementi di competenza	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite

	MASE-2023-0107959		
OSSERVAZIONI INVIATE OLTRE I TERMINI			
31	Ente- Regione Puglia Sezione Risorse Idriche MASE-0137588 del 30/08/2023	L'Ente ritiene che, data la natura delle opere previste dal PdS 2023, che non prevedono prelievo di acque dal sottosuolo e non sono in contrasto con le misure di tutela del Piano di Tutela delle Acque adottato definitivamente dalla Giunta Regionale con Deliberazione n. 1521 del 07/11/2022 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 154 del 23/05/2023.	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
32	Ente Regione Lazio - Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica Area Autorizzazioni Paesaggistiche e Valutazione Ambientale Strategica MASE-0108032 del 03/07/2023	L'Area Attuazione Servizio Idrico Integrato e risorse idriche della Regione Lazio rappresenta che, vista la natura e l'ubicazione del programma, non essendo interessato l'Ambito di Applicazione definito con D.G.R. n°445 del 16.06.2009 " <i>Provvedimenti per la tutela dei laghi di Albano, di Nemi e degli acquiferi dei Colli Albani, modifica alla Deliberazione di Giunta Regionale n° 1317 del 05 dicembre 2003</i> ", non è competente ad esprimere alcun parere al riguardo.	Il Proponente prende atto di quanto indicato dall'Ente osservante
33	Ente consorzio di bonifica Gardache MASE-0107959 del 03/07/2023	L'Ente rappresenta che il progetto non ricade all'interno del comprensorio consortile di propria competenza.	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
34	Regione Lazio MASE-0107943 del 03/07/2023	L'Ente, con particolare riferimento al RA, osserva quanto segue: 1) Con riferimento specifico agli ambiti territoriali della Regione Lazio interessati, allo scopo di limitare le interazioni tra le azioni di Piano e i beni paesaggistici, la corretta applicazione della "metodologia ERPA" proposta dovrà essere elaborata mediante la sovrapposizione del perimetro delle aree di studio oggetto del Piano proposto sia con le Tavole B "Beni paesaggistici" che con le Tavole A "Sistemi e ambiti di paesaggio" del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Regione Lazio. Quanto sopra esposto sarà utile non solo ai fini della individuazione degli impatti significativi che l'attuazione del Piano proposto potrebbe avere, nello specifico sui beni paesaggistici, ma anche nella scelta delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi del piano stesso. 2) Gli interventi previsti in sede di attuazione di Piano dovranno comunque essere conformi alle previsioni dello strumento di pianificazione paesaggistica sovraordinato della Regione Lazio (PTPR). L'analisi di coerenza esterna dovrà includere i riferimenti relativi al Piano Territoriale Paesaggistico Regionale che è stato approvato con deliberazione di Consiglio regio-	1) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 11) "Fonti dati" delle considerazioni generali; Come fonte informative per il patrimonio culturale e paesaggistico il Proponente fa riferimento al Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico – SITAP, Carta del Rischio – ICR e alla Pianificazione territoriale e paesaggistica regionale. 2) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) "Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza" delle considerazioni generali Per quanto concerne la pianificazione paesaggistica regionale si segnala che, così come richiesto dalla Regione Lazio, nell'ambito del RA 2023 (Allegato II cap.4 e Allegato III – Tabella 5-33) è stato considerato il PTPR segnalato.

		nale del Lazio n. 5 del 21 aprile 2021 I e pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lazio n. 56 del 10/06/2021, Supplemento n. 2 e successive rettifiche (D.G.R. 228 del 21/04/2022 e D.G.R. 670 del 02/08/2022).	
35	Ente ASL Lecce - Dipartimento di prevenzione MASE-0098766 del 16/06/2023	L'ASL analizzata la documentazione allegata all'istanza rappresenta che, per quanto di propria competenza, nulla si rileva sul programma in oggetto sotto il profilo igienico-sanitario, portando comunque all'attenzione il doveroso rispetto dei limiti di legge sui campi elettromagnetici e di tutte le misure preventive atte a minimizzare l'impatto degli stessi sulla salute della popolazione.	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
36	Ente ARPA Friuli Venezia Giulia MASE-0073890 del 08/05/2023	L'Ente rappresenta che analizzata la documentazione pervenuta, e prendendo atto che "l'oggetto della VAS, sono le nuove esigenze di sviluppo della RTN" (pag. 69 del RA) e che, in base a quanto affermato nell'Allegato I al Rapporto ambientale 2023 "Riscontro osservazioni sul RPA del PdS 2023", "il PdS 2023 non prevede nuovi interventi nella regione Friuli Venezia Giulia" e quindi, non si hanno specifiche osservazioni da formulare riguardo ai contenuti del Rapporto Ambientale	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
37	Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini MASE-0074378 del 09/05/2023	L'Ente evidenzia che tra le nuove azioni strategiche previste nel PDS 2023 non vi sono interventi che riguardano direttamente l'area del Parco Nazionale dei Monti Sibillini e i siti Natura 2000 in esso ricadenti compresi quelli che, ricadendo solo parzialmente nel Parco, si estendono anche in aree ad esso esterne e, pertanto, non ritiene che vi siano osservazioni da presentare in merito al Rapporto, con particolare riferimento all'ambito di influenza del Piano con il territorio di propria competenza e con la rete Natura 2000 in essa ricompresa	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
38	Ente Consorzio Comunale di Ragusa – Settore VI Ambiente e Geologia MASE-0073687 del 08/05/2023	Il consorzio, sentiti i settori e servizi competenti in ambito ambientale, limitatamente a quanto di competenza, evidenzia che la valutazione effettuata nel Rapporto è per questa fase sufficiente. Nelle fasi successive sarà indispensabile conoscere maggiori dettagli del piano, nonché dei Siti interessati per esprimere in maniera compiuta il parere di competenza.	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
39	Ente Regione Toscana Giunta Regionale – Direzione Ambiente ed Energia - Settore Valutazione Impatto Ambientale – Valutazione Ambientale Strategica MASE-0073730 del 08/05/2023	<p>1) I NURV ed i Soggetti Competenti in materia Ambientale consultati dalla Regione, analizzato il RA ed i relativi allegati, riportano le seguenti osservazioni: <u>Osservazioni formulate in fase preliminare di VAS al PdS 2023</u> Si ritiene di ribadire che il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale del Piano con particolare riferimento all'OAG5 "Ridurre i livelli di esposizione ai CEM", qualora si continui a escludere dalla valutazione le azioni di funzionalizzazione e non si prenda in considerazione la risoluzione di criticità segnalate dai soggetti competenti (ARPAT ad esempio), non possa essere mai raggiunto anche considerando che tale obiettivo dovrebbe essere "ancorato" alla disciplina della Legge Quadro 36/2001 che:</p> <ul style="list-style-type: none"> – si prefigge, tra gli altri, lo scopo di "assicurare la tutela dell'ambiente e del paesaggio e promuovere l'innovazione tecnologica e le azioni di risanamento volte a minimizzare l'intensità e gli effetti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici secondo le migliori tecnologie disponibili" (art. 1, comma 1, lettera c); – stabilisce che le azioni di risanamento degli elettrodotti (gioco forza, esistenti), da dettagliare in specifici Piani (evidentemente anche nel PdS di Terna), devono perseguire il "fine dell'adeguamento ai limiti di esposizione, ai valori di attenzione e agli 	<p>1), 3), 4) e 5) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 9) "Campi elettromagnetici" delle considerazioni generali.</p> <p>In merito alle stazioni di conversione il Proponente evidenzia che le analisi di rete ai fini della predisposizione delle esigenze di sviluppo rete, già considerano nei propri modelli, il rispetto dei limiti autorizzativi in degli elettrodotti esistenti.</p> <p>Per quanto concerne il tema dei campi elettrici e magnetici, nell'ambito degli interventi di ricostruzione delle dorsali elettriche esistenti, ed in particolare nelle azioni che prevedono il passaggio degli elettrodotti da AC a DC il Proponente sottolinea che, con riferimento ai limiti dei campi magnetici statici, non sono presenti disposizioni di legge nazionale. I 40 mT si riferiscono alla raccomandazione 1999/519/CE.</p> <p>2) e 6) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 10) "Ulteriori tematiche" delle considerazioni generali</p>

	<p>obiettivi di qualità stabiliti ai sensi dell'articolo 4, comma 2, lettera a), della presente legge" (art. 9; in particolare comma 4).</p> <p>TERNA continua a ignorare la questione posta da ARPAT e da Regione Toscana sulle cosiddette azioni di funzionalizzazione. Tali azioni possono avere impatti analoghi a quelli di una nuova infrastruttura quando vengono effettuate su linee esistenti non autorizzate in base al D.P.C.M. 8/7/2003, e delle quali quindi non è stato verificato in fase autorizzativa la conformità ai limiti di legge in accordo a tale decreto. In generale, inoltre, si ribadisce che è necessario verificare se a seguito di ciascuna di queste azioni ci sia incremento dei livelli espositivi della popolazione, incremento che certamente esiste per azioni funzionali operate su elettrodotti ex RFI, spesso in contesto urbano, sottoutilizzati nella precedente gestione e tuttavia ora inseriti nella rete di distribuzione TERNA a 132 kV, quindi generalmente a maggior impatto magnetico nell'area circostante.</p> <p>2) Si ritiene di dover ribadire le osservazioni 2.1 e 2.4 presentate in fase preliminare di VAS chiedendo all'Autorità Competente di prendere in considerazione quanto richiesto e fornire chiarimenti anche in relazione alla risposta fornita da TERNA circa la non pertinenza o attinenza delle osservazioni medesime. In particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> – Alla richiesta formulata dal NURV in fase preliminare (osservazione 2.1) di valutare l'opportunità di inoltrare anche alle Regioni il documento annuale di aggiornamento predisposto per il MASE e per ARERA ("Ogni anno TERNA S.p.A. presenta al Ministero un documento sintetico degli interventi di sviluppo della rete coerenti con il Piano di sviluppo da compiere nei successivi tre anni e lo stato di avanzamento degli interventi inclusi nei precedenti Piani.") TERNA ha risposto indicando l'osservazione non pertinente rispetto al processo di VAS. Si ritiene invece di ribadire l'osservazione valutandone la pertinenza in relazione ai principi propri di tale processo: la trasparenza, la partecipazione, il coinvolgimento degli SCA nell'intero processo che comprende anche il monitoraggio dell'attuazione del Piano. – Alla richiesta formulata dal NURV (osservazione 2.4) di avere contezza degli esiti del "Tavolo tecnico tenutosi il 12 novembre 2021 tra Terna, il MiTE e il MiC" a cui Terna fa riferimento nel RPA, per chiarire la posizione dello stesso MiTE in merito alla valutazione degli effetti ambientali degli interventi di funzionalizzazione, TERNA indica che nell'ambito di tale Tavolo sono "<i>affrontate solo tematiche tecniche relative al procedimento, ai contenuti da includere nei RA e pertanto di competenza statale</i>". Poiché invece, come dichiarato nel RPA, gli esiti di tale tavolo incidono non solo sul procedimento amministrativo, ma riguardano anche la posizione tenuta dall'Autorità Competente in relazione ad osservazioni più volte riproposte da Regione Toscana e da ARPAT circa gli effetti ambientali degli interventi di funzionalizzazione che non sono valutati da Terna, si ritiene debbano essere resi disponibili a tutti i soggetti competenti in materia ambientale e al pubblico al fine di garantire la trasparenza delle decisioni assunte in ambiti "esterni" al processo di VAS, ma che incidono notevolmente sugli esiti e sui contenuti del processo stesso e che pertanto dovrebbero essere, invece, decisioni da includere nel parere motivato dell'Autorità Competente per la VAS 	<p>Per quanto riguarda le indicazioni del DL 13/2023 "D.L. PNRR" convertito nella Legge 41/2023 il Proponente evidenzia che il suddetto DL non fornisce nessuna specifica da condurre nell'ambito della VAS, ed eventuali osservazioni al riguardo potranno essere più opportunamente formulate nell'ambito dello specifico iter autorizzativo.</p> <p>Per quanto concerne la richiesta di inoltrare anche alle Regioni il documento che il Proponente S.p.A. annualmente presenta al MASE e ad ARERA, il Proponente evidenzia che tale documento, ai sensi della concessione, è finalizzato a fornire un sintetico avanzamento al Ministero. Le informazioni non impattano sul monitoraggio del Piano ed i relativi processi di trasparenza, partecipazione e coinvolgimento degli Enti interessati dalle consultazioni di VAS.</p> <p>In merito alla richiesta degli esiti del <i>Tavolo tecnico tenutosi il 12 novembre 2021 tra il Proponente, il MiTE e il MiC</i>, il Proponente evidenzia che nell'ambito della procedura VAS del Piano a carattere nazionale, le Regioni, in quanto soggetti competenti in materia ambientale, sono consultati all'interno degli specifici momenti, incardinati nella normativa, della fase di scoping e della successiva consultazione pubblica.</p> <p>In merito all'analisi degli scenari di riferimento considerati nell'ambito della pianificazione, il Proponente indica che, alla data di predisposizione del Piano e dei relativi Rapporti Preliminare e Ambientale, lo stesso Proponente ha programmato le infrastrutture in risposta a due scenari contrastanti, uno dei quali è il Fit for 55%, fornendo comunque una vista sugli obiettivi Repower EU. Non si registrano scostamenti significativi tra i due scenari sull'installato termoelettrico (anche Metano), il Repower EU impone obiettivi più sfidanti di RES, in continuità al Fit for 55%.</p> <p>Rispetto alla richiesta di inserire una disamina degli interventi "capital light" nel Rapporto Ambientale, si sottolinea che la sezione "Interventi Capital Light" (a pagina 73 del RA 2023), riporta già una lista della tipologia di azioni/interventi. La classificazione in azioni gestionali/operative è determinata dal non richiedere la realizzazione di nuove infrastrutture di potenza e/o la modifica di quelle esistenti.</p> <p>In merito all'osservazione riferita al monitoraggio a carattere tecnico delle strutture di sostegno esistenti, si evidenzia che le attività di verifica delle infrastrutture esistenti rientra nelle normali e tradizionali attività manutentive.</p>
--	--	---

		<p>– Si ritiene di dover ribadire l'osservazione 2.2 in quanto rispetto alla richiesta di "avere, nella programmazione e nel Rapporto Ambientale, anche analisi basate sul Repower EU e sui dati degli ultimi mesi" TERNA rimanda al documento "Overview del PdS" che contiene dati recenti, ma si ferma agli obiettivi del "fit for 55%", precedenti alla crisi ucraina che non colgono possibili modifiche agli scenari indotti dalla crisi sugli approvvigionamenti energetici, in particolare metano.</p> <p>– Rispetto alla richiesta di avere nel RA una disamina degli interventi "capital light", TERNA porta alcuni succinti esempi di interventi definibili "capital light" senza però aggiungere una analisi di tali interventi. Si ritiene pertanto di ribadire l'osservazione 2.3 fatta in fase preliminare di VAS, e quindi di effettuare una disamina di tali tipologie di interventi, delle loro caratteristiche e di come si collocano rispetto alla classificazione "azioni gestionali/operative" utilizzata in ambito VAS.</p> <p><u>Effetti del DL 13/2023 "D.L. PNRR" convertito nella Legge 41/2023.</u> L'art.47 comma 1ter della sopra citata norma prevede l'esclusione dalla procedure di VIA dei "progetti di infrastrutture elettriche di connessione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili o di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale, necessari a integrare l'energia rinnovabile nel sistema elettrico, (...) ricadenti nelle aree contemplate dal Piano di cui all'articolo 36 del decreto legislativo 1° giugno 2011, n. 93, già sottoposti positivamente a valutazione ambientale strategica (...)".</p> <p>– Si chiede a TERNA di indicare chiaramente nel PdS 2023 il campo di applicazione dell'art.47 comma 1ter del DL 13/2023 "D.L. PNRR" convertito nella Legge 41/2023.</p> <p>– Considerato che la norma sembra fare riferimento a tutti quegli interventi che nel PdS 2023 afferiscono alla realizzazione delle 5 dorsali della rete Hypergrid e che alcuni interventi/azioni ricadono anche nel territorio della Regione Toscana, si chiede di prendere in considerazione le osservazioni riportate al successivo punto 3 e condurre gli approfondimenti tecnicamente possibili in questa fase nell'ambito della VAS del presente PdS in quanto i successivi progetti saranno esclusi da qualsiasi ulteriore valutazione ambientale</p> <p>– L'esclusione dalle procedure di VIA determina anche l'esclusione da una adeguata fase di informazione e partecipazione degli enti e dei cittadini. Viste le caratteristiche e l'importanza degli interventi, viste le fasi di cantiere che in alcuni casi potrebbero interferire notevolmente con l'abitato, si ritiene opportuno recuperare almeno la fase di informazione agli enti locali, ai cittadini e ai soggetti deputati al controllo. Si chiede pertanto che TERNA nell'ambito della VAS del PdS 2023 definisca e pianifichi la fase di informazione del pubblico e degli enti interessati attraverso l'indicazione dei tempi, degli strumenti e dei metodi.</p> <p><u>3) Osservazioni puntuali agli INTERVENTI/AZIONI AFFERENTI ALLA RETE HG</u></p> <p>- Il passaggio da elettrodotti in AC ad elettrodotti in DC determinerà una diminuzione dell'esposizione della popolazione ai campi elettrici e magnetici a 50 Hz, visto soprattutto che TERNA ha intenzione di utilizzare i tracciati delle linee esistenti per evitare ulteriore occupazione di suolo; il campo di induzione magnetica sarà di tipo statico e dovrà rispettare il limite ICNIRP di 40 mT.</p>	
--	--	--	--

		<p>- Particolare attenzione andrà posta al posizionamento delle stazioni di conversione AC/DC (al momento non indicate per il territorio toscano), che dovranno rispettare sia il limite per i campi statici che quelli per i campi a 50 Hz; per tali stazioni di conversione TERNA ha intenzione di utilizzare aree ex industriali (per evitare consumo di nuovo suolo e semplificare le procedure autorizzative).</p> <p><u>Intervento 356-N/HG-2 Central Link</u></p> <p>In relazione all'azione "356-N/HG-2_2 - Stazione di smistamento San Cristoforo" le maggiori criticità sono collegate ai seguenti indicatori:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ist04 - Tutela delle reti ecologiche assume valore pari a 0,25 indicando la presenza di reti ecologiche, di particolare interesse per l'avifauna. - Ist05 - Tutela aree agricole di pregio assume valore 0,14 vista l'estensione delle aree agricole di pregio (DOC e DOCG). - Gli indicatori Ist12 - Preferenza per le aree con buone capacità di mascheramento, Ist13 - Preferenza per le aree naturali con buone capacità di assorbimento visivo, Ist14 - Preferenza per le aree abitative con buone capacità di assorbimento visivo, Ist15 - Tutela delle aree ad alta percettività visuale assumono valori molto bassi rispettivamente: 0,25, 0,02, 0,12, 0,26 indicando la possibilità di interferenze con la componente paesaggio in relazione alle interferenze visive. <p>Inoltre, dalla figura 3-20 "Ipotesi localizzative per l'azione 356-N/HG-2_2" dell'Annesso I - Prime elaborazioni per la concertazione: applicazioni criteri ERPA per i nuovi elementi infrastrutturali." le "aree idonee all'ubicazione della stazione" sembrano in parte sovrapporsi ad aree vincolate per la presenza di beni paesaggistici. Pertanto, in considerazione dei bassi valori degli indicatori di sostenibilità attinenti "l'Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici" sopra riportati, che denotano una bassa capacità di mascheramento e un'alta interferenza visiva, si propone di valutare la possibilità di escludere le aree vincolate per la presenza di beni paesaggistici ai fini dell'individuazione delle aree idonee per la realizzazione del nuovo elemento infrastrutturale puntuale.</p> <p><u>4) Intervento 355-N/HG-1 HVDC Milano-Montalto:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Nell'ambito dell'azione 355-N/HG-1_4 Riconversione in c.c. ± 500 kV Parma - S.Rocco Po - Turano e Avenza - Colorno è prevista la ricostruzione e riconversione in corrente continua dell'attuale linea a 220 kV n. 256 "Avenza-Colorno (PR)", che attraversa i Comuni di Carrara, Fosdinovo, Aulla e Fivizzano in provincia di Massa Carrara. Tale linea è stata ricavata nel dicembre 2016 attraverso lo scambio di estremi tra le linee "Avenza-Sarmato (PC)" e "La Spezia-Colorno (PR)" ed ha un tracciato che nella prima parte a Sud segue la direzione da Sud-Est a Nord-Ovest e poi vira di 90° in direzione Nord-Est. <p>Si evidenzia che le prime 9 campate della linea n. 256 in uscita dalla stazione elettrica di Avenza attraversano il centro abitato di Carrara. In prossimità di una di queste campate si trova il sito (controllato da ARPAT) caratterizzato dalla più elevata esposizione all'induzione magnetica: condominio in Via Carriona n. 239, edificio C, terzo piano con la massima mediana giornaliera pari a 5,5 μT nel 2004 e a 5,0 μT nel 2011 (per 7 anni massima mediana giornaliera superiore 3 μT) e con un livello medio di esposizione a lungo termine nel periodo 2011+2021 pari a 1,25 μT. Si segnala inoltre che</p>	
--	--	---	--

		<p>nel tratto toscano del tracciato della linea n. 256, entro 30 m in pianta, si trovano complessivamente ben 56 edifici (54 adibiti a civile abitazione e 2 aziende).</p> <p>Il futuro intervento di ricostruzione e conversione della linea n. 256 in corrente continua da un lato andrebbe a sanare la criticità presente nel Comune di Carrara, dall'altro avrebbe esso stesso la criticità in fase di cantiere di una ridotta distanza dalle abitazioni esistenti, le cui implicazioni negative andrebbero opportunamente considerate e valutate nella fase autorizzativa.</p> <p>In tale fase sarà necessario il coinvolgimento del Comune di Carrara e la comunicazione e l'informazione diretta ai cittadini sulla tipologia di cantiere.</p> <p>- Al fine di evitare l'attraversamento del tessuto urbano della città di Carrara, si chiede di considerare e valutare, quale possibile alternativa, una variante di tracciato che in uscita dalla stazione di Avenza, seguendo il corridoio esistente in cui vi sono le linee n. 257 e n. 841 e poi le linee n. 314 e n. 843. Si eviti, inoltre, l'attraversamento urbano e nel Comune di Fosdinovo si ricollegli al tracciato attuale della linea n. 256. (si rimanda ad una planimetria prodotta da ARPAT e contenuta nel contributo trasmesso dalla stessa Agenzia)</p> <p>- Azione 355-N/HG-1_1: nuova stazione di transizione cavo/ aereo presso Avenza per connessione ai nuovi cavi marini HVDC (4 x 500 MW) provenienti da SdC Montalto (nuova infrastruttura) e azione 355-N/HG-1_4: riconversione in c.c. \pm 500 kV dell'elettrodotto Avenza-Colorno (ricostruzione di asset esistenti): si fa notare che, dalla lettura dei vari documenti, non è chiaramente definito se la nuova stazione di transizione aereo-cavo si trovi o meno all'interno delle pertinenze dell'attuale stazione elettrica di Avenza. Si osserva che, per quanto riguarda la matrice suolo e sottosuolo (e in particolare i siti interessati da procedimenti di bonifica), entrambi gli interventi 355-N/HG-1_1 e 355-N/HG-1_4 interessano l'area SIR di Carrara, in quanto la stazione elettrica Avenza, punto di arrivo dell'elettrodotto Colorno—Avenza e presumibile punto di transizione cavo/aereo dei nuovi cavi marini, è ubicata all'interno del Sito di Interesse Regionale. Si fa presente, inoltre, che il territorio compreso fra i corsi d'acqua Lavello e Frigido ricade in area SIR ed in parte in area SIN, come suddiviso dal D.M. 29/10/2013.</p> <p>Si ritiene che debba essere effettuata una pianificazione delle attività che si intendono svolgere in queste aree, in particolare in riferimento alle operazioni di scavo con impiego di tecnologie trenchless (posa mediante Trivellazione Orizzontale Controllata) per l'attraversamento della linea di costa ed agli interventi previsti per percorrere gli oltre 2 km di distanza della stazione elettrica Avenza dal mare, ai fini di ottemperare agli obblighi imposti dal decreto sopra citato.</p> <p>Si fa notare che, dalla lettura dei vari documenti, non è chiaramente definito se la nuova stazione di transizione aereo-cavo si trovi o meno all'interno delle pertinenze dell'attuale stazione elettrica di Avenza. Si osserva che, per quanto riguarda la matrice suolo e sottosuolo (e in particolare i siti interessati da procedimenti di bonifica), entrambi gli interventi 355-N/HG-1_1 e 355-N/HG-1_4 interessano l'area SIR di Carrara, in quanto la stazione elettrica Avenza, punto di arrivo dell'elettrodotto Colorno—Avenza e presumibile punto di transizione cavo/aereo dei nuovi cavi marini, è ubicata</p>	
--	--	---	--

		<p>all'interno del Sito di Interesse Regionale. Si fa presente, inoltre, che il territorio compreso fra i corsi d'acqua Lavello e Frigido ricade in area SIR ed in parte in area SIN, come suddiviso dal D.M. 29/10/2013.</p> <p>Si ritiene che debba essere effettuata una pianificazione delle attività che si intendono svolgere in queste aree, in particolare in riferimento alle operazioni di scavo con impiego di tecnologie trenchless (posa mediante Trivellazione Orizzontale Controllata) per l'attraversamento della linea di costa ed agli interventi previsti per percorrere gli oltre 2 km di distanza della stazione elettrica Avenza dal mare, ai fini di ottemperare agli obblighi imposti dal decreto sopra citato.</p> <p>- L'azione 355-N/HG-1_1 Nuovi cavi marini HVDC (4x500MW) tra SdC Montalto e stazione di transizione cavo/ aereo presso Avenza impatta su una serie di aree protette ed in particolare sul "Santuario per i mammiferi marini" (Santuario Pelagos) che non risulta preso in considerazione dalla Soc. TERNA nel paragrafo 2.3.1. dell'"Allegato VII — La stima degli effetti ambientali per azione specifica" poiché forse non ricompreso nel calcolo degli indicatori. Si chiede di considerare la presenza del Santuario Pelagos unitamente alla presenza delle altre aree protette nell'ambito delle successive fasi autorizzative con riferimento alle attività di cantiere ossia di posa del cavo sottomarino.</p> <p><u>5) Osservazioni puntuali agli INTERVENTI DI SVILUPPO DEL PdS 2023</u></p> <p>Intervento 359-N_1 - Nuovo elettrodotto "Follonica - Follonica RT"</p> <p>In relazione alla nuova infrastruttura per il collegamento dalla CP di Follonica alla SE di Follonica RT una serie di indicatori assumono valori pari a zero denotando la peggiore situazione per l'indicatore considerato. In particolare, questi indicatori sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Ist05 - Tutela aree agricole di pregio; - Ist12 - Preferenza per le aree con buone capacità di mascheramento; - Ist13 - Preferenza per le aree naturali con buone capacità di assorbimento visivo; - Ist14 - Preferenza per le aree abitative con buone capacità di assorbimento visivo; - Ist19- Rispetto delle aree urbanizzate; - Ist20 - Limitazione della esposizione ai CEM. <p>Si sottolinea che la zona è attraversata da elettrodotti aerei ad AT (132 kV) ed il nuovo collegamento tra le due stazioni interessa un quartiere residenziale in mezzo alle due stazioni e limitato a sud dal tracciato ferroviario.</p> <p>Pertanto, in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dei valori pari a zero degli indicatori di sostenibilità atinenti l'"Interazione aree di valore per i beni culturali ed i beni paesaggistici" sopra riportati, che denotano una bassa capacità di mascheramento e un'alta interferenza visiva. - dei valori nulli degli indicatori afferenti il rispetto delle aree urbanizzate e la limitazione dell'esposizione ai CEM; <p>si ritiene opportuno prevedere una soluzione tecnologica per la nuova infrastruttura adeguata come ad esempio un elettrodotto AT interrato sulla strada a nord del quartiere stesso.</p> <p>— Per il sito di Follonica si ritiene necessario che in fase di procedimento autorizzativo linea siano stimati anche gli incrementi di corrente nelle linee che afferiscono alle</p>	
--	--	---	--

		<p>due stazioni (si rimanda alla mappa fornita da ARPAT nel proprio contributo per l'inquadramento delle stazioni e delle2 linee) conseguenza l'incremento del campo magnetico presso gli edifici che si affacciano su tali linee:</p> <ul style="list-style-type: none"> • n. 576 SUVERETO-FOLLONICA FS; • n. 008 FOLLONICA FS-MENGA; • n. 057 FOLLONICA-SUVERETO • n. 058 FOLLONICA-SCARLINO <p><u>6) Altre osservazioni emerse dall'attività di consultazione degli enti locali</u></p> <p>Alla luce degli effetti dei cambiamenti climatici che sempre più spesso determinano eventi atmosferici estremi con conseguente incremento di fragilità dei suoli si chiede a TERNA di porre attenzione allo stato esistente della rete elettrica ed in particolare delle strutture (tralicci) di sostegno delle condotte aeree, soprattutto in aree limitrofe all'abitato. Si ritiene quindi opportuno che la società pianifichi un incremento delle attività di monitoraggio sui tralicci esistenti, anche dal punto di vista statico e dello stato di conservazione e manutenzione delle strutture, rimuovendo le stesse laddove dismesse o non più funzionali al servizio di rete, al fine, da un lato, di garantire l'efficienza e la continuità del servizio e dall'altro di garantirne la sicurezza ed evitare possibili crolli</p> <p><u>Errori materiali</u></p> <p>Si fa presente che l'intervento denominato 359-N Nuovo elettrodotto "Follonica-Follonica RT" viene invece indicato come 357-N Nuovo elettrodotto "Follonica-Follonica RT" nell'Allegato IV al RA e in altre parti del RA.</p>	
40	Ente Provincia Autonoma di Trento — Dipartimento Territorio e Trasporti, ambiente, Energia, Cooperazione MASE-0073465 del 08/05/2023	<p>L' Ente osserva che nelle sezioni del sito di TERNA Spa dedicate al PdS 2023 (https://www.terna.it/it/sistemaelettrico/rete/piano-sviluppo-rete e https://www.terna.it/it/media/comunicati-stampa/dettaglio/piano-sviluppo2023) sono citati gli interventi previsti per la nuova rete elettrica dei Giochi olimpici e paralimpici "Milano-Cortina 2026" che interessano anche il territorio trentino. Da una verifica nei documenti in consultazione e da un confronto con la Responsabile VAS di TERNA Spa si è tuttavia chiarito che tali interventi, richiamati nell'Allegato 2 - "Avanzamento Piani di sviluppo precedenti", sono stati previsti dai Piani di Sviluppo precedenti e quindi sono già stati valutati nell'ambito delle rispettive procedure di VAS.</p> <p>Prende inoltre, atto, che l'ambito trentino, non essendo interessato da nuove azioni operative, non risulta oggetto delle valutazioni sviluppate nell'ambito del processo di VAS in oggetto, e non esprime quindi, particolari osservazioni. Coglie tuttavia l'occasione per richiamare alcuni riferimenti normativi da tenere in considerazione nelle fasi attuative di quanto precedentemente pianificato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si ricorda che il Capo IV del Piano Urbanistico Provinciale approvato con L.P. 27 maggio 2008 n. 5 recante "Carta di Sintesi della pericolosità" (denominata brevemente CSP), "disciplina le aree caratterizzate da diversi gradi di penalità ai fini dell'uso del suolo, in ragione della compresenza di fattori relativi ai pericoli idrogeologici, valanghivi, sismici e d'incendio boschivo", così come previsto dall'articolo 21, comma 4, lettera d) della Legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15 "Legge provinciale per il governo del territorio" (di seguito denominata brevemente L.P. 15/2015). 	<p>Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 7) "Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza" delle considerazioni generali.</p> <p>Il Proponente inoltre evidenzia che le indicazioni contenute nella pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale saranno considerate nel dettaglio delle successive fasi attuative degli interventi eventualmente ricadenti nei territori interessati dal PdS 2023.</p>

		<ul style="list-style-type: none"> - L'attuazione di quanto sopra riportato è perfezionata con deliberazione della Giunta provinciale n. 379 del 18 marzo 2022, recante "Modifica della deliberazione della Giunta provinciale n. 1317 del 4 settembre 2020 avente a oggetto "1. p. 27 maggio 2008, n. 5, articoli 14 e 18 -1.p. 4 agosto 2015, n. 15, articoli 22 e 31: Approvazione della Carta di sintesi della pericolosità, comprensiva del primo aggiornamento dello stralcio relativo al territorio del Comune di Trento, del Comune di Caldonazzo e dei Comuni di Aldeno, Cimone, Garniga Terme nonché al territorio dei comuni compresi nella Comunità Rotaliana-Ktinigsberg, e approvazione delle modifiche apportate al documento di "Indicazioni e precisazioni per l'applicazione delle disposizioni concernenti le aree con penalità elevate medie o basse e le aree con altri tipi di penalità". - Ai fini dell'accertamento di conformità urbanistica, si rimanda al Titolo IV della L.P. 15/2015 recante "Edilizia" e in particolare al Capo V del medesimo Titolo, che disciplina le Opere pubbliche e linee elettriche. - Con riferimento alla tutela del paesaggio si richiama il Titolo III della L.P. 15/2015 recante "Tutela e valorizzazione del paesaggio" che, tra gli altri aspetti, disciplina gli interventi assoggettati ad autorizzazione paesaggistica, organi competenti e profili procedurali. 	
41	Ente Regione Liguria— Dipartimento Ambiente e Protezione Civile MASE-0074614 del 09/05/2023	<p>L'Ente condivide le conclusioni del proponente rispetto ad una minima possibile interferenza rispetto alle ZSC regionali che sono comunque distanti dal tracciato in mare e rientrano nell'area di studio con percentuali di superficie estremamente basse. Tuttavia, tenuto conto che il proponente rinvia alle successive fasi di definizione progettuale dell'intervento un eventuale approfondimento atto a confermare l'assenza di potenziali incidenze significative sull'integrità strutturale e funzionale dei siti Natura 2000 segnala a mero titolo collaborativo che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Regione Liguria, in risposta alla procedura di infrazione 2028/2021 relativa al "Completamento della designazione dei siti della rete Natura 2000 in Italia", sta predisponendo una proposta di pSIC per la Tutela del Tursiope in continuità con l'area a mare individuata dalla Regione Toscana; - nel caso si proceda nelle successive fasi di definizione progettuale ad una valutazione di incidenza si comunica che per le ZSC marine la struttura regionale competente è il Settore Ecosistema costiero ed Acque della Regione Liguria. 	<p>Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 10) "Ulteriori tematiche" delle considerazioni generali.</p> <p>Il Proponente prende atto della indicazione della Regione Liguria relative alla segnalazione in merito alla proposta pSIC e alla struttura regionale competente.</p>
42	Ente Arpa Campania— MASE-0074576 del 09/05/2023	<p>L'Ente rappresenta che sulla base di quanto espresso ai sensi dell'art. 13 comma 1, considerando la tipologia di piano, nonché i contenuti specifici che lo caratterizzano, ritiene siano state fornite pertinenti indicazioni ai fini della compatibilità ambientale dello stesso.</p> <p>L'Ente condivide, inoltre, l'opportunità di affidare alla procedura di VIA l'approfondimento di elementi relativi alla localizzazione sostenibile degli interventi previsti dal Piano, nonché alla valutazione degli impatti, alle misure di mitigazione e relativo monitoraggio, tutti aspetti connessi alla realizzazione di ciascun progetto ed alle specifiche realtà territoriali, ambientali, paesaggistiche e culturali in cui si inserisce. Si segnala l'opportunità di considerare, in tutte le fasi di progettazione e valutazione, gli effetti cumulativi riferiti non solo agli interventi riconducibili ai PdS delle diverse annualità precedenti, ma anche ad altre tipologie di azioni e opere insistenti (realizzati</p>	<p>Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 8) "Caratterizzazione ambientale ed analisi impatti" delle considerazioni generali.</p> <p>Infine, il Proponente condivide l'indicazione di considerare nelle successive fasi attuative gli effetti cumulativi riferiti non solo agli interventi riconducibili ai PdS delle annualità precedenti, ma anche ad altre tipologie di azioni e opere insistenti sulle aree di intervento.</p>

		o in fase attuativa/realizzativa) sulle stesse aree di intervento e che potrebbero comportare, per sommatoria di effetti, una perdita della qualità ambientale	
43	Ente Provincia di Campobasso— MASE-0080617 del 18/05/2023	L'Ente rappresenta che nessuno dei responsabili degli uffici interessati, ha rilevato osservazioni riguardanti la istanza, relativa alla Procedura di VAS del Piano di Sviluppo 2023 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
44	Ente Ministero della Cultura -- Soprintendenza archeologia belle e arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli MASE 0082280 del 22/05/2023	<p>1) L'Ente, considerata l'indeterminatezza della localizzazione e della consistenza degli interventi, esprime le seguenti osservazioni di carattere generale: Per quanto riguarda la completezza del quadro conoscitivo e in merito agli indicatori di sostenibilità paesaggistica e dei beni culturali utilizzati nell'elaborazione del rapporto ambientale, ritiene che l'analisi del contesto paesaggistico:</p> <ul style="list-style-type: none"> - debba tener in debito conto che il territorio di competenza della SABAP-NA-MET risulta sottoposto, per la maggior parte della sua estensione, a tutela paesaggistica e ad aree tutelate per legge attraverso disposizioni specifiche quali: <ul style="list-style-type: none"> • Decreti Ministeriali di dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'intero territorio della maggior parte dei Comuni dell'area metropolitana; • Immobili e aree di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'art. 136 del D.lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii., ed aree tutelate per legge, ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii • Piani Territoriali Paesistici (PTP) dei Campi Flegrei, Monte di Procida e Bacoli; dei Comuni Vesuviani; delle Isole di Ischia; Capri e Procida; nonché dal Piano Urbanistico Territoriale dell'area Sorrentino — Amalfitana (P.U.T.), che sottopongono il territorio a specifica normativa d'uso; • Parco Regionale del Partenio; • Parco Regionale dei Monti Lattari; • Parco Nazionale del Vesuvio; • Parco Regionale dei Campi Flegrei; • Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno; • Riserve statali ed aree di interesse naturalistico appartenenti alla "Rete Natura 2000" e alla presenza di aree marine protette quali l'Area marina protetta di Punta Campanella ed il Regno di Nettuno, la presenza di siti UNESCO e l'elevata vulnerabilità archeologica; - Nell'ambito dell'area tematica vincoli paesaggistici per quanto concerne l'indicatore "aree tutelate per legge ex art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio D.lgs. n. 42129004" debba tenere in debito conto il sistema dei Regi Lagni; - Nell'ambito dell'area tematica Beni culturali, istituti e luoghi della cultura per quanto riguarda l'indicatore "Siti UNESCO" si dovrà tener conto anche del patrimonio culturale immateriale dell'umanità che ha sottoposto a tutela l'arte della costruzione dei muri in pietra a secco, presenti in numerose aree rurali sia all'interno che all'esterno dei nuclei abitati, pertanto, un corretto inserimento di eventuali interventi strutturali e infrastrutturali dovrà necessariamente tener conto delle interferenze con i contesti caratterizzati dalla presenza di estesi territori, sia dell'entroterra che delle zone costiere, 	<p>1) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 8) "Caratterizzazione ambientale ed analisi impatti" delle considerazioni generali. In riferimento alle indicazioni dell'Ente Ministero della Cultura – Soprintendenza archeologia belle e arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, ricordando che l'oggetto della presente procedura è il RA del PdS 2023, il Proponente evidenzia che gli elementi elencati dall'osservante per la caratterizzazione e la successiva analisi degli impatti del contesto paesaggistico sono stati già considerati all'interno de RA. In merito alla pianificazione di riferimento indicata nell'osservazione, come specificato al par. Errore. L'origine riferimento non è stata trovata. gli strumenti pianificatori di livello provinciale e locale saranno opportunamente considerati nelle successive fasi attuative.</p> <p>2) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 4) "Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative" delle considerazioni generali. Il Proponente evidenzia che l'applicazione della metodologia ERPA, applicata nel RA (Annesso I), si fonda sul principio di evitare, il più possibile a priori, aree di valore ambientale e paesaggistico. In questo modo la VAS tenendo conto, già in fase strategica, delle caratteristiche del territorio interessato e delle sensibilità ambientali e paesaggistiche, orienta le successive fasi di definizione progettuale dei singoli interventi.</p> <p>3) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 6) "Compatibilità paesaggistica" delle considerazioni generali. In merito alla tematica della compatibilità paesaggistica, premettendo che il PdS 2023 non prevede interventi nei territori di competenza dell'Ente, il Proponente evidenzia che nelle successive fasi attuative, qualora necessario ai sensi dalla normativa vigente, le singole opere saranno sottoposte alla procedura di autorizzazione paesaggistica.</p> <p>4) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 1) "Archeologia preventiva" delle considerazioni generali.</p>

		<p>ricadenti nell'area metropolitana della città di Napoli modellati ed organizzati attraverso l'uso di strutture realizzate con muri posati a secco.</p> <p>2) In generale sarà da privilegiare la localizzazione degli interventi in aree con buone capacità di mascheramento e assorbimento visivo. La scelta localizzativa dovrà tenere conto, inoltre della fattibilità delle opere di mitigazione e le diverse soluzioni progettuali dovranno essere diversificate in base al valore culturale e paesaggistico dell'area interessata.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Si ritiene che la vera importante opera di mitigazione non consista tanto nella compensazione o mitigazione finalizzata a un mascheramento a posteriori dell'intervento bensì nel corretto inserimento paesaggistico in coerenza con le caratteristiche degli ambiti territoriali interessati. - Sono da evitare interventi in prossimità o in diretta prospettiva di immobili sottoposti a tutela ai sensi del titolo I della Parte II del D. Lgs. 42/2004 e interventi che si interferiscano con ambiti urbani storicizzati. Si condivide il principio di privilegiare il riutilizzo delle infrastrutture esistenti. <p>3) Ogni intervento proposto dovrà necessariamente essere compatibile e conforme agli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti pertanto la proposta progettuale dovrà contenere gli estremi del vincolo paesaggistico o della zona territoriale sottoposta al grado di vincolo; lo stato dei luoghi prima dell'esecuzione delle opere previste dovrà essere debitamente illustrato, così come gli elementi di valore paesaggistico in esso presenti, nonché le eventuali presenze di beni culturali tutelati dalla parte seconda del Codice ivi compresi i siti di interesse archeologico; nonché gli eventuali impatti sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e compensazione necessari.</p> <p>4) Per quanto attiene alla tutela archeologica, questa Soprintendenza rappresenta che gli interventi del Piano in oggetto, come per tutte le opere pubbliche, dovranno essere sottoposti a tutti gli adempimenti disposti dall'art. 25 del Decreto Legislativo n. 50/2016, che prevede la preliminare redazione di una relazione di Valutazione dell'Interesse Archeologico (ViArch) relativa alle singole aree di progetto.</p>	
45	Ente Provincia di Savona MASE 0108025 del 03/07/2023	La Provincia rappresenta che, al fine della prosecuzione dell'iter istruttorio, come stabilito dal Decreto del Presidente della Provincia n. 106 del 27/06/2018 " <i>Contributi per spese istruttorie dovute dai richiedenti nei procedimenti di competenza del Servizio Procedimenti Concertativi del Settore Direzione Generale</i> ", il proponente dovrà provvedere al pagamento, a titolo di concorso spese istruttorie, dell'importo di € 200,00.	Il Proponente prende atto delle indicazioni fornite
46	Ente Regione Siciliana, Dipartimento dei Beni Culturali e dell'identità Siciliana Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali, MASE	<p>L'Ente esaminata la documentazione, e in particolare il Rapporto Ambientale evidenzia che i contenuti e gli obiettivi del Piano di Sviluppo sono stati indicati in modo esaustivo,</p> <p>1) Il territorio della provincia di Messina è suddiviso dal Piano Territoriale Paesistico Regionale in due distinte macro aree: Ambito 9 - Area della catena settentrionale Monti Peloritani: il cui D.A. n. 90 del 23/10/2019 ne dispone l'adozione e Ambito 8 - Area della catena settentrionale Monti Nebrodi, ad oggi in itinere. Il PdS dovrà, quindi, tenere conto delle prescrizioni e degli indirizzi programmatici contenuti nel</p>	<p>1) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 11) "Fonti dati" delle considerazioni generali.</p> <p>2) Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 1) "Archeologia preventiva" delle considerazioni generali. Il Proponente indica che ulteriori indicazioni di dettaglio sulle peculiarità territoriali (provinciali, di ambito, locali, etc.) saranno considerate ed analizzate nell'ambito più pertinente della successiva fase di attuazione e localizzativa dei singoli interventi.</p>

	0108182 del 04/07/2023	<p>PP 9. Il Piano è consultabile dal seguente indirizzo http://mm.regione.sicilia.it/beniculturalLicHrbeniculturalptpridocumentazioneTecnicaMessina.html_o_sul_Geoportale_SITR_della_Regione_Siciliana http://www.sitr.regione.sicilia.it/geoportalelitiHomeGeoViewer?resourceLocatard=2067</p> <p>2) Ai fini della tutela Archeologica l'Ente riporta quanto contenuto nella nota prot. n. 008133 del 03/05/2023 della U0 3 Beni Archeologici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Considerato che nel "Progetto Hypergrid e necessità di sviluppo infrastrutturale 2023 " sono previsti, gli interventi: "HVDC Priolo-Rossano-Montecorvino-Latina" e "W nuovo raccordo 150 kV alla CP Giardini su direttrice 150 kV Letojanni-Giarre" parzialmente ricadenti nel territorio della provincia di Messina e considerata l'estensione delle opere e la dislocazione territoriale prossima ad aree di interesse archeologico, l' U.O. esprime parere favorevole al Piano di Sviluppo 2023 della Rete Elettrica di Trasmissione Nazionale. Si rappresenta, tuttavia, che i progetti dovranno essere trasmessi alla Soprintendenza sia per la Verifica preventiva dell'interesse archeologico che per il proprio parere di competenza. 	
47	Ente Regione Lazio, Direzione Regionale Ambiente , MASE 0108044 del 03/07/2023	<p>L'Ente ritiene di dover evidenziare alcuni aspetti che necessitano di ulteriore approfondimento e/o integrazione nella predisposizione del Rapporto Ambientale.</p> <p>In particolare, ritiene utile inserire un Quadro Normativo di riferimento, sia a livello Nazionale che Regionale, relativamente alle specifiche tematiche e materie riferite al Contesto Ambientale, e nello specifico: Aree Protette, Rete Natura 2000, Geodiversità, Tutela Acque, Tutela Qualità dell'aria, Strategia Sviluppo Sostenibile che di seguito sono richiamate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - L.R. 29/1997 "Norme in materia di aree naturali protette regionali" - L.R. 20/1999 "Tutela del patrimonio carsico e valorizzazione della speleologia" - DGR 859/2009 "Approvazione elenco dei geositi d'importanza regionale" - DGR 938/2022 "Approvazione delle Linee Guida Regionali in recepimento delle Linee Guida Nazionali per la Valutazione d'Incidenza (VIncA) ai sensi dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano del 28 novembre 2019 - Misure di conservazione per i siti della Rete Natura 2000 (ZPS e ZSC) di cui rispettivamente alle DGR 612/2011 e DGR 158-159-160-161-162, del 14 aprile 2016, a cui Obblighi e Divieti è necessario attenersi nella definizione di maggior dettaglio delle Azioni - Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR), all'aggiornamento approvato con DCR 23 novembre 2018, n.18 - Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, aggiornamento del PQRA adottato con DGR n. 539/2020 ai sensi dell'art. 9 e art. 10 del D.Lgs 155/2010 - Nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone e agglomerati ai fini della valutazione della Qualità dell'Aria ambiente, in attuazione dell'art.3, dei commi 1 e 2 dell'art.4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8, del D.lgs. 155/2010, adottato con DGR 536 del 15/09/2016 - Strategia Regionale dello Sviluppo Sostenibile (SRSvS) "Lazio, regione partecipata e sostenibile" approvata con Deliberazione 30 marzo 2021, n.170 	<p>Il Proponente ha fornito riscontro con il punto 3) "Valutazione di Incidenza" delle considerazioni generali</p> <p>Per quanto concerne i siti appartenenti alla Rete Natura 2000, così come previsto dalla normativa e dalle Linee guida in merito alla procedura integrata VIncA-VAS, nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale è stato predisposto lo specifico l'Allegato VIII "Lo studio di incidenza ambientale del PdS 2023.</p>

		<p>Infine, l'Ente Rappresenta che è necessario inserire uno specifico paragrafo in cui si dia evidenza dell'integrazione nella procedura di VAS della Valutazione d'Incidenza, così come indicato dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., all'Art.10 "Norme per il coordinamento e la semplificazione dei procedimenti" comma 3, dispone che la VAS comprenda le procedure di Valutazione di Incidenza di cui all'art. 5 del DPR 357/97. Nello specifico le Linee Guida per la Valutazione di Incidenza precisano che gli studi di incidenza in VIA e VAS <i>"devono contenere le informazioni relative alla localizzazione ed alle caratteristiche del piano/progetto e la stima delle potenziali interferenze del piano/progetto in rapporto alle caratteristiche degli habitat e delle specie tutelati nei Siti Natura 2000"</i></p>	
--	--	---	--

Di seguito sono riportati i riscontri del Proponente alle osservazioni ricevute, aggregate rispetto alle principali tematiche ad oggetto dei contributi pervenuti. È riportato, per ogni tema trattato, l'indicazione delle eventuali possibilità di recepimento, delle controdeduzioni, nonché delle fasi e delle modalità in cui le stesse potranno essere integrate o approfondite.

1) Archeologia preventiva

In riferimento generale alla tematica in oggetto, e nello specifico a quanto indicato nelle osservazioni della Regione Sicilia Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Caltanissetta e Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Messina e dell' Ente Ministero della Cultura – Soprintendenza archeologia belle e arti e paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, premettendo che, ad eccezione della provincia di Messina, i restanti territori di competenza dei suddetti Enti non sono interessati da interventi terrestri pianificati nel PdS 2023, il Proponente nell'ambito della successiva fase attuativa delle opere, nella quale è definita la localizzazione degli interventi ottemperando a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di tutela del patrimonio archeologico, attiverà ove necessario la procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico (Disciplinata dall'art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e dettagliata, dal punto di vista operativo, dalla circolare n. 1/2016 della ex Direzione Generale Archeologia), come aggiornata dalle misure di semplificazione specifiche introdotte del Decreto-Legge 13/23 convertito con modificazioni dalla L. 21 aprile 2023, n. 41.

2) Idraulica

In merito agli aspetti idraulici, qualora in fase di attuazione la localizzazione delle opere dovesse interessare aree che possano interferire con la rete consortile, il Proponente provvederà a coinvolgere tutti i soggetti e le Autorità interessate ai fini dell'acquisizione delle previste autorizzazioni.

In merito alle indicazioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione dei Piani di Assetto Idrologico, così come indicato nelle osservazioni, qualora nelle future fasi attuative gli interventi interferiscano o ricadano in aree perimetrate dai PAI, sarà rispettato quanto predisposto dalle rispettive NTA relativamente alle diverse classificazioni di pericolosità e di rischio associato.

Si ricorda infatti che a livello di VAS non sono ancora definite le localizzazioni degli interventi ma sono individuate e caratterizzate le aree interessate dalle esigenze di sviluppo della rete e sono altresì individuati i corridoi alternativi cosiddetti “a minor costo ambientale”: che considerano il complesso vincolistico e delle sensibilità ambientali presenti, che saranno oggetto dei successivi studi e approfondimenti opportunamente demandati alle fasi attuative. Per tale motivo un eventuale confronto rispetto ai contenuti delle NTA, in tale fase risulterebbe del tutto ipotetico, inoltre si precisa che la metodologia utilizzata tende già ad evitare le aree a maggior pericolosità e ad indirizzare gli approfondimenti attuativi verso porzioni di territorio con minori profili di rischio, nell'ambito delle quali l'insediamento delle opere previsto sarà analizzato anche rispetto alle specifiche norme delle NTA.

Per quanto concerne lo stato qualitativo delle acque, così come evidenziato dall'AdB del Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, nelle successive fasi attuative degli interventi, qualora pertinenti rispetto alle matrici ambientali potenzialmente interferite, saranno considerati anche gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del “buono stato” per i corpi idrici superficiali e sotterranei previsti nel PGA, verificando la conformità degli interventi con gli indirizzi del Piano stesso.

Il tema delle aree classificate come a pericolosità idraulica, così come quelle a pericolosità da frane, è trattato nel RA sia nella caratterizzazione ambientale (Allegato V) che nell'analisi dei potenziali effetti (allegato VII). Il Proponente, al fine di ottenere una caratterizzazione territoriale ed una conseguente analisi degli effetti il più possibile completa ed aggiornata, è costantemente impegnato ad implementare e adeguare il proprio *GeoDatabase*, reperendo e sistematizzando, nella propria banca-dati nazionale, tutte le informazioni a carattere ambientale disponibili, consone al livello di Piano.

Inoltre, nell'Annesso I "Prime elaborazioni per la concertazione: applicazioni criteri ERPA" la metodologia tiene conto sia nelle aree a pericolosità molto elevata ed elevata di frana, valanga o inondazione (criterio di repulsione massimo R1), sia di quelle a pericolosità media e bassa (criterio di repulsione medio R2).

Per quanto riguarda l'analisi delle aree destinate a interventi di laminazione e delle aree a pericolosità per fenomeni intensi e concentrati (flash flood), verrà opportunamente considerata, nelle successive fasi attuative, laddove si potrà definire il rapporto localizzativo dell'intervento con gli altri interventi o progetti previsti sul territorio che sarà effettivamente interessato.

In merito alla richiesta relativa all'introduzione nel monitoraggio di indicatori sullo stato qualitativo delle acque, il Proponente riscontra che il Piano di monitoraggio ambientale di VAS (cfr. capitolo 9 del RA) verifica periodicamente, in relazione allo stato di avanzamento degli interventi pianificati, l'eventuale variazione degli indicatori correlati agli obiettivi di sostenibilità individuati rispetto alle componenti ambientali potenzialmente interessate a livello di Piano. Per quanto riguarda il tema della qualità delle acque il Proponente precisa che a livello attuativo degli interventi si potrà stabilire se la tipologia di opera, individuata la localizzazione di dettaglio e le modalità di costruzione e cantierizzazione, potrà eventualmente determinare la possibilità che possa interferire o meno con la qualità delle acque. In tal caso si conferma che il Proponente, in fase di attuazione, oltre a considerare le indicazioni dei Piani di tutela delle acque terrà conto delle indicazioni e delle prescrizioni che eventualmente le Regioni ed il SNPA forniranno nell'ambito delle successive procedure di VIA, ove previste.

Infine, anche in merito a quanto alla proposta dall'ARPA Lombardia di inserire indicatori di sostenibilità afferenti alle acque interne, il Proponente evidenzia che l'ambito VAS afferisce al solo livello pianificatorio con l'obiettivo di individuare le porzioni di territorio nel quale prevedere gli interventi al fine di soddisfare le esigenze elettriche e non la puntuale localizzazione delle future opere. Pertanto, la tematica sarà opportunamente considerata nelle successive fasi attuative di maggior dettaglio dei singoli interventi.

3) Valutazione di Incidenza

Per quanto concerne i siti appartenenti alla Rete Natura 2000, così come previsto dalla normativa e dalle Linee guida in merito alla procedura integrata VIncA-VAS, nell'ambito della redazione del Rapporto Ambientale è stato predisposto lo specifico l'Allegato VIII "Lo studio di incidenza ambientale del PdS 2023.

Nello specifico, il Proponente indica che oggetto del parere è il Rapporto Ambientale e non il Rapporto Preliminare Ambientale, che è stato già oggetto di consultazione di scoping¹ ai sensi dell'art.14 del D.lgs.152/2006. Nel suddetto allegato è riportato il quadro normativo di riferimento, pertinente alla tematica, delle Regioni potenzialmente interessate dalle opere previste dal PdS 2023 (cfr. cap. 3 dell'Allegato VIII). La metodologia prevede inoltre l'analisi della coerenza tra gli obiettivi del PdS e quelli dei Piani di gestione e/o delle Misure di conservazione di cui sono dotati i siti appartenenti alla Rete Natura 2000 potenzialmente interessati dagli interventi. Il Proponente rimanda al cap. 6 dell'Allegato II "La normativa, le politiche e gli strumenti di pianificazione pertinenti" e al cap.5 dell'Allegato III "Le verifiche di coerenza".

Lo stesso Proponente indica inoltre che nel suddetto Allegato VIII, è data evidenza di come la metodologia condivisa persegua quanto indicato nel documento "VAS - Valutazione di Incidenza: Proposta per l'integrazione dei contenuti", a cura del MATTM a seguito alle attività del Tavolo

¹ conclusasi il 6 maggio 2022

VAS Stato/Regioni/Province Autonome², considerando anche le Linee guida per la caratterizzazione elaborate da ISPRA³ e le “Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VInCA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4⁴.

Per quanto concerne la fase attuativa dei singoli interventi, qualora si riscontri un potenziale interessamento di Siti appartenenti alla Rete Natura 2000, sarà attivata l'ideale procedura di VInCA, secondo quanto disciplinato dalla normativa.

In tal caso, nell'ambito della progettazione delle opere sarà verificata la coerenza con i Piani di Gestione e con le Misure di Conservazione specifiche dei Siti della Rete Natura 2000 eventualmente interessati dall'intervento (anche gli habitat della Direttiva 92/43/CE che hanno piccole superfici e/o sono effimeri, non cartografati alla scala nazionale), avviando, qualora necessario, un valutazione appropriata e, qualora dovesse rendersi opportuno, provvedere ad idonee misure di contenimento e mitigazione degli impatti, tra cui anche quelli per la salvaguardia dell'avifauna.

Il Proponente si impegna inoltre, durante la fase di progettazione di dettaglio, a considerare le eventuali presenze di specie esotiche, al fine di modulare opportunamente la cantierizzazione e le successive fasi di manutenzione.

4) Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative

In merito alla localizzazione delle opere previste nei PdS della RTN, occorre precisare che l'ambito VAS afferisce al solo livello pianificatorio con l'obiettivo di caratterizzare ed analizzare le porzioni di territorio nel quale si manifesta una esigenza elettrica e quindi sono previsti interventi, finalizzati a soddisfare tali esigenze. Ai livelli successivi è demandato ogni approfondimento di tipo localizzativo per l'individuazione del tracciato delle opere. Sempre in questa ultima fase viene definita la tecnologia più idonea e sostenibile sia dal punto di vista tecnico che ambientale.

Il Proponente ricorda inoltre che al livello di definizione delle azioni nel Piano di Sviluppo non è prevista l'individuazione di fasce né di tracciati preliminari, o l'individuazione della localizzazione puntuale delle stazioni. Nel Piano è riportata l'indicazione di una tipologia di azioni finalizzata a soddisfare l'esigenza elettrica di un determinato territorio. I successivi approfondimenti localizzativi che saranno effettuati seguiranno le indicazioni esplicitate dal Piano di Sviluppo in particolare per ciò che riguarda il contenimento del consumo di suolo e l'opportunità di considerare, se possibile, anche la presenza di aree già utilizzate e siti industriali dismessi.

Mediante la caratterizzazione ambientale (cfr. Allegato V del RA) nella quale sono riportate anche le cartografie dei tematismi pertinenti alla fase VAS del PdS, e attraverso il calcolo degli indicatori ambientali (cfr. Allegato VI e VII), il Proponente individua già in fase pianificatoria gli aspetti di interesse e le potenziali criticità che caratterizzano le macroaree interessate dalla realizzazione degli interventi.

Nelle successive fasi attuative il Proponente terrà conto dei risultati emersi dalla procedura VAS al fine di indirizzare al meglio la puntuale localizzazione delle opere.

2 VAS - Valutazione di Incidenza: Proposta per l'integrazione dei contenuti”, settembre 2011, a cura del MATTM - Direzione Generale per le valutazioni ambientali - Divisione VAS, MiBAC - Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'architettura e l'arte Contemporanee - Servizio IV - Tutela e Qualità del Paesaggio, ISPRA, Regioni e Province autonome

3 “Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS” ISPRA, Manuali e Linee Guida 148/2017

4 adottate con Intesa del 28/11/2019 tra Governo, Regioni e Province autonome (GU Serie Generale n. 303 del 28/12/2019)

Risulta evidente che, nell'ambito delle successive fasi saranno nuovamente considerate ed analizzate, nell'adeguata scala di dettaglio e rispetto alla localizzazione prevista per l'intervento, tutte le componenti ambientali potenzialmente impattate, tra cui quella dei beni culturali e paesaggistici, delle aree di interesse naturalistico e la presenza delle aree urbanizzate, anche per quanto concerne le opere previste in ambito marino, in linea con quanto previsto dalla normativa di settore vigente.

Il Proponente evidenzia che l'applicazione della metodologia ERPA, applicata nel Rapporto Ambientale (Annesso I), si fonda proprio sul principio di evitare, il più possibile a priori, aree di valore ambientale e paesaggistico.

In questo modo la VAS tenendo conto, già in fase strategica, delle caratteristiche del territorio interessato e delle sensibilità ambientali e paesaggistiche, orienta le successive fasi di definizione progettuale dei singoli interventi/azioni verso scelte localizzative e progettuali che possano rappresentare la migliore soluzione in termini di sostenibilità complessiva per soddisfare l'esigenza elettrica di un determinato territorio, al fine di indirizzarle, nell'ambito della sostenibilità ambientale.

In merito alle eventuali azioni mitigative di indirizzo per la fase progettuale, nell'ambito della VAS il Proponente ha predisposto lo specifico par. 8.4 del Rapporto Ambientale, nel quale sono riportate le indicazioni sulle principali strategie per il contenimento e/o mitigazione degli effetti da adottare. Al riguardo, infatti, così come indicato nel Rapporto Ambientale *“le valutazioni per le mitigazioni relative alla realizzazione di interventi di sviluppo necessitano del dettaglio proprio della fase progettuale e della valutazione puntuale degli impatti stessi, determinati dalle azioni di progetto. [...] attraverso un confronto con le autorità competenti e con il territorio, tali valutazioni possono trovare la più appropriata e corretta soluzione tecnica, da utilizzare come opera di mitigazione. Si evidenzia, infatti, come le misure di mitigazione vengano generalmente definite di concerto con le Amministrazioni territoriali, sulla base di contesti ed esigenze specifiche”*. Saranno quindi coinvolti anche gli Enti gestori delle Aree Protette potenzialmente interessate dagli interventi e gli altri organismi territorialmente competenti che potranno fornire indicazioni puntuali e più contestualizzate a livello di microscala.

Tali azioni saranno quindi oggetto di approfondimento nelle fasi attuative.

Al fine di dare un quadro complessivo delle possibili misure che il Proponente mette in campo, al par. 8.5.7 del Rapporto Ambientale è stata predisposta una specifica tabella, nella quale sono riportate anche le indicazioni delle tipologie di misure da intraprendere per gli eventuali impatti residui.

Di seguito si riporta una tabella relativa agli approfondimenti che il Proponente ha effettuato sui potenziali impatti, fattori di pressione e strategie adottate nell'ambito della cantierizzazione dei cavi marini.

<i>Impatti</i>	
Ri-sospensione dei sedimenti	<p>Le attività realizzative sono sempre condotte sotto monitoraggio ambientale. Il Proponente in relazione al potenziale fenomeno di torbidità monitora, in particolare tra gli altri, i seguenti comparti: colonna d'acqua, sedimento ed evoluzione degli habitat prima, durante e al termine delle attività. In fase realizzativa, inoltre, si adottano opportuni accorgimenti mirati a limitare il fenomeno, come ad esempio l'individuazione di tool di interro più adatti alla tipologia di fondale e la calibrazione della potenza al fine di contenere al massimo la torbidità.</p> <p>I dati storici dei monitoraggi eseguiti nell'ultimo decennio dimostrano che la torbidità generata durante le attività di posa in opera dei cavi è un fenomeno temporaneo e totalmente reversibile, limitato all'immediato intorno della trincea di posa del cavo che ha carattere pressoché puntuale estendendosi in maniera longitudinale con diametri variabili tra i 15 e i 30cm.</p>

Interferenza con il fondale e con gli habitat marini presenti	<p>In base alla tipologia di fondale vengono studiate e selezionate le tecnologie più idonee al fine di ridurre al minimo le potenziali interferenze con lo stesso e con gli habitat di pregio eventualmente presenti.</p> <p>I tracciati vengono progettati al fine di evitare e, dove non possibile, minimizzare le potenziali interferenze con habitat marini di pregio, il cui attraversamento è in ogni caso eseguito perseguendo condizioni di elevata sostenibilità ambientale. Questo grazie all'impiego di tecnologie all'avanguardia appositamente progettate per mitigarne l'eventuale impatto residuo. Se necessarie saranno inoltre messe in atto adeguate azioni di compensazione.</p>
<i>Fattori di pressione e conseguenti effetti di impatto</i>	
Aumento della torbidità delle acque, riconducibile alla posa in opera dei cavi durante le fasi di cantiere, cui potrebbero conseguire interferenze sulla biodiversità della fauna e flora marina	Si rimanda alle riflessioni di cui sopra.
Emissioni sonore e i relativi fenomeni di inquinamento acustico riconducibili alle lavorazioni previste in fase di cantiere, cui potrebbero conseguire interferenze sui mammiferi	<p>Gli studi eseguiti hanno dimostrato che le emissioni sonore generate dalla posa dei cavi marini possono provocare un momentaneo allontanamento dei mammiferi se presenti nelle vicinanze delle unità navali coinvolte nelle attività (già ad una distanza di 15 m dalla nave il rumore è equiparabile al rumore di fondo di zone normalmente interessate dalla presenza di traffico marittimo).</p> <p>Terna in ogni caso applica le migliori tecnologie disponibili al fine di limitare le interferenze con l'ambiente marino in tutte le fasi di realizzazione.</p>
Perdita dei servizi ecosistemici, riconducibile all'occupazione di superfici per la posa dei cavi sottomarini	<p>La porzione di fondo interessata dai cavi sottomarini è molto ridotta e limitata al diametro del cavo posato. Nei tratti a profondità inferiore al limite al di sotto del quale è prevista la protezione, di norma circa 800 m, il cavo viene totalmente interrato sul fondale consentendo così agli ecosistemi di poter facilmente recuperare il disturbo.</p> <p>Con l'ausilio della tecnica della Trivellazione Controllata (TOC) si by-passa totalmente l'interferenza con il primo tratto del fondale marino per lunghezze che possono variare in funzione dei limiti geotecnici e tecnologici</p>
Potenziale degrado della posidonia oceanica, dovuta alla posa in opera dei cavi sottomarini	Per l'eventuale interessamento di habitat di pregio quali posidonia la principale forma di tutela mira ad evitarne l'interessamento, ove non possibile si rimanda alle considerazioni sopra riportate. Si precisa, inoltre, che sono sempre messe in campo adeguate azioni di mitigazione e compensazione opportunamente progettate, di concerto con gli Enti autorizzanti, e finalizzate ad ottenere il miglior risultato in termini di reversibilità degli eventuali impatti

Infine, con specifico riferimento alla possibilità di escludere ulteriori aree dalle azioni di sviluppo e sulla necessità di un confronto con gli organismi territorialmente competenti, il Proponente puntualizza che sia l'analisi delle aree nelle quali è individuata una esigenza elettrica, così come l'applicazione della metodologia ERPA, condivisa nel Rapporto Ambientale di VAS dei PdS della Rete elettrica, recepiscono, quali fonti per la determinazione della caratterizzazione ambientale e per l'individuazione delle migliori alternative in termini di sostenibilità dei corridoi, le informazioni normative e cartografiche contenute nei pertinenti strumenti di Pianificazione, di Bacino, di livello

regionale, di settore, etc. nonché le indicazioni rinvenibili dal complesso vincolistico ambientale e paesaggistico vigente. Le informazioni così processate restituiscono un mosaico del territorio all'interno del quale sono individuate diverse classi di trasformabilità dello stesso (costo ambientale) ad eccezione di alcune aree cosiddette di esclusione in cui è fisicamente impossibile realizzare l'intervento, oppure non è consentito dallo specifico regime vincolistico decretato.

In fase progettuale dei singoli interventi di sviluppo, nel momento in cui dovrà essere definito il tracciato migliore all'interno dei corridoi individuati, saranno considerate ulteriori informazioni di dettaglio eventualmente fornite anche dagli Enti coinvolti e dalla pianificazione locale che consentiranno di delineare i profili di tracciato più idonei alle caratteristiche fisiche, ambientali e paesaggistiche dei luoghi.

5) Cantierizzazione delle opere

Il tema è approfondito al par. 8.5.5 “Indicazioni per il recupero e ripristino delle aree e piste di cantiere” del Rapporto Ambientale del PdS 2023, nel quale si dà evidenza di come l'obiettivo di ripristino dello stato dei luoghi sarà perseguito in ogni fase di attuazione dell'intervento: dalla fase di cantiere, alla demolizione, alla determinazione delle tipologie di iniziative e misure di mitigazione eventuali.

Il Proponente evidenzia che, nelle fasi di realizzazione degli interventi, gestisce i rifiuti in conformità a quanto dettato dalla normativa di riferimento, nello specifico alla Parte IV del D.lgs. 152/06 e s.m.i. considerando altresì i Piani regionali di gestione.

Il Proponente nell'ambito della successiva fase attuativa, qualora sia prevista la dismissione di impianti e lo smantellamento di elettrodotti esistenti, oltre a prevedere il ripristino dello stato dei luoghi delle zone interessate e il relativo monitoraggio dell'attecchimento della vegetazione, come da specifiche linee guida nell'ambito della progettazione.

Nello specifico, al par. 8.4 del Rapporto Ambientale del PdS 2023 sono illustrati gli elementi di attenzione da tenere in conto ed approfondire nelle successive fasi di progettazione e realizzazione degli interventi e, al par. 8.5, sono indicate le tipologie di misure di mitigazione previste in fase di progettazione e realizzazione degli interventi di Piano, nonché l'adozione delle misure finalizzate alla corretta esecuzione dei lavori per la realizzazione dell'opera (già citato par. 8.5.5 “Indicazioni per il recupero e ripristino delle aree e piste di cantiere”).

Il Proponente evidenzia ancora che le indicazioni di tipo mitigativo riportate in VAS sono sviluppate, approfondite e concordate con gli Enti preposti nell'ambito della fase attuativa (cfr. par. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

In riferimento al tema relativo ai siti SIN/SIR, il Proponente assicura che, qualora nella successiva fase attuativa degli interventi siano previste attività in siti di interesse nazionale o regionale, le stesse saranno eseguite in conformità con le prescrizioni e le previsioni dei relativi Piani di Bonifica e nel rispetto della normativa dettata dal Titolo V del D.lgs.152/2006.

6) Compatibilità paesaggistica

In merito alla tematica della compatibilità paesaggistica il Proponente evidenzia che nelle successive fasi attuative, qualora necessario ai sensi dalla normativa vigente, le singole opere saranno sottoposte alla procedura di autorizzazione paesaggistica.

Si ricorda al riguardo infatti che, a livello di VAS, non sono ancora definite le localizzazioni puntuali degli interventi, ma sono individuate e caratterizzate le aree interessate dalle esigenze di sviluppo della rete e sono altresì individuati i corridoi alternativi, che saranno oggetto dei successivi studi e approfondimenti opportunamente demandati alle fasi attuative.

Nel Rapporto Ambientale è applicata la metodologia ERPA predisposta dal Proponente al fine di individuare i corridoi maggiormente sostenibili proposti per gli interventi di sviluppo pianificati. I corridoi individuati sulla base di tale metodologia rappresentano, a livello di Pianificazione, le aree cosiddette “a minor costo ambientale”: ovvero che tendono ad evitare le aree paesaggisticamente e ambientalmente più sensibili o vincolate, individuate nella porzione di territorio entro cui si manifesta l’esigenza elettrica di sviluppo tra due nodi della rete o rispetto ad una ipotesi di area di stazione elettrica. I beni art. 136 co.1 lett. a), b), c) e i beni art. 10 del D.lgs. 42/2004 e smi, rientrano nei criteri di Esclusione (E2), ovvero rappresentano quelle aree nelle quali ogni realizzazione è preclusa. I beni art 136 co.1 let. d), gli alvei e le sponde dei corsi d’acqua tutelati rientrano nei criteri di Repulsione (R1) ovvero rappresentano quelle aree che è preferibile non siano interessate da azioni, se non in assenza di alternative o in presenza di sole alternative a minore compatibilità ambientale, comunque nel rispetto del quadro prescrittivo concordato.

In ogni caso, in fase attuativa si terrà conto delle specifiche esigenze di tutela ambientale e paesaggistica e della disciplina dettata dalla normativa vigente in materia.

7) Strumenti pianificatori e verifiche di coerenza

Per quanto concerne il livello della pianificazione del PdS e quindi la scala di analisi proposta nel Rapporto Ambientale, si puntualizza che nell’ambito del processo di VAS si utilizza una metodologia da tempo condivisa con le diverse Autorità competenti regionali, le competenti Direzioni del MiSE e del MATTM (ora MASE), sia per quanto attiene alla caratterizzazione delle aree di studio, che rispetto alla valutazione dei possibili effetti. Il quadro strategico di Piano, così configurato sul livello nazionale è verificato rispetto alla coerenza con pertinenti Piani, Programmi e Strategie di settore energetico, ambientale e paesaggistico di livello nazionale e anche regionale.

Le indagini di caratterizzazione svolte nel Rapporto Ambientale considerano tutto il quadro vincolistico ambientale e paesaggistico vigente nelle aree interessate dagli interventi e ogni disposizione specifica di tutela e protezione, tenendo in opportuna considerazione ogni ulteriore informazione in merito, acquisita in fase di consultazione preliminare e nell’ambito dei precedenti procedimenti.

Infine, attraverso la metodologia ERPA sono individuati in VAS dei corridoi alternativi, che rappresentano le porzioni di territorio cosiddetto “a minor costo ambientale” entro cui in fase attuativa saranno individuati prima le fasce e poi i tracciati dell’opera.

Il Proponente evidenzia che le indicazioni contenute nella pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale/metropolitano e locale saranno considerate nel dettaglio delle successive fasi attuative degli interventi eventualmente ricadenti nei territori interessati dal PdS 2023.

Inoltre, in merito alla pianificazione a carattere forestale, ricordando che nell’ambito della VAS sono stati considerati i Piani forestali regionali (cap.4 dell’Allegato II e Tabella 5-37 dell’Allegato III) si segnala che il Proponente considererà i Piani di Indirizzo Forestale delle Comunità montane nelle successive fasi attuative, qualora le opere interessino i rispetti territori di competenza.

Per quanto riguarda il PdS 23 si segnala che per tale tipologia di strumento pianificatorio, seppur i Piani di Gestione dei Rifiuti regionali siano stati elencati nella disamina della pianificazione e programmazione (cfr. Allegato III del RA), non è stata operata alcuna verifica di coerenza esterna in quanto il livello delle previsioni di Piano, elaborate in coerenza con le strategie di sostenibilità e di politica energetica condivise a livello europeo e nazionale, non consente di identificare un rapporto di relazione diretto con gli obiettivi della pianificazione regionale in tema di rifiuti, se non per il fatto che il Proponente certamente terrà conto delle prescrizioni di detto Piano per le attività sul territorio. Il livello della pianificazione regionale di settori diversi da quelli trattati dal PdS è certamente esaminato nell’ambito dello sviluppo localizzativo e progettuale degli interventi nel territorio e quindi in fase attuativa.

Inoltre la valutazione degli effetti permette, già nella fase VAS, di evidenziare il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale (cfr. par 7.3.2.2 del RA), che si ritrova in tutte le successive fasi attuative, al fine di definire la più idonea e ambientalmente sostenibile scelta progettuale nonché lo studio del contesto urbanistico-ambientale nel quale si inserirà l'opera.

In Allegato III al Rapporto Ambientale è riportata la verifica di coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità e le azioni pianificate; in Allegato VII, gli interventi pianificati sono valutati rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ed alle caratteristiche delle porzioni di territorio entro cui si manifesta una esigenza elettrica, in modo da orientare le successive fasi di sviluppo verso le soluzioni localizzative e tecnologiche maggiormente sostenibili.

8) Caratterizzazione ambientale ed analisi impatti

In riferimento all'analisi di tipologie di azioni alternative per soddisfare le esigenze elettriche, si premette che nel Documento di Piano: "Obiettivi, criteri e linee guida della Pianificazione" sono esplicitate le analisi e le strategie in base alle quali il Proponente è chiamata ad attuare gli obiettivi del PNIEC rispetto allo scenario energetico del Paese ed allo stato della Rete, individuando quindi le esigenze elettriche in porzioni più o meno ampie di territorio, a livello nazionale.

In ambito VAS, partendo dall'analisi delle aree nelle quali è prevista una esigenza elettrica di sviluppo, sono considerate una serie di alternative localizzative dell'intervento. Tali alternative sono riportate nell'Annesso I, nel quale, dopo la caratterizzazione ambientale dell'area di studio, si procede con l'applicazione della metodologia dei criteri ERPA, al fine di individuare delle ipotesi localizzative, che possono costituire delle oggettive basi di partenza per la successiva attività di approfondimento localizzativo che avviene in fase attuativa.

All'interno delle successive fasi sono previste ulteriori occasioni di valutazione e anche di confronto con i territori. È solo in fase progettuale, e quindi non a livello di Piano, che si mettono a fattor comune tutte le alternative valutate e proposte e sono individuate, in relazione alle azioni da realizzare ed agli obiettivi da conseguire, le migliori tipologie di intervento, le soluzioni tecnologiche e costruttive di impianto nonché l'esatto tracciato dell'opera.

Relativamente al caso in esame del PdS 2023 un discorso a parte va fatto per gli interventi previsti dal progetto Hypergrid, in quanto la migliore scelta strategica possibile, in termini di potenziali impatti sull'ambiente e sul paesaggio è, a livello di pianificazione dello sviluppo della Rete, prevedere la possibilità di operare una ricostruzione degli asset esistenti.

Per quanto riguarda la metodologia riportata nel Rapporto Ambientale, l'individuazione delle aree di studio per la caratterizzazione, l'analisi degli effetti e l'applicazione dei criteri ERPA delle azioni previste nel PdS 2023, sono state definite secondo la metodologia condivisa con l'Autorità competente (cfr. par. 5.3.1 e 5.4.1 del RA). Il Proponente ricorda che l'area di studio considerata nell'ambito VAS rappresenta la porzione territoriale entro la quale è ragionevole ritenere che si risolvano gli effetti territorializzabili. Nello specifico, le aree di studio sono state definite sulla scorta delle indicazioni contenute nell'Allegato VI del D.lgs. 152/2006 e delle "Linee guida per l'analisi e la caratterizzazione delle componenti ambientali a supporto della valutazione e redazione dei documenti della VAS" (ISPRA, Manuali e Linee Guida 148/2017), nonché in ragione delle risultanze emerse in sede di elaborazione dei precedenti RA.

Per quanto concerne l'ambito di analisi degli interventi previsti dal Piano, ed in particolare degli interventi di ricostruzione delle dorsali esistenti, stante gli aspetti dimensionali dei tracciati degli asset esistenti oggetto delle azioni, si è proceduto, così come condiviso con l'Autorità competente, a presentare i risultati dalla caratterizzazione ambientale ad una scala consona alla lettura strategica specifica dell'ambito VAS.

In merito alla richiesta di descrivere in maniera più approfondita lo stato attuale dell'ambiente, il Proponente premette che il livello informativo riportato e le analisi effettuate riguardo lo stato

dell'ambiente è del tutto coerente con il dettaglio delle fonti cartografiche e sull'uso del suolo disponibili e rinvenibili dagli strumenti di pianificazione nazionale, regionali e di bacino. Il Proponente stesso, inoltre, implementa un proprio database GIS entro cui confluiscono tutte le informazioni disponibili e utili per la caratterizzazione e la pianificazione dello sviluppo della rete elettrica. La metodologia di analisi è da tempo condivisa con le diverse Autorità competenti regionali, le competenti Direzioni del MiSE e del MATTM (ora MASE), sia per quanto attiene alla caratterizzazione delle aree di studio, che rispetto alla valutazione dei possibili effetti.

Si segnala che nell'ambito della predisposizione del Rapporto Ambientale è stato redatto lo specifico Allegato V – La caratterizzazione ambientale, nel quale è contenuta l'analisi ambientale attuale delle aree potenzialmente interessate dagli interventi del PdS 2023, così come nei Rapporti Ambientali precedenti, è riportata la caratterizzazione ambientale rispetto alle aree interessate dai Piani di riferimento.

Inoltre, all'interno del Rapporto Ambientale sono presenti i par.7.1.2 e 7.2.2 Caratterizzazione ambientale - Sintesi dei risultati: gli aspetti di interesse, nei quali sono riassunte le peculiarità delle suddette aree territoriali.

Nell'ambito del progetto, le componenti ambientali e territoriali il Proponente saranno approfondite ed analizzate, nell'adeguata scala di dettaglio ed il quadro informativo potrà arricchirsi dei contributi che eventualmente perverranno degli enti locali interessati e da quanti interessati

In merito alla richiesta di individuare degli indicatori di sostenibilità che stimino l'eventuale impatto derivante dalle realizzazioni, si rimanda a quanto già descritto ai paragrafi **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** “Ipotesi localizzative e tipologiche delle opere e le misure mitigative” e **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** “Cantierizzazione delle opere” del RA, nel quale si ricorda che in fase di VAS non è definita la collocazione precisa delle opere e la specifica tipologia tecnica da attuare, e pertanto gli aspetti legati alla cantierizzazione e alla stima degli impatti sarà sviluppata nelle successive fasi attuative.

Infine, il Proponente concorda con quanto indicato da ARPA Campania relativamente al considerare nelle successive fasi attuative, gli effetti cumulativi riferiti non solo agli interventi riconducibili ai PdS delle annualità precedenti, ma anche ad altre tipologie di azioni e opere insistenti sulle aree di intervento.

9) Campi elettromagnetici

Per quanto concerne il tema in esame e in merito alle azioni di funzionalizzazione, in primo luogo va ricordato quanto emerso nell'ambito del tavolo tecnico tra il Proponente, il MiTE e il MiC, tenutosi il 12 novembre 2021, nel quale è stato osservato che la valutazione ambientale dei PdS nel tempo si è spinta sempre più a voler indagare il dettaglio, trascurando forse una dimensione strategica che in realtà indirizza le soluzioni che poi sono adottate.

La VAS, fino al PdS 2020, includeva una serie di interventi minori presenti nel Piano, come le “funzionalizzazioni” che singolarmente non hanno un alcun impatto sulla dimensione strategica e nel loro insieme vanno a creare un volume di informazioni che appesantisce i Rapporti ambientali, rispetto al suo significato strategico.

Si ricorda infatti che le funzionalizzazioni rappresentano quelle azioni che non comportano un incremento della consistenza della rete, rivolte ad eliminare criticità funzionali e che trovano attuazione nella sostituzione/adequamento di elementi sia in stazioni o sulle linee, oppure tramite l'installazione di componenti, quali reattanze e condensatori, nelle stazioni elettriche esistenti.

Stante tali indicazioni, a partire dal PdS 2021 è stata tralasciata l'analisi degli effetti ambientale di tale tipologia di azione nei Rapporti ambientali, dando comunque atto dello stato di attuazione degli

stessi nei rapporti periodici di monitoraggio, in modo da considerarli, come insieme, ai fini del raggiungimento di obiettivi di sostenibilità correlati.

Le azioni di funzionalizzazione di asset esistenti, in quanto tali, saranno attuate su impianti che sono e saranno eserciti alle condizioni autorizzate ed entro i limiti vigenti rispetto alle autorizzazioni ottenute; la linea, così funzionalizzata, consente di rispondere ad un'esigenza individuata dal Piano senza introdurre nuovi elementi di rete e nel totale rispetto della normativa vigente e delle caratteristiche indicate nel decreto che ha autorizzato la costruzione e l'esercizio della linea stessa.

Stante queste considerazioni si ricorda inoltre che il Proponente ha comunque l'obbligo di rispondere al proprio mandato, così come previsto dal disciplinare di concessione, al fine di garantire la continuità del servizio elettrico del Paese e questo nel totale rispetto della normativa italiana: il D.P.C.M. 8 luglio 2003, che regola i livelli di esposizione della popolazione all'elettromagnetismo, contenute nel range da 0 a 10 microtesla per l'esistente e da 0 a 3 microtesla per i nuovi elettrodotti.

L'analisi ambientale in VAS, finalizzata alla stima dei potenziali effetti dell'intero Piano, si fonda pertanto sui parametri che questa detta e così per la successiva fase di VIA. Pertanto, tutti gli interventi che il Proponente prevede e realizzerà, sono autorizzati dall'Autorità nel rispetto limiti di legge previsti dal suddetto decreto.

In merito al limite dei 3 microtesla, si richiama anche la Sentenza n. 10299/2023 pubblicata il 16/06/2023, con la quale il TAR del Lazio ha ribadito tale valore come parametro normativo di riferimento per il monitoraggio del livello di esposizione ai campi elettromagnetici, indicato come obiettivo di qualità in accordo all'art. 4 del DPCM 8/2003.

In merito alle azioni gestionali si ricorda che tale tipologia di azione non hanno ricaduta in termini di variazione dell'esposizione all'induzione magnetica, in quanto sono azioni immateriali che non intervengono a modificare fisicamente l'assetto della rete, non hanno caratteristiche tecniche e dimensionali, ma immateriali per esempio: il coordinamento con altri gestori di reti elettriche, le operazioni di MA, non possono quindi essere collocate su un preciso asset, in quanto rappresentano la modalità/opzione strategica cui il Proponente ricorre (quando possibile) per esercire la rete, evitando proprio di porre in atto azioni operative e materiali.

In merito alle stazioni di conversione il Proponente evidenzia che le analisi di rete ai fini della predisposizione delle esigenze di sviluppo rete, già considerano nei propri modelli, il rispetto dei limiti autorizzativi in degli elettrodotti esistenti.

Per quanto concerne il tema dei campi elettrici e magnetici, nell'ambito degli interventi di ricostruzione delle dorsali elettriche esistenti, ed in particolare nelle azioni che prevedono il passaggio degli elettrodotti da AC a DC il Proponente sottolinea che, con riferimento ai limiti dei campi magnetici statici, non sono presenti disposizioni di legge nazionale. I 40 mT si riferiscono alla raccomandazione 1999/519/CE.

Rispetto alla necessità di verificare, nelle fasi successive in cui verrà definito il tracciato dell'elettrodotto stesso, la compatibilità delle fasce di rispetto con l'edificato e di minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, il Proponente rappresenta che gli interventi di sviluppo della rete elettrica nazionale saranno localizzati, autorizzati e realizzati nel rispetto degli obiettivi di qualità per l'esposizione ai campi elettromagnetici previsti dalla normativa vigente in Italia, garantendo in tal modo le ottimali condizioni di benessere. Pertanto, tutto il processo di definizione localizzativo (dai corridoi fino alla fase attuativa delle fasce) è finalizzato a selezionare progressivamente le porzioni di territorio attraversate dai tracciati entro cui è possibile esercire gli impianti nel rispetto della normativa in materia di sicurezza ed esposizione ai CEM. Tale condizione sarà chiaramente evidenziata negli elaborati progettuali a corredo della fase attuativa e nei rapporti di monitoraggio periodicamente presentati dal Proponente. Per ulteriori approfondimenti sul tema CEM relativo alle attività del Proponente si veda la Sentenza n. 10299/2023 pubblicata il 16/06/2023, del TAR del Lazio.

Si ricorda che in merito al tema dell'urbanizzato, il Proponente nel costante impegno di individuare porzioni territorio potenziali recettori fin dalla fase di pianificazione, nell'ambito all'aggiornamento degli indicatori per il monitoraggio della tematica CEM, a partire dal precedente RA 2021, ha introdotto uno specifico indicatore finalizzato a misurare e ad esplicitare, attraverso le diverse fasi di approfondimento localizzativo l'obiettivo che il Proponente persegue in ogni fase di evitare preventivamente interazioni con il tessuto urbanizzato anche oltre l'obiettivo di qualità, laddove ovviamente il territorio offra possibilità di soluzioni alternative.

Tale proposta sarà anche discussa ed eventualmente implementata nel tavolo di lavoro tra il Proponente e l'Autorità competente. Si rimanda al par. 9.6.3 del RA per gli approfondimenti.

10) Ulteriori tematiche

In merito alla tematica delle alternative, il Proponente sottolinea che tale analisi attiene alle alternative di Piano e non di intervento. Le alternative, infatti, rappresentano le possibilità di azione che consentono di raggiungere l'obiettivo o gli obiettivi prefissati, ovvero, in ambito VAS sono considerate eventuali possibili alternative di Piano finalizzate alla risoluzione della esigenza elettrica individuata ed una serie di alternative localizzative dell'intervento (corridoi ERPA e aree di Stazione), al fine di raggiungere gli obiettivi prefissati dalla pianificazione.

Rispetto ad ogni obiettivo tecnico specifico ed in considerazione delle specificità proprie del contesto territoriale al quale detto obiettivo è riferito, il processo di selezione delle alternative prende in considerazione, dapprima, le azioni gestionali, valutandone la perseguibilità rispetto ai criteri predetti. In caso di esito negativo della verifica, sono successivamente indagate le azioni operative della tipologia funzionalizzazioni e, solo in ultima istanza, quelle riguardanti la tipologia delle nuove infrastrutturazioni. Stante tale premessa, come meglio verificabile all'Allegato IV, le soluzioni di Piano scelte per ciascun intervento previsto dal PdS in esame, sono quelle che comportano un minore interessamento di aree sensibili, già a partire dalla macroarea di studio, oltre che a una minore estensione sul territorio del futuro intervento di sviluppo.

Tali ultime alternative sono riportate nell' l'Annesso I, nel quale, dopo la caratterizzazione ambientale dell'area di studio, ovvero dello specifico contesto territoriale interessato, si procede infatti con l'applicazione della metodologia dei criteri ERPA, al fine di individuare delle ipotesi localizzative di larga massima, che possono costituire delle oggettive basi di partenza per la successiva attività di concertazione. Più precisamente, l'Annesso al Rapporto Ambientale individua delle alternative di corridoi. In tal modo la VAS orienta la concertazione attraverso il corridoio preferenziale e la scelta localizzativa delle stazioni, che rappresenta inoltre un elemento di raccordo/mediazione/continuità fra la VAS del piano e le successive fasi di progettazione dei singoli interventi.

Il proponente evidenzia che l'impostazione della scala della pianificazione richiede un livello di analisi che è quello della macro-previsione e non del progetto, ed evidenzia che nel monitoraggio VAS la scala considerata è quella relativa allo stato di avanzamento di ciascun intervento.

Gli interventi afferenti alle precedenti annualità, dettagliando anche il grado di attuazione degli stessi, vengono adeguatamente trattati nei Rapporti di monitoraggio VAS dei PdS. Si precisa che l'ultimo Rapporto di monitoraggio è consultabile sul sito web del proponente (<https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/rete/piano-svilupparete/valutazione-ambientale-strategica>).

Per quanto riguarda le indicazioni del DL 13/2023 "D.L. PNRR" convertito nella Legge 41/2023 il Proponente evidenzia che il suddetto DL non fornisce nessuna specifica da condurre nell'ambito della VAS, ed eventuali osservazioni al riguardo potranno essere più opportunamente formulate nell'ambito dello specifico iter autorizzativo.

Per quanto concerne il tema delle fonti rinnovabili, in primo luogo si evidenzia che ruolo del Proponente non è quello di autorizzare i nuovi impianti di produzione FER né di sceglierne la localizzazione. Il Proponente ha invece l'obbligo di rispondere alle richieste di connessione alla rete degli impianti già autorizzati.

Pertanto, la caratterizzazione ambientale e paesaggistica delle aree in cui sono previsti gli impianti FER, la tipologia e le caratteristiche progettuali degli stessi non sono oggetto di pianificazione da parte del PdS in esame e pertanto non pertinenti al RA oggetto della procedura VAS in esame.

In merito alla tematica FER si vuole in questa sede, dare conto dell'iniziativa che il Proponente ha sviluppato in collaborazione con il MASE, relativa alla realizzazione della piattaforma digitale *Econnexion*: è stata realizzata per la prima volta una dashboard che centralizza le informazioni sulle richieste di connessione in alta tensione di impianti a fonte rinnovabile in Italia.

Questa iniziativa del Proponente rappresenta un elemento di trasparenza molto utile per gestire efficacemente ed efficientemente gli obiettivi che ci vengono posti dalle sfide per la transizione energetica.

Econnexion consente a stakeholder e operatori del settore elettrico di visualizzare le informazioni sulla localizzazione geografica e sullo stato autorizzativo delle nuove iniziative fotovoltaiche ed eoliche, onshore e offshore, su tutto il territorio nazionale. I dati della dashboard (<https://www.terna.it/it/sistema-elettrico/rete/econnexion>), aggiornati con cadenza trimestrale, sono suddivisi per fonte ed espressi in termini di potenza, e sono visualizzabili dagli utenti in forma sia grafica sia tabellare.

Lo strumento risulta efficace per individuare i trend, le aree di maggiore concentrazione degli impianti e, di conseguenza, per pianificare in maniera coordinata lo sviluppo di tutte le infrastrutture necessarie al raggiungimento degli ambiziosi target internazionali per la decarbonizzazione del sistema elettrico.

Nello specifico, la sezione 'Richieste di Connessione' consente di consultare le richieste per tipologia di fonte (fotovoltaico, eolico onshore, eolico offshore) in forma aggregata (numero, potenza e distribuzione percentuale). Attraverso la mappa interattiva è possibile visualizzare il dettaglio a livello regionale, provinciale o comunale e, mediante appositi filtri di ricerca, selezionare, ad esempio, tutte le richieste attive in un determinato comune, lo stato del loro iter autorizzativo e, ancora, confrontare le iniziative di sviluppo di impianti rinnovabili di diverse province o regioni in base alla cosiddetta Soluzione Tecnica Minima Generale (STMG) redatta dal Proponente.

In merito all'osservazione della Regione Marche relativa allo specifico intervento Adriatic link il Proponente evidenzia in primo luogo che tale intervento è stato già oggetto di pianificazione nel PdS 2018 (Intervento 436-N HVDC Centro Sud – Centro Nord) e che, per tale tipologia di intervento, la normativa non prevede lo svolgersi della procedura di valutazione di impatto ambientale; l'iter autorizzativo è stato avviato dal MASE nel mese di febbraio 2023.

In merito all'intervento pianificato nel PdS 2023 ed oggetto della presente procedura (447-N/HG-5 Dorsale Adriatica: HVDC Foggia – Villanova – Fano – Forlì) si prevede il raddoppio dei cavi marini HVDC già previsti nell'ambito dell'intervento di sviluppo 436-N. Inoltre, i tratti terminali dei cavi saranno attestati alle stazioni di conversione di Fano e Villanova, sfruttando le Stazioni di Conversione già previste nel suddetto intervento di sviluppo.

Risulta quindi evidente come l'intervento previsto nel PdS 2023 eviterà la realizzazione di nuovi elettrodotti aerei con il conseguente interessamento di nuovo territorio. Il Proponente rimanda al riguardo a quanto illustrato nell'analisi delle alternative (allegato IV del RA.)

In merito agli indicatori territoriali utilizzati per l'analisi di potenziali effetti legati ai cavi marini, il Proponente evidenzia che la metodologia prevede, per tale tipologia di intervento, la stima del

gruppo di indicatori che permettono l'analisi degli effetti solo sulle componenti ambientali potenzialmente interessate. L'insieme degli indicatori territoriali predisposti nell'ambito della metodologia condivisa è stato sviluppato in modo tale da poter determinare, in modo oggettivo, i potenziali effetti generati da tutte le diverse classi di azioni operative che un PdS può prevedere. Come meglio illustrato nell'Allegato VI "Gli indicatori di sostenibilità ambientale: le specifiche per il calcolo" del Rapporto Ambientale, il Proponente ha proceduto a strutturare tutti gli indicatori in modo che essi presentino, attraverso una normalizzazione, un valore compreso nell'intervallo 0 – 1: l'indicatore assumerà valore 0 quando nell'area di indagine l'intervento previsto potrebbe potenzialmente determinare il massimo dell'interferenza, mentre valore 1 quando l'interferenza è potenzialmente nulla.

A valle del calcolo dei suddetti indicatori, si procede (cfr. par. 7.3.1 del RA del PdS 2023) ad una lettura dei risultati ottenuti, fornendo un giudizio qualitativo sui principali aspetti emersi e l'indicazione di eventuali criticità da tenere da conto nelle successive fasi attuative dell'opera.

Per quanto concerne la richiesta di inoltrare anche alle Regioni il documento che il Proponente S.p.A. annualmente presenta al MASE e ad ARERA, relativo alla sintesi degli interventi di sviluppo della rete coerenti con il Piano di sviluppo da compiere nei successivi tre anni e lo stato di avanzamento degli interventi inclusi nei precedenti Piani, il Proponente stesso indica che tale documento, ai sensi della concessione, è finalizzato a fornire un sintetico avanzamento al Ministero. Le informazioni non impattano sul monitoraggio del Piano ed i relativi processi di trasparenza, partecipazione e coinvolgimento degli Enti interessati dalle consultazioni di VAS.

In merito all'osservazione n. 2.2 della Regione Toscana ad oggetto la richiesta degli esiti del Tavolo tecnico tenutosi il 12 novembre 2021 tra il Proponente, il MiTE e il MiC, il Proponente evidenzia che nell'ambito della procedura VAS del Piano a carattere nazionale, le Regioni, in quanto soggetti competenti in materia ambientale, sono consultati all'interno degli specifici momenti, incardinati nella normativa, della fase di scoping e della successiva consultazione pubblica. Per la specifica tematica richiamata nella suddetta osservazione, inerente agli effetti ambientali degli interventi di funzionalizzazione, si rimanda a quanto già illustrato al par. **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**

In merito all'analisi degli scenari di riferimento considerati nell'ambito della pianificazione, si evidenzia che, alla data di predisposizione del Piano e dei relativi Rapporti Preliminare e Ambientale, il Proponente ha programmato le infrastrutture in risposta a due scenari contrastanti, uno dei quali è il Fit for 55%, fornendo comunque una vista sugli obiettivi Repower EU. Non si registrano scostamenti significativi tra i due scenari sull'installato termoelettrico (anche Metano), il Repower EU impone obiettivi più sfidanti di RES, in continuità al Fit for 55%. Il processo di programmazione è biennale/rolling, pertanto un eventuale modifica degli scenari sarà conseguentemente utile a programmare ulteriori infrastrutture di rete.

Inoltre, rispetto alla richiesta di inserire una disamina degli interventi "capital light" nel Rapporto Ambientale, si sottolinea che la sezione "Interventi Capital Light" (a pagina 73 del RA 2023), riporta già una lista della tipologia di azioni/interventi che il più delle volte si caratterizzano in interventi software diffusi e di sistema. La classificazione in azioni gestionali/operative è determinata dal non richiedere la realizzazione di nuove infrastrutture di potenza e/o la modifica di quelle esistenti.

In merito al monitoraggio a carattere tecnico delle strutture di sostegno esistenti, si evidenzia che le attività di verifica delle infrastrutture esistenti rientra nelle normali e tradizionali attività manutentive che il Proponente svolge attuando attività di ricognizione e di intervento che sfruttano la migliore tecnologia possibile. Per esempio, proprio a giugno 2023, il Proponente ha concluso le attività di monitoraggio della rete elettrica in Friuli-Venezia Giulia. Grazie all'utilizzo degli elicotteri della flotta aziendale, sono stati ispezionati circa 2000 km di linee aeree nelle varie province per un totale di 146 elettrodotti a 60, 132, 220 e 380 kV. L'ispezione aerea consente di verificare

l'eventuale presenza di anomalie su conduttori e sostegni al fine di garantire la piena efficienza del servizio, permettendo di analizzare circa 240 km di linee in una sola giornata contro i 15 km delle ispezioni a terra, che restano comunque uno strumento fondamentale per l'individuazione di eventuali anomalie che dall'alto non sono riscontrabili. Entro la fine del 2023 il Proponente avrà sorvolato e ispezionato, con tecnologia infrarosso, oltre 44.000 km di elettrodotti in alta tensione, effettuando un'analisi completa della rete regionale.

11 Fonti dati

L'impostazione metodologica del Rapporto Ambientale ha necessariamente dovuto tener conto dell'esigenza di renderlo adeguato all'elaborazione di un quadro informativo proveniente da fonti, a volte, tra loro differenti ed eterogenee per ogni Regione.

Al fine di ottenere dei dati omogenei e confrontabili sull'intero territorio nazionale interessato dai PdS, la metodologia condivisa prevede quindi l'utilizzo di una fonte informativa disponibile a copertura nazionale per la quale il Proponente effettua, periodicamente, la ricognizione degli eventuali aggiornamenti dati disponibili.

Ulteriori indicazioni di dettaglio sulle peculiarità territoriali (provinciali, di ambito, locali, etc.) saranno considerate ed analizzate nell'ambito più pertinente della successiva fase di attuazione e localizzativa dei singoli interventi.

Il Proponente prende atto e ringrazia la Provincia di Salerno in merito all'indicazione dello specifico Geoportale provinciale da considerare per la caratterizzazione della successiva fase attuativa dei singoli progetti in riferimento alla rete ecologica, la Regione e l'ARPA Lazio in merito ai dati sugli habitat marini regionali e la Regione Emilia Romagna per quanto concerne i Piani strutturali comunali.